

## GOVERNO ALLE CAMERE

Consultazioni lampo e subito visita a Cossiga  
Promessi sgravi Irpef (forse) a luglio '88

Mentre a Mosca una ridda di voci:  
è vivo o è morto?

# Tra Gorla e Pli pace fatta rientra una crisi da poco

## Una carica per Eltsin: ministro

### Le nostre scuse alla Regina

MICHELE BERRA

**M**a come, non eravamo noi quelli dei «contrordine compagni»? All'avvento del Gorla-bis erano pronte masse immense e disciplinate di italiani, già febbrilmente assorbite da una mobilitazione straordinaria che organizzava corsi serali di Finanziaria-bis, chi corsi propedeutici di Finanziaria-ter, ripetizioni di Iva, scuole popolari di Irpef. Il paese intero, con poche e deplorabili eccezioni, era pronto al grande balzo in avanti, a quella vera e propria Nep che non gli scadeva quinquennale (abbiamo tempi brevi, noi italiani: la vita media di un governo è di dieci mesi, mica possiamo baloccarci con le promesse a lunga scadenza), ma nel giro di poche settimane, avrebbe cambiato il corso politico-economico del paese.

Tutto questo era, nelle speranze di milioni e milioni di uomini, il Gorla-bis. «Caro, io so, il Gorla-uno ti ha deluso. Ma non ti cruciare: con il Gorla-due potremo cambiare vita, forse addirittura cambiare automobile». E adesso? Adesso, nel breve spazio di un telegiornale, il brusco, inatteso dietrofront. Niente, non è successo niente. Si stava solo discutendo un attimo, una pausa di riflessione. Il Gorla, per adesso, è sempre il medesimo, diciamo un Gorla una tantum, per il futuro si veda.

A parte le frustrazioni, la delusione popolare, il rammarico delle casalinghe, l'incredulo smentimento dei pensionati (che pure l'altro giorno a Roma, erano andati in decemtomila per manifestare - credo - il loro caloroso appoggio al Gorla-uno, figurarsi dunque l'entusiasmo per il Gorla-due), questa crisi così convenientemente abortita offre anche il fianco ad aspre critiche sul piano internazionale.

**E'** noto, infatti, che il presidente Cossiga aveva dovuto rinunciare a una visita ufficiale in Gran Bretagna per adempiere ai gravi doveri istituzionali che una crisi di governo impone al primo cittadino. La regina Elisabetta II (Dio), pur manifestando vivo rammarico per il venir meno di un così significativo incontro, aveva dovuto abbozzare per l'evidente serietà del contrattempo ricorso all'atteso ospite. «Maestà - devono averle comunicato - il presidente Cossiga non potrà essere con noi perché deve desistere Gorla primo e incoronare Gorla secondo». «Ma i capi del governo italiano - avrà replicato Sua Maestà - si chiamano tutti Gorla». «Cerchi di capire, Signora Quantit Giorgi e Carri si sono succeduti sul trono d'Inghilterra e del Regno Unito?». «La speranza, ora, è che a Buckingham Palace non si venga mai a sapere che il Gorla di oggi è lo stesso Gorla di ieri. La diplomazia italiana è già all'opera per rimediare alla gaffe. È stato già deciso che, se mai dovesse recarsi a Londra in veste ufficiale, Gorla, con un'innocente e necessaria bugia, spieghi alla regina di essere quello bis, o addirittura, per fare colpo, di essere ter. Una soluzione che non possiamo che caldeggiare, non essendo compito dell'opposizione porgere le più sentite scuse a una regina».

Cossiga ha respinto ieri sera le dimissioni del governo, invitandolo a presentarsi «rapidamente» davanti alle Camere. Dopo il giro di consultazioni limitato ai cinque partiti, Gorla gli aveva infatti riferito che il dissenso liberale è rientrato e che la maggioranza si è quindi ricomposta. Al Pli è stato concesso un contentino per restare nel governo salvando la faccia. Gorla al Senato stasera o domani.

GIOVANNI FASANELLA

**ROMA** Martedì sera aveva viato i liberali ieri mattina Gorla ha ricevuto le delegazioni degli altri partiti della maggioranza. Ha chiuso così le sue consultazioni (essendo intervenuto un accordo tra i 5, il confronto con l'opposizione «potrà avvenire nella sede istituzionale del Parlamento», si è premurato di spiegare in serata palazzo Chigi). Ma prima di recarsi al Quirinale, ha dovuto attendere l'esito della Direzione del Pli, convocata per ratificare l'accordo sulla legge finanziaria. Un contentino, in realtà, per consentire al Pli una «onorevole» ritirata. L'intesa prevede infatti tagli alla spesa corrente e riduzioni Irpef per 1.500 miliardi, a condizione però che l'inflazione non cresca. È la stessa propo-

ranza governativa una conferenza di convergenza volta a proseguire la collaborazione. «Gorla», ha riferito altresì, accertato che i gruppi stessi ritengono a tal fine adeguata l'attuale struttura di governo» Cossiga ha quindi «respinto le dimissioni del governo», invitandolo a presentarsi rapidamente in Parlamento, anche in considerazione delle rilevanti scadenze istituzionali relative all'esame della legge finanziaria e del bilancio e di quelle derivanti dai risultati delle consultazioni referendarie.

Il dibattito sulla fiducia potrebbe cominciare al Senato già stasera o al più tardi domani. Gorla è salito al Quirinale alle 21,30. Subito dopo, il segretario generale della presidenza della Repubblica, Sergio Berlinguer, ha letto ai giornalisti un comunicato ufficiale in cui si afferma che «il presidente Gorla ha informato il capo dello Stato di aver accettato sulla base delle intese e dei chiarimenti intervenuti tra i gruppi politici della maggio-

A PAGINA 3

L'annuncio della Tass è piombato in un'atmosfera carica di inquietudini e di interrogativi sulla sorte dell'ex capo del partito di Mosca: Boris Eltsin, ha comunicato ieri pomeriggio l'agenzia di notizie sovietica, è stato nominato ministro e primo vice presidente del comitato statale per le costruzioni. Tuttavia, l'ex leader di Mosca è ancora in ospedale, e voci incontrollabili e allarmanti corrono sul suo stato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

**MOSCA** La decisione di conferire il doppio incarico a Boris Eltsin è stata presa dal consiglio dei ministri e dal presidium del Soviet supremo dell'Urss. La notizia è stata data nel telegiornale della sera «Vremia», il più seguito in tutto il paese. Il carattere di riparazione che la decisione assume, nei confronti di un uomo verso il quale era stato messo in atto un vero e proprio linciaggio politico, è evidente. Ma non sfugge la contraddittorietà dei comunicati ufficiali che danno Eltsin ricoverato per malattia all'ospedale e il conferimento allo stesso Eltsin di un nuovo incarico di lavoro. La contraddizione è ancora più sinistra, nel contesto delle voci che corrono in queste ore nella capitale sovietica, alcune delle quali danno l'ex dirigente del partito di Mosca addirittura per morto. L'atmosfera è, comunque, tesa, intensa, carica di nervosismo. «Moskovskie Novosti» pubblica l'articolo di un operaio che dà voce a molte domande, alcune cariche di angoscia, che in queste ore corrono nel paese. «Ripensando all'aprile 1985 io mi dico, si è fatto molto. Ma se penso agli obiettivi della perestrojka - scrive l'operaio Vladimir Dolgopiat - allora mi dico, si è fatto molto poco».

A PAGINA 8

## Assolto perché non ci sono prove sulla sua responsabilità diretta Reagan ha sfiorato l'impeachment «Tollerò i faccendieri dell'Irangate»

Le conclusioni della commissione Iran-contras sono assai più dure del previsto nei confronti di Reagan. Al presidente, assolto per insufficienza di prove, si attribuisce la responsabilità di aver creato, o per lo meno tollerato, le illegalità dei suoi subordinati. Alcuni repubblicani le definiscono «isteriche». La Casa Bianca minimizza, ma per North e Poindexter ci sarà un seguito giudiziario.

SIEGMUND GIMZBERG

**WASHINGTON** Era suo dovere far sì che le leggi non fossero violate. Se non c'è luogo ad impeachment è solo per insufficienza di prove. Sono le conclusioni della commissione Iran-contras che accusano Reagan di aver cercato o perlomeno tollerato l'ambiente in cui sono maturati il «disprezzo della legge», il «governo ombra», le «disonestà» e gli «inganni» del North, dei Poindexter, dei Casey Gil-



Giornalisti in coda a Washington per ritirare le copie del rapporto del Congresso sull'Irangate

A PAGINA 8



Aerei, Formica convoca i leader sindacali

Ieri paralisi dei voli. Per domani e dopodomani però non sono previsti scioperi. Intanto La trattativa Alitalia-sindacati per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti sembra essere arrivata ad una stretta. Ieri sera il ministro del Lavoro Formica ha convocato Pizzinato, Martini e Benvenuto. Nei giorni scorsi si era incontrato con il presidente dell'Alitalia, Nordio. In arrivo un fine mese di fuoco anche per i treni. Il sindacato autonomo Fiat ha proclamato uno sciopero di 24 ore per il 30 novembre.

A PAGINA 11

**I giornalisti partecipano allo sciopero del 25**

Nello stesso giorno le agenzie di stampa non diffonderanno notizie, e i notiziari radiotelevisivi, sia pubblici sia privati, andranno in onda in forma ridotta. Lo ha annunciato il segretario della Federazione nazionale della stampa, Giuliana Del Bufalo.

A PAGINA 11

**A Genova il congresso dei magistrati italiani**

A Genova è in corso il XIX congresso dei magistrati italiani. Il presidente dell'Anm, nella relazione di apertura, ha denunciato «progetti o almeno tentazioni di neogovernabilità che, quasi auspicando una seconda repubblica, lasciano intravedere una sorta di insofferenza per il controllo della legalità demandato alla magistratura». «Si rischia - ha detto ancora - di indebolire l'indipendenza della magistratura attraverso un metodo erroneo e distorto di affrontare i problemi della magistratura».

A PAGINA 4



NELLE PAGINE CENTRALI

## Allarme dall'Iran per la centrale nucleare colpita

Teheran lancia un «allarme nucleare» per il bombardamento iraniano della centrale atomica in costruzione di Bushehr. Nell'impianto c'erano «una certa quantità di materiale nucleare», dicono gli iraniani; e chiedono all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), con sede a Vienna, di inviare sul posto i suoi esperti per accertare se vi siano rischi di fughe e contaminazioni radioattive.

Le fonti ufficiali iraniane, comunque, non forniscono dettagli né sulla quantità né sulle caratteristiche del materiale fissile che sarebbe stato contenuto nella centrale. «Tuttavia, cui appartenevano i tecnici presenti a Bushehr, nell'impianto «non avrebbe dovuto esservi materiale radioattivo» e Baghdad si era impegnata a non bombardare. Scienziati americani e italiani escludono, allo stato, il pericolo di fughe radioattive.

L'irak il bombardamento ha provocato gravi danni e la morte di undici persone, fra cui scienziati iraniani e un tecnico tedesco-occidentale. Secondo la società della Rigg «Tues», cui appartenevano i tecnici presenti a Bushehr, nell'impianto «non avrebbe dovuto esservi materiale radioattivo» e Baghdad si era impegnata a non bombardare. Scienziati americani e italiani escludono, allo stato, il pericolo di fughe radioattive.

LANNUTI E MONTALI A PAGINA 9

## I sindacati confermano: il 25 sciopero generale

STEFANO BOCCONETTI

**ROMA** Stesso governo, stessa Finanziaria. E quindi stessa risposta del sindacato. Sciopero generale. Le segreterie di Cgil, Cisl, Uil, ieri mattina si sono riunite e hanno confermato la giornata di lotta del 25 novembre. Lo sciopero generale (il primo contro il governo dopo quattro anni) riguarderà tutte le categorie dell'industria e del pubblico impiego. L'astensione durerà quattro ore, compresi i mezzi di trasporto. I lavoratori dell'informazione anticiperanno l'agitazione al 24 novembre. Ovviamente, come sempre, le organizzazioni sindacali garantiranno i servizi d'emergenza.

A PAGINA 4

## Morto Anquetil, grande della bici

La scorsa estate, mentre si trovava al seguito del Tour de France in qualità di telecronista, Jacques Anquetil aveva detto: «Ho un cancro, ma non mi arrendo. Sarò operato e uscirò dall'ospedale con tanta voglia di vivere». Così è stato. Ai primi di settembre, Jacques è stato la mente della nazionale francese nel mondiale di Villach, poi le sue condizioni sono via via peggiorate e il tumore ha stroncato l'uomo che aveva combattuto fin da ragazzo quando vendeva fragole in un angolo di Rouen. Un normanno con la faccia d'angelo, piuttosto freddo e distaccato nei riguardi dei tifosi, ma che sorrideva alle donne, e le donne sorridevano a lui. Era diventato ricco con le corse. Ricco e famoso per aver vinto cinque Giri di Francia, due Giri d'Italia, un Giro di Spagna e tante gare a cronometro, specialità in cui difficilmente veniva battuto. Campione negli anni che vanno dal '55 al '68, atleta che mangiava le ostriche e beveva champagne, che

Jacques Anquetil è morto. L'asso del ciclismo francese che da tempo lottava contro il cancro si è spento l'altra notte all'età di 53 anni nell'ospedale «S. Hilaire» di Rouen Doce. Nella sua carriera «l'airone biondo» aveva vinto cinque Tour de France e due Giri d'Italia. La Francia e l'intero mondo del

ciclismo sono in lutto per la scomparsa del campione. «È una grande perdita per la Francia e la sua morte mi ha profondamente turbato - ha dichiarato il primo ministro Jacques Chirac - Anquetil è stato un grande esempio di coraggio e dignità». Domani i funerali nella cattedrale di Rouen.

GINO SALA

record dell'ora. Considerava Coppi un maestro e il tentativo lo affascinava. Nell'ottobre '55 raggiungeva chilometri 45,175 contro i 45,798 ottenuti da Fausto nel '42 perciò si trattava di un fallimento. Circa un anno dopo (29 giugno) la grande impresa, una cavalcata che portava Anquetil ad un risultato clamoroso, 46 chilometri e 159 metri. Il record glielo levò Baldini e poi Rivière.

«Aveva le sue idee sulle operazioni antidoping si ribellava in varie maniere al regolamento federale che considerava ingiusto perché ingiusto: cioè

disumano era il calendario. Ricordo un Tour in cui Jacques fermò il plotone per mezz'ora. Fu uno sciopero dei corridori spiegato dal promotore in questi termini: «Siamo dei lavoratori e abbiamo dei diritti oltre che dei doveri. Perché questi controlli sui farmaci che usiamo e che vengono prescritti dai nostri medici di fiducia? Per andare a pane ed acqua dovremmo essere meno sfruttati, meno sottoposti a fatiche disastrose».

Era un timido. Preferiva il silenzio ai discorsi, ma quando interveniva tutti lo ascoltavano perché sapeva argomentare.

## Londra, incendio nella metropolitana 32 finora i morti

LONDRA Trentadue persone morte. Ma è un conto per difetto. I flash di agenzia moltiplicano progressivamente le vittime di un incendio che si è sviluppato ieri sera alle 19,50 (20,30 ora italiana) nella stazione King's Cross della metropolitana di Londra, cioè in uno dei più importanti nodi con le sue cinque linee sotterranee. A quell'ora la stazione era particolarmente affollata, soprattutto da impiegati della City, che rientravano a casa al termine del lavoro.

Su una prima ricostruzione dei fatti, secondo la London Underground (la rete di treni sotterranei della capitale britannica), l'incendio si sarebbe sviluppato sotto una delle scale mobili che collegano la linea Piccadilly con la Bigg Street principale. Le fiamme, divorando pannelli in plasti-

ca, avrebbero così propagato una nube di fumo tossico le cui esalazioni sono risultate mortali per le persone che tentavano di farsi strada nella metropolitana. Il fumo, come nella drammatica tragedia del cinema Statuto a Torino, sarebbe quindi alla base della sciagura.

Sul luogo sono accorsi più squadre di vigili del fuoco (circa 150 pompieri) che nel giro di due ore hanno domato le fiamme. Da quel momento è iniziata la difficile opera di soccorso e il recupero delle prime vittime. I feriti, un centinaio, fra cui molti figli del fuoco, sono stati ricoverati nel vicino ospedale dell'Università di Londra e nel St Bartholomew Hospital. Secondo altre notizie, una trentina di persone sarebbero rimaste intrappolate in un ramo della stazione.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Come sta Eltsin?

FABIO MUSSI

Boris Eltsin ieri ha ricevuto un incarico di governo corrispondente al ruolo di ministro. Il suo esilio è stato prolungato, perché scende nella scala gerarchica di parecchi gradini, da membro del Politburo e primo segretario di Mosca qual era...

La Rivoluzione d'ottobre

GIUSEPPE FORA

Nel numero scritto che si sono dedicati in queste settimane al centenario dell'Ottobre russo mi è parso di cogliere almeno su alcuni giornali (penso alla Repubblica e al suo direttore, ad esempio) una specie di moda...

La violenza sessuale dilaga ma solo una minima parte finisce sui giornali. Il resto si perde nel silenzio



Uno stupro ogni mezz'ora

Il tema drammatico della violenza sessuale torna a riproporsi. Gli episodi si susseguono con cadenza allarmante. È come una livida vena che percorre trasversalmente l'intera società...

DAL NOSTRO INVIATO EUGENIO MANCA

Insomma si difese, ma troppo. La Cassazione ha confermato la condanna. A differenza degli altri di troppi altri, e certo anche per il suo tragico epilogo, il caso di Giovanna Peluso non è finito sepolto sotto la grigia coltre del non-detto...

Intervento

Non chiedeteci di suonare il piffero per la rivoluzione

UMBERTO CURI

Commentando le reazioni di editorialisti e intellettuali all'esito del referendum, Ugo Badiel ha sollevato due problemi, che è opportuno riprendere e approfondire...

In questa prospettiva, nell'interpretazione dell'«dato della realtà», a cui Badiel ha perentoriamente richiamato, si tratta di scegliere fra due atteggiamenti diversi...

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettoni Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente...

Concessionari per la pubblicità SIPRA Via Genova 34 Torino telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

La lezione di don Milani



ne col suo Centro servizi culturali i Comuni della zona (era presente il sindaco di Paganò) i sindacati confederali (coi responsabili delle 150 ore in Campania)...

zioni molto periferiche. Certo non a Bologna Peccato... Ringrazio Sergio Soave per il suo chiarissimo articolo di martedì in questa pagina sulla questione aborto...



Senato I 5 contro dibattito sul nucleare

ROMA. La maggioranza rifiuta una discussione parlamentare sulla politica energetica e il futuro delle centrali nucleari. Di fronte alla commissione Industria del Senato, ieri, era il decreto (più volte reiterato) per il finanziamento semestrale dell'Enel. Ora, alla luce dell'esito del referendum, i senatori comunisti hanno presentato un ordine del giorno (primo firmatario Renzo Gianotti) per impegnare il governo a presentare, entro due mesi, gli atti necessari a consentire la discussione in Parlamento sul nuovo piano energetico nazionale e per promuovere inoltre un dibattito parlamentare sulle misure relative alle centrali nucleari già in esercizio, in costruzione o progettate. I comunisti si sono peraltro dichiarati favorevoli al decreto.

La decisione di Cossiga Il presidente del Consiglio, dopo il contentino al Pli, è salito ieri sera al Quirinale

Goria torna di corsa alle Camere

Goria rinviato alle Camere. La decisione di Cossiga è venuta ieri a tarda sera, dopo che il presidente incaricato gli aveva annunciato che il dissenso liberale era rientrato. Sulla Finanziaria, al Pli è stato concesso un contentino per restare nel governo salvando la faccia. In realtà, la crisi era stata chiusa nel colloquio telefonico dell'altro ieri tra De Mita e Craxi. Stasera o domani Goria al Senato.



Giovanni Goria

ROMA. «Senti, Craxi, a questo punto il problema è offrire un onorevole via d'uscita ad Altissimo...». «Eh sì, Bettino, complicare le cose adesso, che senso ha?». Sarebbe terminato così il colloquio telefonico tra Craxi e De Mita che martedì pomeriggio ha di fatto chiuso la crisi di governo. Un colloquio, raccontano, non privo di apprezzamenti anche pesanti sul conto del segretario liberale. Non si parlavano da mesi. De Mita lo aveva cercato disperatamente nei giorni in cui sulla testa di Goria incombeva la minaccia liberale. Voleva provare a sondarlo per capire se era proprio lui il manovratore occulto, come molte voci sostenevano. Ma Craxi si era sempre fatto negare. Aveva sempre

dalle domande di De Mita, avrebbe nettamente preso le distanze dal segretario liberale. E dopo aver rassicurato l'interlocutore circa le intenzioni socialiste, avrebbe aggiunto di essere disponibile, dopo il congresso scudocrociato, a rinegoziare le condizioni dell'alleanza su basi politiche più valide. De Mita si sarebbe mostrato soddisfatto.

La tregua tra De Mita e Craxi Il tenore della telefonata che ha sollevato i sospetti del Pri e del Psdi

Ma è andata proprio così? Certo che nelle file degli altri tre partiti della coalizione hanno ripreso a serpeggiare malumore e insofferenza. Hanno mal digerito un'intesa stipulata sulla loro testa: preludio, temono, di un bipolarismo Dc-Psi nella maggioranza che potrebbe relegarli in un ruolo del tutto marginale. Si dice che Nicolazzi ieri fosse addirittura sul punto di mandare all'aria l'incontro tra la delegazione socialdemocratica e il presidente incaricato.

Le stesse cose, in sostanza, offerte al Pli nel vertice di venerdì scorso e allora rifiutate. Ad Altissimo un contentino è stato comunque concesso: i tagli e le riduzioni Irpef sono stati previsti espressamente nella Finanziaria (è il rosario che ha dovuto ingoiare Amato, il quale aveva sostenuto fino a ieri mattina che la legge non doveva essere modificata neppure di una virgola). Ma ad una condizione: che l'inflazione non cresca. Insomma, quello che si è elargito ora, tra qualche mese potrebbe essere negato. Ma il Pli è ugualmente soddisfatto (l'alternativa sarebbe stata la sua esclusione dal governo) e la Direzione ieri sera ha ratificato l'accordo, dando il via libera definitivo a Goria. Con il via del Pli, il presidente incaricato a tarda sera è salito al Quirinale per riferire a Cossiga. Il capo dello Stato non ha perso un minuto: subito dopo ha deciso il rinvio del governo dimissionario alle Camere. Accadde la stessa cosa con Craxi, nella crisi aperta dal Pri su Sigonella. Il dibattito sulla fiducia potrebbe cominciare al Senato già questa sera, ai più tardi domani mattina.

Andreotti: io massone? Solo dal medico sento «dica 33»



Giulio Andreotti (nella foto), nella rubrica «Bloc notes dell'Europeo», si sofferma sulla testimonianza processuale resa da «una Grande Maestra» della massoneria fiorentina che «avrebbe detto di aver saputo da un autorevolissimo fratello» che Andreotti sarebbe stato iniziato alla massoneria. Il ministro degli Esteri scrive che gli piacerebbe «sapere di più anche perché si tratta di una insinuazione che mancava nel tiro a segno nei miei confronti». E aggiunge: «Di palazzo Giustiniani io frequento l'ala dove alloggia il presidente del Senato; di piazza del Gesù» (dove ha sede un'altra associazione massonica) «ho dimestichezza con le sedi della Dc, dei gesuiti, dell'associazione bancaria, della fondazione Cervi» (si tenevano lì le riunioni per la Fondazione Amendola) e conosco due illustri inquilini delle abitazioni private, Paolo Bufalini e il professor Natalino Saepeno. Nient'altro. E il «dica 33» lo sento soltanto dal mio medico quando mi visita».

Lagorio contrario all'acquisto del «Patriot»

L'Italia continua a ricevere dagli Usa, in fatto di materiali e tecnologie militari, assai più di quanto riesca a dare». Lo afferma il presidente della commissione Difesa della Camera, Luigi Lagorio, intervenendo sull'«Avanti!» nella vicenda dei missili antiaerei americani «Patriot», il cui acquisto è stato recentemente ventilato dal ministro Zanone. Va bene l'esigenza di rafforzare la debole difesa antiaerea italiana - questa in sintesi la tesi di Lagorio - ma ciò non deve avvenire con una spesa eccessiva che oltretutto sposterebbe ulteriormente l'interscambio tra Roma e Washington a favore di quest'ultima. L'acquisto dei missili antiaerei può essere dunque - conclude il parlamentare socialista - l'occasione per una nuova pianificazione globale.

Bubbico e Darida chiedono a Forlani e Gava di «fondersi»

Secondo Bubbico si tratta di dolare lo scudocrociato, in questa fase politica, di una chiara e forte maggioranza interna, che «parte della costituzione del grande centro della Dc e della sua alleanza con la sinistra». Anche l'ex ministro Darida teme che, altrimenti, la Dc rischi di «essere troppo sbilanciata sulla sinistra». Darida imputa alla sinistra di aver «in qualche modo confiscato la segreteria politica, riducendo la rappresentatività e la capacità di esprimere compiutamente tutte le istanze del partito».

Vietato fumare al ristorante del Senato

L'avviso «vietato fumare». La proibizione ha diviso i comunisti in due fazioni: da una parte i fumatori, dall'altra i non fumatori, in un rapporto, grosso modo, bilanciato. Chi ha preteso di più per l'introduzione del divieto è stato il personale di servizio, costretto a respirare per tre ore aria viziata in un ambiente privo di impianto di aerazione.

Cesare Salvi responsabile Giustizia del Pci

È il professor Cesare Salvi il nuovo responsabile della Giustizia del Pci. Lo ha nominato, in sostituzione di Luciano Violante - attualmente vicepresidente del gruppo dei deputati - la Direzione del partito. Salvi è ordinario di diritto civile presso l'Università di Perugia, e viceditore responsabile della sezione Giustizia dell'Istituto Gramsci.

Radicali a Strasburgo restano senza gruppo?

Di nuovo nei guai il gruppo di «coordinamento tecnico degli indipendenti», formato a Strasburgo da Marco Pannella. Gli ultimi due arrivati, il socialista Moroni e il socialdemocratico Quaranta, hanno infatti ritirato, dopo appena un giorno, la propria adesione, facendo così venire meno il «quorum» necessario di iscritti per la sopravvivenza della piccola formazione. La spiegazione della improvvisa marcia indietro è prettamente politica: del gruppo di Pannella fanno parte anche i centristi spagnoli di Adolfo Suarez, di orientamento chiaramente «antisocialista». Il giorno prima, Pannella aveva esaltato le nuove iscrizioni come una prova di alta civiltà e tolleranza politica.

GIUSEPPE VITTORI

Tagli alla spesa e Irpef ridotta: via libera a Goria Mezzo successo o ritirata? Il Pli tira un sospiro di sollievo

Un lungo braccio di ferro con Amato, godendo - però - del sostegno di Goria, della Dc e della «non belligeranza» del Psi. E così, dopo una mattinata di convulse trattative, i liberali giurano d'aver strappato un risultato. «La Finanziaria viene modificata», esulta il Pli: ora prevede 1.500 miliardi di tagli Irpef e tagli alla spesa per una cifra analoga. Ma avverrà nel luglio '88. E solo se l'inflazione non crescerà...

Il Pli aveva concordato col presidente del Consiglio la soluzione attraverso la quale sbloccare la situazione: resta da definire lo strumento tecnico (quali strutture, quali tagli alla spesa, un disegno di legge? Poteva andare. Ma la mattina dopo, cioè ieri, tutto tornava in discussione. Giuliano Amato, vicepresidente del Consiglio e ministro del Tesoro, faceva sapere che variazioni di tal portata della manovra economica non potevano essere apportate per legge senza che fossero prima previste nella Finanziaria. E ripeteva che lui la Finanziaria non intendeva affatto cambiarla. I liberali concordavano con l'obiezione tecnica del ministro ma chiedevano, appunto, che il tutto venisse scritto nella Finanziaria, cioè che la Finanziaria venisse modificata.

Un braccio di ferro durato ore, durante il quale il consigliere economico di Amato (Antonio Pedone) incontrava più volte esperti e tecnici liberali (il responsabile economico Facchetti e il capo della segreteria politica, Bastiani).

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «Né trionfalismo né ritirata. Mi pare che abbiamo fatto una cosa di buon senso. Ritengo la risposta adeguata, magari non soddisfacente, ma adeguata al risultato che ritrovavano nelle loro tasche gli italiani». Né trionfalismo né ritirata, sussurra Altissimo ora che la Direzione liberale è finita, fuori di tutto e la crisi imbocca una via che pare in discesa. Né trionfalismo né ritirata, ma un clima, diciamo così, di scampato pericolo. La crisi è dunque finita, onorevole Altissimo? «Sul problema da noi posto abbiamo avuto una risposta positiva. Per quello che ci riguarda, insomma, c'è il via libera. Altri, però, hanno posto altri problemi, e tocca al presidente del Consiglio trovare

una sintesi». Insomma, pare dire Altissimo tirando un sospiro di sollievo, i problemi ora sono di Goria e di chi ha ancora voglia di andarsene a cercare. Il Pli, certo, questa voglia non ce l'ha: perché è già tanto esser riusciti a strappare qualcosa dalle questioni poste ad aver evitato la catastrofica possibilità di restare fuori dal governo... Ma cosa ha strappato questo Pli da sette giorni in trincea, belligerando dalla stampa, minacciato dagli alleati? Nell'affollato corridoio della Direzione liberale, Beppe Facchetti, responsabile economico del Pli, chiarisce: «La tabella B allegata alla Finanziaria avrà due voci in più, una in entrata e una in uscita. Si faranno, cioè, 1.500 miliardi di tagli nelle spese per finanziare 1.500 miliardi di tagli Irpef. Il tutto, previsto appunto nella tabella B della Finanziaria, dovrebbe essere reso esecutivo con l'approvazione di un disegno di legge da approvare entro maggio-giugno dell'anno prossimo. Gli tagli Irpef (nella misura del 2%) dovrebbero scattare a luglio per i lavoratori dipendenti e con l'autotassazione di novembre per i lavoratori autonomi. E però... Però, aggiunge Facchetti, gli sgravi potranno avere luogo se l'inflazione sarà conforme, cioè vicina, al livello programmato del 4,5%. Né trionfo né ritirata. Appunto. Ben più sostanziose erano state le richieste liberali, costretti in qualche modo ad accontentarsi, invece, di riduzioni Irpef contenute e rinviate al luglio prossimo e, soprattutto, vincolate a una non crescita dell'inflazione alla quale, in verità, nessuno crede. Ma anche strappare questo è costato ad Altissimo fatica, asprezze e il rischio, concretissimo, di restare fuori dal governo. La svolta, raccontano i liberali, è maturata tra martedì sera e ieri. Nell'incontro con Goria (martedì sera, appunto)

il Pli aveva concordato col presidente del Consiglio la soluzione attraverso la quale sbloccare la situazione: resta da definire lo strumento tecnico (quali strutture, quali tagli alla spesa, un disegno di legge? Poteva andare. Ma la mattina dopo, cioè ieri, tutto tornava in discussione. Giuliano Amato, vicepresidente del Consiglio e ministro del Tesoro, faceva sapere che variazioni di tal portata della manovra economica non potevano essere apportate per legge senza che fossero prima previste nella Finanziaria. E ripeteva che lui la Finanziaria non intendeva affatto cambiarla. I liberali concordavano con l'obiezione tecnica del ministro ma chiedevano, appunto, che il tutto venisse scritto nella Finanziaria, cioè che la Finanziaria venisse modificata.

La Direzione socialista dà un rapido assenso alla soluzione della crisi. Martelli e Amato si contraddicono Craxi: per ora niente ribaltone

Onorevole Craxi, allora il Psi ha deciso sulla crisi di governo? «Perché, sì è aperta?». Dunque, soluzione in tempi rapidi? «Non ne ho idea». Ore 11,50, la riunione della Direzione socialista si è appena conclusa, e il segretario lancia messaggi sibillini. Ma con i suoi - si racconta - è stato esplicito: «Siamo più in una situazione di stallo, di difficoltà interna al governo, che di crisi».

questo stato di tensione con le forze sociali». E Claudio Signorile parla di un governo «inadeguato rispetto alla domanda che viene dal paese». Craxi, a quanto si dice, si è ben preannunciato. Ha aperto la riunione della Direzione con poche parole. In sostanza, ha detto: «Non c'è tempo per una riflessione politica complessiva, per cui se c'è qualcuno che ha in mente il ribaltone dica esplicitamente, altrimenti affrontiamo la congiuntura e diamoci un nuovo appuntamento per approfondire l'intera situazione politica, a cominciare dalla novità del referendum». Fatta questa premessa, il leader socialista ha cercato con lo sguardo i fautori dell'«ribaltone». Ovviamente, in tali termini, non li ha trovati. Quindi, ha ceduto la parola a Gianni De Michelis, il quale ha ricostruito il percorso della «crisi che non avrebbe dovuto esserci», ha spiegato il silenzio socialista con l'esigenza di non dare spazio «ai nervosismi o alle astie strumentali», ha garantito che il Psi ci guadagna da «un buon

accordo sulla giustizia e sul nucleare» e ha mostrato indifferenza nei confronti della soluzione formale della crisi. Ma al vertice del Psi tanta indifferenza verso la soluzione politica non sembra esserci. Il Goria che resta a palazzo Chigi, si osserva a microfoni spenti, per la Dc non può più essere solo un «governo amico». Lo ha difeso De Mita, e così facendo si è assunto l'onere della sua debolezza. Se stoffetta dovrà esserci, insomma, il Psi comincia a calcolarne i tempi, contando sulla accutizzazione dei contrasti interni allo Scudocrociato che una diversa soluzione della crisi (Andreotti) avrebbe viceversa potuto appianare. Non a caso Craxi si è concesso l'altro giorno una lunga telefonata a De Mita per sancire il nuovo equilibrio.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Sul portone di via del Corso Craxi in attesa che Martelli lo raggiunga («Sono per la collegialità»). Ma che? «Chiamatelo», ha solo voglia di tirare frecciate a quelle fionde che pensavano di essere autorevoli e ascoltate e con la vittoria del sì nel referendum hanno scoperto di non essere né autorevoli né ascoltati. Ma ecco presentarsi la corrispondente dell'inglese Times, e Craxi le dice: «Rassicuri la regina che le cose andranno nel migliore dei modi». Finalmente, compare Martelli. Il leader socialista si infila nell'auto. Vanno a portare la

«lieta novella» a Giovanni Goria. Nell'attesa che si concluda l'incontro di palazzo Chigi, però, a via del Corso si registrano umori non brillanti. Giuliano Amato reagisce stizzito quando gli si chiede come sarà «riscritta» per la terza volta la legge finanziaria. «Non si riscrive», replica secco. Non sa ancora che di una «riscrittura della parte della Finanziaria che era stata posta in discussione, in modo da trovare soddisfazione dei diversi punti emersi» ha parlato poco prima il vicesegretario Claudio Martelli. Allora, onorevole Amato? «Martelli avrà parlato di correzione alla manovra fi-

na, non alla legge», replica non senza imbarazzo il ministro del Tesoro. E riprende a spiegarsi con Bruno Bugli, segretario della Uil, che insiste sulla validità dello sciopero generale. Proprio mentre la Direzione socialista era in corso, le segreterie delle tre confederazioni confermavano la mobilitazione del giorno 25. Assenze giustificate, quindi, anche se politicamente fastidiose, quelle di Ottaviano Del Turco e di Giorgio Benvenuto. Tanto più che - si è poi saputo - i due sindacalisti socialisti si sono trovati di fronte a una secca domanda del leader della Cisl, Franco Marini: «Lo sciopero lo facciamo contro Goria e contro Amato, vero?». La risposta? Oggettiva: «Contro il governo». Ma è il governo che qualcuno ha cominciato a definire «Goria-Amato». C'è chi mostra preoccupazione, come Felice Borogoglio: «La soluzione della crisi non può non tener conto dell'esigenza di un rapporto con il sindacato, non essendo pensabile una politica economica che mantenga



Bettino Craxi

Per la terza volta, alla Camera Il governo affossa il decreto sulla scuola

SERENA PALIERI

ROMA. Dopo la presentazione di una Finanziaria che, nella prima e seconda versione, non contempla la parola «scuola», altra mossa del governo: ieri, in Commissione Lavoro della Camera, è stato affossato per la terza volta il «decreto Fanfani» con un rinvio che va oltre la data di scadenza, il 3 dicembre. Si, proprio quel provvedimento emesso il 3 giugno, nel fuoco della «guerra degli scrutini», e che, a un passo dalle elezioni, faceva promesse ai precari e stabiliva il tetto massimo di 25 alunni per classe. La motivazione fornita dalla maggioranza? Visto che non s'arrivava a un accordo di governo per risolvere il dramma-precariato una volta per tutte, meglio sotterrare anche questo decreto che affrontava alcune delle questioni sul piatto. I punti principali del decreto firmato da Fanfani erano 25 alunni per classe per questo anno scolastico; riconferma in servizio dei precari già impegnati nel '86-87; applica-

zione della sentenza della Corte Costituzionale del novembre '86 relativa a una fascia di questi lavoratori dell'istruzione. Proposte comunque ritenute insufficienti, tant'è che quando, dopo essere scadute due volte, il 21 ottobre arrivano in Commissione Cultura per un parere, maggioranza inclusa s'obietta che il decreto va allargato, a comprendere tutte le questioni lasciate aperte da due leggi sul precariato, la 270 e la 326, che bisogna includere la questione di nuove forme di reclutamento del personale, e s'obietta che è assurdo limitare a un anno la riduzione degli alunni per classe. Parole sante, ma la Finanziaria in discussione non prevede nessuna copertura per il decreto, neppure nella sua forma più scarsa. Ed ecco l'esclamazione finale affossarlo. Duro il giudizio di Pci e Sinistra indipendente Romana Bianchi, deputata comunista che ha seguito i lavori delle

**Quirinale**  
**Lettere dai «figli della foca»**

ROMA. Pare che almeno 700 «figli della foca» scrivano ogni giorno al Quirinale, raccogliendo l'invito lanciato da Celentano in tv. Lo rivela il «Sabato», il settimanale ciellino che sostiene con gran clamore le «stragioni televisive» del conduttore. Le lettere sono cominciate ad arrivare - dice il «Sabato» - il quinto giorno dopo l'appello televisivo di Celentano del 7 novembre.

La mobilitazione dei «figli della foca» non è servita, pare, a lenire malumori e nervosismi del vertice Rai, alla vigilia della seconda convocazione davanti alla commissione di vigilanza, in calendario per le 9,30 di stamane. La prima parte del confronto - martedì scorso - ha lasciato qualche segno sui massimi dirigenti di viale Mazzini, con le critiche dure e serrate fatte da molti parlamentari e le contraddizioni che sono state colte nei loro comportamenti. In effetti, la Rai non ha spiegato il mistero dei miliardi (sin qui si era detto 7, sembra che siano 6 e mezzo) versati a Celentano direttamente dalla Procter & Gamble, sponsor di «Fantastico», e dei quali non si trova traccia nel contratto Rai. «Mi hanno informato», ha detto Manca - che né la Rai né le sue consociate sono a conoscenza di altri contratti tra sponsor e Celentano. Una dichiarazione di ignoranza - nel senso etimologico del termine, per dirlo alla Celentano - che non assolve affatto l'azienda, anzi ne mostra un fianco particolarmente fragile.

Vi è anche da rilevare che la commissione - almeno martedì - tenera non è stata. Anzi, sembra aver recuperato il guato del proprio ruolo. Tanti che a Manca ieri (vi è stata seduta del consiglio d'amministrazione) veniva attribuita una considerazione amara e sconsolata: pare quasi di stare davanti all'Inquirente. Tra i dc, invece, circolava l'idea di sporgere denuncia contro gli ignoti che avrebbero trafugato copie del contratto per farle pervenire ai giornali.

Raffiche di telegrammi - a cominciare da Manca - ha inviato il Cccia, coordinamento degli organismi non governativi per la cooperazione internazionale allo sviluppo. Al pari di padre Boscaini - direttore di «Nigra» - il Cccia accusa la Rai per aver mescolato - in «Fantastico» - i televisivi e i fazzoletti di Missoni con la tragedia della fame in Africa; e chiedono la cessazione di questa ipocrita e offensiva commistione.

Più anche sul disegno di legge per il sistema tv, che Mammi conta di presentare in Consiglio dei ministri entro l'anno, dopo aver ottenuto il concerto degli 11 dicasteri interessati. Il dc Bori, presidente della commissione di vigilanza, ha riboccato ieri uno dei caposaldi del progetto Mammi: la trasformazione del canone in una imposta di possesso sull'apparecchio tv.

**Le segreterie di Cgil-Cisl-Uil: il 25 quattro ore di astensione generale**  
**Pizzinato: «Serve un movimento che condizioni tutta la vicenda politica»**

**Finanziaria fotocopia, sciopero confermato**

Governo «fotocopia». Quindi, con ogni probabilità, «finanziaria-fotocopia». Ecco perché ieri le segreterie di Cgil, Cisl, Uil hanno deciso di confermare lo sciopero generale del 25 novembre. Le ragioni le sono spiegate unitariamente i dirigenti confederali: «Da quel che si comprende la manovra di politica economica resterà tale e quale. E quindi resterà tale e quale anche la nostra dura opposizione».

ROMA. Tutto come prima («Forse anche peggio», per dirlo con Antonio Pizzinato). E quindi sciopero generale confermato. Ieri mattina, nella sede di Corso d'Italia c'è voluta appena una mezz'ora al segretario delle organizzazioni sindacali per ribadire la giornata di lotta del 25 novembre (con quattro ore di astensione dal lavoro per tutte le categorie e manifestazioni in ogni città).

Sciopero generale contro il governo, dunque. Indetto al momento della presentazione della Finanziaria-bis, confermato quando ancora si sta discutendo la forma-

zione del nuovo esecutivo. Ma quel po' che si sa del nuovo governo, al sindacato proprio non piace. «Siamo in presenza di un presidente incaricato - ha detto Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, al termine della segreteria - che ha tutta l'intenzione di confermare le scelte di politica economica che hanno provocato la nostra opposizione». Senza escludere ragioni in più: «Non soltanto non ci sono, alla data prevista, gli sgravi fiscali concordati col sindacato - afferma Fausto Bertinotti, segretario della Cgil - ma si parla di nuovi tagli. E l'esperienza di queste setti-

meno sulla stessa lunghezza d'onda, le dichiarazioni di Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil: «Stessa Finanziaria, stessa risposta».

La violazione dell'accordo

C'è un rischio, però (allmentato anche dall'operazione orchestrata dal liberale); e cioè che lo sciopero generale, il primo dopo quattro anni, possa essere «letto» solo come una pressione per ottenere il rispetto degli impegni sull'Irpef. La violazione dell'accordo (non di un mese fa, ma addirittura di cinque anni fa: il primo ad impegnarsi per la revisione delle aliquote fu Visentini nell'83) è stata senz'altro una «provocazione» nei confronti del sindacato. Così come le quasi quarantamila lire in più medle nelle «buste-paga» che deriveranno dal ri-



Benvenuto, Marini e Pizzinato

**L'adesione dei giornalisti**  
**Black out dell'informazione mercoledì prossimo non usciranno i quotidiani**

ROMA. Anche i giornalisti parteciperanno allo sciopero generale contro la Finanziaria. Lo ha annunciato, ieri, a Roma, il segretario della Federazione nazionale della stampa italiana (Fnst), Giuliano Del Bufalo. Per effetto congiunto dell'astensione dal lavoro delle altre categorie del settore dell'informazione, i giornali non saranno in edicola il 25, giorno dello sciopero generale, le agenzie di stampa non diffonderanno notizie, mentre i notiziari radiotelevisivi pubblici e privati andranno in onda in forma ridotta. Tutto il settore dell'informazione, infatti, sciopererà il 24 novembre, cioè un giorno prima rispetto alle altre categorie.

L'annuncio dell'adesione è stato dato dalle Del Bufalo in apertura della conferenza stampa nel corso della quale il segretario della Fnst ha illustrato le linee della piattaforma con cui il sindacato dei giornalisti va al rinnovo contrattuale.

La piattaforma - ha affermato - punta a «garantire l'autonomia della professione» e a contrastare «la concentrazione e l'omogeneizzazione dell'informazione». Nessuna cifra precisa per quel che riguarda la rivendicazione economica, ma calcoli precedentemente ipotizzati la quantificano in circa 700.000 lire, ripartite in due anni (la Fnst chiede un contratto di durata biennale). Novità (molto discusse nel sindacato) riguar-

dano le carriere parallele: accanto alle tradizionali figure si chiede l'introduzione di nuovi profili professionali (redattore esperto, notaio, editorialista, ecc.).

La presentazione della piattaforma, senza la preventiva convocazione del Consiglio nazionale della Federazione e di una ulteriore assemblea dei Comitati di redazione, ha suscitato proteste nella categoria. I consiglieri nazionali lombardi ed emiliano-romagnoli che fanno riferimento alla minoranza unitaria del Cn ed il Sindacato dei giornalisti del Trentino-Alto Adige hanno sottoscritto documenti nei quali si stigmatizza il metodo, si esprimono riserve su parti della piattaforma e si chiedono dibattiti urgenti negli organismi dirigenti della Fnst.

Nel mondo dell'editoria, nel frattempo, continuano a manifestarsi alcuni «stati di sofferenza». Proprio ieri, il Comitato di redazione dell'Anpe (l'agenzia del gruppo Monti) ha denunciato l'immobilità della proprietà a cui era stato chiesto di presentare un piano editoriale entro il 15 novembre (cosa che non ha avuto seguito), manifestando preoccupazione per lo sviluppo dell'agenzia stessa.

Intanto, Franco Reviglio, nell'audizione alla commissione Industria del Senato, ha candidamente sostenuto che il «Giorno» non è subordinato all'Eni (di cui Reviglio è presidente), ma, anzi, che esso è «una garanzia di pluralismo».

**Criscuolo ha aperto a Genova il congresso dell'Associazione magistrati**  
**Tre giorni di dibattito a bordo dell'«Achille Lauro»**

**Giudici: finiamola con le polemiche**

A dieci giorni dal referendum sulla responsabilità civile dei giudici si riunisce a Genova il diciannovesimo congresso nazionale dei magistrati. Al centro del dibattito «valori e garanzie della giurisdizione, responsabilità del magistrato, ruolo dell'Associazione nazionale magistrati». Il presidente della Repubblica ha inviato un telegramma in cui sottolinea che i temi al centro del dibattito investono tutti i cittadini.

GENOVA. Una magistratura più efficiente? Certo, questo è l'auspicio di tutti, giudici e cittadini. Ma perché ciò avvenga è necessario che i problemi inerenti allo stato della giustizia, oggi in Italia, vengano affrontati nella loro globalità. Ecco, a grandi linee, l'asse centrale della relazione introduttiva, di ieri pomeriggio, svolta dal presidente dell'Ann, Alessandro Criscuolo. «Parlamento e governo - ha sottolineato Criscuolo - devono

portare a termine un programma di riforme in grado di dare fiducia ai cittadini nella magistratura». E ancora: «Basta con le polemiche che ha sottolineato il presidente dell'Ann - è giunto il momento di un dibattito costruttivo per identificare le cause reali della crisi, cause che sono state in qualche modo messe da parte e coperte proprio dalla recente iniziativa referendaria che ha spostato l'attenzione su un aspetto marginale qual è quello della responsabilità civile dei giudici».

Affrontare la crisi della magistratura significa anche che «il Parlamento deve recuperare appieno la sua centralità, proprio per dare al giudice le direttive di carattere normativo, direttive senza le quali è illusorio pensare alla possibilità di un'amministrazione della giustizia efficiente». Per tutti questi motivi, «è necessario per far funzionare la giurisdizione nel quadro dell'art. 110 della Costituzione che attribuisce al ministro di Grazia e giustizia, e quindi al governo, e quindi al potere politico, la responsabilità di organizzare i servizi della giustizia». «Il ruolo dell'Ann - ha detto ancora il presidente Criscuolo - è quello di essere un soggetto propositivo di tipo culturale, per ap-

profondire le tematiche della giustizia, per sollecitare le necessarie riforme».

Sulla relazione di Criscuolo si sono avuti i primi commenti. Al voto della scorsa settimana - ha detto Franco Ippolito, segretario di Magistratura democratica - esprime una forte denuncia e una profonda insoddisfazione per lo stato della giustizia. Ogni atteggiamento polemico o ritrosivo è sbagliato ed inutile. Occorre porsi all'altezza dei problemi politico-istituzionali, che non sono costituiti dalla offesa alla magistratura o dalle intenzioni di dare una lezione ai magistrati, ma dal tentativo di realizzare una compressione del ruolo proprio della giurisdizione di controllo di legalità sull'esercizio dei poteri pubblici e privati.

Anche per Giuseppe Borrelli, di Magistratura democratica e membro del Consiglio superiore della magistratura, «il congresso deve essere propositivo sulle riforme e in particolare sui codici e sulle circoscrizioni giudiziarie». E su questo aspetto, non secondario, è d'accordo pure Guido Vidiri, segretario dell'Ann per cui «il congresso dovrà sottolineare i contributi propositivi alle riforme del processo penale e civile e dell'ordinamento giudiziario». Per quanto non sia al centro dei lavori congressuali il tema della responsabilità civile dei giudici terrà comunque banco. Sia per la presentazione in Parlamento di sette disegni di legge relativi a disciplinare l'intera materia, sia per l'annunciata presenza del ministro Giulia-

no Vassalli, che certamente dovrà dire qualcosa in merito. La crisi di governo accresce d'altra parte il timore che il Parlamento non riesca a varare in tempo, nell'arco cioè dei 120 giorni, dopo i quali si aprirebbe un vuoto legislativo, una nuova normativa. I lavori del congresso proseguiranno oggi a bordo della «Achille Lauro» e si concluderanno sabato. Peraltro, si deve registrare che ieri sera la commissione giustizia della Camera ha discusso «l'azione di risarcimento debba essere rivolta solo contro lo Stato o contro lo Stato e il magistrato». Secondo il relatore Antonio Del Pennino (Pri) si va delineando un certo consenso sul piano politico. Si tratta ora di trovare le soluzioni tecnicamente più adeguate».

**Agenzia Mezzogiorno**  
**Documento unitario dei partiti: basta col ministro ad interim**

ROMA. I rappresentanti delle sezioni aziendali di Dc, Pci, Psi, Pri, Psdi, Pli all'interno dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno hanno sottoscritto un documento comune per esprimere viva preoccupazione in merito all'attuazione della legge 64, e sul funzionamento degli organi preposti al coordinamento, al finanziamento e alla promozione delle iniziative.

«È necessario in primo luogo - scrivono i rappresentanti dei partiti democratici nel documento inviato al presidente del Consiglio, al ministro per il Mezzogiorno, ai responsabili parlamentari e ai membri del Comitato di gestione dell'Agenzia - che gli accordi politici per la costituzione del nuovo governo prevedano il ripristino della

piena autonomia operativa del ministero del Mezzogiorno, con specifica designazione del ministro responsabile». Finora infatti, come è noto, Goria aveva tenuto per sé l'interim del ministero.

È altrettanto necessario che il ministro provveda in tempi rapidi ad emanare i decreti occorrenti a rendere operativo il Dipartimento per il Mezzogiorno, evitando così la creazione di gruppi di lavoro informali che «contribuiscono solo a ritardare e a rendere più confusa l'organizzazione dell'intervento». Al Comitato di gestione, finalmente investito delle responsabilità che gli competono, viene richiesto infine di definire il nuovo assetto organizzativo dell'Agenzia su linee innovative, di efficienza e di chiarezza.

**Grosseto**  
**A vuoto elezione del sindaco dc**

GROSSETO. Il pentapartito non ce l'ha fatta. Un franco tiratore nella fragile e divisa maggioranza che avrebbe voluto «adeguare» l'amministrazione del capoluogo toscano al governo nazionale ha mandato a monte i piani nel consiglio comunale di ieri mattina. Ci volevano ventuno voti, esattamente quanti erano i consiglieri del pentapartito in aula. Ma dall'urna ne sono usciti solo venti. Venti schede con il nome del democristiano Giuliano Carli. Una scheda è risultata bianca, le 16 schede dei consiglieri comunisti indicavano all'ex sindaco, Flavio Tattarini, le tre missine il loro candidato. All'imbarazzo e all'incredulità di democristiani e socialisti ha corrisposto la protesta del Pci che per tutta la crisi ha insistito sull'ineguaglianza di una maggioranza «fotocopia», assolutamente lontana dalla realtà grossetana e dalle realtà interne ai partiti che l'avevano proposta. Le estenuanti trattative per la costituzione di questo schieramento, del resto, lo avevano già messo in luce. Tre mesi di litigi e rotture con l'unico coordinatore comune di isolare il Pci. La seduta è stata sospesa e i consiglieri del Pci non si sono presentati in aula per la seconda volta.

**Barbera (Pci) indica tre obiettivi di riforma**

**«Decentramento, 10 anni d'insipienza», dice Giannini**

Dieci anni fa, il decreto 616 (è rimasto famoso così, con il suo numero di protocollo parlamentare) disegnava la mappa del decentramento amministrativo, assegnando compiti e funzioni nuovi a Regioni, Province, Comuni. Ma era davvero, quello, «un orizzonte troppo intelligente per un paese come l'Italia» (l'espressione è di Massimo Severo Giannini)? Ne discutono a Venezia politici, studiosi, costituzionalisti.

DAL NOSTRO INVIATO GUIDO DELL'AQUILA

VENEZIA. «Dieci anni di scalgere, dieci anni di insipienza». La diagnosi di Giannini, ex presidente della commissione incaricata di stendere il testo del provvedimento che oggi si celebra, è spietata. È stato, dice, un fallimento. Nella relazione svolta a braccio, su una paginetta scarsa di appunti, non c'è spazio per le sottigliezze e le sfumature. Il giudizio è drastico. Un centralismo soffocante ha via via espropriato le Regioni dei loro strumenti. Lo Stato, su 13 adempimenti indicati dal «616», ne ha portati a compimento solo 4. Mortificate anche le aspettative di riforma della macchina statale. Si pensava, dice Giannini, che il completamento dell'ordinamento regionale dovesse segnare l'avvio di una ristrutturazione in termini di Stato moderno, all'altezza della sua civiltà. Ma così non è stato.

Quali le cause? Il centralismo, l'indifferenza delle istituzioni nazionali, certo. Ma Augusto Barbera, da pochi giorni presidente della commissione parlamentare per le questioni regionali (e anch'egli tra i padri della legge sul decentramento) ne indica anche altre: la scarsa incidenza territoriale di politiche nazionali imposte su scala macroeconomica; la riproduzione a livello regionale di taluni guasti del sistema politico, come le degenerazioni assistenzialistiche e clientelari, le pratiche spartitorie.

Il pessimismo di Giannini gli costa la carica di ministro della Funzione pubblica, per le sue dichiarazioni di sfiducia

sulle reali possibilità del paese di dotarsi di una struttura efficiente non viene ripreso da Barbera che indica anzi i tre obiettivi lungo i quali canalizzare l'iniziativa. Oltre che di una nuova politica economica e di necessarie riforme del Parlamento e della pubblica amministrazione, Barbera parla di «nuove regole per la politica». Nel faccia a faccia con i cronisti, al termine della sua relazione, il presidente della commissione Affari regionali spiega il suo progetto. «Mi riferisco - dice - a un complesso di misure che garantiscano una netta distinzione tra politica e amministrazione. Mi riferisco all'autonomia impositiva per Comuni e Regioni. Penso poi a carte dei diritti, a referendum propositivi e consultivi su scala regionale; al superamento del voto di preferenza, come nel sistema tedesco».

A proposito di meccanismi elettorali, Barbera auspica novità anche sulla «proporzionalità». È un criterio da rivedere - dice - perché è alla base di talune degenerazioni del sistema di governo regionale e locale. Quali? «Per esempio, l'omogeneizzazione forzata

tra centro e periferia o le forme di contrattazione permanente. Siamo noi spesso di fronte a instabilità e paralisi decisionali, incapacità di muoversi per progetti generali, feodalizzazione di assessorati, Usi, enti e via dicendo».

A fare gli onori di casa c'è il presidente del Consiglio regionale veneto, Francesco Guidolin, che incassa tutti i rilievi e le critiche mosse alle Regioni ma si «chiama fuori». Guidolin chiede «modi diversi per accompagnare il cammino autonomistico di realtà regionali che per ragioni diverse viaggiano su due diverse velocità». In sostanza, il presidente dell'assemblea veneta vuole che a quelle cinque o sei Regioni a statuto ordinario che tutto sommato funzionano, si permetta di continuare a marciare, non coinvolgendole nei progetti di «commissariamento» o di «chiusura» o di sostanziale modificazione di compiti e competenze di cui oggi pure si parla.

È ancora in sala stampa che Giannini ripropone la questione dell'accorpamento dei comuni che tante polemiche sollevò l'anno scorso a Padova,



Massimo Severo Giannini

**Milano**  
**Vertice a 5 ma senza il sindaco**

MILANO. Dopo una giornata convulsa, fatta di telefonate ed incontri spesso vivaci, la Dc milanese ha chiesto ai partiti che compongono la maggioranza di pentapartito un incontro per cercare di venire a capo alla crisi che paralizza da tempo la giunta di palazzo Marino.

«L'ultima spiaggia», ha detto ieri uno dei dirigenti democristiani, è in un primo momento si era deciso che la riunione si sarebbe tenuta alle undici di questa mattina. Poi improvvisamente si è deciso di anticipare il vertice alle ventuno di ieri sera, ma solo a livello di segreterie dei partiti.

Il sindaco socialista Paolo Pillitteri non partecipa dunque all'incontro, che non si terrà nella sede del Comune, ma in «territorio neutro», cioè alle Stelline, un complesso culturale di proprietà del Comune.

«Per noi - dice il vicesindaco repubblicano Alberto Zorzoli - l'incontro è positivo. Non si parlerà, come voleva il sindaco, di deleghe assessorili, ma di programmi e di accordi politici. Che è quello che fin dal primo momento volevamo noi». Al Pri, nei giorni scorsi, Pillitteri aveva rivolto una sorta di ultimatum.

**Farnesina**  
**Scontro tra Benvenuto e diplomatici**

ROMA. I diplomatici proclamano uno sciopero per il 30 novembre (contro la legge 312 che estende a tutto il pubblico impiego il criterio della «qualifica funzionale») e Giorgio Benvenuto li attacca: «Lo sciopero indetto dai diplomatici è grave: più grave di quello dei Cobas». E aggiunge: «È grave che si faccia uno sciopero per non applicare una legge». La legge - secondo i diplomatici - rischia di aprire la carriera diplomatica ai funzionari amministrativi dei ministeri: «Ed è come dire - poliprovvisamente si è deciso di anticipare il vertice alle ventuno di ieri sera, ma solo a livello di segreterie dei partiti.

Il sindaco socialista Paolo Pillitteri non partecipa dunque all'incontro, che non si terrà nella sede del Comune, ma in «territorio neutro», cioè alle Stelline, un complesso culturale di proprietà del Comune.

«Per noi - dice il vicesindaco repubblicano Alberto Zorzoli - l'incontro è positivo. Non si parlerà, come voleva il sindaco, di deleghe assessorili, ma di programmi e di accordi politici. Che è quello che fin dal primo momento volevamo noi». Al Pri, nei giorni scorsi, Pillitteri aveva rivolto una sorta di ultimatum.

ROMA. I diplomatici proclamano uno sciopero per il 30 novembre (contro la legge 312 che estende a tutto il pubblico impiego il criterio della «qualifica funzionale») e Giorgio Benvenuto li attacca: «Lo sciopero indetto dai diplomatici è grave: più grave di quello dei Cobas». E aggiunge: «È grave che si faccia uno sciopero per non applicare una legge». La legge - secondo i diplomatici - rischia di aprire la carriera diplomatica ai funzionari amministrativi dei ministeri: «Ed è come dire - poliprovvisamente si è deciso di anticipare il vertice alle ventuno di ieri sera, ma solo a livello di segreterie dei partiti.

Il sindaco socialista Paolo Pillitteri non partecipa dunque all'incontro, che non si terrà nella sede del Comune, ma in «territorio neutro», cioè alle Stelline, un complesso culturale di proprietà del Comune.

«Per noi - dice il vicesindaco repubblicano Alberto Zorzoli - l'incontro è positivo. Non si parlerà, come voleva il sindaco, di deleghe assessorili, ma di programmi e di accordi politici. Che è quello che fin dal primo momento volevamo noi». Al Pri, nei giorni scorsi, Pillitteri aveva rivolto una sorta di ultimatum.



**Bologna**  
Pentiti «neri»  
accusano  
«servizi» e P2

DAL NOSTRO INVIATO  
IBIO FAGLUCCI

BOLOGNA. «Nell'ambiente di Terza posizione era opinione generale che la strage di Bologna fosse opera di gruppi che facevano capo a Signorelli e Faccini. Tutti si pensava che loro avessero commesso il fatto su incarico di capi separati o di potenti occulti. Chi dice questo è Mauro Ansaldo, un pentito del terrorismo nero, già millitante a Torino della formazione eversiva di destra Terza posizione.

Una sera, a cena, dopo una rapina, la Cogoli disse ad Ansaldo: «Qualche giorno prima della strage, Faccini mi consigliò di andarmene via da Bologna perché di lì a poco sarebbe successo qualche cosa di grosso». Il discorso, a tavola, verteva sullo stragismo e, a giudizio dell'Ansaldo, la Cogoli intendeva riferire l'avvertimento del Faccini alle bombe che poi vennero fatte esplodere alla stazione.

«Del resto - osserva Ansaldo - noi avevamo sempre sospettato che nello stragismo fosse implicata la vecchia destra. Da qui l'odio nostro verso alcuni personaggi tipo Signorelli, ritenuto il simbolo di quel vecchio modo di operare. Secondo quanto dice Ansaldo, avrebbe chiesto a Tui di uccidere Signorelli dopo avere ammazzato Mennucci per conto di Tui.

Richiesto di spiegare perché mai il Faccini avrebbe dato quel suggerimento alla Cogoli, Ansaldo risponde di non saperlo: «Quello che so è che lei nutriva un odio fortissimo verso Faccini. Questo però nel 1982, quando si verificò quella cena con il conseguente discorso sullo stragismo. All'epoca della strage, la Cogoli e Faccini Mangiameli, «la Adinolfi che Spedicato», dichiarò - mi dissero che Mangiameli si era reso conto che Valerio Fioravanti operava in una doppia posizione: da una parte militava nel Nar, dall'altra, aveva stretto rapporti diretti con Signorelli e, attraverso di lui, con Somerari e la P2». Per questi motivi sarebbe stato ucciso da Giuseva Fioravanti.

In riferimento alla P2, Ansaldo conferma di avere sentito di Adinolfi e Spedicato, due faccisti ai vertici di Terza posizione, che essi avevano la prova di almeno tre incontri tra Somerari, Signorelli e Gelli. Fioravanti - dice ancora Ansaldo - era considerato il braccio armato del gruppo Signorelli-Faccini-Semerari-Gelli.

A piede libero, barba e capelli lunghi, l'Ansaldo non mostra di avere dubbi su quanto afferma. La sua posto d'angolo è a un tavolo. Ha ricevuto, infatti, parecchie minacce. Telefonate ricorrenti nel cuore della notte: «Stai attento a quello che fai». È il primo pentito del terrorismo nero interrogato dai giudici. Oggi sarà la volta di Stroppiana.

**A Benevento i funerali della ragazza assassinata per errore dalla polizia ad un posto di blocco**

**Giovani in corteo «Francesca è con noi»**

Migliaia di giovani hanno seguito ieri in silenzio per le vie del centro di Benevento lo striscione bianco con la scritta «Francesca vive con noi». Poi per cinque minuti uno scrosciante applauso ha accompagnato la fine della manifestazione in memoria di Francesca Chiusolo uccisa ad un posto di blocco sabato scorso. Sul tragico avvenimento i giovani di Benevento stanno avviando una riflessione profonda.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

BENEVENTO. Un solo striscione: «Francesca vive con noi». È una scritta su un telone bianco. Dietro tanti e tanti giovani in silenzio. Così è stata ricordata dalla sua città Maria Francesca Chiusolo, la ragazza diciannovenne, uccisa sabato sera da un poliziotto in borghese ad un posto di blocco.

Ieri mattina alle nove e venticinque c'era una messa di suffragio per Francesca. Una messa voluta dai familiari e alla quale aveva garantito la sua partecipazione anche il vescovo di Benevento, monsignor Minichiatti. La giornata di protesta per la morte di Francesca era comunque cominciata presto, alle 7.30, al-

**La partecipazione massiccia degli studenti alla messa funebre e poi la silenziosa manifestazione**

l'esterno delle scuole. I ragazzi della Fgci, gli amici della ragazza, le sue compagne di squadra (giocava a basket) hanno cominciato a quell'ora un volontariato fuori le scuole. Un volontario fumò semplicemente «gli amici di Francesca» invitava tutti gli studenti a partecipare al corteo che si sarebbe tenuto subito dopo il rito religioso. L'adesione è stata massiccia, man mano che dalla provincia arrivavano «pendolari», man mano che si avvicinava l'ora della prima campanella, il piazzale antistante la cattedrale, la stessa chiesa si sono riempiti di giovani. Poi con un po' di ritardo sul previsto è iniziata la messa di suffragio. In chiesa c'è tanta calca, i parenti della vittima in prima fila, c'è tanta commo-

zione. La gente ascolta in silenzio le parole del vescovo, poi il rito termina. Si forma il corteo. Mille, duemila, tremila giovani, con passo lento s'incamminano lungo il corso, tutti dietro lo striscione, tutti in silenzio. I passanti si fermano, anche loro silenziosi a guardare quei giovani che multi, esprimono la loro rabbia, il loro dolore, il loro sgomento per quello che è accaduto. Un vecchio, giacca pesante invernale (c'è il sole ma l'aria è pungente), si toglie il cappello guardando lo striscione. Nessuno domanda perché i giovani marciano perché nessuno parla. Si arriva davanti alla questura. C'è un momento di imbarazzo. Qualcuno vorrebbe ef-



Maria Francesca Chiusolo

fettuare un «sit-in» di protesta, qualche altro parla di andare in delegazione, dal prefetto. «Le parole sono inutili, colpiscono di più i silenzi», dice Maria, una cara amica di Francesca. Il corteo si sblocca. Va avanti. Arriva nella piazza principale di Benevento, qui si deve sciogliere, ma improvvisamente un fulmine un applauso sale dalla coda del corteo. È un applauso dapprima timido, che via via diventa sempre più forte, alla fine è scrosciante, un applauso lungo, che dura minuti e che mette i brividi addosso. «Francesca vive con noi». Lo striscione bianco viene arrotolato. Due ragazze abbracciate piangono e dicono: «Speriamo che non sia mai dimenticato il suo sacrificio».

Per non dimenticare i giovani della Fgci lanciano la proposta di un momento pubblico di riflessione, affinché non si abbiano più a ripetere episodi di questo genere. Non è solo questione di superare le disposizioni attuali. Si tratta piuttosto di riacclarare il rapporto tra istituzioni e giovani che sembra si sia spezzato all'improvviso con i fatti di sabato. Sul fronte delle indagini c'è poco o nulla. Si attende la trasmissione imminente degli atti a Napoli e quindi una parola su quanto è avvenuto. La manifestazione è proprio finita, è passata un'ora dalla fine del corteo. Si ritorna a casa. In un bar due ragazze scherzano con i loro amici: Francesca vive con loro.

**Continuano a calare matrimoni, nascite e morti**

Calano i matrimoni, si mettono al mondo meno figli e diminuiscono le morti. Questa situazione ormai nota da tempo, è stata ulteriormente confermata dai dati Istat relativi al primo quadrimestre di quest'anno. Le nozze celebrate sono state 55mila 362 contro le 59mila 795 del gennaio-aprile dell'86 con un calo, in percentuale del 7,4. I nati vivi sono stati 173mila 400 a differenza dei 175mila 657 con un calo del 2,9%. I morti sono stati 190mila 437 contro i 204mila 342 con una diminuzione del 6,8 per cento. L'Istat fornisce un altro dato, forse più preoccupante dei precedenti, relativo alla mortalità infantile che sarebbe aumentata, secondo il metodo del «quoziente demografico», da 9,3 a 10.

**Valtellina: evacuate 25 persone di Le Prese**

Venticinque persone, abitanti nella frazione Le Prese del Comune di Sondrio (Sondrio), sono state evacuate a causa della caduta di due massi di una trentina di metri cubi ciascuno, staccatisi da un versante della montagna e finiti in 20 metri dalle loro case, a valle della frana di Val Pol. Un cantiere che operava in zona è stato chiuso ed è stato spostato di alcune centinaia di metri il posto di blocco istituito a Le Prese, dopo la caduta della grande frana del 28 luglio scorso. Sono in corso sopralluoghi dei vigili del fuoco per stabilire la pericolosità di altro materiale instabile. Le 25 persone evacuate sono state provvisoriamente alloggiate in un albergo di Sondrio.

**Forse a Udine uno «zingaro» in consiglio comunale**

La città di Udine sarà forse la prima ad avere uno «zingaro» in consiglio comunale. Lo ha detto all'agenzia Italia il capogruppo «verde» al Comune di Udine, Renato Viviani, che nel 1986 in Friuli ha abbracciato la bandiera delle minoranze etniche e in particolare degli zingari che secondo i Verdi «non devono essere rappresentati, ma debbono avere la possibilità di rappresentarsi». Così, ora, alla prima occasione adattare il principio della radicalità - e continuando la battaglia per gli emarginati, Mansueti Leonovici, «rom di origine jugoslava, residente ad Udine, 55 anni, moglie e quattro figli, mediatore d'affari (si occupa delle vendite di cavalli e di macchine) primo dei non eletti nelle Liste verdi a Udine, dovrebbe avere la possibilità di portare in un'aula comunale la voce dei nomadi e far conoscere direttamente i problemi della sua comunità.

**Seguito legale ai falsi necrologi del sindaco?**

Avrà forse un seguito giudiziario il macabro scherzo di cui è rimasto vittima, martedì, il sindaco di Lecco, il democristiano Giulio Boscagli. L'amministrazione comunale ha infatti inviato ieri una segnalazione alla Procura della Repubblica cittadina mentre la Democrazia cristiana - incorsapopolare inserzionista di uno dei sette necrologi falsi apparso sul «Corriere della Sera» - sempre nella giornata di martedì, ha mandato ai propri legali di perseguire ogni strada possibile «per tutelare l'onorabilità del sindaco». Dal canto suo, Boscagli sta valutando l'opportunità di sporgere denuncia contro ignoti.

**Usava le figlie di 3 e 9 anni come spacciatrici**

Una donna di 36 anni, Giovanna Morone, di Volterra (Torino) è stata arrestata dal carabinieri della compagnia di Pinerolo per spaccio di stupefacenti. Assieme a lei sono state denunciate altre due persone. La donna - secondo gli accertamenti dei carabinieri - avrebbe usato come spacciatrici le figlie di 3 e 9 anni. La Morone le avrebbe incaricate di custodire nelle loro tasche le bustine di eroina, quando aveva appuntamento con i tossicomani. Giovanna Morone - che è tossicomane ed ha tre figlie - durante l'interrogatorio avrebbe negato l'addebito, mentre le bambine avrebbero ammesso che la madre spesso riempiva loro le tasche di buste di plastica. I carabinieri hanno arrestato il presunto complice della donna, Paolo Taverna, di 24 anni, di Pinerolo; mentre Paola Franzoso, di 29 anni, è stata denunciata per favoreggiamento. Entrambi sono conosciuti come tossicodipendenti.

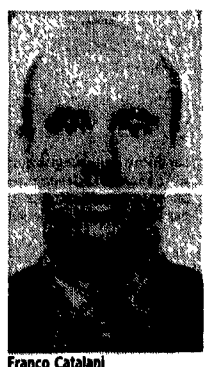
**A Chieti diedi netturbini fantasma**

Dopo il caso di qualche anno fa dei ciechi con la patente a Chieti, un altro episodio senza precedenti indigna e fa ridere nello stesso tempo in Abruzzo: a Pescara sono stati scoperti dieci netturbini fantasma. Si tratta di dieci persone, in alcuni modo collegate da rapporti di lavoro con l'amministrazione, perfetti estranei (ma non sconosciuti) che hanno lavorato come netturbini - anche durante le precettazioni preletite in caso di scioperi - usando i mezzi del Comune e rispettando l'orario di lavoro. Tutto ciò è avvenuto senza che i dirigenti del servizio o gli amministratori avessero mai visto, per parecchio tempo, il caso dei netturbini fantasma, sollevato dalla stampa locale, è finito prima sul tavolo del sindaco, poi all'ufficio del lavoro, e ora alla Procura della Repubblica, che ha specificato i carabinieri in Comune a sequestrare tutto ciò che riguarda la vicenda.

LILIANA ROBI

**Arrestato playboy napoletano Nel giallo Siani spunta una «casa squillo»**

Un vertice presso la Procura generale, interrogatori di «clienti» di una casa chiusa, accertamenti anche in alcune città del nord Italia. Questi gli sviluppi dell'indagine sull'«omicidio Siani» dopo l'arresto (per «favoreggiamento alla prostituzione») di Franco Catalani, un playboy partenopeo, titolare di un'agenzia di «mannequin» di piazza dei Martiri. Catalani è un nome abbastanza noto nella «Napoli bene».



Franco Catalani

NAPOLI. «Le piste restano tutte valide, non c'è stata nessuna svolta, solo un normale accertamento, nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio del giornalista del Mattino Giancarlo Siani». Dagli investigatori che stanno svolgendo le indagini sull'omicidio non viene nessuna conferma della serie di interrogatori effettuati in questi giorni. Interrogatori di potenziali clienti di una «casa squillo» che era frequentata da «gente importante» e per la quale, qualche anno fa, finirono nel guai (ma furono poi tutti prosciolti) anche quattro magistrati napoletani. Secondo alcune voci sarebbero stati interrogati anche «tenutari di quella «casa chiusa» (già processati e condannati) in qualità di testimoni, ma nessuna conferma è venuta a queste indiscrezioni. Di certo per ora c'è che Franco Catalani, un «playboy» della Napoli bene, ben conosciuto nella centralissima piazza dei Martiri dove, del resto abita, è da qualche giorno in carcere sotto l'accusa di «favoreggiamento della prostituzione» e che questa accusa gli sarebbe piovuta sul capo proprio nel corso di un interrogatorio nell'ambito dell'inchiesta relativa all'uccisione del giovane cronista del Mattino.

Ieri mattina presso la Procura generale si è svolto un «vertice» fra il procuratore generale Aldo Vessia, il sostituto procuratore generale Boichio, il capo dell'ufficio istruttoria Achille Farina ed il giudice istruttore Palmeri. «Un incontro di routine», affermavano però ieri pomeriggio alcuni esperti dell'inchiesta, aggiungendo che di questi incontri ce ne sono stati già altri.

Forse - è questa l'impressione generale - l'inchiesta è giunta ad una svolta e non si esclude nemmeno che si possa arrivare a tracciare una nuova pista per spiegare questo delitto. In serata la diffusa, insistente voce dell'arresto di quattro persone nell'ambito dell'inchiesta, ma ogni conferma ufficiale è mancata, poi c'è stata una secca smentita.

Cosa c'entra la «casa chiusa» di via Palizzi con l'inchiesta Siani? È difficile comprenderlo. Per ora si sa solo che

**Poi sarà estradato in Italia Gelli, processo fissato In aula il 22 dicembre**

Il «venerabile» della P2, Licio Gelli, verrà processato il 22 dicembre dal tribunale di Ginevra per il reato di corruzione di funzionario. L'episodio si riferisce alla fuga dal carcere di Champ-Dillon il 10 agosto 1983. La magistratura elvetica dovrebbe essere tenera con il capo massone, si profila una condanna di alcuni mesi, dopo la quale Gelli verrà estradato in Italia.

GINEVRA. Licio Gelli sarà giudicato dal tribunale di Ginevra il 22 dicembre. L'imputazione sarà di corruzione di funzionario, in rapporto con l'evasione del capo della P2 dal carcere di Champ-Dillon il 10 agosto 1983, reato per il quale il codice penale svizzero prevede una pena da tre giorni a tre anni di reclusione. Gelli comparirà da solo davanti al tribunale. Il guardiano del carcere che lo aiutò ad evadere è infatti già stato giudicato da tempo (fu condannato a diciotto mesi con la condizionale), mentre il caso della moglie del «venerabile» Wanda, del figlio Raffaele e dell'autista Elvio Lombardi - tutti e tre accusati di complicità - è stato stralciato. Su richiesta dell'imputato, la Corte sarà composta esclusivamente da magistrati togati: presidente Jean Maye, giudici a latere Richard Barbey e Serge Balland. La pubblica accusa sarà

sostenuta personalmente dal Procuratore generale del Cantone di Ginevra Bernard Corboz. Inizialmente, le imputazioni mosse a Gelli in rapporto con la sua evasione da Champ-Dillon erano due: corruzione di pubblico ufficiale e istigazione ad assistenza in evasione. Ma nella requisitoria scritta consegnata al presidente del tribunale (un documento di tre pagine), il Procuratore generale ha lasciato cadere il secondo reato, ritenendolo assorbito dal primo. Corboz ha annunciato di aver concesso a Gelli la facoltà di essere assistito in giudizio dai suoi avvocati italiani. Il collegio di difesa sarà quindi composto da due avvocati svizzeri - Domenico Poncet e Marc Bonnant - e dagli italiani Fabio Dean e Maurizio di Pietropaolo. La requisitoria del Procuratore generale accusa Gelli di aver ottenuto la complicità del guardiano Edouard Ceresa facendogli avere «una somma oscillante fra i 20.000 e i 22.000 franchi svizzeri» (quasi venti milioni di lire al cambio attuale) e promettendogli «una ricompensa più importante dopo l'evasione».

Il «venerabile» avrebbe inoltre garantito al Ceresa che, dopo l'evasione, lo avrebbe assunto al suo servizio «ad un salario mensile di 8000 franchi» (oltre sette milioni di lire). Il processo dovrebbe durare un solo giorno, poiché Gelli è pienamente confessso e non vi sono circostanze controverse da chiarire. Come si è detto, la pena massima prevista è di tre anni. La clemenza usata a suo tempo nei confronti del Ceresa (accusato di un reato che il codice penale svizzero considera più grave) lascia pensare che il «venerabile» se la caverà con pochi mesi di reclusione, già scontati a titolo di detenzione preventiva. In tal caso, egli potrebbe essere consegnato all'Italia subito dopo la sentenza, poiché il governo di Berna ha già fatto sapere che procederà all'estradizione non appena Gelli avrà finito di saldare i suoi conti con la giustizia elvetica.

**Bologna**  
Bimbi-pomo  
15mila lire  
il «compenso»

BOLOGNA. Quindicimila lire per convincere bambini di 10-11 anni a subire attenzioni morbose lasciandosi riprendere da una macchina fotografica o da una cinepresa. È uno dei particolari più sconcertanti emersi dall'inchiesta bolognese sulla violenza «in diretta» contro minorenni. A quanto si è appreso il «giro» durava da anni, e ci si chiede come abbiano fatto dei bambini a nascondere per tanto tempo le violenze subite. Almeno in un caso si sa che il loro silenzio è stato comprato con del denaro. Quindicimila lire per lasciarsi spiogliare e fotografare. Una cifra ridicola, che veniva corrisposta a rate. Cinquemila lire subito, altre dieci all'appuntamento successivo. In questo modo i pedofili si assicuravano che i piccoli tornassero.

**Aveva 28 anni, si chiamava Tiziano Falco, era nipote di Celentano I «corrieri» sono considerati lavoratori autonomi. Una occupazione piena di rischi Muore falciato un «pony» della via Gluck**

Falciato da una Bmw in sorpasso è morto ieri a Milano un giovane «corriere», di quelli che trasportano da un capo all'altro della città, in motorino, lettere e pacchi. Aveva 28 anni, si chiamava Tiziano Falco, era nipote di Adriano Celentano. Gli altri «Pony Express»: «Gli automobilisti sembra che ci disprezino. Ma anche noi stiamo lavorando. E quando stringe il tempo di consegna, dobbiamo correre e rischiamo la pelle».

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Uno schianto terribile in piazza Castello, ore 12,40 di ieri: una Bmw in sorpasso falcia il giovane corriere Tiziano Falco, 28 anni, nipote di Adriano Celentano. I vigili urbani raccolgono la bisaccia giallogrigia delle «Precece», una agenzia di «ragazzi-espresso» inaugurata appena due mesi fa in uno scantinato

di via Gluck 48. L'urto tremendo ha scaraventato sull'incrocio con via Quintino Sella il motorino e il sacco della posta. Per il giovane, investito in pieno, più niente da fargli: giungerà cadavere all'ospedale Fatebenefratelli sull'ambulanza della Croce rossa allarmata dal centralino dei vigili. I rilievi si protraggono a lungo,

mentre la brutta notizia fa il giro tra i circa cinquemotto ragazzi che fanno questo mestieraccio, per quasi tutti una parentesi tra la disoccupazione e un lavoro meno precario. Il vocabolo «pony» è ormai entrato nel gergo comune, tanto che i vigili urbani, per completare il loro dossier da trasmettere al magistrato, si rivolgono alla «Pony Express» di corso di Porta Romana, pensando che Tiziano lavori per conto di questa agenzia. Solo più tardi si saprà che l'indirizzo è in via Gluck, dove lavorano una ventina di ragazzi. Come tutti gli altri, anche Tiziano compariva ufficialmente come lavoratore autonomo. Alle «Precece» era stato «assunto» da nove giorni. Prima faceva il fattorino in un'a-

zienda di trasporti. «Un bravo ragazzo, mi dispiace davvero per la disgrazia», è il commento stringato, ed anche un po' distaccato, del titolare. In una circostanza tragica, ha il coraggio di chiedere al cronista che si parli bene della sua agenzia. Per questo, prima di congedarsi, gli lanciamo una domanda di verifica: e l'azienda non partecipa al lutto? È imbarazzato: «Certo, ci faremo sentire con la famiglia, ma di chiudere non se ne parla: sa com'è, abbiamo aperto solo da pochi mesi...». La morte di Tiziano non lo ha proprio commosso, forse la concorrenza non glielo permette.

In corso di Porta Romana i ragazzi della «Pony» ci trasciavano in un'atmosfera diversa. Avevano appreso la brutta notizia dalla voce gracchiante delle radioline portatili, l'attrezzo basilare di questa «nuova professione». Con i ragazzi di via Gluck non hanno contatti, perfino tra loro hanno poche occasioni di incontro. Nella sede non dispongono neppure di una sala. In attesa di scattare col sacco postale, si trattengono sul marciapiede, sotto la frusta del vento freddo: «A noi proprio gli automobilisti sembra che ci disprezzino», dicono. «Non pensano che stiamo lavorando. A volte, quando stringe il tempo di consegna, ci tocca correre come farnetati e rischiamo la pelle». Ma allora questo lavoro non vi piace? «Siamo quasi tutti giovani, e occasioni di lavoro non ce ne

**Truffa da trenta miliardi A Napoli rivendevano ai distributori buoni benzina Usa**

NAPOLI. Tre impiegati civili del comando militare della Us Navy di Bagnoli sono stati arrestati dai carabinieri della compagnia di Pozzuoli, al comando del capitano Ferrazzano, con le accuse di associazione per delinquere e truffa, per avere organizzato ed eseguito un commercio di «coupon» per il prelievo di benzina dai distributori cittadini. I tre - Ferdinando De Didecchi, di 58 anni, di Torre del Greco; Giovanna Macialuna, di 57 anni, di Portofino (Liguria) e Linda Clayton, di 39 anni, di Omaha (Nebraska) - sono impiegati nell'ufficio distribuzione «coupon» militare del comando dell'Us Navy.

I tre, da dieci anni avevano organizzato la truffa. Si impossessavano di blocchetti per l'acquisto della benzina pagandoli 21 dollari (circa 26mila lire) ogni cento litri e rivendendoli ai proprietari di vari distributori della città a 120mila lire ciascuno, guadagnando oltre 90mila lire. Dalle indagini, estese ai distributori di benzina in città, è emerso che il danno causato dalla truffa all'erario sarebbe di circa 30 miliardi. I tre si impossessavano dei «coupon» facendoli poi risultare prelevati da vari dipendenti del comando della Marina militare di Bagnoli. I carabinieri hanno sequestrato buoni per tremila litri complessivi di benzina, 80 milioni di lire in contanti, 10mila dollari Usa, nonché un libretto bancario intestato a uno dei tre truffatori sul quale erano depositati 108 milioni di lire, ritenuti provento del traffico di buoni per la benzina. A De Didecchi risultano intestate tre ville nella zona flegrea e altri edifici. Per le indagini sono stati interessati anche gli uffici della polizia tributaria.

**Valtellina**  
La Camera approva il decreto

ROMA. Il «decreto Valtellina» è da ieri legge dello Stato. La Camera dei deputati ha infatti approvato, nell'ultimo giorno utile per la conversione, il testo governativo già modificato dal Senato, con il quale si stanziavano circa 1.400 miliardi a favore dei Comuni della Valtellina e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpite dalle alluvioni della scorsa estate. Nella votazione finale si sono stati 196, 1 no 21 e le astensioni 117.

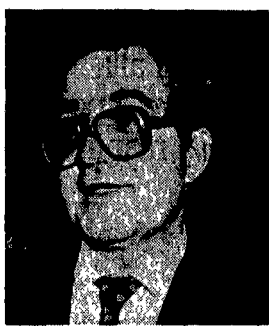
Il voto è stato preceduto da un vivace dibattito in aula che ha riproposto le maggiori questioni e polemiche aperte già all'indomani del disastro. Alle inadempienze, ai ritardi e alle ambiguità dell'intervento governativo - e in particolare del ministro della Protezione civile, Gaetano - denunciati nei giorni drammatici delle frane e delle alluvioni, segue adesso un provvedimento legislativo tutt'altro che convincente. Sotto accusa in particolare la logica riduttiva del decreto che - hanno sottolineato in particolare comunisti, verdi e demoproletari - si limita ad incidere sull'esistente senza poter essere una vera azione di prevenzione. Il Pci ha rinunciato a proporre emendamenti e si è astenuto nella votazione conclusiva «per dare» come ha sottolineato Francesco Spico, nella dichiarazione di voto - un quadro di coerenza normativa, a quattro mesi dal disastro.

**Chiesa e tecnologie: a Roma convegno promosso dalla Cei**

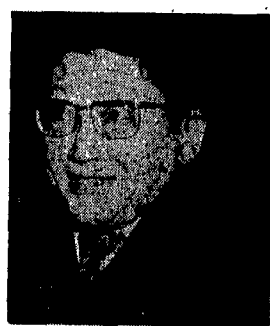
Poletti, Prodi, Ardigò parlano di modernità e poi di etica, mercato e disoccupazione



Mons. Ugo Poletti



Romano Prodi



Achille Ardigò

**«Il computer? Usatelo, però...»**

Con la partecipazione di oltre mille delegati, provenienti dalle settecento diocesi e trecento dalle associazioni e movimenti cattolici, ha preso l'avvio ieri a Roma presso l'hotel Ergife un convegno sul tema «Uomini, nuove tecnologie, solidarietà: il servizio della Chiesa italiana». Fra gli intervenuti anche Romano Prodi e Achille Ardigò.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Promosso dalla commissione della Cei per i problemi sociali e il lavoro, il convegno, come è stato sottolineato in apertura dal cardinale Ugo Poletti, è come è illustrato nel documento preparatorio, al proposito di «raffermare il primato dell'etica e di sollecitare una nuova progettualità della politica capace di contrastare il risorgere di localismi, di vecchi e nuovi

corporativismi, di mentalità clientelari o, addirittura, camorristiche e mafiose». La Chiesa - ha spiegato monsignor Fernando Charrier, responsabile della Commissione episcopale per i problemi sociali ed il lavoro - non è affatto contraria alle nuove tecnologie ma non può non manifestare le sue «forti riserve» quando esse vengono introdotte sacrificando l'uo-

mo e producendo disoccupazione. Analizzando l'attuale momento politico del nostro paese e le scelte economiche ad esso connesse, monsignor Charrier ha rilevato che in esse si «è rarefatto il valore della solidarietà». Ha affermato che «questa solidarietà debole, che caratterizza la nostra società, è fenomeno preoccupante che ci fa intuire come sia centrale nel nostro paese la questione etica, intesa non come questione che riguarda questo o quel settore, ma il tutto». Occorre ristabilire, egli, un giusto equilibrio «tra etica e scienza, tra etica ed economia, etica e politica» come di obbligata per superare la crisi che investe l'attuale modo di governare il paese, ma anche la maniera di intendere l'imprenditorialità e la rappresentatività degli interessi dei

lavoratori da parte del sindacato. Con accenti critici verso la «classe dirigente», monsignor Santo Quadri, arcivescovo di Modena, ha detto nella sua relazione che «i problemi vanno affrontati non in base a pur legittimi ma limitati interessi personali e di gruppo, ma in base alle esigenze del bene comune. Solo così si può essere partecipi della elaborazione e attuazione di nuovi progetti di società che pongono il progresso tecnologico al servizio del cammino dell'umanità». Al professor Achille Ardigò è toccato analizzare i cambiamenti in atto nel paese, a cominciare dagli aspetti negativi. Se nel 1974 - ha detto - le forze da lavoro non occupate ammontavano a un milione e centomila unità, nel 1986 abbiamo raggiunto i 2 milioni e 611 mila unità, un dato che è aumentato nel 1987 con incidenza maggiore fra i giovani e le donne. Le previsioni sono ancora più preoccupanti perché il tasso di disoccupazione che nel 1985 era del 4,9 per cento raggiungerà, nel 1990, valori compresi tra il 18,1 per cento e il 20,22 per cento e gli effetti si sentiranno particolarmente a danno delle donne e del Sud.

Ardigò non ha indicato sicure vie d'uscita. Si è limitato a sottolineare, facendo proprio un concetto espresso da Giovanni Paolo II nell'enciclica «Laborem exercens», che bisogna «governare il cambiamento e i processi di trasformazione investendo le risorse più preziose di uomini e di mezzi nella ricerca e nel progetto», in un'ottica nuova di

**In una caserma di Padova Arrestato sottufficiale Aveva in casa piante militari segrete**

PADOVA. Che putiferio, nella notte fra domenica e lunedì, nella caserma Pirobon di Padova. Riunioni frenetiche fra dirigenti della Digos, generali, uomini del Sismi, persino il comandante della Regione militare nord-est svegliato e fatto accorrere in tutta fretta. La polizia aveva appena arrestato un sergente maggiore delle Trasmissioni, Paolo Baracco, 33 anni. E nel suo alloggio nella caserma aveva trovato, fra altro materiale di «antagonismo militante», sei piantine di altrettanti distaccamenti militari del Veneto. Materiale che, ovviamente, non avrebbe dovuto possedere. Il sottufficiale, per di più, al momento del fermo che aveva originato tutto, era in compagnia di una ragazza in libertà provvisoria dopo un recente arresto per detenzione di armi; e nella sua auto portava pacchi di documenti di un gruppo di Autonomia organizzata.

Tutto era iniziato nella tarda serata di domenica quando dall'Arcevia, un quartiere di Padova, la «volante» ha effettuato un controllo di routine su un'auto, la Fiat 131 di Baracco. A bordo, col sottufficiale, un suo collega (risultato in seguito estraneo) e la ragazza, Manuela Martini. È quest'ultima che ha fatto insospettire gli agenti, i quali hanno chiesto l'intervento della Digos.

Nell'auto, perquisita, vengono trovati molti documenti prodotti dal «Cactus», nome che si è dato un gruppo di autonomi che stanno occupando a Padova un capanno nel parco Prandina, un'area demaniale sulla quale è prevista la realizzazione di una caserma dei carabinieri. L'occupazione, spiegano i loro volantini, è «contro i progetti di ristrutturazione e militarizzazione della città», e «per sabotare il progetto di costruzione di una caserma dei carabinieri». Il «Cactus» è anche uno spazio «aperto» nel quale assieme a vari autonomi, in libertà provvisoria ma con condanne alle spalle, si ritrovano semplici simpatizzanti. Baracco spiega alla polizia di essere appunto fra questi ultimi. I documenti? Li ha ricevuti per custodirli in vista di un trasloco del gruppo: nulla di illegale. Ma nella successiva perquisizione del suo alloggio, in caserma, saltano fuori le detagliate e segrete piantine militari di varie caserme nel Veneto. I sospetti aumentano. Come le ha avute? Trovate casualmente, sarebbe stata la risposta, e comunque le ha sempre tenute in una stanza vuota e deserta.

Le indagini adesso continuano, per verificare eventuali ricostituzioni di gruppi terroristi. M.S.

**Aids, una proposta concreta**

**«Daremo assistenza legale ai sieropositivi»**

Per l'Aids in Italia non si fa abbastanza. Questa volta la denuncia è dell'Aniads, l'associazione per la lotta contro l'Aids. Nell'incontro organizzato ieri a Roma con i parlamentari è stato ribadito l'impegno dell'associazione contro ogni discriminazione nei confronti dei malati e dei sieropositivi ed è stata lanciata la proposta di un comitato interparlamentare per un maggiore coordinamento nelle iniziative.

anche la possibilità di consultare un legale, quando sieropositivi e malati ritengono che i loro diritti siano stati calpestati (avv. Gianfranco De Cesare, n.6790678). Quanto ai finanziamenti per l'Aids, secondo il professor Aluti, non sono soltanto insufficienti, ma addirittura ridicoli. L'immunologo ha affermato che i 170 miliardi stanziati non coprono le spese: 20 miliardi servono per lo screening dei donatori di sangue, 50 per i sieropositivi che, tra l'altro, devono essere «testati» due volte all'anno; 60 per i malati di Arc (testati 4 volte all'anno) e 28 miliardi per chi ha la malattia conclamata. «Ma lo Stato dimentica o vuole farlo - conclude Aluti - che i casi raddoppiano ogni 10 mesi. Ed i soldi sono sempre quelli». Ma se sono scarsi i finanziamenti, è ritenuta inadeguata anche l'informazione. Il comunista Benevelli ha sottolineato come sia inconcepibile che rispetto all'Aids ci siano tante «repubbliche» e che non vi sia «continuità» negli interventi, anche finanziari. Lo Stato - ha ribadito Benevelli - non ha fatto finora quello che gli spetta.

ROMA. «Siamo in emergenza: bisogna intervenire più incisivamente rispetto al passato». Questa la denuncia dell'Aniads, l'associazione nazionale per la lotta contro l'Aids che ieri ha organizzato un incontro con i parlamentari, per proporre l'istituzione di un comitato interministeriale. Oltre ad alla mano, esposti dagli autorevoli aderenti all'associazione, come l'immunologo Ferdinando Aluti e il virologo Gian Battista Rossi, è stata ribadita la necessità di un maggiore coordinamento tra centro ed enti locali responsabili dei servizi sanitari e una informazione differenziata per obiettivi e popolazioni bersaglio. Il presidente dell'Aniads, Francesco De Lorenzo si è soffermato sui problemi sociali ed occupazionali posti dai sieropositivi, che

attualmente in Italia sono circa 200 mila. «Pur nella necessità di una seria sorveglianza epidemiologica - ha affermato De Lorenzo - deve essere assicurata, se necessario, anche attraverso provvedimenti legislativi, la partecipazione dei sieropositivi a tutte le manifestazioni della vita economica e sociale. In nessun caso - ha aggiunto De Lorenzo - lo screening deve essere preliminare alle assunzioni. «L'associazione - ha spiegato Don Mario Picchi, presidente dei centri italiani di solidarietà - non vuole collocarsi nel solo ambito scientifico, ma vuole entrare in contatto diretto con i problemi». Per questo l'Aniads ha organizzato presso la sede di Roma un «telefono amico», (8449695) per chiedere informazioni, ma

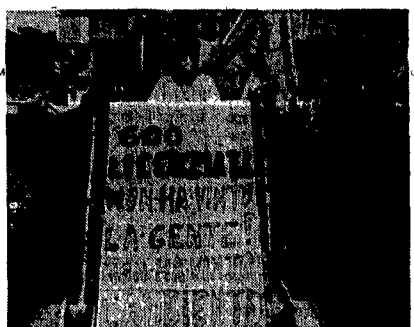
**Oggi incontro col governo**

**Farmoplant forse una soluzione c'è**

Giovanni Gorla incontra oggi i sindaci di Massa e Carrara per discutere del caso Farmoplant. Indiscrezioni su una possibile proposta del governo: creare una commissione che cerchi alternative produttive per il polo chimico di Massa. I finanziamenti verrebbero stanziati dal bilancio dei beni ambientali. Contatti tra Ruffolo, Formica e Schimberni. Gli operai oggi manifestano a Roma.

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA LAZZERI

MASSA. Oggi pomeriggio gli amministratori toscani ne parleranno con Gorla. I sindaci di Massa, Carrara e Montignoso insieme al presidente della Regione porteranno a palazzo Chigi la solita richiesta: «Costringere la Montedison alla trattativa». Nelle stesse ore la Farmoplant sarà all'ordine del giorno anche nel palazzo di giustizia di Firenze: il caso viene discusso dai giudici del Tar. Una sentenza attesa con ansia e che avrà un peso decisivo sul futuro dello stabilimento chimico. Se il Tar darà ragione al ricorso che il professor Paolo Barile ha scritto per conto di Foro Bonaparte, difficilmente i permessi produttivi potranno essere negati. E a Massa si ricomincerà a produrre il pesticida Rogor. La decisione dei



Un momento della manifestazione dei licenziati della Farmoplant

magistrali, con tutta probabilità, verrà conosciuta dai lavoratori licenziati mentre ancora si trovano a Roma. Sempre nella giornata odierna, infatti, una folta delegazione di praticanti e dipendenti Farmoplant, si reca nella capitale per manifestare davanti al ministero dell'Ambiente e sotto palazzo Chigi. Cosa risponderà Giovanni Gorla ai rappresentanti toscani? Nessuna anticipazione, ma si è saputo che la giornata di ieri è trascorsa in riunioni e abboccamenti. Il ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, e il suo collega al Lavoro, Franco Formica, hanno avuto alcuni contatti con Mario Schimberni e il presidente della Farmoplant, Ettore Dell'Isola. Sembrano di capire che si vogliono stanare i fondi (decine di miliardi) dal bilancio dei Beni

**Roma**

**Filmare i vigili? «Vietato»**

ROMA. Erano andati per un servizio sul maxibus mobili e i relativi casi di corruzione riguardanti alcuni vigili urbani - doveva andare in onda stasera in Samaritana, settimana del Tg3 - invece sono finiti tutti al comando dei vigili. Qui la troupe del Tg3 - un giornalista, Alfredo Cerreto, e i tecnici - ha dovuto lasciare tutta l'attrezzatura, essendo risultata sprovvista dell'autorizzazione prevista dall'articolo 76 del Testo unico di pubblica sicurezza. Il quale, risalendo agli anni 30, prevede l'obbligo di autorizzazione comunale per la ripresa di immagini della vita reale. La norma era stata fatta perché a quei tempi le attrezzature cinematografiche ingombravano molto e occupavano molto spazio pubblico. Da anni essa non è applicata. Ma ieri, con rara e sconcertante tempestività, i vigili l'hanno riscoperta a piazza Venezia, per una troupe che doveva occuparsi anche di qualcuno di loro. Vano è risultato il richiamo al diritto di cronaca, vano il permesso verbale del primo dirigente del Corpo. Al direttore del Tg3, Curzi, hanno espresso solidarietà tutte le operazioni professionali dei giornalisti, il gruppo di Fiesole. Qualcuno ora dovrebbe spiegare a quei vigili ultrazentrali quale clamoroso e gigantesco autogol si sono fatti.

**NEL PCI**

**Convocato il Comitato centrale**

«La crisi italiana e le prospettive dell'alternativa». È questo l'ordine del giorno del prossimo Comitato centrale del Pci, convocato per giovedì 26. La relazione introduttiva sarà di Achille Occhetto. Avvii. La riunione nazionale della commissione cultura, scuola e ricerca è confermata per domani alle ore 9 presso la Direzione. Confermerà Giuseppe Chiarante. Da domani al 22 novembre si terrà a Siena il secondo congresso dei Centri di iniziativa per la pace federati alla Fgci. Per informazioni telefonare al Cipi (0577/40598) o alla Fgci (0577/40598). Domani ore 15,30 presso la Casa della Cultura (Largo Arenula 24, Roma) convegno su «La proposta del Pci per la riforma della Federcorona» e del Consorzio agrario. Convocazioni. I deputati egemoni sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimediatica di oggi, giovedì 19 novembre. Manifestazioni. Fassinio a Chiavari, Pajetta a Roma, Labate ad Anzola, Morelli e Montepulciano, Stefanini a Bologna.

**Liceo con sponsor a Milano**

**«L'insegnante di tedesco ve lo paghiamo noi»**

CLAUDIA ARLETTI

MILANO. C'è un Liceo di Milano che potrebbe entrare di filato negli annali del sistema scolastico italiano per essere stato il primo istituto pubblico a ricevere ufficialmente sovvenzioni da uno sponsor privato. Si tratta del Liceo scientifico Donatelli. Lo sponsor è la Crinos, un'azienda farmaceutica di Como che si è offerta di scudere quattroiri per pagare il professor di tedesco alla scuola. Proprio mentre nella scuola si discute questa proposta, qualche giorno fa si fa avanti la Crinos, per la quale lavora il padre di uno studente: «Tranquilli, il professore lo paghiamo noi. Bastano un milione e 600mila lire?». Diverse le reazioni all'interno della scuola. Mentre il preside si mostra favorevole a questa soluzione quanto meno singolare, studenti e professori la pensano in tutt'altro modo. I docenti, nei giorni

scorsi, hanno redatto un documento in cui si afferma che «lo Stato avalla l'instaurarsi di un'ibrida scuola mista: parte pubblica, parte privata». Gli studenti si sono recati al Provveditorato per chiedere chiarimenti, il Provveditorato ha avvertito il ministero che al Donatelli le cose si stanno mettendo male. Adesso la scuola prende tempo. Alla Crinos è stato detto che si sta valutando se accettare o meno il finanziamento. In realtà si aspetta una risposta da Roma. Questa mattina una delegazione di studenti, insegnanti e genitori del liceo verrà infatti ricevuta da rappresentanti della Corte dei conti e dal ministero della Pubblica Istruzione. A Milano invece è in programma una manifestazione. Gli studenti sfileranno in corteo per le vie centrali della città, e in piazza del Duomo simuleranno una lezione di tedesco con tanto di libri e banchetti.

**Golfo**

**Sulle navi cuochi di Parma**

PARMA. Riprendendo l'esperienza fatta nell'83 quando fu offerto il pranzo di Pasqua ai militari italiani impegnati nella forza di pace inviata in Libano, «Parma Alimentare» - la notizia è stata ufficializzata ieri - «offrirà il pranzo di Natale (a base di specialità gastronomiche parmigiane) ai marinai italiani impegnati nel Golfo Persico. Lo Stato Maggiore della Marina italiana ha infatti deciso di accettare la proposta che era stata inoltrata tempo fa da Parma. L'iniziativa sarà presentata nei prossimi giorni nel corso di una conferenza stampa ufficiale, cui prenderanno parte anche i massimi esponenti della nostra Marina. «Parma Alimentare» è un consorzio pubblico-privato che si occupa della tutela e della promozione in Italia ed all'estero dei prodotti alimentari della città ducale. La speranza dei promotori dell'iniziativa è quella di ripetere il successo già ottenuto quattro anni fa.

**Al convegno «Oltre la spesa»**

**Le coop rivoluzionano la pubblicità**

ROMA. Niente più «sederini d'oro» in tv? Niente più pubblicità di caramelle, biscotti, giocattoli che interrompe le trasmissioni per ragazzi? È una delle richieste scaturite ieri al convegno internazionale «Oltre la spesa», ovvero l'informazione come stile di lavoro, organizzato a Roma dalla Lega delle cooperative. È stato Guido Milano, responsabile del settore soci e consumatori dell'Associazione nazionale cooperative di consumatori, a porre con forza l'esigenza di un dibattito sulla pubblicità comparativa, garanzia per i consumatori e positiva per prodotti e prezzi. Che cosa c'entrano i «sederini d'oro»? C'entrano perché Milano ha avanzato precise proposte: che per legge metà della superficie delle confezioni sia destinata appunto all'informazione, che venga vietata la pubblicità che interrompe i programmi tv per i ragazzi, che sia ripristinato il divieto

abbia quindi sempre sviluppato una strategia della comunicazione al più possibile esauriente come progetto unitario rivolto alla società nel suo complesso. Fabretti ha auspicato una collaborazione tra associazioni di produttori, distributori e consumatori per una «Carta» dei diritti e dei doveri d'ognuno. La questione della chiarezza delle etichette dei prodotti è arrivata al convegno di Roma direttamente dagli Stati Uniti. Lo ha centrato Michael Jacobson, direttore esecutivo del Centre for science in the public interest. «Le grandi imprese alimentari americane investono somme enormi in pubblicità - ha detto - e proprio per questo le organizzazioni dei consumatori si sono dovute tutelare per una maggiore tutela del pubblico e per un conseguente impegno governativo per l'educazione dietetica». Il convegno si conclude oggi.

La famiglia ricorda ai compagni ed agli amici nel 15° anniversario della morte

PIETRO VITTORI  
e lo associa nel ricordo alla madre  
WANDA  
Lacoma 19 novembre 1987

È deceduto il compagno  
SPARTACO DI PRETE  
di 82 anni, iscritto al nostro partito dal 1922, antifascista, partigiano combattente, dirigente dell'Anpi. I funerali avranno luogo stasera alle 9.30 partendo dalla camera mortuaria dell'ospedale S. Martino. Genova, 19 novembre 1987

19.11.84 19.11.1987  
BATTISTA PAGLIERO  
Chi lascia eredità di affetto non muore dimenticato. Cecilia e Meghì.  
Torino, 19 novembre 1987

il modo migliore per finanziare

**l'Unità**

è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni

**Libri di Base**

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse



Violenza contro le donne
Una denuncia dell'Udi:
«Ci sono forme
di terrorismo sessuale»

Troppi anni senza nuove norme
Parlamentari di sinistra
si impegnano a presentare
un testo concordato

«Si organizzano in bande
per stuprare»

In dieci anni il Parlamento non è stato in grado di
approvare una nuova normativa sulla violenza sessua-

Bianca Guidetti Serra, indi-
pendente eletta nelle liste di
Dp Le parlamentari si incon-

Ma perché è stato così lun-
go, tortuoso, inconcludente il
cammino di questa legge or-

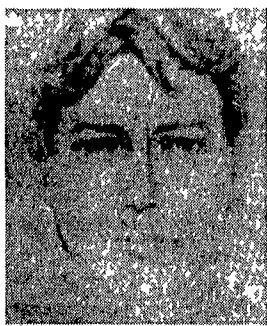
ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA «Le denunce sono
meno di mille e cinquecento
l'anno ma, secondo noi i
casi di violenza sessuale sono

Un fatto però è certo, aver
lasciato in piedi le norme del
Codice Rocco ha pesato mol-



Gli identikit dei due testimoni ricercati dalla polizia milanese



In quattro
violentano
una norvegese

Caso D'Amelio
Due identikit
a Milano

TRAPANI L'hanno sequestrata e violentata
a turno, in una baracca a Campobello di
Mazara Ma una volta libera A K S, una tun-

MILANO Uno dimostra 18 anni circa, ha i
capelli biondi ed è alto circa m 1 70 La sera di
domenica 9 novembre indossava un paio di

Il suo amico ha circa 17 18 anni, è alto poco
più di m 1 60, ha i capelli neri e lisci, carnagione
scura La sera in cui fu assassinata alla Bov-

Ecco i identikit diramato ieri dalla polizia
milanese, che sta cercando questi due ragazzi
si tratta di due probabili testimoni del delitto

Il caso è ora al vaglio del sostituto procura-
tore della Repubblica di Marsala, dottor
Cavallero Gli investigatori non dicono in base

La polizia pensa che i ragazzi abbiano visto
qualcosa di estremamente interessante, ma
che non si siano presentati in Questura a rac-

Polizia
Approvata
la copertura
finanziaria

«Abbiamo vinto»: finita a Roma
la protesta contro i nomadi

ROMA Il Senato ha defini-
tivamente convertito in legge
con alcune modifiche e il
voto del Pci la quarta edizione
del decreto che prevede la
copertura finanziaria del con-

«Abbiamo vinto». Il giorno dopo, nelle borgate
romane dov'è scoppiata la rivolta contro i campi
sosta per gli zingari. La gente è soddisfatta, lì, nella
loro zona, i nomadi non ci andranno. Tutti i bloc-

tranquilli - minaccia un rag-
gio di un'altra borgata, l'Albu-
cione - ma appena sentiamo
qualcosa ricominciamo»

Comune di Roma, che riporta-
va le parole pronunciate poco
prima durante il Consiglio co-



Giovanni Paolo II con un gruppo di piccoli nomadi durante l'udien-
za generale del mercoledì

ROMA La periferia Est
della città il giorno successivo
alla rivolta contro gli zingari
la via Tiburtina è finalmente
sgombrata dalle barricate di

nonostante le barricate, sono
«gente per bene» Nelle bor-
gate protagoniste delle ore
più accese della rivolta, Sette-

Poi tutto è stato abbandonato,
mentre le macchine erano co-
strette a dei vetri e propri si-

Presentazione ufficiale
Finito il tempo della Vespa
ora Agnelli
ci riprova con la «Cosa»



Umberto Agnelli e Giorgio Brazzelli, amministratore delegato della
Piaggio alla presentazione del nuovo scooter «Cosa»

MILANO Alla vigilia del-
l'apertura del 50° Salone del
ciclo e motociclo, che aprirà
sabato al pubblico la Piaggio
ha presentato ufficialmente la
«Cosa», ossia lo scooter che
dopo 40 anni prenderà il po-

La «Cosa» - prezzo base
2 950 000 per la versione di
125cc - presenta una maggio-
re escursione delle sospensio-

Consigli agli automobilisti per l'inverno
Guida per andare in autostrada
con ghiaccio, neve e nebbia

ROMA Comincia la sfida
tra automobilisti e inverno
Nebbia, ghiaccio, neve ecco i
tradizionali nemici Come di-

Il trattamento con il sale oltre
a prevenire le formazioni di
ghiaccio serve per
«abbattimento» della neve

Nasce la Confcasalinghi
Semiseri con il grembiule
Ma già ci sono
adesioni «illustri»

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

RIMINI Sotto quei gigan-
teschi baffi a manubrio, orna-
mento ottocentesco, lui se la
ride di gusto Il suo obiettivo è
stato raggiunto Alle tante sig-

Ma con questa provocazio-
ne a cosa vuoi arrivare? Che
cosa vuoi dimostrare? «Se le
donne sono stanche dei duri
lavori di casa, esse stesse de-

Ma con questa provocazio-
ne a cosa vuoi arrivare? Che
cosa vuoi dimostrare? «Se le
donne sono stanche dei duri
lavori di casa, esse stesse de-

Legati tumori
Il presidente
respinge
ogni accusa

Sanità
Per le Usl
altri 3.500
miliardi

ROMA «Beppe personal-
mente deplorevole». Così
Leonardo Santi, il presidente
della Lega nazionale dei tu-

ROMA Le Regioni po-
tranno spendere ulteriori
3 500 miliardi, in aggiunta agli
stanziamenti già previsti per il
1987, per interventi nel set-

Euromissili  
Trattato  
quasi  
pronto

GINEVRA. A una manciata di giorni dal vertice di Washington tra Reagan e Gorbaciov si assottigliano sempre di più le difficoltà che finora hanno impedito la completa stesura del trattato per l'eliminazione degli euromissili. I due capi-delegazione hanno lasciato ieri Ginevra dove c'è aria di ottimismo: Max Kampelman per gli Usa e Juli Vorontsov per l'Urss sono ripartiti abbastanza soddisfatti. Lo scoglio ultimo, quello relativo alle verifiche, alle misure anti-imbroglio per accertarsi dell'effettiva distruzione dei missili che rientrano nell'accordo, sembra essere stato superato. Americani e sovietici si sarebbero ormai d'accordo sugli scambi d'informazione indispensabili per controllarsi vicendevolmente. Gli Usa avrebbero ottenuto da Mosca la garanzia della consegna, nelle prossime ore, della mappa completa delle rampe di lancio dei missili a media e corta gittata. Restano tuttavia «piccoli problemi», che però, lasciano intendere ieri i funzionari americani a Ginevra, non dovrebbero impedire la stesura definitiva del trattato che i due Grandi dovranno firmare a Washington. Il problema aperto sarebbe quello relativo all'Urss, che intende compiere «ispezioni su ispezioni» all'interno del territorio americano e allargare questa possibilità ai paesi alleati che ospitano basi americane, anche dopo l'avvenuta distruzione degli euromissili. Tuttavia un pericolo esiste: se la questione delle «ispezioni su ispezioni» verrà risolta dagli esperti «annacquando» il capitolo relativo alle ispezioni, il Senato americano potrebbe non ratificare l'accordo, anche se firmato da Reagan.

Intanto l'ex leader di Mosca è in ospedale e corrono voci incontrollabili e allarmanti sul suo stato

Colpo di scena:  
Eltsin nominato ministro

Boris Eltsin è stato nominato ministro e primo vicepresidente del Comitato statale per le costruzioni (Gosstroj). La notizia, improvvisa, giunge quando l'ex capo del partito di Mosca è ancora ufficialmente ammalato e ricoverato in ospedale e mentre continuano voci allarmanti e incontrollabili sulle sue condizioni. L'articolo dell'operaio Vladimir Dolgopiat su «Moskovskie Novosti».

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
GIULIETTO GHIESA

MOSCA. Un nuovo, clamoroso colpo di scena. Boris Eltsin è stato nominato primo vicepresidente del Comitato statale per le costruzioni, il Gosstroj. Ne ha dato notizia la Tass ieri pomeriggio comunicando la doppia decisione del Consiglio dei ministri e del Presidium del Soviet supremo dell'Urss. E perfino inutile rilevare - tanto la cosa appare evidente - il significato politico di una decisione come questa, che giunge come una ripulitura, o una compensazione, dopo la virulenza delle chiacchiere che gli sono state rivolte e che hanno incontrato una netta riprovazione dell'opinione pubblica sovietica. A quanto ci risulta peraltro in numerosi atti di partito convocati nei giorni scorsi per spiegare la decisione del plenum del Comitato moscovita si sarebbero manifestati segni

La lettera di un operaio a un giornale: «Perché negli anni dell'immobilismo abbiamo cominciato a bere?»

di inquietudine in cui vive. E dalla lontana fabbrica di trattori viene una voce operaia, quella di Vladimir Dolgopiat, fonditore. Una voce preoccupata, che però non vuole rinunciare, non vuole tornare indietro. «Un uomo passa nel reparto le sue otto ore. Ma se là dove passa le restanti 16 le cambia, allora è ovvio che anche quest'uomo non avrà fretta di cambiare». È un altro allarme, accorato ed esplicito. «Penso che il guaio principale che ci è stato inferto in quel periodo (della stagnazione, ndr) sia consistito nella diffusione di un atteggiamento indifferente verso l'individuo lavoratore...». Dicevano allora molte cose, ma «molto poco si occupavano di come vive, e cosa pensa, di quello che desidera, di ciò a cui tende chi lavora». Vladimir Dolgopiat insiste ancora sulle note dolenti. «Il "raffreddamento" verso il lavoro, che in tempi anche recenti si è diffuso sempre di più, era una forma particolare di "sciopero": una naturale reazione al burocratismo, alla durezza e, spesso, proprio alla insolenza nei confronti di coloro che creano la ricchezza materiale della società. E l'operaio ripagava questa indifferenza con la stessa moneta. Non si è fatto



Copie dell'edizione francese del libro di Gorbaciov nella vetrina di una libreria di Parigi

niente per cambiare questa situazione? Dolgopiat risponde schiettamente: «Se ci ricordiamo come eravamo due anni e mezzo fa, allora si deve dire in tutta coscienza che molto è cambiato. Siamo diventati più liberi, più sicuri di noi stessi...». Allora l'operaio Vladimir si chiede: «Come mai se da noi il potere è nelle mani dei lavoratori, se da noi non c'è sfruttamento, nonostante ciò, rispetto a loro (agli stranieri, ndr) siamo attenti, prudenti, con una angoscia interiore per loro. Perché?». La risposta è venuta con il plenum di aprile 1985. Ma ancora oggi ci si chiede «perché in quegli anni di immobilismo abbiamo cominciato a bere a tutto spiedo, e non solo a casa, ma anche sul lavoro? Io penso che ciò fosse dovuto in primo luogo al vuoto interiore, ad una vita senza prospettive, alla

Pajetta sull'Urss  
«Troppe domande senza risposta»

«Perché non c'è stato un dibattito? Perché quelli che hanno parlato al plenum non lo avevano fatto prima? Possiamo comprendere le difficoltà che devono essere superate, non ci muove nemmeno l'illusione della fretta, dei "miracoli". Ma noi vogliamo capire di più: l'attivo della federazione del Pci di Roma era sul 70° della rivoluzione d'Ottobre, ma Gian Carlo Pajetta ha parlato anche del «caso Eltsin».

ROMA. Federazione comunista romana; Gian Carlo Pajetta parla del 70° della Rivoluzione d'Ottobre e della relazione che Gorbaciov ha letto nell'occasione dei festeggiamenti moscoviti. La sala, attenta, ascolta le rievocazioni, i giudizi critici, i momenti difficili dell'Ottobre raccontati da un protagonista di tante battaglie politiche. Ma il «Ragazzo rosso» non si sottrae alla cronaca di questi giorni: lo scontro interno al vertice sovietico diventa anche l'occasione per parlare del «caso Eltsin, il segretario del Pcus di Mosca dimissionario e costretto a una drammatica autocritica davanti al plenum del partito. Una pagina difficile della perestrojka, ancora da capire in tutte le sue sfumature. «Siamo turbati dalle notizie di questi giorni - dice Pajetta - noi abbiamo saputo cose che una volta non avremmo saputo mai. Abbiamo apprezzato che sia stata offerta, per la prima volta, la possibilità di sapere che cosa era avvenuto nella riunione del comitato di Mosca, perché erano state prese certe decisioni. Eppure ancora non basta. Noi siamo convinti dell'indispensabilità di sapere e del far conoscere tutto, anche il modo in cui è avvenuta la riunione. Sappia-

Il Congresso impone al presidente anche il rispetto del trattato Abm  
Intanto uno studio rivela gli spaventosi costi del progetto

«Finché c'è Reagan niente Sdi»

Il compromesso raggiunto tra esecutivo e legislativo alla vigilia del summit Usa-Urss è che finché alla Casa Bianca c'è Reagan, dovrà attenersi ad un'interpretazione «ristretta» del trattato Abm, che esclude la sperimentazione delle «guerre stellari». Poi si vedrà. Uno studio sulla Sdi rivela che il progetto ha già monopolizzato il 74% della crescita nella ricerca scientifica in Usa.

dal rapporto intitolato «Star wars: un'opzione fallita» è la concentrazione delle commesse verso una cerchia ristretta di grandi imprese. 20 imprese, con Lockheed, General Motors e Boeing in testa, si sono accapitate il 74% dei 6,8 miliardi spesi dal 1983 al 1986.

prestigioso World Policy Institute rivela che 3 americani su quattro ritengono che il presidente debba investire nell'economia anziché nella Difesa. Con Weinberger - che ha lasciato il Pentagono con le fanfare martedì - le commesse militari perdono colpi che ne era stato il principale campione. Ma le scelte di tagli che spettano al suo successore Carlucchi non sono facili perché il tipo di spesa escogitato in questi ultimi anni ha un effetto di trascinamento negli anni a venire. Come scrive un esperto sul «Christian Science Monitor», «per dirla in modo semplice il Pentagono di Weinberger voleva tutto quanto, se non subito dopo». La conclusione è che qualsiasi tagliatore di spese finirà per scontentarsi e ritirarsi gli odi dei fautori di questo o quel progetto.

Un altro guolo economico per il Pentagono deriva dal ribasso del dollaro: 500.000 dei 2,1 milioni di uomini e donne in servizio nelle forze armate sono stazionati all'estero, quindi più cara il dollaro più costano. Significa già un deficit aggiuntivo di 325 milioni di dollari.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Reagan dovrà fino alla fine della sua presidenza attenersi all'interpretazione «ristretta» del trattato Abm (quello che limita i sistemi anti-missile) e rinunciare a sperimentazioni anticipate delle «guerre stellari». Come per quando alla Casa Bianca andrà un altro, si vedrà. Questa la sostanza del compromesso raggiunto tra l'esecutivo e il legislativo a maggioranza democratica. Sancisce la sconfitta dei felci come Weinberger che di una sperimentazione anche limitata ma anticipata dei sistemi spaziali avevano fatto il loro cavallo di battaglia, e nasce dalla necessità di Reagan, in questo scorcio finale di man-

dato, di non dover trovarsi in guerra su più fronti diversi al Congresso. D'altra parte allarga i margini del negoziato su una riduzione dei missili strategici dopo quelli a media gittata per il vertice di dicembre con Gorbaciov.

investire nell'economia dice il cittadino  
Sdi a parte, per la prima volta dall'inizio dell'era reaganiana si affacciano tempi di vacche (relativamente) magre per il Pentagono. Con il bibbone di deficit e di situazione economica esplosiva che si ritrovano per le mani, la scelta di fronte a Reagan, e qualsiasi presidente gli succeda, è tra l'aumentare le tasse o tagliare le spese. E l'opinione pubblica, quando si dice taglio delle spese, ora comincia a pensare al taglio delle spese militari. Una indagine d'opinione del

Vienna. Voltaire difende il presidente austriaco Waldheim dalle accuse di aver collaborato coi nazisti. L'ha fatto con parole gravemente offensive per la memoria degli ebrei vittime del nazismo non solo ma anche per nulla utile alla causa che voleva perorare. Tanto che lo stesso Waldheim ha sentito il bisogno di condannare quelle dichiarazioni. Protagonista del clamoroso «incidente» è Michael Graf, segretario, sino a ieri, del Partito popolare austriaco. Lo scandalo suscitato dalle sue parole l'ha travolto in poche ore, e ieri ha dovuto rassegnare le dimissioni.

3,9 miliardi di dollari il bilancio per la Sdi  
In questo compromesso raggiunto per il bilancio della Difesa nel 1985, restano 3,9 miliardi di dollari di spesa pre-

Altro elemento che emerge dal rapporto intitolato «Star wars: un'opzione fallita» è la concentrazione delle commesse verso una cerchia ristretta di grandi imprese. 20 imprese, con Lockheed, General Motors e Boeing in testa, si sono accapitate il 74% dei 6,8 miliardi spesi dal 1983 al 1986.

Vienna. Voltaire difende il presidente austriaco Waldheim dalle accuse di aver collaborato coi nazisti. L'ha fatto con parole gravemente offensive per la memoria degli ebrei vittime del nazismo non solo ma anche per nulla utile alla causa che voleva perorare. Tanto che lo stesso Waldheim ha sentito il bisogno di condannare quelle dichiarazioni. Protagonista del clamoroso «incidente» è Michael Graf, segretario, sino a ieri, del Partito popolare austriaco. Lo scandalo suscitato dalle sue parole l'ha travolto in poche ore, e ieri ha dovuto rassegnare le dimissioni.

Vienna. Voltaire difende il presidente austriaco Waldheim dalle accuse di aver collaborato coi nazisti. L'ha fatto con parole gravemente offensive per la memoria degli ebrei vittime del nazismo non solo ma anche per nulla utile alla causa che voleva perorare. Tanto che lo stesso Waldheim ha sentito il bisogno di condannare quelle dichiarazioni. Protagonista del clamoroso «incidente» è Michael Graf, segretario, sino a ieri, del Partito popolare austriaco. Lo scandalo suscitato dalle sue parole l'ha travolto in poche ore, e ieri ha dovuto rassegnare le dimissioni.

La bambina rapita in Spagna  
Cinque milioni di dollari per liberare Melodie

MALAGA. Scendono a più di mille pretese i rapitori della piccola Melodie, la figlia della cantante coreana Kimera e del miliardario libanese Raymond Nakachian rapita nove giorni sulla Costa del Sol, vicino Marbella. Scaduto l'altro ieri il primo «ultimatum», i banditi si sono fatti di nuovo vivi con una telefonata ad un quotidiano spagnolo annunciando una riduzione del riscatto: cinque milioni di dollari, invece dei tredici chiesti in precedenza, per riavere viva la bambina. L'anonimo interlocutore ha comunicato anche l'ora e il luogo dove i genitori dovranno depositare la somma, tutti particolari ignoti top secret della polizia che dopo la chiamata - ritenuta dagli inquirenti autentica - ha imposto il silenzio stampa. Ma mentre il dramma di Melodie che nei giorni scorsi

locali notturni e, in un regolamento di conti con la malavita, gli capitò anche di essere aggredito da una banda di francesi che lo lasciarono più morto che vivo. Espulso nel '65 dalla Gran Bretagna dopo essere stato condannato per un traffico di preziosi a Tokio, con il volto rifatto da una plastica, Nakachian, Alias Nash, si stabilì prima in California dove diresse un'impresa di costruzioni lavorando per l'Arabia Saudita e poi dopo sulla Costa del Sol, dove almeno in apparenza ha condotto una vita irreprensibile. Nonostante i particolari sul suo passato siano stati confermati da fonti di Scotland Yard, ieri Nakachian furibondo ha minacciato di querelare a destra e manca prendendosi con la stampa: «Ignobile», ha detto - sfruttando questo momento tragico per tirare fuori notizie false su di me».



Una foto della piccola Melodie Nakachian fatta pervenire dai rapitori ai genitori della bambina

Le conclusioni della commissione  
Irangate, il presidente assolto per insufficienza di prove

NEW YORK. Reagan è responsabile delle violazioni della legalità che si sono verificate, perché era suo dovere far sì che le leggi non fossero violate. Se non c'è luogo ad «impedimenti» è solo per insufficienza di prove. Ma gli viene attribuita la colpa di aver creato, o per lo meno tollerato, l'ambiente in cui sono maturati il «disprezzo della legge», il «governo ombra», le «disonestà» e gli «inganni» del North, del Poindexter, dei Casey. E gli viene rimproverato di non aver condannato tutte queste cose nemmeno quando erano divenute di pubblico dominio. Le conclusioni della commissione fran-contra, rese pubbliche ieri, sono assai più dure del previsto nei confronti di Reagan. Tanto che una parte dei membri della commissione, cioè i repubblicani (ma non tutti), ha presentato una

relazione di minoranza in cui vengono definite «isteriche», tese a fornire un'arma «nella guerriglia in corso tra Congresso e Casa Bianca». Ma per la Casa Bianca stessa rappresentano tutto sommato un respiro di sollievo. Il portavoce di Reagan Fitzwater ha cercato di minimizzare sostenendo che il volume di 700 pagine «conferma le informazioni del rapporto Tower dell'anno scorso. Quindi niente di nuovo». Per di più «non unanime». E comunque roba - ha lasciato intendere - da lasciarsi ormai alle spalle. Se è vero che - come era risultato evidente dal momento in cui l'ammiraglio Poindexter aveva testimoniato di non aver mai parlato al presidente della diversione dei fondi ricavati dalla vendita di armi all'Iran ai contra - non c'è alcun colpo di scena tipo incriminazione di Reagan, queste conclusioni si fermano appena ad





**L'elezione dell'uno non è sconfitta dell'altro**

Caro direttore, siamo rimasti sgradevolmente sorpresi dal tono dell'articolo con cui l'Unità ha commentato l'esito delle votazioni per l'elezione del Rettore della Sapienza. In particolare non ci è piaciuta la personalizzazione della vicenda, come se il professor Giorgio Tecce non fosse in realtà l'espressione di esigenze della vita accademica romana a cui molti di noi si sono ispirati nel proporre e sostenere la sua candidatura.

Abbiamo fin dall'inizio sottolineato che l'elezione del Rettore doveva restare in un ambito strettamente accademico, evitando l'invasione ideologica dei partiti in un ambiente che, eccezionalmente, ne era rimasto abbastanza indenne. Abbiamo inoltre sostenuto l'esigenza di preservare nella loro piena funzionalità le strutture universitarie che, come le Facoltà e il Senato Accademico, sono la più diretta e autentica espressione dell'autonomia della vita universitaria.

A tale proposito ribadiamo l'esigenza di avere Organi e Commissioni di Ateneo che abbiano come regola di direzione e di funzionamento la eleggibilità delle cariche, come è costume di ogni organo accademico.

Leggere che il risultato dell'elezione è la sconfitta personale del prof. Tecce è, a nostro parere, una deformazione inammissibile di quanto è avvenuto e l'evidenza di un imbarbarimento della vita universitaria che noi rifiutiamo. Il fatto che molti di noi abbiano scelto e votato il professor Tecce è proprio la conseguenza di un rifiuto di comportamenti settari di cui l'articolo dell'Unità è una manifesta espressione. La scelta finale di alcuni di noi per il voto al prof. De Marco è il risultato di una scelta scientifica che non può essere valutata con motivazioni politiche. Ciò non significa, ovviamente, che si collega Talamo non vadano la nostra anima e la nostra piena collaborazione.

Sergio Doplicher, Franco Grassini, Francesco Guerra, Gregorio Olivieri, Giorgio Salvati, A. Vigna Taglianti, Roma

**«L'amoralità sociale di una battuta del genere...»**

Spett. giornale, nella trasmissione televisiva «Viri Goggi e domani» del 22 ottobre per pubblicizzare il film «Jo e mig sorella» è stato scelto di proiettare uno spezzone dove Ornella Muti, nei panni cinematografici di sorella di Carlo Verdone, ad un certo punto, per dire al fratello che lo riteneva un deficiente, gli dice: «Ma sei proprio uno spagno!».

Ci terrei a informare che il termine «spagno» sta a indicare un soggetto colpito da «tetraparesi spastica». Questo tipo di handicap comporta una difficoltà di coordinamento della motricità e non necessariamente va a ledere le capacità intellettive e di ragionamento del soggetto.

Da diverso tempo si sta, con notevoli sforzi, cercando

**L'obiettivo di un voto Pci al 51% può apparire piacevole ma oggi è irrealista. Perciò sorge il problema dei rapporti con le altre forze di sinistra e democratiche**

**Perché cambi la linea del Psi**

Caro direttore, la tua risposta dell'11 alla lettera di Claudio Rizzato mi dà lo spunto per scriverti.

Rizzato faceva notare come tu in più risposte ad altri lettori avessi confermato la necessità di un rapporto unitario con il Psi e come essa, oltre ad essere una valutazione congressuale, derivava dalla constatazione che con Goria e De Mita non si fanno le riforme. Allora lui ti poneva una precisa domanda: se pensi che si possano fare le riforme con Craxi e Martelli.

Mi permetto di farti notare che dovresti aver più attenzione nelle risposte: conseguire il 51% dei voti sarebbe un grandioso rafforzamento per il Partito, sembra che tu ne sia terrorizzato o quantomeno ti dispiaccia l'ipotesi di un suo raggiungimento. Con un po' di cautela da parte tua e - scusa - di acume politico, è matematico che nel 51% ci starebbe, oltre a Cipputi, anche il «centro» del corpo elettorale: e sarebbe bell'e fatto lo sforzo politico-culturale per cambiare certi orientamenti presenti in altri partiti. In poche parole, diverrebbero più unitari.

Quando si smetterà da parte di molti dirigenti di pretendere sempre di avere la verità in tasca, di dare lezioni

di superare l'emarginazione degli handicappati e una fatisca cultura rispetto ad essi. Quella battuta non fa che ribadire ignoranza ed emarginazione in modo squalido e qualunquista. Inoltre vedo riconfermato il ruolo della Rai nel contribuire alla diffusione di una sottocultura emarginante.

Dal momento che ci sono pretori che sequestrano film ritenuti osceni o contro la morale, mi auguro che un pretore pretore legga l'amoralità sociale di una battuta del genere.

Marco Duccoli, Genova

**È possibile l'unità d'azione se si continua a ridiscutere?**

Caro direttore, con questa lettera vorrei evidenziare una situazione che mi ha profondamente amareggiato (e con me molti altri compagni). Sto riferendomi alle dichiarazioni di alcuni dirigenti nazionali che durante la campagna referendaria hanno espresso dubbi o perplessità sulla scelta di voto (il Sì sulla Giustizia) effettuata dalla maggioranza dei Comitati federali.

Che cosa succedeva nelle Sezioni? Nelle riunioni i compagni facevano individualmente le dichiarazioni di voto sui referendum: io voterò cinque No, io voterò quattro Sì e un No, io tre Sì e due No... Se si cercava di fare appello, se non alla disciplina di partito, almeno all'unità d'azione, la risposta era scontata: «L'ha detto anche il tal dirigente nazionale in una dichiarazione al tal giornale».

A questo punto sono andato a rivedere i documenti conclusivi del XVII Congresso e nel capitolo sul rinnovamento del Partito si legge: «Occorre oggi aggiungere che ogni compagno il quale esprima una opinione in contrasto con quelle della maggioranza - volta a volta formata»

**ELLEKAPPA**



su temi particolari o su questioni generali - deve poter avere le condizioni di mantenere e sostenere le proprie posizioni, se egli lo considera giusto, ferma restando la necessità della piena unità operativa nella esecuzione delle decisioni assunte. Ciò pone anche problemi nuovi con cui occorre misurarsi individuando l'adozione di norme adeguate, anche statutarie».

Ritengo che queste frasi si debbano precisare per evitare una evidente contraddittorietà: come si può garantire l'unità operativa in presenza di continue ridiscussioni di decisioni già prese?

Non vorrei essere frainteso: ritengo che la discussione arricchisca il Partito; ma le decisioni prese a maggioranza, per un partito moderno, devono trovare cervelli e gambe

agili e scattanti.

In questi ultimi tempi si sono giustamente prese decisioni a maggioranza (la più importante è stata la nomina del compagno Occhetto a vicesegretario, scelta quanto mai positiva e accolta con grande soddisfazione dalla base del Partito) ma se tali decisioni sono sottoposte a freni di critiche non propriamente costruttive, il rischio del rallentamento dell'azione diventa serio.

Vorrei peraltro far sapere con grande convinzione che anche se vi sono queste amarezze, il Partito non è affatto allo sbando ma è pronto a mobilitarsi se si punta sulla priorità dei programmi, sulla rivitalizzazione di quelle tensioni ideali che caratterizzano la nostra passione politica,

sulla sicurezza di vedere concretizzate le decisioni prese.

Massimiliano Zegna, Segretario della Federazione Biellese e Valsesiana del Pci

**«E adesso diranno che non amo le bestie...»**

Cara Unità, perché un'infinità di proprietari e detentori di cani, con le prime luci dell'alba, alla sera e anche in pieno giorno, deliberatamente e intenzionalmente fanno depositare i bisogni delle loro bestiole sul suolo stradale e

sopra i marciapiedi della città? Perché insieme all'affettuosissima bestiola non si godono anche i loro bisogni?

In proposito, basta informarci negli ospedali per sentire quanti adulti e quanti bambini sono costretti a subire interventi del chirurgo agli occhi, allo stomaco e ai polmoni per micrubi particolari dovuti proprio allo sterco di cane.

Che strano leggere l'articolo «180» del Regolamento del Servizio veterinario del Comune di Roma laddove recita: «È vietato lasciare deiecare gli animali sul marciapiedi e sulle strade... I detentori degli animali sono tenuti a munirsi di raccoglitori per evitare che il suolo pubblico resti insudiciato». E vedere, allo stesso tempo, che alla inciviltà del cittadino si accoppia l'indifferenza dei vigili urbani, tutti che stanno a guardare.

E adesso, chissà quanti diranno che io non amo le bestie...

Pietro Fiore, Roma

**«Chi viola i diritti umani: Gorbaciov o la Sip?»**

Signor direttore, nel mese di settembre la Tass ha annunciato che, dallo stesso mese, veniva nuovamente attivata la teleselezione da alcuni Paesi europei - tra i quali l'Italia - verso l'Unione Sovietica. Notizia riportata anche dai giornali italiani.

Nel numero del 18 ottobre di Moscovije Novosti veniva riportata un'intervista a un direttore del ministero delle Telecomunicazioni dell'Urss che ribadiva: «...in accordo con il trattato di Helsinki sui diritti umani si può ora parlare in teleselezione con tutti gli abbonati di Mosca "senza esclusione"».

Malgrado tali assicurazioni questo servizio dall'Italia non è ancora stato attivato. Mentre, per esperienza diretta, da

Francia, Svizzera, Inghilterra e Austria questo è possibile persino dalle cabine telefoniche.

Interpellata la Sip, a vari livelli, ho avuto solo risposte evasive tipo: ma, forse è solo da Roma; noi non sappiamo; chiamaci tra un mese ecc. Dopo vari tentativi si è fatto vivo un produttore della Sip a proporre l'installazione di un apparecchio Rtd (rete fonia-dati) col quale sarebbe possibile la teleselezione ma con spese di installazione e supplementari mensili.

Dato che questo servizio interessa soprattutto le centinaia di aziende italiane che hanno rapporti commerciali con l'Urss e per le quali è importante poter comunicare senza le attese - a volte di intere giornate - della Sip, oltre a tutti coloro che hanno amici o parenti a Mosca, possiamo chiedere chi viola i diritti umani: Gorbaciov o la Sip?

Qualche parlamentare può presentare un'interrogazione al ministro delle Poste per conoscere i motivi di questa carenza?

Giordano Patas, Della BusinessTour, Torino

**Quale l'esempio cui ispirarsi nel film «Occhiali d'oro»**

Caro direttore, quale esempio dovranno far proprio gli omosessuali dal film «Occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo?

Ancora oggi per milioni di gay la vita non è molto diversa da quella vissuta dal dottor Fadigati, protagonista del film citato. Certo non c'è più una persecuzione dichiarata a danno degli omosessuali, ma forte è ancora il senso di esclusione dei gay dai canoni sessuali della nostra cultura dominante. E ciò spiega perché molti gay ancora non riescono a superare la solitudine e l'anonimato.

Or dunque, se il dottor Fadigati, nel bel film di Montaldo, rappresenta certamente un alito di accusa contro le discriminazioni, egli ci dà però l'immagine di un gay rassegnato al suo destino. Tutte le sue forme di generosità sono tipiche di chi vuole dare agli altri una buona opinione di un «sede relegato al silenzio o all'impossibilità di esprimersi».

Ma a riscattare tutti è Davide, che reagisce invece all'antidemocrazia fascista, alle ipocrisie e alle paure degli stessi ebrei, nonché al pregiudizio eterosessuale contro l'omosessualità di Fadigati. Sicché Davide non è solo «l'io narrante», come nel romanzo; egli è nel bel film l'immagine positiva, «l'io liberante» della triste vicenda.

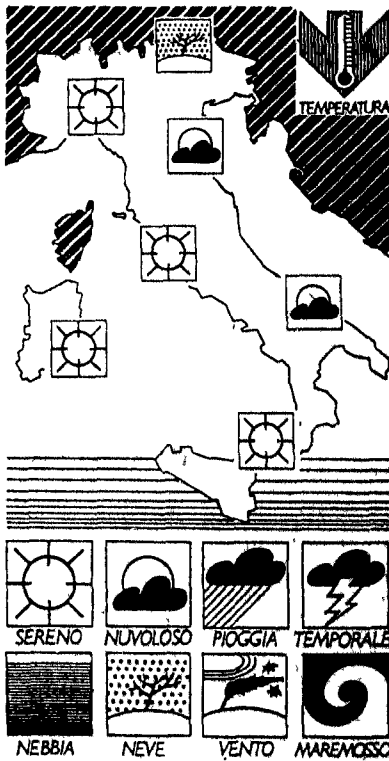
Giuseppe Di Salvo, Bagheria (Palermo)

**«Appassionato di ballo, musica rock e judo»**

Signor direttore, sono un giovane algerino di 16 anni, appassionato di ballo, musica rock e judo. Vorrei corrispondere, in francese, con miei coetanei o coetanee italiani.

Achous Sedoua, Mousaoui Arezki n. 5, Tizi Ouzou (Algeria)

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** l'area di alta pressione che si estende dal Mediterraneo occidentale verso l'Italia tende a ridursi più presto del previsto nella sua parte più orientale, quella cioè che interessa la nostra penisola, per un convergimento di aria fredda che dall'Europa centro-settentrionale si dirige verso i Balcani ma che marginalmente interessa anche l'Italia. Il tempo di conseguenza tende a modificarsi e ad orientarsi verso la nuvolosità e verso le piogge.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni nord-occidentali, sul golfo Ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Su tutta la altre regioni italiane nuvolosità più consistente accompagnata a tratti da qualche precipitazione specie sulle regioni del basso Adriatico, quelle ioniche e quelle dell'Italia meridionale.

**VENTI:** deboli o localmente moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

**NEBBIE:** tutti i mari italiani sono leggermente mossi.

**DOMANI:** peggioramento del tempo sulle regioni settentrionali specie le Venete e l'arco alpino orientale con annuvolamenti in intensificazione e successive precipitazioni, a carattere nevoso sui rilievi alpini oltre i 1.300 metri. Tempo variabile sulle rimanenti regioni della penisola e sulle isole.

**DOMANI:** ancora tempo variabile su tutta la regione, con maggiore attività nuvolosa e pioggia sulle regioni nord-orientali e lungo la fascia adriatica a ionica compreso il relativo tratto appenninico.

**LUNEDÌ:** cielo generalmente nuvoloso al nord ed al centro con piogge sparse, nuvolosità in aumento sulle regioni meridionali. In ulteriore diminuzione la temperatura.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

|         |    |    |                 |    |    |
|---------|----|----|-----------------|----|----|
| Bolzano | -2 | 17 | L'Aquila        | 1  | 14 |
| Verona  | 0  | 16 | Roma Urbe       | 3  | 17 |
| Trieste | 7  | 11 | Roma Fiumicino  | 6  | 18 |
| Venezia | 0  | 14 | Campobasso      | 9  | 9  |
| Milano  | 0  | 8  | Bari            | 11 | 18 |
| Torino  | 0  | 17 | Napoli          | 9  | 17 |
| Cuneo   | 6  | 12 | Potenza         | 6  | 9  |
| Genova  | 10 | 19 | S. Maria Luca   | 12 | 18 |
| Bologna | 3  | 12 | Ragusa Calabria | 16 | 18 |
| Firenze | 2  | 17 | Messina         | 17 | 18 |
| Rias    | 5  | 19 | Piemonte        | 18 | 20 |
| Ancona  | 6  | 13 | Catania         | 13 | 23 |
| Parigi  | 7  | 13 | Alghero         | 10 | 18 |
| Paesara | 6  | 16 | Cagliari        | 9  | 20 |

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

|            |    |    |           |   |    |
|------------|----|----|-----------|---|----|
| Amsterdam  | 5  | 12 | Londra    | 6 | 14 |
| Atene      | —  | —  | Madrid    | 4 | 18 |
| Berlino    | 8  | 10 | Mosca     | 7 | 13 |
| Bruxelles  | 5  | 11 | New York  | 9 | 19 |
| Copenaghen | 9  | 10 | Parigi    | 9 | 13 |
| Ginevra    | 5  | 13 | Stoccolma | 1 | 4  |
| Heisinki   | 2  | 4  | Varsavia  | 5 | 10 |
| Lisbona    | 18 | 18 | Vienna    | 5 | 9  |

**Galletto Vallespluga**

Giovanissimo, tenero, mai grasso, facile da cucinare, adatto a tutte le diete. GALLETTO VALLESPLUGA

**LA SCELTA NON SI IMPONE: PETTO E COSCIA OGNI PORZIONE!**

VALLE SPLUGA S.p.A. GORDONA (SO) - Tel. (0343) 423443-42344



Borsa  
-0,56  
Indice  
Mib 711  
(-28,9 dal  
2-1-1987)



Lira  
Una nuova  
flessione  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
È rimasto  
del tutto  
stazionario  
(in Italia  
1245 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Scioperi Sindacati più vicini sulle regole

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. «Le posizioni si stanno avvicinando. Lo ha detto Benvenuto, segretario generale della Uil, uscendo ieri dalla riunione delle segreterie unitarie. Riunione che al secondo punto all'ordine del giorno (dopo la conferma dello sciopero generale) aveva il problema della regolamentazione degli scioperi nei servizi. Un tema sul quale ancora non c'è una posizione comune tra le tre organizzazioni, tanto che la commissione sindacale incaricata di elaborare una proposta unitaria non si è riunita per diversi giorni. La precisazione di Benvenuto («Le posizioni si stanno avvicinando») serve sicuramente a rassicurare il clima, soprattutto dopo le violente minacce fatte proprio dalla Uil che in mancanza di un'intesa tra le confederazioni aveva deciso di avviare la raccolta delle firme per una legge d'iniziativa popolare. Ora questa «minaccia» sembra rientrata, ma il compito che spetta al sindacato sembra ancora molto difficile.

La segreteria di ieri, infatti (che era in programma una decina di giorni fa e che avrebbe dovuto dire l'ultima parola sulla spina quest'ordine), si è conclusa definendo soltanto «un metodo di ricerca». Per trovare una soluzione al problema degli scioperi nei servizi il sindacato farà così: «Per qualche giorno si riunirà la commissione interconfederale. Una volta elaborata una posizione unitaria, questa verrà sottoposta al giudizio di un gruppo di saggi, di esperti delle questioni del diritto del lavoro. Contemporaneamente, Cgil, Cisl, Uil cercheranno il confronto con le forze politiche democratiche e con la stessa commissione Affari Istituzionali del Senato che, un po' «inopportuna», aveva già iniziato a discutere il disegno di legge Ciampi sulla materia. Insomma l'argomento richiederà ancora un bel po' di tempo, tanto che la Cgil invita tutti «a non avere fretta». Il dibattito si stempera, dunque, rispetto a qualche giorno fa (lo dicono un po' tutti i dirigenti sindacali da Pizzinato, «Stiamo cercando di definire una soluzione e mi pare che sia superato il pericolo di arenarsi», a Benvenuto: «Siamo un po' più vicini perché siamo consapevoli che le cose non possono restare così»). Nel frattempo però sull'argomento è tutto un fiorire di proposte e controproposte. In questi giorni tiene banco un'idea del senatore Ciampi: «ora ha proposto una sorta di «scambio» tra una legge per regolamentare le agitazioni nei servizi e il riconoscimento dei diritti sindacali nelle piccole imprese. □ S.B.

Una nota di tutta la segreteria confederale nega lacerazioni e gravi dissensi, conferma il rinnovamento in atto

Pizzinato: siamo ad un passaggio difficile e delicato da superare con coraggio  
Del Turco: unica passione l'unità

# Cgil: campagna contro di noi

Secca risposta della Cgil, di tutta la segreteria della Cgil, a quella che viene definita una «singolare» campagna di stampa tesa a rappresentare il maggior sindacato italiano in preda a «lacerazioni» profonde. È confermata, invece, l'attuazione di un ampio processo di rinnovamento. «Stiamo costruendo - ha detto Antonio Pizzinato - un gruppo dirigente per gli anni 90».

BRUNO UGOLINI

ROMA. Uno stop a illazioni, sospetti, pettegolezzi. È venuto dalla segreteria della Cgil martedì sera proprio per discutere quella specie di «incredibile fantasia», tesa a rappresentare «lacerazioni» profonde ed irrimediabili dissensi. La Confederazione è invece impegnata sulla base della relazione di Antonio Pizzinato, oggetto di una presunta congiura come al solito prodromica da via delle Botteghe Oscure. Sicari: alcuni dirigenti sindacali comunisti, etichettati con il vocabolario

generazione di dirigenti». Sono le carte a parlare chiaro: «Le scelte e gli atti compiuti da tutti gli organi dirigenti dall'ultimo congresso fino all'assemblea di Viareggio dimostrano l'impegno dell'intera Confederazione ad attuare un rinnovamento di strategie e di iniziative politiche e rivendicative, con problemi oggettivi evidenti e con grande e leale solidarietà». Non contenti, numerosi cronisti hanno attorniato ieri mattina Antonio Pizzinato, per chiedere delucidazioni più specifiche. C'è stato uno scambio di idee un po' vivace. Forse qualcuno voleva sapere i nomi, le possibili proposte di ricambio, prossime o future. Il segretario generale della Cgil non ha potuto accontentarsi (oltre tutto sarebbe stato poco carino per il gruppo dirigente confederale). Ha solo ricordato che da tempo la Cgil

ha intrapreso la strada del rinnovamento e poi ha aggiunto: «Non si tratta di cambiare questo o quel dirigente, ma di costruire un gruppo dirigente assieme ad un disegno politico, cioè al programma della Cgil». Insomma, uomini e strategia, in questo impegno di rinnovamento, debbono camminare insieme. È un passaggio «difficile e delicato - ha ricordato ancora Pizzinato - analogo a quello compiuto negli anni 50 quando la Confederazione definì i gruppi dirigenti che nei trent'anni successivi diressero la Cgil. Un'operazione che ha bisogno di «coraggio» e che è necessaria perché «siamo all'esaurimento ormai delle tre generazioni che hanno diretto la Cgil dal 1945 ad oggi».

È la conferma, dunque, di una lotta politica in corso e non facile. Una prossima tappa sarà rappresentata dal con-

gressi di categoria che, dopo molti anni, torneranno ad essere celebrati tra un'assemblea federale e l'altra. C'è bisogno di una riflessione ampia, capace di accompagnare una ripresa del movimento di lotta. Lo sciopero generale confermato può essere inteso in questo senso, dopo la imponente manifestazione dei pensionati, come l'avvio davvero di una stagione nuova e unitaria. Proprio su questo ultimo aspetto ha voluto battere il chiodo ieri Ottaviano Del Turco: «Tengo a sottolineare - ha detto - che la componente socialista della Cgil sosterrà l'unica passione che l'ha sempre contraddistinta, quella per l'unità della Confederazione». E a proposito della campagna di stampa su Pizzinato ha aggiunto: «Mi riconosco completamente nel testo del comunicato della segreteria, del resto approvato all'unanimità».

## Ieri paralisi dei voli Aerei, Formica convoca i leader sindacali

Ieri paralisi dei voli. Lo sciopero è stato proclamato da Cgil-Cisl-Uil contro la rigidità dell'Alitalia nella trattativa per il rinnovo del contratto dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti. Ieri sera il ministro Formica ha convocato i tre segretari generali di Cgil-Cisl-Uil. La vertenza è arrivata ad una stretta? Il negoziato riprenderà questo pomeriggio al ministero del Lavoro.

PAOLA SACCHI

ROMA. Formica ha convocato ieri sera Pizzinato, Marini e Benvenuto. L'incontro è andato avanti fino a tarda ora. È arrivata ad una stretta l'infuocata vertenza per il rinnovo del contratto dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti? Il ministro del Lavoro aveva avuto un colloquio nei giorni scorsi anche con il presidente dell'Alitalia, Nordio. Quel che è certo per ora è che dopo una ventina di giorni di trattativa al ministero del Lavoro l'atteggiamento della compagnia di bandiera è rimasto praticamente immutato. È proprio in seguito alla «rigidità assurda» dell'Alitalia che è sciolto negli aeroporti lo sciopero proclamato da Cgil-Cisl-Uil. La compagnia di bandiera nelle riunioni svoltesi finora ha continuato ad «offrire» un irrisorio aumento medio mensile di poco più di una cinquantina di mila lire al mese. □ S.B.

nei giorni scorsi nel settore delle officine e della manutenzione.

I lavoratori più volte hanno detto che gli effetti di queste agitazioni, invece, in genere si fanno sentire solo dopo qualche tempo. Intanto domani pomeriggio riprenderà il negoziato tra l'Alitalia, l'Inesind (gruppo pubblico di cui la compagnia di bandiera fa parte), l'Assoaeroporti e i sindacati. Il confronto dovrebbe andare avanti ad oltranza, almeno fino al termine della settimana. Certo è che questa trattativa ormai sembra davvero arrivata ad un momento decisivo. Staremo a vedere se l'Alitalia deciderà di mutare atteggiamento e favorire una conclusione del negoziato.

Infine una notizia che riguarda una denuncia da parte di un ex deputato della Regione siciliana, Francesco Benvenuto in seguito agli scioperi nel settore dei trasporti. Benvenuto si è rivolto il 2 novembre scorso alla Procura della Repubblica di Roma e ha lanciato una serie di accuse nei confronti del ministro Formica. Dovrà essere la commissione parlamentare inquirente a stabilire se sia fondata l'accusa di omissione di atti di ufficio. In sostanza Benvenuto chiede di accertare se il ministro ha fatto tutto il possibile per evitare le agitazioni e di conseguenza i disagi per gli utenti.



Studentesse americane in attesa di partire dall'aeroporto di Milano

## Ecco i voli cancellati

ROMA. L'elenco dei voli cancellati da oggi fino a sabato 21 compreso.  
Da Roma, voli nazionali. Per Milano, ore 9, solo 19 e 20; ore 12, ore 15, ore 20, ore 21 solo 19 e 20; ore 22 solo 21. Per Torino, ore 18,30. Per Genova, ore 14,50 solo 20 e 21. Per Venezia, ore 8; ore 17,15. Per Pisa/Milano ore 9,15. Per Nizza, ore 12,15. Per Marsiglia, ore 9,45 solo 19. Per Milano/Stoccolma, ore 16,25.  
Da Milano, voli nazionali. Per Roma, ore 8,05; ore 9,35 solo 20 e 21; ore 11,05 solo 19 e 20; ore 14,05; ore 17,05; ore 22,05. Per Pisa/Roma, ore 17,25. Per Napoli, ore 7,10; ore 22. Per Bari, ore 13; ore 20,30. Per Catania, ore 7,50. Per Palermo, ore 12,05.  
Voli internazionali. Per Zurigo, ore 7,30. Per Madrid, ore 8,20. Per Parigi, ore 11,35. Per Amsterdam, ore 12,20. Per Düsseldorf, ore 15,05. Per Copenaghen, ore 16,55. Per Vienna, ore 17,30.  
Da Bari, Per Milano, ore 7,40; ore 15,15. Per Roma, ore 19,05.  
Da Venezia, Per Milano, ore 7,15 solo 20 e 21. Per Roma, ore 20,05; ore 21,30 solo 19.  
Da Genova, Per Roma, ore 16,40.  
Da Pisa, Per Milano, ore 10,40. Per Roma, ore 8; ore 18,55.  
Da Torino, Per Roma, ore 20,25.  
Da Napoli, Per Milano, ore 7,20, ore 9,45.  
Da Catania, Per Milano, ore 10,25.  
Da Palermo, Per Milano, ore 7,15.  
Saranno di conseguenza an-

che cancellati i seguenti voli di ritorno dall'estero su Milano. Zurigo/Milano ore 9,05. Madrid/Milano ore 12,20. Parigi/Milano ore 13,55. Amsterdam/Milano ore 14,55. Düsseldorf/Milano ore 17,10. Vienna/Milano ore 19,35. Copenaghen/Milano ore 19,40.  
Da Roma, Atene/Roma ore 7. Stoccolma/Milano/Roma ore 9,15. Marsiglia/Roma ore 11,55 solo 19. Tripoli/Roma ore 21,15 solo 20 e 21. Nizza/Roma ore 14,05. Algeri/Roma ore 14,40 solo 19.  
Alitalia ed Alti ricordano inoltre che per i giorni di venerdì 20 e sabato 21 p.v. - in seguito alla revoca degli scioperi proclamati dal personale navigante aderente alle organizzazioni sindacali autonome Anpac/Atv/Anpav - saranno assicurati tutti i voli ad eccezione, ovviamente, di quelli sindacali.

## Pci sulle pensioni Adesso è più urgente la riforma previdenziale

ROMA. La Direzione del Pci in un comunicato afferma che «dopo la imponente manifestazione dei pensionati di martedì, le forze politiche e il Parlamento hanno il dovere di mettere finalmente mano ad una riforma generale del sistema previdenziale, attesa da oltre dieci anni e vanificata dalle divisioni e dai contrasti in seno ai partiti di maggioranza. In particolare - continua il comunicato - vanno garantiti aumenti consistenti delle pensioni minime per coloro che non hanno redditi, il recupero e la tutela del valore reale delle pensioni, adeguati gravi fi-

scali e riconoscimento dei diritti della terza età, sviluppo di servizi sociali e garanzia di un servizio sanitario pubblico ed efficiente. Il Pci, che ha già avanzato, in sede di esame della legge finanziaria, numerose proposte nella stessa direzione, si impegna a sostenere le richieste dei pensionati. La Direzione del Pci sottolinea altresì come significativamente la manifestazione si è svolta mentre è in corso una crisi di governo causata dalle divisioni nella maggioranza sui contenuti della legge finanziaria e della politica economica.

Oltre alle agitazioni dei Cobas ce ne sarà anche una della Fisafs Forse una protesta dei confederali agli inizi di dicembre

## Treni, un fine mese di blocchi

ROMA. Anche per i treni si prepara un fine mese di blocchi. Oltre agli scioperi già proclamati dai Cobas dei macchinisti (dalle 16 del 27 alla stessa ora del 28 novembre) e dai Cobas del personale viaggiante (dalle 14 del 29 alla stessa ora del 30 novembre), c'è un'altra agitazione di 24 ore proclamata dal sindacato autonomo, Fisafs, dalle 21 del 30 novembre alla stessa ora del 1° dicembre. È questo il risultato dell'atteggiamento negativo delle Fs al tavolo di trattativa con le organizzazioni sindacali per il completamento del contratto. Le Fs, come al solito, di fronte al duro attacco mosso al servizio dal-

la legge finanziaria (di fatto 11.000 miliardi in meno) hanno proposto a loro volta drastici tagli. È una situazione difficile nella quale certamente non giova riproporre vecchie fratte (con la Fisafs prima e con i Cobas poi) che il sindacato confederale aveva cercato faticosamente di risanare. Le tre federazioni dei trasporti, aderenti a Cgil, Cisl, Uil, dal canto loro in una nota emessa ieri affermano che «in attesa di una riprecisazione dell'iniziativa confederale contro la finanziaria, in programma per il 25 novembre, le tre segreterie valuteranno nei prossimi giorni l'evolversi

della situazione». «In attesa di nuovi e concreti atti negoziali - proseguono Fit-Cgil, Fit-Cisl, Uil-trasporti riferendosi alla trattativa con le Fs (come si sa in occasione dello sciopero generale si fermeranno anche i treni, ndr) - le segreterie nazionali saranno costrette a ricorrere ad una iniziativa generale di tutta la categoria da effettuarsi nella prima decade di dicembre». Le tre federazioni dei trasporti denunciano «il grave attacco che la legge finanziaria sta portando alle ferrovie e di conseguenza ai lavoratori e agli utenti». «L'incertezza - osservano i sindacati - sia della disponibilità finanziaria per gli

investimenti, sia delle risorse a compensazione degli oneri di servizio pubblico e tariffari previsti dal regolamento della Comunità europea, sia delle disponibilità necessarie al prepensionamento volontario del personale inidoneo, mette pesantemente in discussione il risanamento, l'ammodernamento e lo sviluppo delle ferrovie e conduce al «taglio» del servizio e dell'occupazione. In questo modo il governo viola leggi e atti programmatici relativi al piano generale dei trasporti, regolamenti internazionali e accordi precedentemente fatti».

Un duro attacco alle ferrovie quello mosso dalla legge

finanziaria che però non può giustificare l'atteggiamento avuto dalle Fs al tavolo di trattativa. Le organizzazioni sindacali apprezzano «l'apertura dell'ente sul capitolo relativo alle relazioni sindacali», ma valutano comunque «completamente negativo l'atteggiamento delle Fs» accusate di voler convertire il recupero di produttività in taglio dell'occupazione. Mentre i pilastri dell'accordo quadro per il contratto dei ferrovieri tendono proprio a coniugare - conclude la nota - l'incremento di produttività e il risanamento delle ferrovie «all'espansione quantitativa e qualitativa del servizio». □ P.S.

### Telefonano I pensionati: «Quanto ci offende...»

Quindici, venti, trenta telefonate. Tante da diventare una notizia. Ieri sera il nostro centralino è stato preso d'assalto da tantissimi pensionati. Avevano tante storie diverse da raccontare («prendo 400mila lire al mese e devo mantenere moglie e due nipoti, dopo la morte di mio figlio»), ma un'unica denuncia: protestavano tutti contro il ministro Amato per l'intervista concessa ieri sera al Tg1. Amato rispondeva alle domande di Bruno Vespa. Tra le tante cose, Amato se n'è uscito con una frase che suonava più o meno così: «In Italia, dal punto di vista previdenziale siamo molto più avanti di altri paesi...». Un'affermazione che è suonata come una vera «provocazione» (la definizione non è nostra, ma di un lettore tra i più arrabbiati) per chi da sette anni chiede che almeno lo «stipendio dell'Inps» sia adeguato all'aumento del costo della vita. Una «provocazione» per chi ha visto che la crisi di governo è aperta e (sembra) è risolta senza che questo drammatico problema sociale (sono quasi un milione le pensioni al minimo: sotto le quattrocentomila lire) fosse affrontato dalle forze di maggioranza.

### I sindacati «La Televisione informa male su i nob»

È del tutto inadeguata l'informazione che la Tv dà sul sindacato. Lo affermano Pizzinato, Marini e Benvenuto in una lettera aperta al presidente della Rai, Enrico Manca, al direttore generale Biagio Agnes e al direttore delle sei testate giornalistiche radiotelevisive. Secondo i sindacalisti, che chiedono un incontro, viene dato grande risalto ai Cobas mentre si sottovalutano le notizie che riguardano le confederazioni.

### Siderurgia Cee La Finsider potrà essere sovvenzionata

Non verranno prese a livello comunitario le decisioni sulle chiusure degli impianti nel quadro della ristrutturazione della siderurgia in Europa. Dovranno decidere le imprese, e non compete né alla Commissione Cee né al Consiglio dei ministri dell'industria indicare le installazioni da smantellare. Lo ha detto ieri il responsabile per la siderurgia della Commissione, che ne è anche vicepresidente, Karl-Heinz Narjes dopo la presentazione del rapporto sulla ristrutturazione siderurgica del tre «saggi» Colombo, Mayoux e Friederich. Il rapporto avrebbe individuato nella Finsider, unica in Europa, un «caso eccezionale» che in cambio delle chiusure potrà ottenere aiuti pubblici.

### L'Ansaldo nega aumenti ma distribuisce soldi ad personam

I lavoratori del gruppo Ansaldo a Milano (Ansaldo, Ansaldo Componenti, Ansaldo Trasporti e Ansaldo Elettronica di potenza) hanno scioperato ieri mattina per un'ora stando viva e un lunghissimo corteo in-  
terno che ha visto la partecipazione di circa 2.500 persone. Motivo dello sciopero, le prospettive produttive, la politica industriale, i problemi occupazionali del gruppo. In particolare, i lavoratori contestano la mancata applicazione di un accordo del 1986 riguardante la diversificazione produttiva. Oltre alle richieste sulle prospettive produttive e occupazionali del gruppo, che già qualche giorno fa avevano portato allo sciopero i lavoratori di Genova, la non facile vertenza riguarda anche rivendicazioni salariali. Di fronte a tali richieste, la direzione da un lato afferma di versare in serie difficoltà economiche, ma dall'altro proprio in queste settimane sta elargendo salario sotto forma di «una tantum» e aumenti di merito.

### Isfol-sindacati Una ricerca sul lavoro femminile

Quanto incidono le donne sul mercato del lavoro, quali sono le loro esigenze dal punto di vista professionale? Per rispondere a queste domande l'Isfol e i coordinatori femminili Cgil-Cisl-Uil hanno varato il «Progetto Andromeda» che si articola in tre fasi: documentazione, ricerca e divulgazione dei risultati raggiunti sulla stampa specializzata. La raccolta dei dati sulla formazione professionale avverrà attraverso ricerche Isfol, già avviate nel settore agricolo e nella funzione pubblica.

### Il Brasile trasforma il debito in titoli

Il Brasile vuole trasformare il debito estero in capitale d'investimento. In sostanza le banche creditrici potrebbero convertire parte dei loro crediti in titoli garantiti dallo Stato brasiliano, da adoperare in investimenti produttivi in Brasile con possibilità di rimpatriazioni entro dodici anni. Ma molti temono una denazionalizzazione dell'economia brasiliana.

GILDO CAMPESATO

### ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G.B. Martini, 3

### AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma del regolamento del sottotitolato preavviso, il valore della cedola pagabile al 1° giugno 1987 e quello della maggiorazione sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

| PRESTITO                            | Maggiorazione sul capitale   |                              |                              |
|-------------------------------------|------------------------------|------------------------------|------------------------------|
|                                     | Cedola pagabile al 1°/6/1987 | semestre 1.12.1987/31.5.1988 | valore cumulato al 1°/6/1988 |
| 1982-1989 indicizzato Ili em (Redd) | 8, - %                       | -2,747%                      | -11,018%                     |

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

Cglia Rossetto silurato da segretario

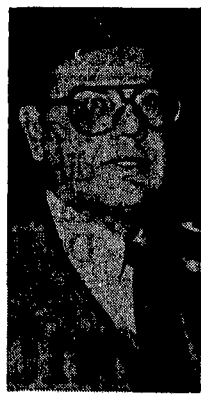
ROMA. Maurizio Rossetto, segretario generale della Confindustria è stato silurato...

Montedison Gardini fa volare il titolo?

MILANO. In una giornata solitamente tranquilla per la Borsa l'indice è sceso dello 0,56%

Politica del credito: tassi in rialzo, molta liquidità Troppo denaro in banca

La Banca d'Italia informa che il tasso minimo applicato ai prestiti è salito da 11,74% in agosto a 12,52% in ottobre.



Piero Barucci

L'assenza di un coordinamento fra i diversi centri di potere - il compito naturale del governo del mercato - che si muovono a strappi...

alcune questioni che mettono in evidenza l'esplosione dei conflitti da ogni lato.

Altre cause di conflitto, il rapporto banche-assicurazioni. L'Abi ha preso formalmente atto della disponibilità della commissione ad hoc presieduta da Antonio Macchiarini...

Flotta Lauro «Non licenzieremo nessuno anzi assumeremo» dicono i nuovi proprietari

GENOVA. «Entro quest'anno rispetteremo gli impegni ed assumeremo oltre a 70 amministrativi anche 430 marittimi, tutti quelli che non hanno usufruito dei prelievi».

BORSA DI MILANO

MILANO. Mercato irregolare con un Mib che in chiusura cede lo 0,56%.

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Chimici, and various companies like Alfa Romeo, Fiat, etc.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, coupon, and term.

OBLIGAZIONI

Table of government bonds with columns for title, coupon, and term.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, coupon, and term.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, value, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various countries like USA, Germany, France, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market prices for various commodities and currencies.

TERZO MERCATO

Table of third market prices for various securities.

INDICI

Table of various economic indices like MIB, ISE, etc.

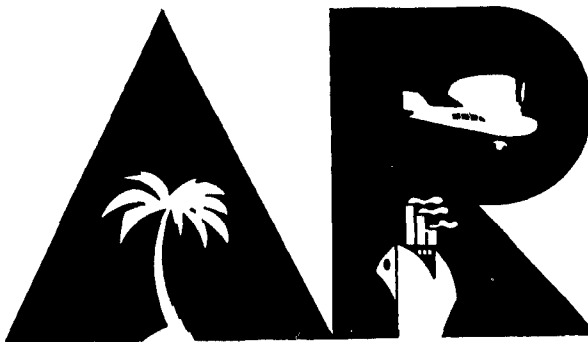


# ANDATA



Parte la Coppa del Mondo la prima neve è in arrivo e l'esercito degli sciatori è pronto a muovere

A PAGINA 14



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

# RITORNO



Domenica 29 a Montalcino patria del Brunello un bel «banchetto italiano» conclude il concorso delle Feste dell'«Unità»

A PAGINA 16

## Sul Danubio tra Buda e Pest

GIOVANNI GIUDICI

Imponente il Danubio, settecento metri da una riva all'altra, divide l'aristocratica Buda dalla plebea Pest. Da una parte verdi colline dall'altra odor di scappamenti d'auto ovunque un sapore di mistero

La bella capitale di Santo Stefano ricca di memorie antiche di giardini, di monumenti, di palazzi inquieta con l'interrogativo sulle sue primitive radici, che forse affondano nell'India lontana

**P**rima sera a Budapest. La data ormai autunnale favorisce un vento vorticoso che spazza le acque del Danubio, increspate da merletti di schiuma. D'altra parte il Danubio è, per il forestiero, la prima curiosità: se non altro per constatare che, a differenza di Vienna, Budapest lo possiede, se ne adorna, in tutta la sua pienezza, settecento metri dall'una all'altra riva. Non ho bisogno nemmeno di cercarlo: esco dall'albergo prendo a sinistra mi faccio a piedi la non lunghissima via Kossuth, prima ancora di apprendere che si pronuncia *Koscsut*, e c'è subito il ponte Elisabetta, uno dei sette che uniscono la piatta e rumorosa Pest alla frondosa e aristocratica Buda.

Vorrei attraversare il ponte, approdare al verde di quella collina, variegata di mura e guglie, della non esaltante cupola che troneggia sulla pietrosa mole del Palazzo reale e dell'elegante gotica chiesa di Mattia Corvino (che per qualche tempo fu costretta in passato anche all'eterodosso ruolo di moschea), su bianchi torrioni della Fortezza dei Pescatori. Il vento me ne dissuade: potrei (penso) trovarmi giù, tra i flutti, da un momento all'altro. E poi la superlucida luce del crepuscolo mi suggerisce una fruizione (diciamo così) di Buda tutta particolare: consegnata alla sua provvisoria lontananza l'antica capitale di Santo Stefano mi appare infatti sotto la specie di un seducente e policromo marzapane, sì che lo sguardo finisce per coglierne, più che il colore, il sapore di infantile leccornia, più che la solennità dei monumenti, l'allegria del giocoliere. Del resto so che più in là, oltre la danza delle colline, si moltiplicano ville e villette dell'agiata zona residenziale, nuove e vecchie, meno nuove e nuovissime, da dove ogni mattina il «popolo grasso» (per connotare con l'antica definizione fiorentina il ceto dei nuovi ricchi ungheresi piccoli imprenditori, commercianti, affaristi) discende al volante della sua «Skoda» e delle sue «Lada», delle sue «Wartburg» e delle sue «Dacia», ma anche delle sue «BMW» e «Mercedes» ai traffici di Pest, sciamante alveare, luogo della speranza e anche del rischio, vivente simbolo di quella precaria realtà magiara che gli occidentali hanno chiamato miracolo.

Ma Pest non è soltanto intralazzo e infanzione galoppante, puzza di scappamenti e andirivieni di bua che scaricano tonnellate di turisti italiani e tedeschi, americani e giapponesi, arabi e anche russi. Pest è anche (o così lo preferisco vederla) la limpida geometria del suo tracciato ottocentesco, la fantasia dei suoi edifici la cui architettura eclettica offre spesso versioni di un liberty interpretato attraverso una memoria di tempi indiani, nel *décor* delle facciate, nei rivestimenti di maioliche colorate su tetti e cupole, nelle curiose torrette impiantate ai quattro angoli di certi edifici.

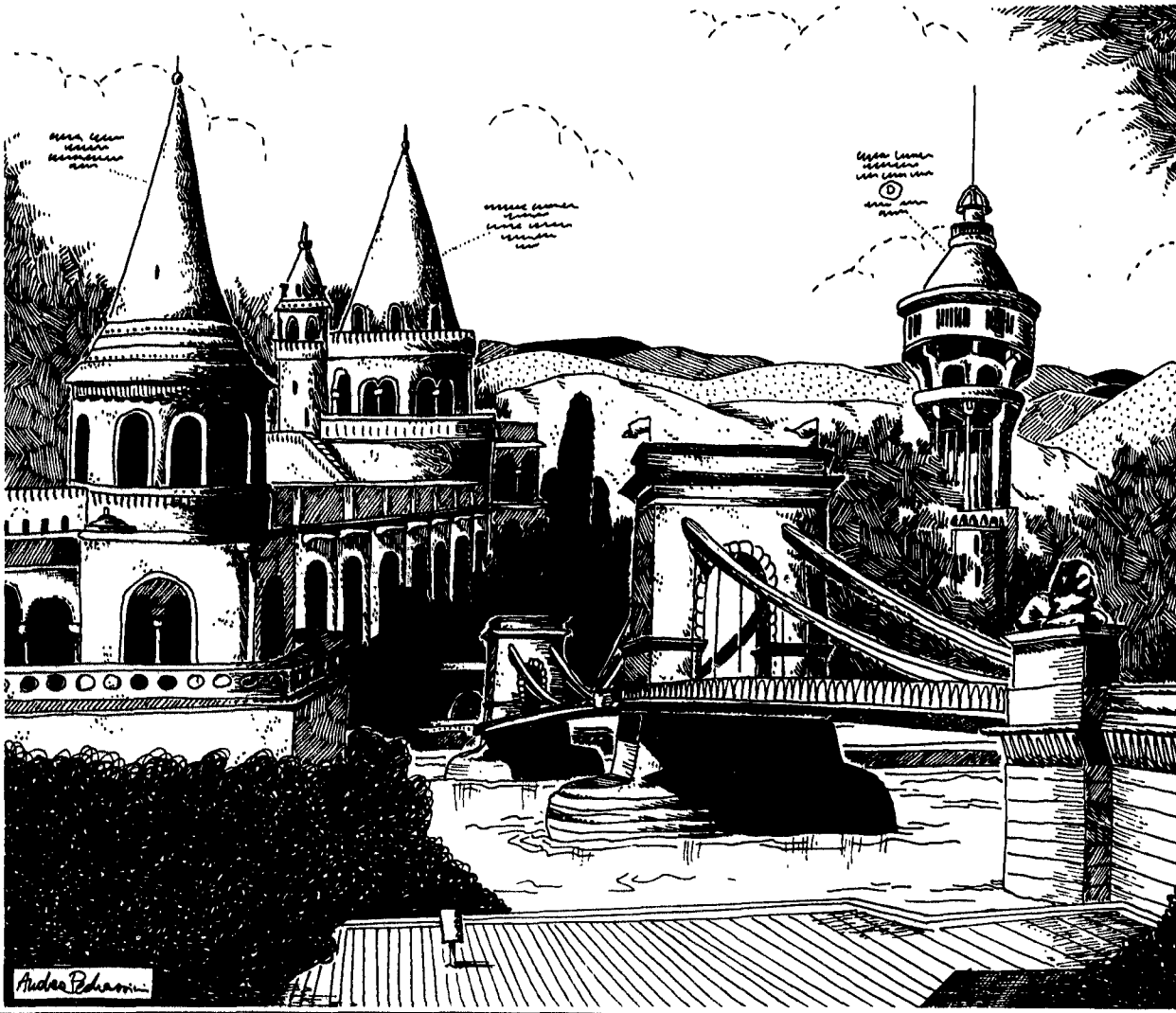
Ma ciò non è del tutto una gratuita bizzarria. Fra le risposte che l'anima e la cultura ungherese offrono alla domanda su quali siano le loro remote radici (transuraliche, asiatiche, ecc.) ce n'è infatti più d'una che rimanda all'India: non è un caso, del resto, che la gigantesca e non brutta statua della Libertà, eretta dopo la Seconda guerra mondiale sul Monte Gellert (o San Gherardo), sia una figura di donna che guarda simbolicamente in direzione di sud-ovest: là dove, migliaia di chilometri, è appunto l'India, problematica culla dell'etnia.

Ho cercato la via Pál

Via Kossuth è soltanto la parte terminale della grande arteria che taglia in due Pest. Il suo proseguimento si chiama via Rákóczy, da non confondersi con il Rákosi che era il leader stalinista allontanato nel 1956: il Rákóczy della via che, solcata da una serie di grandi corsi tra i quali il Lenin Korút, approda alla Stazione dell'Est era un nobile magiara, eroe nazionale e capo della grande rivolta antiaustriaca del 1703. La toponomastica budapestina rende onore alla storia e cavalleresco rispetto alle glorie straniere: troviamo via Attila (*Hagellum Dei della storia romana*) e via Attila József (il grande poeta ungherese che l'uso si chiama però Jozsef Attila, secondo l'uso che vuole prima il cognome e poi il nome); via Puskin e via Garibaldi; viae Majakovskij e via Belojaniz...

Ho cercato naturalmente la via Pál, quella del romanzo di Ferenc Molnár: anzi ho creduto quasi di averla scoperta per caso in una via Szende Pál, che però non era lei. La via Pál dei famosi ragazzini (mi hanno detto) era un'altra, più lontana, più eccentrica: oggi una via qualsiasi. C'è anche via Semmelweis Ignazio Filippo, lo sfornatore medico ungherese che scopri nel secolo scorso le cause della febbre puerperale e alla cui vicenda L.F. Céline dedicò la sua tesi di laurea in medicina.

Come in certi romanzi, si mangia molto a Budapest. Antipasto, primo, secondo e dessert nella misura ungherese potrebbero bastare, a occhio e croce, per tutta una settimana a chiunque non abbia fatto del cibo un felicizio. Però non posso mancare l'esperienza di un'evanescente *menù un po' internazionali* degli alberghi o dei ristoranti indicati dalle varie «Guide»: ed è sulla scorta di una preziosa indicazione del professor Sallay, cattedratico d'ita-



## La luna dai bastioni di re Mattia

ARTURO BARIOLI

**L**a Budapest più bella la si ammira dalle sue colline. Il turista frettoloso può limitarsi ad affrontare i 145 gradini della maestosa scalinata che dallo sbocco del Ponte delle Catene sulla riva destra del Danubio, portano al Palazzo Reale, alla Collina della Fortezza e al Bastione dei Pescatori. O se vuole evitare il faticoso della salita, si infila tra gli otto luccicanti dei lift stile anni Venti che lo deposita sulla grande terrazza ai piedi di Palazzo Reale. In queste strade come da un libro aperto si può ripercorrere la storia dell'Europa dalla Roma dei Cesari al Sacro Romano Impero, dagli Angioi ai Savoia, agli Asburgo, dall'occupazione Turca alla Seconda guerra mondiale.

A testimonianza degli antichi e saldi legami tra il nostro Paese e l'Ungheria (oltre ai nomi di architetti, letterati e politici alla corte dei re ungheresi) una lastra di marmo sulle mura della duecentesca chiesa di Re Mattia ricorda un italiano capitano Michele D'Aste che per primo pose piede sul bastione nella battaglia contro i turchi che il 12 settembre 1686 decise la fine dell'espansione ottomana in Europa. Dalle bianche torrette neoromantiche che fregiano i bastioni lo sguardo abbraccia tutta Pest, prende d'infila i ponti sul Danubio, percorre il nastro argenteo del fiume, si posa estasiato su quella perla danubiana che è l'Isola Margherita, sui suoi boschi, i suoi giardini, i suoi impianti sportivi i suoi alberghi termali, si spinge nelle limpide giornate così frequenti a Budapest anche d'inverno al nord fino all'Isola di Sant'Andrea, all'est all'orizzonte infinito della grande pianura, al sud alle ciminiere dell'Isola industriale di Csepel.

Se c'è ancora qualcuno che crede all'amo-

re non può perdersi, in coppia, l'incanto di una notte di luna da questi bastioni. La magnificenza del panorama affascina ancor più se dal Ponte Elisabetta o dal Ponte della Libertà il turista meno frettoloso sale sui 235 metri d'altezza del Monte Gellert a picco sul Danubio (nelle rocce calcaree alla base del monte è annidato uno dei santuari del termalismo europeo, il bagno Gellert). Sul Monte Gellert ci sono le rovine della fortezza costruita dal governo imperiale di Vienna per tenere all'ordine i nobili ungheresi, c'è la statua della Libertà, simbolo di Budapest, e la possibilità di passeggiate che ad ogni svolta di strada offrono panorami diversi. Alle spalle di Gellert Hegy si apre il grande anfiteatro delle colline di Buda, la Collina delle Rose, il Monte Belvedere, il Monte delle Tre frontiere, il Monte dei Tigli, il Monte della Libertà, il Monte Szechenyi, il Monte dell'Aquila, su su fino ai 530 metri di altezza del Monte Giovanni.

Due dei più vasti quartieri di Budapest, il II e il XII si inerpicano sui pendii di queste colline: le ville della vecchia borghesia, neoclassiche, neogotiche, coloniali, liberty e quelle dei nuovi ricchi, perlopiù in stile pacchiano. Ma moltissime sono anche le case di riposo di sindacati e di fabbriche e non mancano insediamenti popolari. La speculazione (o l'insipienza) urbanistica ha provocato qualche guasto specie sulla Collina delle Rose e sul Monte della Libertà e ha prodotto qualche obbrolio ma senza riuscire ad intaccare la bellezza di queste colline che rimangono il grande polmone verde di Budapest e una grande riserva per il tempo libero dei budapestini e dei turisti. Qui a un quarto d'ora dal

centro cittadino si può sciare, (specie se si ama lo sci di fondo), fare equitazione, perdersi in interminabili passeggiate nei boschi di faggi e di querce, andare per funghi, gustare piatti di cacciagione in simpatiche trattorie. Davanti alla torre cilindrica dell'Hotel Budapest si può saltare sui vagoni a cremagliera (il treno degli sciatori) che portano al Monte della Libertà. Di qui si può prendere il treno dei pionieri: 12 chilometri di ferrovia lillipuziana gestita da ragazzi che si snodano tra boschi secolari, tra gli impianti sportivi di Normafa, le pendici del Monte Giovanni (in cima al quale c'è un belvedere con ristorante) e quelle del Monte dei Tigli, fino alla città dei Pionieri. Al Monte Giovanni si può arrivare quasi direttamente dalla città (da via Budakeszi) anche con uno skiff che in ungherese si chiama libegó. Se vi avventurate tra queste colline e questi boschi cercate non lontano dal libegó lo Zugliger (letteralmente il parco d'angolo) che era l'antico parco di caccia di Re Mattia: tra le rocce sgorga la sorgente Disznófó (testa di cinghiale) e neipressi c'è l'omommo e pittoresco ristorante che solitamente serve squisiti piatti di cacciagione.

In aereo e in treno

Capodanno a Budapest con l'Unità Vacanze ci arrivate in aereo il 30 dicembre da Milano per la combinazione di sei giorni (1.080.000 lire), da Roma per quella di quattro (830.000) e alloggiati in alberghi di prima categoria. Di prima anche gli alberghi previsti dalla combinazione «Budapest in treno» partenzia il 27 dicembre in treno da Venezia, con possibilità di collegamento ferroviario da Bologna, Firenze e Roma. Il viaggio

costa 770.000 lire per la pensione completa, i supplementi per le partenze a sud di Venezia sono di 10, 20 e 35.000 lire. Per informazioni Unità Vacanze, viale Fulvio Testi, 75 Milano 02/6440353 e Roma 06/4950141, via dei Taurini 19.

Sei giorni a Budapest anche con Comet viale Tunisia 22, tel. 02/225956 a Milano - via Flavia 112, tel. 06/461200 Roma dal 30 dicembre al 5 gennaio con partenze da Roma e Milano per 1.070.000 lire. La quota comprende il viaggio in aereo e la pensione completa (anche il cenone di San Silvestro). Da novembre a marzo è valido il programma Week-end, da venerdì a lunedì, con un giorno dedicato a un'escursione alla puzza. Dalle 630.000 alle 650.000 lire.

La Passenger di Milano (862439) offre invece quattro giorni nella capitale ungherese, dal 31 dicembre al 3 gennaio: passaggio aereo da Milano e trattamento di mezza pensione per 860.000 lire. Il fine settimana in un albergo sul Danubio costa invece 630.000 lire.

Per chi vuol viaggiare da solo la Comet propone week-end lunghi (4 giorni) con viaggio in aereo e pernottamento, da 590.000 a 740.000 lire a seconda della categoria dell'albergo. Informazioni sui collegamenti ferroviari presso la C.I.T. (Galleria Vittorio Emanuele, Milano, tel. 866661). A Budapest gli uffici Busz procurano alloggi presso privati accoglienza ospitale e prezzi modici garantiti.

In fine estate un treno in partenza da Venezia ogni sera alle 21.40 che attraverso Lubiana e Zagabria raggiunge Budapest alle 14.35 del giorno successivo. Il vagone letto costa 230.000 lire per la seconda classe, circa 350.000 per la prima.

liano all'Università) la Alfréd Kisvendégő, una piccola trattoria a gestione privata quasi davanti alla Facoltà filologica. Gli stranieri non l'hanno ancora scoperta. Si mangia poco, si mangia benissimo. L'unico inconveniente è rappresentato dalla lettura del *menù*, che è tutto in pura lingua magiara.

Posso fornire qualche indicazione: per esempio che tutto ciò che finisce in *leves* è una minestra e il *o* la *babéves* è una straordinaria zuppa di fagioli rossi e bocconcini di prosciutto o zampa di maiale, più paprika e panna; che *pacaléves* vuol dire zuppa di trippa e *tyuk húsvéves* di pollo; che la *turkoscsusza* è un *dessert* non dolce consistente in una specie di fettucine accompagnate da ricotta, panna e ciccioli; che la *palacsinta* può mangiarsi oltre che come dolce anche come secondo (in questo caso *crêpes* farcite di carne trita, più panna e paprika ovviamente: ce n'è e ne avanza per un pasto completo). La *Alfréd Kisvendégő* è al n. 4 di via Kecskémeti: studenti e professori dell'antistante università la chiamano più spicciamente «Dal Ballo», che è il gestore.

**Ricchi e poveri**  
Come in certi romanzi degli anni Venti dove i protagonisti viaggiavano e folleggiavano in paesi lontani senza che mai si seppe dove prendevano i soldi, altrettanto succede oggi in Ungheria. Ai soldi però ci si pensa; e ognuno si domanda come facciano gli altri (ungheresi) a tirare avanti. La retribuzione media è infatti di quattro o cinquemila fiorini al mese e il cambio ufficiale del fiorino è a 37 lire con una non forte differenza rispetto al cambio nero che è a 25, segno di un Paese che in fondo rispetta la sua moneta.

Però un pasto in trattoria costa già 150 o 200 fiorini che per lo straniero occidentale vuol dire pochissimo, ma per l'autocritico no; e i prezzi sono in continua ascesa, al punto che una pur graziosa porcellana di Herend può costare in antiquariato anche due, tre, quattro, cinquemila fiorini, perché è più o meno improvvisati antiquari cercano di galoppare sempre più avanti dell'inflazione. Certo, i prezzi dei generi di maggior consumo sono (sempre in un'ottica occidentale) più bassi; ma sempre alti e sempre più alti per gli ungheresi che rimediano col vecchio sistema «capitalistico» del doppio e del triplo lavoro, di una quasi completa evasione fiscale, delle piccole e grandi speculazioni. Ufficialmente siamo ancora nel socialismo, ma in un socialismo dove gli opposti ceti dei molto ricchi e dei molto poveri sono in triste crescita. Ci sarà presto una riforma (dicono), una crisi. C'è malcontento. Di Kadar parecchi parlano come di un vecchio re, che non riesce a trovare un successore o successori della sua stessa e ormai tramontata qualità.

**Di statua in statua**

Tanti giardini pubblici a Pest, tante aiuole fiorite, tante lapide commemorative e tanti monumenti. Vien da domandarsi se abbiano fatto i monumenti per fare i giardini e le aiuole e queste per fare i giardini e i giardini per fare le piazze. L'Ungheria non nega una scultura a nessuno dei suoi uomini illustri, remoti o relativamente recenti: poeti e arciduchi asburgici, musicisti e politici. Ammiro nell'omonima piazza al termine della pedonale e occidentale piazza via Vaci il complesso gruppo marmoreo al centro del quale troneggia la statua del poeta romantico Vörösmarty: l'intero complesso viene accuratamente imballato durante la stagione invernale, onde proteggere dal gelo l'antico vate e la piccola marmorea folla da cui è attorniato. Non molto distante, nei bel giardini lungo il Danubio, una straordinaria statua di bronzo raffigura un affilato signore con monocolo e bastone: è Mihály Karolyi, l'aristocratico presidente della prima Repubblica democratica ungherese nel 1918. Quasi lì accanto, presso l'edificio del Comitato centrale del Partito, vedo un bel gemellaggio Marx-Engels. La scultura è pregevole, di gusto assai moderno, senza retorica: purtroppo una coppia di piccioni sembra stazionare stabilmente sulle austere teste dei due filosofi.

**Il mercato delle pulci**

Ininterminabile corsa in taxi mi sbarca, in compagnia del giovane poeta Parca, al mercato delle pulci di Ecsori, una Porta Portese budapestina all'estrema periferia. Da impenitente provinciale sono, ovviamente, in cerca della buona occasione, del piccolo colpo. Però non vedo qui che jeans usati o semusati, scarpe italiane di terza scelta, autoricambi malandati, cianfrusaglie, patacche a non finire; mi lascio docilmente imbrogliare, secondo copione. Poi mi dicono che probabilmente parecchia della merce esposta a Ecsori proviene dal grande mercato delle pulci che si tiene ogni sabato a Vienna. Dovrebbe essere l'inverso, invece è proprio così. D'altra parte la vera capitale della monarchia bicipite non era Budapest, ma Vienna che anche sul mercato delle patacche (o bidoni) continua evidentemente a imporre la sua primogenitura. Con Vienna il traffico nei due sensi è intenso e continuo: tre ore e mezzo di treno, cinque di alicascio lungo il Danubio, senza bisogno di nessun visto. Solo che gli ungheresi avrebbero bisogno di scellini (e non di fiorini) per il loro shopping.

19 NOVEMBRE

Roma. Al Teatro Argentina «Partitura incompiuta per pianola meccanica» dal «Platonov» di Cecov. Con Marcello Mastrianni, regia di Mikalov. Pisa. Prosegue la tournée del Birdhouse, che suona a Roma il 20 novembre, a Varese il 21, a Novellara (RE) il 22 e a Napoli il 23. Mirandola, Modena. Al Centro Culturale Poilvalente mostra antologica dedicata a Tono Zancanaro: 100 opere tra disegni, sculture e ceramiche. Fino al 30 gennaio 1988. Fidenza. «Fiera Motori»: salone dell'auto, moto, roulotte, camper. Fino al 22 novembre. Ivrea. Al Centro Congressi La sera mostra dell'opera grafica di Giorgio Morandi e di disegni di Eugenio Montale. Fino all'8 dicembre. Torino. Al Parco Valentino «Jean Tinguely 1954-1987»: antologica dedicata all'artista svizzero, uno dei maggiori protagonisti dell'arte contemporanea. Fino al 31 gennaio 1988.

20 NOVEMBRE

Trento. Prima tappa della tournée del Guana Batz, che saranno a Civitanova Marche il 21, a Modena il 22, a Roma il 24, a Catania il 26 e a Napoli il 27. Faenza. Al Salone del Podestà «Dal cavallo meccanico alla bicicletta»: sono esposti tricicli, biciclette e fotografie realizzati dal 1819 al 1919. Fino al 29 novembre. Palermo. Al Teatro Biondo continua la tournée italiana dell'Opera di Pechino. Fino al 29 novembre. Prossime tappe: al Teatro Vittorio Emanuele di Messina dal 30 novembre, al Teatro Politeama di Napoli dal 15 dicembre, al Petruzzelli di Bari dall'8 gennaio e al Metastasio di Prato dal 12 gennaio. Parma. «Di versi in versi»: festival internazionale di poesia, danza, teatro, musica, performance. Più di quaranta artisti italiani e stranieri si esibiranno sui palcoscenici del Teatro Cinghio, del Teatro Ducale e della Galleria Mazzocchi. Fino al 22 novembre. Parigi. Salone degli antiquari. Fino al 23 novembre.

21 NOVEMBRE

Venezia. Al Teatro Goldoni Alfred Brendel esegue le ultime tre sonate di Schubert. Piacenza. Nella sede dell'associazione Amici dell'arte le opere della collezione Ricci Oddi. Fino al 9 dicembre. Roma. Al Palazzo dei Congressi «Expo Felina»: esposizione internazionale di gatti. Anche il 22 novembre. Foggia. Al Quartiere Fieristico «Carnesud»: salone nazionale della zootecnica. Fino al 25 novembre. Firenze. Al Teatro Comunale «La Bohème» di Puccini, con Mirella Freni e Cecilia Gasdia. Regia di Franco Zeffirelli, direttore d'orchestra Bruno Bartoletti. Repliche il 24, 26 e 29 novembre. 1, 3, 6, 9, 11 e 13 dicembre. Venezia. Festa della Madonna della Salute: pellegrinaggio al santuario costruito per festeggiare la fine della peste del 1630. La processione sfilava su un ponte di barche. Milano. Esposizione internazionale del ciclo e del motociclo. Fino al 29 novembre.

22 NOVEMBRE

Venezia. Al Teatro La Fenice «Il flauto magico» di Mozart. Regia di Ponnelle, direttore d'orchestra Sanderling. Repliche il 24, 26, 28 novembre e primo dicembre. Roma. A Santa Cecilia concerto con musiche di Brahms e Prokofiev, mezzosoprano Dolores Zajic, direttore d'orchestra Mstislav Rostropovic. Fino al 24 novembre. Firenze. «Firenze-Fiesole-Firenze»: corsa podistica internazionale. Cave, Roma. Sagra della castagna. Siena, Castelfidardo, Montecatini (Roma). Festeggiamenti in onore di Santa Cecilia. Milano. Al Conservatorio, con «Musica del nostro tempo» Boulez dirige l'Ensemble Intercontemporain, che interpreta brani di Boulez e Schönberg. Alle 17. Savona. Al Teatro dell'Opera Giocosa «Nina, ossia la pazzia per amore», di Giovanni Paisiello. Direttore d'orchestra Marcello Panni, regista Italo Nunziata. Anche il 24 e il 26 novembre.

23 NOVEMBRE

Bari. Al Teatro Piccini «Il barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini. Spettacolo con il Teatro delle Marionette di Salisburgo. Il 24 va in scena «Il flauto magico» di Mozart. Roma. «Il pianoforte oggi»: all'auditorium Rai del Foro Italico l'Orgella Quartet interpreta musiche di Beethoven, Smetana, Lidov/Lamma, Liszt, Loevendie, Maché, Fitkin, Arcá, Nasveld e Brynne. Alle 21. Affile, Roma. Sagra del fallone: distribuzione in piazza della pietanza caratteristica, a base di granoturco, salsiccia e verdure. Genova. Al Teatro di Sant'Agostino «Nove volte Amleto», con la compagnia del Teatro della Tosse. Fino al 23 dicembre. Minerbio, Bologna. Alla Galleria d'arte internazionale personale del pittore Ottavio Romano. Fino al 15 gennaio. Agrigento. Al Centro Pier Paolo Pasolini prima personale italiana di Martine Frank, fotografa francese. Fino al 5 dicembre. Napoli. A Palazzo Reale mostra documentaria dedicata a Giacomo Leopardi. Fino a novembre 1988.

24 NOVEMBRE

Amelia, Terni. Rievocazione degli statuti americani e offerta dei ceri in costumi del '300. Roma. A Palazzo Massimo Lancellotti Cristie mette all'asta avori, argenti, oggetti preziosi, sculture e mobili. Alle 16 e alle 21. Reggio Emilia. Esposizione internazionale omologata. Fino al 29 novembre. Padova. «Colpi di cinema: omaggio a Bertrand Tavernier»: vengono proiettati tutti i film del regista francese, compreso l'ultimo «Passion Béatrice» in anteprima. Fino al 27 novembre. Bari. «Cinema e follia»: otto film, una rassegna di video e un convegno sull'argomento. Fino al 28 novembre. Roma. Al Big Mama chiude la rassegna «Jazz Train» il Dewey Redman Quartet. Al Teatro Eliseo «Conversazione galante» di Franco Brusati con Anna Proclemer e Gabriele Ferretti. Regia di Mario Missiroli. Fino al 20 dicembre. Torino. Al Cabaret Voltaire prima assoluta di «Tusela», progetto di Giuseppe Zambon. Fino al 29 novembre.

### Libri bianchi in attesa della neve

CHIARA MARANZANA Una discesa bianca di neve inattesa, tranne una serpentina; o due serpentine che s'incrociano: l'immagine è quella classica: da pubblicità, da filmati che parlano di sci. Ma la neve vera si avvicina come il momento di spolverare gli sci, togliere dalla valigia la tuta e prepararsi per un altro inverno in montagna. Cosa fare nell'attesa? Un'idea potrebbe essere fare un salto in libreria, a cercare sugli scaffali i volumi dedicati a discesa, fondo e sci alpino. Per prima cosa, in modo da presentarsi sulle piste senza rischiare strappi o dolori dovuti all'intorpidimento fisico post-estivo, è quasi d'obbligo dedicare un po' di tempo alla ginnastica presciistica. Suggestioni per gli esercizi da fare si possono trovare in «Presciistica moderna» di Piero Canale e Francesco Maranzano (Meb Editore, 9 mila lire) o in «Presciistica» di Michele Cocco (Sporting & Kupfer editori, 13.900 lire). Quest'ultimo propone una ginnastica mirata secondo il tipo di disciplina che vi apprestate ad affrontare: fondo, discesa o sci alpino. Ai manuali, cioè alla scuola di sci sulla carta, l'editoria ha dedicato tanti libri. Ne segnaliamo due: «Lo sci» e «Lo sci di fondo», realizzati in collaborazione con la Federazione italiana sport invernali di Jurgen Kemmerer per Gremese editore (12 mila lire). Si parla di equipaggiamento, manutenzione dell'attrezzatura (nel caso di tratti di sci da fondo ci sono spiegazioni per una perfetta sciolinità) ed è pure illustrato.

## Otto discese da campione

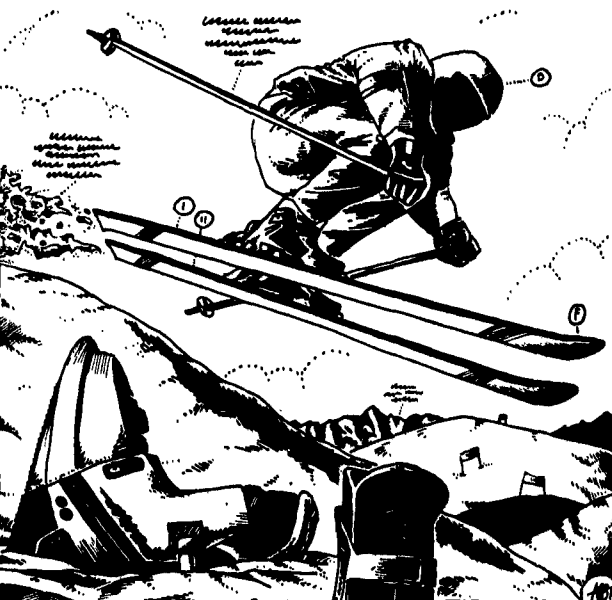
PIERO GROS È stato campione del mondo, uno dei nostri sciatori più amati e rappresentativi. Nel mondo della neve c'è rimasto, perché è sindaco di Sauze d'Oulx, rinomata stazione sciistica piemontese. Adesso, che lancia la Coppa del Mondo 1988 proprio con una prova in Italia (al Sestriere, dal 26 al 29 novembre), Pierino Gros scrive per i lettori di A/R, per tutti coloro, principianti o esperti o semplici appassionati della neve e della montagna, che si apprestano a vivere l'ormai prosaica stagione invernale. Ci racconta non tanto il suo passato, le tante

Sestriere. La pista più nota della località piemontese è la Banchetta. Un pendio non particolarmente impegnativo sul piano agonistico. Siamo in un anfiteatro e il tracciato si può sbizzarrire. Ha lunghi rettilinei e il chiaroscuro del bosco. È assai bella ma non molto difficile. Oggi le piste sono ben preparate e quindi offrono allo sciatore, di qualsiasi livello tecnico e di preparazione, tracciati sicuri e gradevoli. Il pendio è largo e liscio. Sestriere ha poi un vantaggio indubbio nell'efficienza: innanzitutto artificiale. Si può cominciare a far turismo anche se non c'è la neve caduta dal cielo.

Passiamo alla Valgardena e cioè alla bellissima «Sassion» che parte entro i confini del comune di Selva e arriva in quelli di Santa Cristina. È una pista di discesa libera splendida, molto lunga e impegnativa. Giustamente

famosa, presenta una certa difficoltà soprattutto all'inizio dove ci sono le celebri «gobbe di cammello». È spettacolare. Ha il suo bravo tratto nel bosco con grandi curve. Lo shuss finale è stato immortalato molte volte sugli schermi della tv. Non ci sono grossi problemi se la pista è ben preparata.

A Madonna di Campiglio (qui siamo nel Trentino dopo aver visitato una pista piemontese e una altoatesina), c'è la famosissima Tre 3, una pista di slalom da annotare tra le più difficili del mondo coi suoi infiniti cambi di pendenza e i suoi aspri muri. Chi la vuol provare deve essere disposto ad affrontare notevoli problemi. È ardua ed è sempre ghiacciata. È perennemente testimone di grandi cadute. Ci va quindi chi sa veramente sciare e chi dispone di una buona attrezzatura altrimenti finirà col sedere per terra.



A Courmayeur, qui c'è una pista di Coppa del Mondo impiegata per gare maschili ma soprattutto per quelle femminili. Si tratta di un tracciato abbastanza normale che però si avvantaggia del fascino del Monte Bianco. Vale sempre, naturalmente, il discorso delle piste ben preparate; condizione irrinunciabile per dei dilettanti.

Bormio. Ecco in Lombardia, dove per i Campionati del Mondo dell'85 hanno disegnato una straordinaria pista di discesa libera. Si può dire senza rischio di esagerare che il tracciato di Bormio sia uno dei più impegnativi con quelli più antichi e rinomati di Kitzbuehel, di Wengen e della Valgardena. Purtroppo a livello di alto agonismo la pista di Bormio è stata utilizzata una sola volta. È irta di difficoltà e molto veloce. Offre al turista grandi possibilità di divertimento ma è necessaria buona tecnica. Ha bei muri.

La pista più celebre al di là delle Alpi è senza dubbio quella di Kitzbuehel, nel Tirolo. È la terribile e superba Sireni, non soltanto la più famosa ma anche la più difficile pista del mondo. Ha tutto quel che deve avere un tracciato di discesa libera ed esige atleti completi. All'avvio non si fa in tempo a prender posizione che già si viaggia a cento all'ora. La si può percorrere usando però delle varianti che eludono i muri più pericolosi. Vi sono infatti delle stradine tracciate apposta per questo. È riservata comunque a chi davvero sa sciare. Gli altri è bene che la evitino. Ho visto gente venire giù a piedi con gli sci in spalla. Il muro finale è stupendo, quando esce dalla curva in alto lo sciatore vede ac-

cedersi quella meravigliosa cartolina che è il panorama di Kitzbuehel. Nello schuss conclusivo si va giù a tutta velocità, non si possono fare curve.

Wengen è in Svizzera e ci si arriva con un treno a cremagliera. A Wengen non circolano automobili ma solo piccole vetture elettriche. La pista di discesa libera che vi è disegnata coi suoi quattro chilometri è la più lunga del mondo, sfilata chiunque. Non propone particolari difficoltà salvo che nel famoso passaggio dell'«Hardschopf», la «testa del cane». È però straordinariamente varia e offre panorami di rara bellezza, le valli spesso avvolte nell'ovatta delle nubi, la Jungfrau. Si passa perfino sotto la ferrovia che si arrampica sulla grande montagna e che è stata costruita, scavando lunghe gallerie nella roccia, soprattutto da lavoratori italiani. Una persona normale ci mette a percorrerla un quarto d'ora. E vi assicuro che è un magnifico quarto d'ora di sci.

Dalla Svizzera alla Francia e cioè a Val d'Aosta che per molti anni col suo «Criterium della Prima Neve» ha dato l'avvio alla Coppa del mondo. Nella località francese c'è la più classica delle discese. Ha difficoltà medie ed è tuttavia impegnativa perché veloce e abbastanza lunga. Tutto lo schuss conclusivo e la compressione - che però è stata molto ammorbidita - non presenta particolari difficoltà. Vale qui lo stesso discorso fatto per altre piste: è bene affrontarla se si è buoni sciatori. Col ghiaccio può infatti diventare pericolosa. Si può anche abbandonare il tracciato e godersi la neve fresca che c'è intorno.

## Niente paura vado a sciare in treno

REMO MUSUMECI Furono gli inglesi, inesausti globetrotter a inventare il turismo invernale. I sudditi di sua Maestà frequentavano soprattutto la Svizzera e l'Austria e così accadde che dove andavano gli inglesi nacque le linee ferroviarie. In Svizzera e in Austria si raggiungono quasi tutte le località del turismo bianco coi treni, coi grandi espressi internazionali. Si va in treno a Wengen, a Muerron, a Sankt Anton, a Kitzbuehel, a Schladming. In Italia, dove il turismo invernale è nato nel dopoguerra, sono rarissime le località raggiungibili con la ferrovia. Si poteva arrivare a Cortina ma poi quella linea fu considerata un ramo secco ed è stata cancellata. Qui vi diremo di tre località, tutte e tre piemontesi e tutte e tre piuttosto rinomate, che si possono raggiungere col treno. Si tratta di Sauze d'Oulx, di Limone Piemonte e di Bardonecchia. Sono tre piccoli centri che si sono conquistati una bella fama e coi treni lavorano moltissimo.

ne ferroviaria sulla linea che da Torino conduce in Francia. Vi transitano e vi si fermano i grandi convogli internazionali. È facilmente raggiungibile sia da Milano che da Roma, congiungendosi alla linea Torino-Modane, un'ora di treno e si è a poca distanza dai campi da sci. La piccola località non ha grandi vicende di competizioni alle spalle ma dispone di un comprensorio turistico di prim'ordine, bei pendii, tracciati che soddisfano le esigenze di chiunque. Sauze è disegnata in una posizione ideale e infatti è definita «il balcone delle Alpi». È soleggiata e ha il sessanta per cento delle piste nel bosco e quindi al riparo. Ha tutti i vantaggi della stazione sciistica con ben 120 chilometri di piste, ma è rimasta intatta, con un paesaggio non deturpato da ansie di mondanità e con l'accogliente aspetto di un vecchio paesino di montagna.

Un tracciato famoso è quello della «Gran Pista». Ha infatti ospitato alcune delle prime gare disputate in Italia. Non bisogna dimenticare che Sauze è una delle più antiche stazioni italiane. Non è una pista di grandi difficoltà - è lunga circa due chilometri e mezzo - ma appare interessante anche per buoni sciatori e cioè per coloro che cercano piste non solo divertenti ma pure impegnative. È una pista da provare.

Le linee ferroviarie lavorano incessantemente con Sauze e il piccolo paese non è

celebre come altri semplicemente perché non organizza competizioni di Coppa del Mondo. Ma ha dato grandi atleti e ciò conferma la validità e l'efficienza, non solo turistica del suo comprensorio.

Vi sono stazioni cantate in tutte le lingue che non hanno mai prodotto campioni e altre come Sauze, che vantano belle storie e ciò spiega che si possono esprimere fattori agonistici anche senza organizzare grandi eventi competitivi.

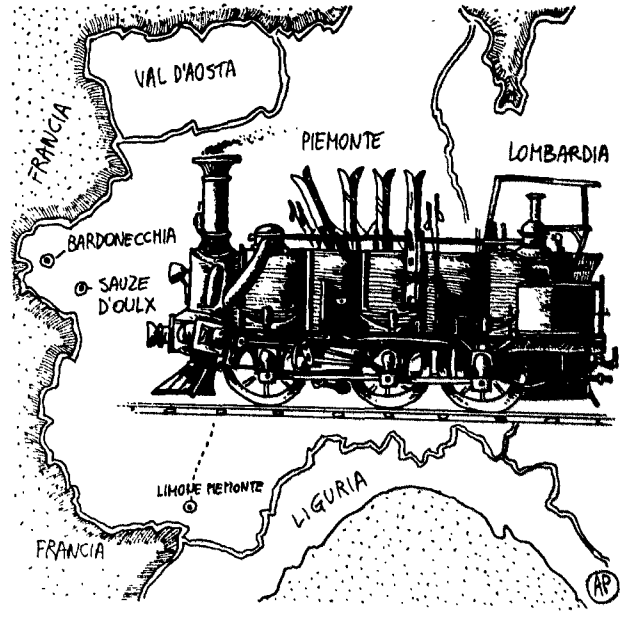
Limone Piemonte È una deliziosa cittadina in provincia di Cuneo, non lontana dal confine con la Francia. È unita da una linea ferroviaria con Ventimiglia e con Cuneo e quindi con Torino. È un posto che grazie al vento marino gode sempre di uno straordinario innevamento. Ha un centro storico intatto che lascia trasparire i segni di un passato glorioso.

Limone ha organizzato gare di Coppa del Mondo delle donne. Vi ha vinto anche la valtellinese Daniela Zini, una delle cinque azzurre vincitrici in Coppa. Dispone di piste per tutti i gusti e di panorami di straordinaria bellezza. Vale la pena di visitarla perché garantisce un soggiorno gradevole anche a chi vuole altre cose oltre allo sci.

Bardonecchia È quasi sul confine con la Francia e non lontano da Oulx. È quindi sulla stessa linea ferroviaria. Vi transitano e vi si fermano i gran-

di treni internazionali e così proprio come a Sauze, lavora moltissimo col turista che sceglie la ferrovia quale comodo mezzo di trasporto. Come Sauze non organizza competizioni né ha mai organizzato. Ma se non ha un presente sportivo o ricordi più o meno vicini nel tempo da esibire dispone di un valido comprensorio in grado di adeguarsi alle esigenze di ogni tipo. È la più montana delle tre località citate, con la centralissima via Meda piena di negozietti, tappa obbligata all'ora dell'aperitivo. È la vacanza giovanilistica per eccellenza e offre anche buone possibilità di escursioni nei dintorni, ad esempio in Valle Stretta dove potrete ritrarvi in comodi rifugi; particolarmente consigliato il Terzo Alpini.

Sauze d'Oulx, Limone Piemonte, Bardonecchia sono piccole stazioni abbastanza rinomate. Soltanto Limone è stata immortalata - se così si può dire - dagli schermi della televisione grazie alla Coppa del Mondo, certamente costosa sul piano organizzativo ma senz'altro utile su quello della promozione dell'immagine. Sauze è legata al nome di Piero Gros, preziosissimo ambasciatore ten nel ruolo di campione dello sci e oggi in quello di sindaco. Bardonecchia ha soltanto se stessa. Deve la propria fortuna alla ferrovia e cioè a una posizione felice. Non è soltanto un punto di transito, è anche un posto per belle vacanze. La neve si spezza sotto gli sci e il vento canta tra i capelli. È una delizia che si può avere dovunque, purché ci siano degli impianti di risalita e una piccola città.





**25** **NOVEMBRE** **Milano.** Parte la tournée di Little Richard. Prossime tappe: il 26 novembre a Firenze, il 28 a Roma, il 29 a Napoli e il 30 a Genova.

**Roma.** Al Teatro Olimpico «La foresta Radice-labirinto» di Italo Calvino, musiche di Francesco Pennisi: spettacolo con le marionette del Museo Internazionale delle Marionette di Palermo, scene e costumi di Renato Guttuso. Regia di Roberto Andò. Fino al 29 novembre.

**Napoli.** Al Museo Archeologico nazionale «Domiziano-Nerva. La statua equestre di Misene - proposta per una ricomposizione». Fino al 31 dicembre.

**Milano.** Alla Citibank di Foro Bonaparte «Il Decamerone di Boccaccio: cento grandi incisioni a colori che illustrano altrettante novelle boccaccesche». Fino al 30 novembre.

**Roma.** Al Museo della Civiltà Romana «Da Bato Arifolite a Ion El-Asi»: 200 pannelli sull'arte dal VII secolo a.C. al VII secolo d.C. a Cirene e Lepida Magna. Fino al 31 gennaio 1988.

**26** **NOVEMBRE** **Sestrièrre, Torino.** Parte la Coppa del Mondo di sci. Il circo bianco è al Sestrièrre fino al 29 novembre.

**Milano.** «Kavaanisqatsi live»: musica jazz con Philip Glass e il Philip Glass Ensemble al Rolling Stone alle 21.

**Cosenza.** Al Teatro Rendano «La fille maigarde», musiche di Peter Ludwig Hertel e Ferdinand Herold, con il corpo di ballo della Scala. Anche il 27 novembre.

**Casa, Francia.** Festival del cinema norvegese. Fino al 29 novembre.

**New York.** «Macy's Thanksgiving day parade»: nelle strade tra Central Park e Broadway corteo per festeggiare il giorno del ringraziamento.

**Roma.** Al Labirinto «Al confini del reale: il documentarismo di Werner Herzog negli anni 80». Anche il 27 novembre.

**Milano.** Al Centro Culturale d'arte Bellora personale del pittore Giulio Turcato. Fino al 31 dicembre.

**27** **NOVEMBRE** **Firenze.** Festival dei popoli. Fino al 5 dicembre.

**Roma.** Prima tappa della tournée italiana dei Cure al Palaeur. Il 29 suoneranno a Modena, il 30 a Firenze e il primo dicembre a Milano.

**Imola, Bologna.** «A tavola con amore»: convegno con la partecipazione di Beppe Mantovano, Alberto Capati, Tonino Guerra, Cesare Musatti. Al Teatro Comunale.

**Roma.** «Settimana di cinema ungherese»: al cinema Fiamma vengono proiettati i film più significativi della recente produzione magiara. Fino al 3 dicembre.

**Torino.** Al Teatro Regio «Don Giovanni» di Mozart, con Renato Bruson. Direttore d'orchestra Miklos Erdelyi, regia di Luigi Squarzina. Repliche il 29 novembre, 1, 3, 6, 12, 15, 17, 19 e 22 dicembre.

**San Giovanni Valdarno, Arezzo.** «Italo Calvino e il cinema»: proiezione di film alla realizzazione dei quali ha collaborato Calvino e mostra di documenti e scritti dell'autore sul cinema. Anche il 28 novembre.

## AGRITURISMO

**28** **NOVEMBRE** **Firenze.** Al Museo Archeologico sono esposti i «bronzi di Cartoceto»: si tratta di quattro statue in bronzo dorato di grandezza naturale, due donne e due cavalieri. Fino a Piazza 1988.

**Berlino Ovest.** «Antiqua»: mostra mercato di oggetti d'arte e di antiquariato provenienti da tutta la Germania. Alla Messelgelande am Funkturm fino al 2 dicembre.

**Vercelli.** All'ex chiesa di Santa Chiara «Sguardi dal 45° parallelo, aspetti della fotografia creativa italiana»: sono esposte le opere di cinque giovani autori, selezionate da Ken Dany, Giuliana Scimé e Giuseppe Turrone. Fino al 20 dicembre.

**Carrignano, Firenze.** Sagra della fettunta e dei miglacci: la fettunta è la versione toscana della bruschetta, i miglacci sono frittatine dolci a base di sangue di maiale, farine e spezie.

**Venezia.** Finarte mette all'asta gli arredi di Ca' Sagredo: tra i pezzi che vengono battuti numerosi quadri. Anche il 29 novembre.

**Firenze.** Al Museo Archeologico sono esposti i «bronzi di Cartoceto»: si tratta di quattro statue in bronzo dorato di grandezza naturale, due donne e due cavalieri. Fino a Piazza 1988.

**Berlino Ovest.** «Antiqua»: mostra mercato di oggetti d'arte e di antiquariato provenienti da tutta la Germania. Alla Messelgelande am Funkturm fino al 2 dicembre.

**Vercelli.** All'ex chiesa di Santa Chiara «Sguardi dal 45° parallelo, aspetti della fotografia creativa italiana»: sono esposte le opere di cinque giovani autori, selezionate da Ken Dany, Giuliana Scimé e Giuseppe Turrone. Fino al 20 dicembre.

**Carrignano, Firenze.** Sagra della fettunta e dei miglacci: la fettunta è la versione toscana della bruschetta, i miglacci sono frittatine dolci a base di sangue di maiale, farine e spezie.

**Venezia.** Finarte mette all'asta gli arredi di Ca' Sagredo: tra i pezzi che vengono battuti numerosi quadri. Anche il 29 novembre.

**Firenze.** Al Museo Archeologico sono esposti i «bronzi di Cartoceto»: si tratta di quattro statue in bronzo dorato di grandezza naturale, due donne e due cavalieri. Fino a Piazza 1988.

**Berlino Ovest.** «Antiqua»: mostra mercato di oggetti d'arte e di antiquariato provenienti da tutta la Germania. Alla Messelgelande am Funkturm fino al 2 dicembre.

**Vercelli.** All'ex chiesa di Santa Chiara «Sguardi dal 45° parallelo, aspetti della fotografia creativa italiana»: sono esposte le opere di cinque giovani autori, selezionate da Ken Dany, Giuliana Scimé e Giuseppe Turrone. Fino al 20 dicembre.

**Carrignano, Firenze.** Sagra della fettunta e dei miglacci: la fettunta è la versione toscana della bruschetta, i miglacci sono frittatine dolci a base di sangue di maiale, farine e spezie.

**Venezia.** Finarte mette all'asta gli arredi di Ca' Sagredo: tra i pezzi che vengono battuti numerosi quadri. Anche il 29 novembre.

**Firenze.** Al Museo Archeologico sono esposti i «bronzi di Cartoceto»: si tratta di quattro statue in bronzo dorato di grandezza naturale, due donne e due cavalieri. Fino a Piazza 1988.

**Berlino Ovest.** «Antiqua»: mostra mercato di oggetti d'arte e di antiquariato provenienti da tutta la Germania. Alla Messelgelande am Funkturm fino al 2 dicembre.

**Vercelli.** All'ex chiesa di Santa Chiara «Sguardi dal 45° parallelo, aspetti della fotografia creativa italiana»: sono esposte le opere di cinque giovani autori, selezionate da Ken Dany, Giuliana Scimé e Giuseppe Turrone. Fino al 20 dicembre.

**Carrignano, Firenze.** Sagra della fettunta e dei miglacci: la fettunta è la versione toscana della bruschetta, i miglacci sono frittatine dolci a base di sangue di maiale, farine e spezie.

**Venezia.** Finarte mette all'asta gli arredi di Ca' Sagredo: tra i pezzi che vengono battuti numerosi quadri. Anche il 29 novembre.

**Firenze.** Al Museo Archeologico sono esposti i «bronzi di Cartoceto»: si tratta di quattro statue in bronzo dorato di grandezza naturale, due donne e due cavalieri. Fino a Piazza 1988.

**Berlino Ovest.** «Antiqua»: mostra mercato di oggetti d'arte e di antiquariato provenienti da tutta la Germania. Alla Messelgelande am Funkturm fino al 2 dicembre.

**Vercelli.** All'ex chiesa di Santa Chiara «Sguardi dal 45° parallelo, aspetti della fotografia creativa italiana»: sono esposte le opere di cinque giovani autori, selezionate da Ken Dany, Giuliana Scimé e Giuseppe Turrone. Fino al 20 dicembre.

**Carrignano, Firenze.** Sagra della fettunta e dei miglacci: la fettunta è la versione toscana della bruschetta, i miglacci sono frittatine dolci a base di sangue di maiale, farine e spezie.

**Venezia.** Finarte mette all'asta gli arredi di Ca' Sagredo: tra i pezzi che vengono battuti numerosi quadri. Anche il 29 novembre.

**Firenze.** Al Museo Archeologico sono esposti i «bronzi di Cartoceto»: si tratta di quattro statue in bronzo dorato di grandezza naturale, due donne e due cavalieri. Fino a Piazza 1988.

**Berlino Ovest.** «Antiqua»: mostra mercato di oggetti d'arte e di antiquariato provenienti da tutta la Germania. Alla Messelgelande am Funkturm fino al 2 dicembre.

**Vercelli.** All'ex chiesa di Santa Chiara «Sguardi dal 45° parallelo, aspetti della fotografia creativa italiana»: sono esposte le opere di cinque giovani autori, selezionate da Ken Dany, Giuliana Scimé e Giuseppe Turrone. Fino al 20 dicembre.

**Carrignano, Firenze.** Sagra della fettunta e dei miglacci: la fettunta è la versione toscana della bruschetta, i miglacci sono frittatine dolci a base di sangue di maiale, farine e spezie.

**Venezia.** Finarte mette all'asta gli arredi di Ca' Sagredo: tra i pezzi che vengono battuti numerosi quadri. Anche il 29 novembre.

**Firenze.** Al Museo Archeologico sono esposti i «bronzi di Cartoceto»: si tratta di quattro statue in bronzo dorato di grandezza naturale, due donne e due cavalieri. Fino a Piazza 1988.

**Berlino Ovest.** «Antiqua»: mostra mercato di oggetti d'arte e di antiquariato provenienti da tutta la Germania. Alla Messelgelande am Funkturm fino al 2 dicembre.

**Vercelli.** All'ex chiesa di Santa Chiara «Sguardi dal 45° parallelo, aspetti della fotografia creativa italiana»: sono esposte le opere di cinque giovani autori, selezionate da Ken Dany, Giuliana Scimé e Giuseppe Turrone. Fino al 20 dicembre.

**Carrignano, Firenze.** Sagra della fettunta e dei miglacci: la fettunta è la versione toscana della bruschetta, i miglacci sono frittatine dolci a base di sangue di maiale, farine e spezie.

**Venezia.** Finarte mette all'asta gli arredi di Ca' Sagredo: tra i pezzi che vengono battuti numerosi quadri. Anche il 29 novembre.

**Firenze.** Al Museo Archeologico sono esposti i «bronzi di Cartoceto»: si tratta di quattro statue in bronzo dorato di grandezza naturale, due donne e due cavalieri. Fino a Piazza 1988.

**Berlino Ovest.** «Antiqua»: mostra mercato di oggetti d'arte e di antiquariato provenienti da tutta la Germania. Alla Messelgelande am Funkturm fino al 2 dicembre.

**Vercelli.** All'ex chiesa di Santa Chiara «Sguardi dal 45° parallelo, aspetti della fotografia creativa italiana»: sono esposte le opere di cinque giovani autori, selezionate da Ken Dany, Giuliana Scimé e Giuseppe Turrone. Fino al 20 dicembre.

**Carrignano, Firenze.** Sagra della fettunta e dei miglacci: la fettunta è la versione toscana della bruschetta, i miglacci sono frittatine dolci a base di sangue di maiale, farine e spezie.

**Venezia.** Finarte mette all'asta gli arredi di Ca' Sagredo: tra i pezzi che vengono battuti numerosi quadri. Anche il 29 novembre.

**29** **NOVEMBRE** **Gorgonzola, Milano.** Fiera di Santa Caterina: a mezzogiorno distribuzione di polenta e gorgonzola.

**Firenze.** In piazza Ciampi mercato dell'antiquariato e dell'usato. Alla biblioteca Laurenziana «Leopardi, Viuesseux e Firenze»: mostra documentaria. Fino al 28 gennaio 1988.

**Fiesole.** «Fiesole antiquaria»: mostra mercato dell'antiquariato.

**Longarone, Belluno.** Mostra internazionale del gelato. Al Palazzo delle manifestazioni fino al 3 dicembre.

**Savereto, Livorno.** Sagra del cinghiale. Fino al 13 dicembre.

**Milano.** Susan Vega al Rolling Stone. Il 30 novembre sarà a Roma e il primo dicembre a Modena.

**Torino.** Al Salone della Stampa di via Roma «Isole di Pasqua. Misteri risolti: 70 pannelli fotografici a colori realizzati da Walter Leonardi». Fino al 12 dicembre.

**Londra.** Alla Queen's Gallery sono esposti disegni della collezione reale, da Leonardo a oggi. Fino al 31 dicembre.

## SUGGERITOUR

Provate, Parigi val bene un week-end

LUCIANO DEL BETTE

A Parigi si dice che in particolari periodi dell'anno, quelli in cui l'aria di festa spira forte, la Tour Eiffel acquisisce un magico potere. Essa diviene singolare calamita in grado di attirare gente da tutto il mondo con forza irresistibile. Come negarlo? Bastano un «ponte» fortunato o una razionale combinazione tra giorni di vacanze e anticipo di ferie, perché l'atmosfera cosmopolita di Parigi acquisti ancor più attrattiva. Ma la città del Louvre e di Pigalle possiede un pregio ulteriore, insieme ai tanti che può giustamente vantare: offre spazio a tutti, accontenta ogni desiderio. Così, chi bacerà il suolo parigino per la prima volta vedrà realizzato un sogno pieno di emozioni. È Place de la Concorde, il Beaubourg, Place Vendôme, il Quartier Latino si tradurranno in immagini che, per quanto celebri, non verranno mai consumate.

Coloro che invece fanno parte della categoria dei viaggiatori «parigini» naviganti troveranno sempre un valido motivo per tornare: le mostre disseminate per la città (Luicio Fontana al Centre Pompidou. Il secolo di Picasso alla Ville de Paris, i Tesori dei principi Celti al Grand Palais sono pochi ma concreti esempi). I ristoranti scoperti per caso, le librerie in cui investire un pomeriggio di esplorazione, il mercato delle pulci. E come non tener conto del cancan natalizio quasi interamente profano che anima boulevards e stradine ormai da più di un mese? Luci su luci si aggiungono a quelle che hanno valso alla capitale francese l'appellativo di Ville Lumière; i suonatori e i giocolieri ambulanti intensificano con entusiasmo la loro attività; i negozi vanno a scovare chissà dove tutto ciò che serve ad acccontentare anche il gusto più eccentrico e più difficile. La voglia di parlare è accendita dentro di voi? Allora può darvi che sia desolata a crescere considerando la proposta che Nouvelles Frontières ha concretizzato da poco tempo e che sembra fatta apposta per un dicembre festaiolo. Partendo da Roma ogni giovedì o domenica, è possibile acquistare un «pacchetto» aereo-bergamo-primaria colazione a prezzi decisamente vantaggiosi. Eccoli: con sistemazione in hotel a una stella, per tre notti, 265.000 lire. Salendo di stelle fino a quattro e per identico periodo di pernottamento, le tariffe sono rispettivamente di 299.000 lire, 326.000 lire, 360.000 lire.

La tariffa include anche il trasferimento, all'arrivo, dall'aeroporto all'hotel. Chi volesse prolungare il proprio soggiorno (tenendo conto che il ritorno avviene sempre e soltanto di giovedì e di domenica) pagherà la camera da un minimo di 19.000 lire per una stella, a un massimo di 63.000 lire per quattro stelle alberghiere. La prima colazione è di nuovo inclusa. Informazioni telefonando allo 06/6873.541 - 6873.795 - 6873.792.

## PADOVA

È al Pedrocchi l'ultimo porcellino di latta

MARIA NOVELLA OPPO

Da quando il gioco è stato riconosciuto tra le più elevate attività umane non c'è più limite all'edonismo degli adulti che accumulano sfrenatamente strumenti per questo indispensabile «lavoro» che è il divertimento. Per soddisfare la passione di tanti bimbi cresciuti si organizzano splendide mostre, come quella che è ora in corso (fino al 31 gennaio) a Padova, al Piano nobile del Caffè Pedrocchi, sede un tempo di attività «adulte» più impegnative. «Il giocattolo di latta» è il tema della rassegna (corredata di catalogo) che si offre appetitosa per i numerosi collezionisti che vanno in brodo di giugliole davanti a un trenino d'epoca, un soldatino o un uccellino meccanico. Opere meravigliosamente poetiche, anche se ideate con mentalità «tecnologica» a metà del secolo scorso. Quando ancora si credeva con pochezza immaginifica alle virtù progressive della macchina. Tutti i figli dell'automa settecentesco, questi esseri moventi hanno la grazia dei sogni di ieri. E qualcuno anche la gravità degli incubi. Ci sono infatti tra bambo-

## LA PIAZZA

Quel sontuoso cortile dei leccesi

BERGIO SPINA



Pensa una piazza. Suggestioni cinematografiche, stimoli televisivi, ritardi direttamente visuali ti riportano alla mente, confusamente affollandosi, «Place de la Concorde», «Tratagar Square» o «Piazza del Popolo».

Pensa allora una piccola città e una piazza racchiusa nella contemplazione di se stessa. Piazza delle Erbe? Luogo di Roma? O la precipite piazza del Campo? No! Immagina una casa, un grande appartamento gentilizio, della vecchiaia e stanca aristocrazia meridionale. La fuga infinita degli oscuri corridoi, le improvvisate vertiginose aperture sulla campagna allucinata di sole, i ripostigli di improbabili e misteriosi bric-a-brac sotto le volte a botte, le cucine drammaticamente scandite dal bianco delle pareti, dal nero della fuliggine. E l'odore delle vecchie dimore, la lavanda della biancheria, la soda per i pavimenti, i forti sentori delle erbe e dei fumi del cibo e il persistente profumo del peccato, negli stropicciati umidori delle lenzuola testimoni di amplessi colpevoli (gli amplessi erano sempre colpevoli nelle magioni della vecchia aristocrazia meridionale). Nel salotto, il grande magniloquente salotto, tutti gli attestati e tutti i attributi della ricchezza e del gusto aviti. Le porcellane preziose, le cineserie, i ricordi di settecenteschi viaggi in Oriente, gli umili capidopera dei locali maestri artigiani, i quadri religiosi e i ritratti di famiglia a testimonianza di antichi quarti di nobiltà.

Piazza del Duomo a Lecce, appuntato dove si intrecciavano, si intrecciavano, sincronicamente agli eventi civili e politici, le funzioni sacre e quelle più propriamente commerciali-civili. Era stato, al tempo romano, il loro dell'antica *Lupatrum*. Trasformato intorno al '200 in piazza della Cattedrale, nel XV secolo tornava a essere la piazza della Fiera con la costruzione del cortile e delle

botteghe. E successivamente a metà del '600 diventava piazza d'armi, ove evolviva la schiera armata dei religiosi. E infine sul finire del '700 la piazza diventava teatro, luogo di tragedie sacre e profane, sia reali che di fantasia.

I leccesi la chiamano il «cortile»: e come un cortile vi si entra da uno stretto ingresso settecentesco che si vorrebbe per aumentare l'illusione del «chiuso» e del finito, sormontato da un arco, da una parete. Per fortuna non è così e i due palazzi che delimitano la «porta» si aprono con lieve invito alla minuscola immensità del «cortile».

Esemplare severo di barocco leccese, quella sorta di aereo rondò architettonico, fatto di uno straordinario immaginifico mondo in continua trasformazione dal minerale all'attuale. Mostri e angeli, piante e animali convivono nella duttile magia della pietra leccese, così ardente al tocco degli scalpellini, così duttile all'opera del sole e del vento: le forme si fondono e si amalgamano raggiungendo miracoli di astrattezza plastica, quasi che le statue e i bassorilievi, i fregi, le modanature nascessero come escrescenze spontanee della massa muraria. Piazza del Duomo a Lecce.

Salotto e cortile di mirabile fattura, di incanto elegante: piazza certamente unica, che non suscita ricordi di altri luoghi, di altri complessi architettonici. I monumenti che vi potrete ammirare sono consciamente elencati in tutte le guide turistiche. Sull'angolo sinistro della piazza un terrazzo al secondo piano: una propagande intrusa di un palazzo d'abitazione civile. Un terrazzo all'altezza di quello che doveva essere il camminamento delle mura esterne che delimitavano, nel '600, il «cortile».

Non vi è persona al mondo che io invidi di più del fortunato «frutiere» di quell'impareggiabile palco sul più bel palcoscenico d'Italia.

## ALLA STAZIONE

Ferma a Segesta il treno per l'antichità

ENRICO MENDUINI

Dovrete stare attenti, salendo a Palermo sul treno per Alcamo-Trapani, perché solo pochissimi treni fermano a Segesta-Tempio. Percorrete la confusa periferia di Palermo, correndo lungo il mare e i lavori per il nuovo tronco che porterà all'aeroporto di Punta Raisi. Girete sotto le rocce della Montagna Longa, seguitate sulla costa il golfo di Castellammare, entrando fra agurmi e vigneti per toccare luoghi che si chiamano Partinico e Montelepre. Poi c'è una curva decisa verso l'interno, e l'automobile entra in Alcamo-Diramazione. La linea ricorre un piccolo fiume infossato, lo scavalca più volte, entra ed esce da brevi tunnel. Quel rilievo aspro che avete sulla destra è il colle di Segesta. Ci passiamo sotto, dopo la stazione di Calatufimi, e nella galleria pensiamo che sopra di noi c'è uno dei più perfetti e misteriosi templi dorici, solitario sulla sponda di un dirupo, di fronte a colline piene di sassi. Vediamo le camicie rosse dei garibaldini bergamaschi o ravennali che si aggirano tra le colonne, prima della battaglia che aprirà loro le porte di Palermo.

Ecco il treno esce all'aperto, si ferma e dobbiamo scendere, è la stazione. Probabilmente saremo i soli a farlo, e subito l'automobile riparte con quel suo rumore da camion. La stazione è un fabbricato a due piani degli anni Trenta, deserto perché ormai (secondo il vocabolario delle Ferrovie) «impresenziato». Un varco dagli stipiti sfondati, ornati di marmo rosso, ci porta nell'antro biglietterie. Le pareti sono coperte di marmi rossi e bigli, il pavimento riquadrato a losanghe degli stessi materiali, più la stessa pietra gialla calcarea del tempio vicino. Gli infissi e le porte sono tutti in ferro; un vano quadrato, a destra, porta ad un «ristoratore» che non c'è più. Sul muro, in alto,



## FIRENZE

La realtà fa spettacolo in tv e anche nel cinema

VITTORIO APICELLA

«Festival dei Popoli» di Firenze (In programma dal 27 novembre al 5 dicembre). Ovvero una delle manifestazioni cinematografiche più antiche d'Italia (quest'anno siamo alla 28ª edizione) e una delle più prestigiose. Eppure si tratta anche di una delle meno conosciute dal pubblico e meno «promozionate» dagli addetti ai lavori. La ragione sta senz'altro nel fatto che qui ci si occupa esclusivamente di «non finzione», vale a dire di cinema etnografico (la vocazione d'origine del festival) e di generale di documentari, reportage, film di denuncia sociale o di propaganda. Insomma c'è dietro il vecchio equivoco della anti-spettacolarità di tutto ciò che non sia di finzione.

Pesa sul documentario di oggi in particolare la convinzione del pubblico cinematografico che si tratti di un genere ormai prettamente televisivo, ma ciò non toglie che i prodotti, finanziati da reti tv, si rivelino in realtà in possesso di valenze spettacolari assolute e di un'oggettiva capacità di coinvolgimento di

qualsiasi tipo di spettatore. Merito indiscusso del Festival dei Popoli è quello di essersi saputo costantemente aggiornare e di individuare quindi quella produzione, attuale o retrospettiva che sia, in grado di conciliare un approccio diretto, emozionale con un'idea di «realtà».

Un genere documentaristico in forte espansione in questi anni è quello dei film sull'arte contemporanea (che spesso include la performance audiovisiva all'interno del progetto artistico), a Firenze rappresentati in particolare dal reportage su un intervento sul paesaggio di Christo e dal ritratto di un poco conosciuto artista belga da parte del grande documentarista Henri Storck. Ma la sezione più attesa e di sicuro presa sul pubblico giovanile è ovviamente quella su «Cinema e Rock». Il programma è soprattutto retrospettivo, rivolto ai mitici anni '60, con film inediti sui Beatles e Rolling Stones e altri preziosi materiali della collezione

del cineasta Robert Montgomery.

Il festival si svolge in diverse sale: la sezione informativa e delle pellicole in concorso è prevista al cinema Alfieri; la rassegna «Cinema e Rock», filmati che vanno dagli anni Sessanta (i Beatles) a oggi (i Cure) e, in anteprima per l'Occidente, una pellicola sui nuovi gruppi di Leningrado, è al Flora atelier; al Museo di antropologia, invece, sono in programma una retrospettiva di film etnografici olandesi e un seminario internazionale di antropologia visuale.

I biglietti si possono acquistare direttamente al botteghino del cinema (costano 4 mila lire e permettono di assistere a tutte le manifestazioni in programma un determinato giorno). È anche possibile comprare un abbonamento che permette di assistere a tutti gli spettacoli del festival (Costa 16 mila lire e si trova presso il Box Office, via della Pergola 10/a raso).

Per ulteriori dettagli la segreteria del Festival è in via Castelfani 8 a Firenze, tel. 055/294353.

## IL MOVIMENTO

Nel piccolo Tibet due racchette per far fondo

GIULIO BADINI

Festa del trekking. L'appuntamento per quanti hanno partecipato durante l'anno alle escursioni promosse da Trekking Italia, la maggiore organizzazione di turismo a piedi operante nel nostro paese, è per il 5-8 dicembre a Livigno. In questa perla dell'alta Valtellina nota anche per l'appellativo di «piccolo Tibet» si svolgerà infatti una grande festa di chiusura dell'attività 1987. Musiche, balli e filmati e tanto per non perdere l'allenamento escursionistico con sci da fondo e racchette da neve. Partenza in pullman da Milano, quota 197.000 lire in pensione completa. Prenotazioni allo 02-5459521.

Naturalisti nel Salento. Per il 4-8 dicembre l'Unione Bolognese Naturalisti (t. 051-582695) programma un viaggio nel Salento pugliese. Verranno visitati i laghi Alimini, le grotte Zinzulusa e Romanelli (di interesse biogeologico e preistorico), i boschi di querce spinose di Tricase nonché le città di Lecce, Otranto, Gallipoli, Porto Cesareo e Tarento, oltre a compiere l'intero periplo dell'estrema punta del Salento. Partenza in treno da Bologna, quota da definire.

Un ponte per Capraia. Dal 5 all'8 dicembre, in occasione del ponte per la festività milanese di S. Ambrogio, l'Associazione «Isole Controcorrente» (t. 02-584371) programma un breve soggiorno naturalistico nell'isola di Capraia. Partenza da Livorno, quota 250.000 lire con pensione completa in albergo, traghetto e guide.

Orientarsi a Roma. La stagione delle gare a orientamento non si è ancora conclusa. Per i patiti di questo sport, che consiste nel seguire un percorso obbligato avendo a disposizione solo bussola e carta topografica, il prossimo appuntamento è per il week-end a Roma. Dopo domani l'appuntamento è alle ore 14.30 alla palazzina Corsini a Villa Pamphili, per domenica è in programma una gara nei pressi di Formello. Per i neofiti è prevista in entrambi le giornate una categoria esordiente e le informazioni possono essere richieste a Laura Grassi al 06/4940962 o al Circolo Orientering dell'Enea presso Vincenzo Brandi 06/3663754. La quota d'iscrizione è di 5000 lire.

Nell'arcipelago toscano. Una tranquilla e rilassante navigazione in barca a vela nell'arcipelago toscano, passando da un'isola all'altra (Capraia, Elba, Giglio e Giannutri) e sostando nelle calette e nei porti al riparo dai venti: è questa la proposta che da il 5 al 9 dicembre «Isole Controcorrente» (t. 02-584371). Partenza da Marina di Punta Ala utilizzando barca da 6-7 posti. Alloggio in barca, quota 350.000 lire escluso nautica e cambusa.

## BOLOGNA

Dirige Boulez occasione da non perdere

PAOLO PETAZZI

Un concerto diretto da Pierre Boulez è sempre un'occasione da non perdere, tanto più che il maestro francese ha sensibilmente ridotto, ormai da diversi anni, l'attività direttoriale soprattutto all'estero. Quando sale sul podio, solitamente collabora con l'Ensemble InterContemporain, lo straordinario complesso da lui fondato, il protagonista delle stagioni concertistiche dell'Ircam parigino, una formazione che per rigore, flessibilità e bravura oggi non ha forse confronti.

Boulez e l'Ensemble InterContemporain saranno in Italia il 21 novembre: al Teatro Comunale di Bologna e il 22 novembre a Milano per «Musica nel nostro tempo» al Conservatorio; grazie alla collaborazione con il Centre Culturel Français (insieme con il quale è organizzato anche una conferenza di Boulez al Piccolo Teatro Studio il 20 novembre). Il programma, uguale in entrambi i concerti, è dedicato a due grandi della musica del nostro secolo, il *Pierrot lunaire* (1912) di Schönberg e il *Martou sans maître* (1953/54) di Boulez, uniti ad una breve pagina di Boulez delle più recenti, *D-ri-ve*.

# il banchetto italiano

L'appuntamento è per domenica 29 novembre a Montalcino. Siamo giunti infatti all'atto finale di questo primo concorso nazionale sulle cucine delle Feste dell'Unità è arrivato il momento per la premiazione delle prime classificate. L'Unità con Andata e Ritorno e l'Arci Gola hanno scelto di dare a questo atto una veste ufficiale e simpatica, nello scenario di una delle più belle cittadine d'Italia chiedendo il concorso di amici, di personaggi della cultura e della buona tavola. L'iniziativa rappresenta quindi una novità e la conferma che il concorso si ripeterà nei prossimi anni ma vogliamo che sia anche, come si dice nel linguaggio "politico", un momento di riflessione sul portato culturale, sociale e di costume che regge la grande festa comunista.

Dalla primavera all'autunno si snoda per tutto il Paese una lunga teoria di Festival come venivano chiamati un tempo e che così sono ancor oggi conosciuti dalla maggior parte della gente. L'appuntamento è politico ma coinvolge milioni di cittadini per le sue peculiarità caratteristiche festive, di ristorazione dai prezzi onesti, di socialità amicale.

Nelle lunghe tavolate del Festival dell'Unità non si trova solo il popolo comunista ma an-

che un'umanità di diversa concezione politica: a costoro le rosse bandiere che circondano il perimetro della festa non simboleggiano una diversità ostile ma l'orgogliosa idea di donne e uomini così generosi e altruisti che sacrificano il loro tempo libero e a volte le fene per garantire questa importante macchina organizzativa. In questo contesto la ristorazione delle Feste è sempre oscillata tra l'impegno a far bene e l'essasperata economia per far sì che vengano raggiunti gli obiettivi della sottoscrizione. Stretti fra la morsa di realizzare i giusti guadagni e l'impossibilità a praticare prezzi onesti, queste schiere di compagni e compagne hanno talvolta sacrificato la qualità con il pericolo che ne conseguisse un'immagine sciatia e in molti casi, simili scelte, non favorivano certa-

mente la buona digestione dei fedeli avventori.

Da alcuni anni, tuttavia, assistiamo a un progresso: «l'aumento della qualità, a forme di particolare attenzione verso la «clientela», a limiti di ma coraggiose selezioni di vini.

Lentamente si va radicando la convinzione che le tematiche gastronomiche sono parte integrante della cultura materiale e che la bonifica ambientale passa prioritariamente sul terreno dell'alimentazione; insomma, anche i ristoranti delle feste dell'Unità debbono essere qualitativamente decorosi, a un giusto prezzo e rispettosi della cultura gastronomica del territorio.

CARLO PETRINI

Il concorso è stato quindi un pretesto e uno stimolo per sviluppare questa discussione e non a caso chi ha partecipato è stato anche artefice di ottimi pranzi e di feste ben riuscite. D'altra parte con l'appuntamento del 29 novembre si vuole anche sottolineare un'altra iniziativa dell'Unità e ci riferiamo all'inserto AR, soprattutto all'ultima pagina di questo inserto che come tutti i lettori sanno è dedicata alla buona tavola, alla cultura, alla storia, all'informazione del bere e del mangiare. Nel panorama dei quotidiani italiani è un'iniziativa praticamente unica (senza dimenticare naturalmente i meriti del Gambero Rosso, l'inserto mensile realizzato da Manifesto, che per pri-

mo decise di occuparsi di questi problemi). Così vorremmo che la festa di fine novembre possa essere anche sede di una simpatica discussione sulla cultura materiale della sinistra, sul Pci quando si siede a tavola. Ne parleremo domenica mattina nelle stupende sale del Palazzo dei congressi del Comune.

A questo punto la premiazione di Montalcino rappresenta l'impegno a continuare su questa strada e la scelta di questa cittadina come sede permanente del premio non è sicuramente casuale. In questo borgo meraviglioso del Senese si produce uno dei vini leader d'Italia, quel Brunello che concilia eleganza e raffinatezza nel gusto con una forte capacità di tenuta nel tempo, quel Brunello che a noi piemontesi fa venir l'invidia per la sua austerità non «g-

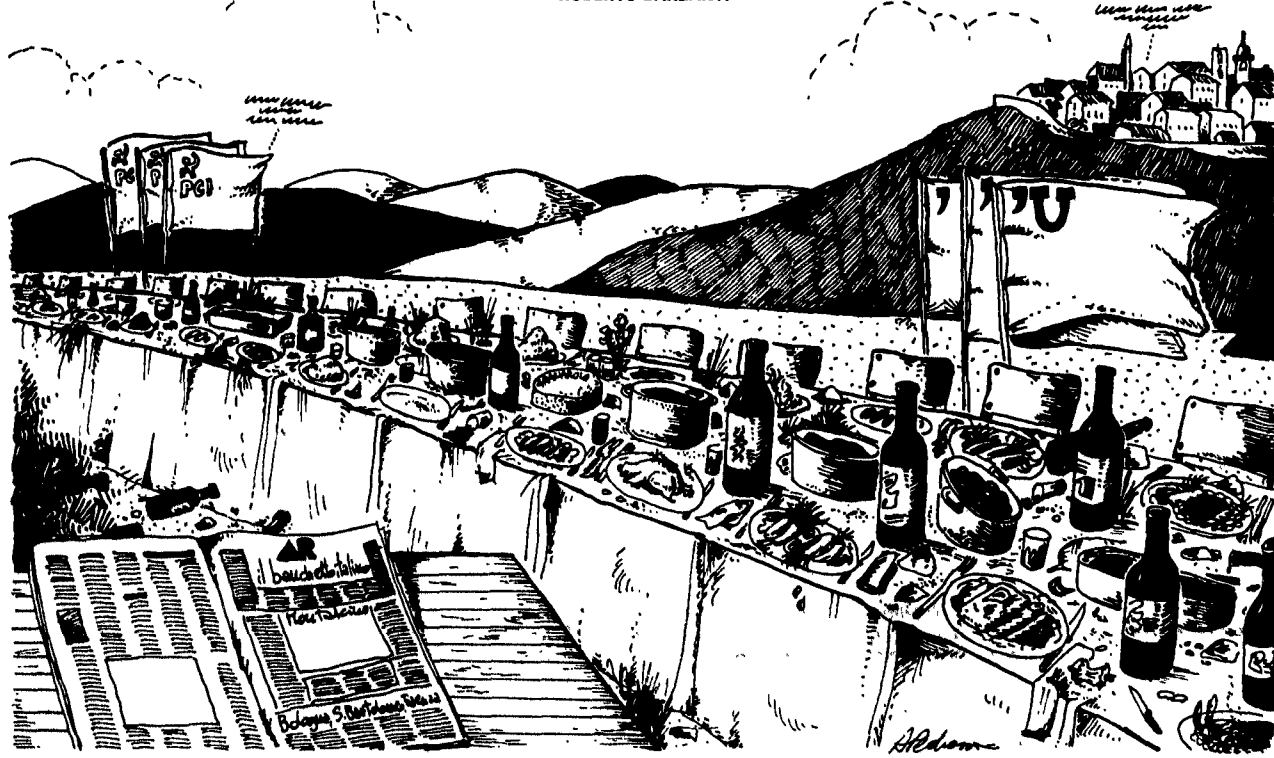
gressiva segno tangibile dell'armonia tra tannino e alcol. Ma Montalcino è pure terra di fieri comunisti, di buona favella, con una salda ed efficiente amministrazione comunale. E proprio nella Casa del popolo di Montalcino si terrà il pranzo finale del concorso con la partecipazione delle tre cucine premiate che presenteranno: per il Casaro l'antipasto dello chef (rucola, funghi, parmigiano, tartufi); per S. Bartolomeo al Mare trofie al pesto e per Faenza carré di cervo al Brunello. Arci Gola provvederà ad una piccola selezione di formaggi doc e il ristorante «la Cucina di Edgardo» di Montalcino chiuderà presentando la torta di frutta fresca con crema di castagne.

I vini manco a dirlo saranno: rosso di Montalcino, Brunello di Montalcino e Moscatello delle migliori case vinicole della zona, vere perle dell'enologia italiana.

Alla ribalta come ovvio i veri artefici di questa festa le compagne e i compagni in maggioranza non professionisti che hanno prodotto piatti squisiti; saranno loro che idealmente rappresenteranno le migliaia di volontari che con passione, a volte frenetica ma sempre generosa, garantiscono il più grande e bel banchetto d'Italia.

## Scrivi Montalcino, leggi Brunello

ROBERTO BARZANTI



Fu Pio II, il papa senese umanista e mondana, a farla nel 1462 città, e Montalcino città è rimasta ben sapendo che per esserlo non occorre invocare la potenza demografica e tanto meno il peso di dimensioni divenute sofferenti. Poco a sud di Siena, una quarantina di chilometri, Montalcino domina da un'altezza vertiginosa le valli dell'Orcia, dell'Ombone e dell'Asso. Dalla Rocca trecentesca si può scrutare un paesaggio vario, a perdita d'occhio, ed indugiare nelle pieghe più minute per scoprire i dettagli riposti di una mappa mosca e vera. Ma sarebbe un imperdonabile errore contentarsi dell'intrigante scoperta di Montalcino, della sua linda e sobria misura, della sua serrata geometria di pietra grigia. E liquidare la campagna movimentata e fertile, boscosa e ruvida, che gli gira intorno dopo aver dato uno sguardo, inevitabilmente rapito, dagli spalti della Rocca.

A metà del Cinquecento, stretta nella morsa che oppone Spagna e Medici da un lato e Francia dall'altro, Siena vede declinare la sua libertà, difesa fino all'ultimo nel corso di una resistenza disperata, condotta con corale partecipazione ed accanimento eroico. Quando la città è presa, nell'aprile del 1555 un gruppo di esuli, settecento si calcola, esce da Porta Romana e si dirige a Montalcino per rifare l'asilo, in miniatura, una Repubblica senese, con le sue istituzioni ormai decrepite, le sue date da celebrare, le sue memorie da custodire. Si cionia perfino moneta per dimostrare che si può continuare, che la fedeltà conta più di tutto.

Così Siena e Montalcino (24 mila ettari di territorio per metà bosco) sono diventati nella memoria storica due nomi intrecciati da un'unica vicenda: che non deve mettere in ombra i disastri passati, le ostilità feroci, un antagonismo duro e distruttivo.

Come si è data per scontata a Montalcino la visita alle chiese, la sosta nelle enoteche e nelle piazze - da non perdere la fiaschetta di piazza del Popolo che è riuscita a salvare le sue decorazioni di un calcolatore liberty - o l'osservazione scrupolosa dei capolavori del Museo unificato ora (un miracolo autentico ed esemplare), diocesano e comunale, così non è il caso di citare la grandiosa Abbazia di Sant'Antimo, capolavoro del romanico che la leggenda la risalire ai tempi di Carlo Magno (a una decina di chilometri verso sud-est).

Bisogna ora piuttosto muoversi per vedere un'architettura classificata minore e ignorata dagli itinerari deputati e per capire una natura in perenne dialogo con quanto l'uomo costruisce, ha costruito, lavora, trasforma.

Prendendo a destra in direzione di Torrenieri e incontrando l'Osservanza, che rimonta ai primi anni del Cinquecento. L'abbandono del complesso conventuale, squadrato e massiccio, coincide con il periodo più drammatico della difesa di Montalcino ed è legato ad una vicenda in cui operarono nei campi, preghiere e sortite militari si coniugano indissolubilmente. Poco oltre villa il Pino, che ai tempi dell'assedio si può ipotizzare quale sede del quartier generale del comandante spagnolo Don Garcia di Toledo. Se si procede, elegendo sempre ad epicentro Montalcino, verso Siena, oltre Cottimello e Colliodi, si raggiunge il Castello Altessi, un'imponente costruzione difensiva che conserva una solida base in pietra e un rivestimento in cotto che lo assomiglia a tanti progetti cittadini.

Diridendosi verso sud il cammino si fa fitto di sorprese. Lungo la direttrice che porta alla Velona ecco il Greppo, villa a Tolle, Castelnuovo Abate che si allunga pacifico sul crinale di un poggio, presidio di frontiera un tempo.

Ma chi saranno questi ispettori? Con quali criteri avete giudicato le varie cucine? Ma i giurati dell'Arcigola pagavano il conto? Queste e altre domande ci sono state rivolte nei mesi scorsi per capire come realmente funzionava il concorso. In effetti coordinare un gruppo di venti ispettori di fiducia chiamati a valutare diverse cucine dal Piemonte alla Campania, dalla Festa nazionale di Bologna a piccoli paesini di campagna è stata un'impresa non facile. Le valutazioni si sono articolate su cinquecento punti ed i giurati ne disponevano 300 per la cucina, 150 per la qualità del servizio e l'ambiente e 50 per la scelta dei vini.

A dire il vero la percentuale riservata ai vini è stata inferiore alla reale importanza che essi hanno in un buon pranzo. Questa scelta è stata determinata dalla conoscenza dei bassi livelli di scelta dei vini che, in prevalen-

## 500 punti da assegnare

za, caratterizza le nostre feste e tale carenza si è evidenziata pure in questo concorso. Arci Gola si dichiara sin d'ora disponibile per ogni informazione sulla buona produzione nazionale e per eventuali corsi di degustazione e conoscenza del vino. Il modesto auspicio che vogliamo formulare è che il prossimo anno la cura delle cantine dei Festival diventi più attenta e scrupolosa.

Su questo giudizio articolato è stata composta una classifica che ha evidenziato un alto livello nelle feste di provincia, dove i gruppi di cucina sono spesso composti da donne di grande esperienza culinaria. Que-

ste donne hanno dimostrato una dedizione e un amore (il termine non è retorico) verso la cucina che denota maggiore serietà e sensibilità, ciononostante segnaliamo pure ottimi compagni con fantasia creativa e senso organizzativo. L'impressione che si ricava da questo parziale ma significativo angolo di visuale è che molta strada è ancora da percorrere ma le premesse sono ampiamente positive.

Ecco la classifica finale fino al 30° posto: 1° Ristorante Casaro, sez. Lame Bolognese punti 450; 2° San Bartolomeo al Mare (Imperia) 440; 3° Faenza (Forlì) 435; 4° Ventura (Livorno) 430; 5° Granarolo Faentino (Raven-

na) 425; 6° Imperia 420; 7° Porcino Malefico, Festa nazionale Unità Bologna 410; 8° Monte Marengo (Bergamo) 405; 9° Savigliano (Cuneo) 400; 10° Cogliate (Milano) 395; 11° Taino (Varese) 390; 12° La Fattoria, festa nazionale Unità Bologna 390; 13° Ambivere (Bergamo) 380; 14° Foligno (Perugia) 375; 15° San Piero a Sieve (Firenze) 375; 16° Langostino (Ravenna) 370; 17° Novellara (Reggio E.) 370; 18° Ristorante Unione Sociale festa nazionale Unità Bologna 365; 19° Ponte della Pietra (Perugia) 365; 20° Pinerolo (Torino) 365; 21° Novate Milanese (Milano) 360; 22° Bra (Cuneo) 355; 23° Castelnuovo Cecina (Pisa) 355; 24° Ristorante Medusa festa provinciale Rovigo 350; 25° Savio di Cervia (Ravenna) 350; 26° Marti Montopoli (Pisa) 345; 27° Chiaravalle (Ancona) 340; 28° Ascoli Piceno 340; 29° Sez. Venturilli Germanetto (Bologna) 325; 30° Asti 280.

## Notizie Arcigola

Festa del maiale

Domani presso il ristorante «Bistro» via Canaletto San Prospero (Modena) l'Arcigola organizza la «Festa al maiale». Lire 20.000. Per prenotazioni 059/906096 chiedendo di Gianni.

Lungo la via Emilia

A Imola il circolo «Il terzo cerchio» sezione locale dell'Arcigola, organizza un «itinerario gastronomico» lungo la via Emilia. Due appuntamenti: presso il ristorante Naldi di Imola e presso il ristorante Al Cagnolo di Castel S. Pietro. Da Naldi si potranno trovare: Anzoni in brodo, graminia, cotechino in galera, coniglio alle erbe, formaggio caprino, latte broulé, lire 37.000 tutto compreso. Al Cagnolo: Buzega, Calcioni, aringa, spezzatino di pecora, formaggio pecorino, cappellacci con la saba, 28.000 tutto compreso. Prenotarsi al 0542/31355.

# A Bologna, S. Bartolomeo e Faenza si mangiava così

## Il Casaro snob e le rose di Granarolo

PATRIZIA ROMAGNOLI

Il segreto era nel servizio: il primo posto nella hit parade dei ristoranti delle feste dell'Unità se lo sono meritato prima di tutto le divise del personale ai tavoli, i grembiuli candidi e inamidati, il banco degli aperitivi e le rose rosse alle signore. Il «Casaro» era il nome tradizionale dello stand della Granarolo, la centrale del latte che rifornisce una vasta area del centro nord, tra l'Emilia e la Romagna, ed è una chiara allusione all'arte di fare formaggi. Bruno Mazzarini ha raggiunto la sua professionalità, maturata in un ristorante «Fiorino», la «Fabbreria» di Cadriano, che gestisce insieme al figlio Ivan e con un buono staff di cuochi tra cui Mauro e Fausto, in forza nelle cucine dello stand.

La scelta del menu ha corrisposto alle esigenze dello sponsor, abbondanza di latte e panna, ma quest'ultima, una volta tanto, nella giusta misura, non come tra alcuni epigoni della nouvelle cuisine che la usano per nascondere e uccidere tutti i saponi. La Granarolo come

sponsor, in questo caso, anziché condizionare ha aiutato la buona riuscita del menu. A partire dagli antipasti: quello «del Casaro», ad esempio, in cui rucola e basilico servivano ad aromatizzare i formaggi ossia i «freschissimi» mozzarella, casatella, squaquero. Poi nei primi piatti: i nidi in salsa di funghi (tirati alla panna) e tortellini (e qui il condimento è scontato) o i tortellini ai quattro formaggi, ripieni di ricotta e conditi con il parmigiano.

Quest'ultimo accompagnava un classico carpaccio con rucola, molto gradito ai «vip» della festa, che lo andavano a mangiare nel «doppodibattito». Un menu positivamente condizionato dalla Granarolo, quindi, ma che può essere smentito anche nella sede stabile del ristorante.

Il primo premio a uno stand che aveva alle spalle cuochi professionisti potrebbe fare pensare a una sorta di «facilitazione» rispetto alle abitudini delle feste dell'Unità. Ma forse si potrebbe rivoltare il discorso, dicendo che è indizio di crescita qualitativa di queste manifestazioni. In ogni caso è stata sottolineata la ricerca della qualità, pur rimanendo in scelte gastronomiche tutto sommato classiche. Qualità stava a significare elementi diversi dall'omaggio della rosa alle signore, all'aperitivo d'apertura, all'ambientazione. E naturalmente significava scelta accurata delle materie prime: non è del tutto frequente trovare, nello stand di una festa popolare, olio aromatizzato al tartufo recapitato appositamente dal Piemonte per arricchire un carpaccio, oppure vini di fattoria ben scelti per accompagnare i variati menù.

## Chef ruspani di classe romagnola

GRAZIANO POZZETTO

Un terzo posto ben meritato la sempre piacere. Ed è uno stimolo a far meglio ancora l'anno prossimo. A Faenza l'hanno preso così il ristorante della Festa faentina dell'Unità, specializzato in caccagione, realizza a buoni livelli la combinazione qualità-prezzi. C'è innanzitutto l'impegno e la passione di una ventina di compagni e simpatizzanti della sezione «Zoli» di Faenza nessuno dei quali ha mai svolto attività professionale, né ha mai partecipato a scuole o corsi di cucina. Si tratta quindi di gente comune e di dilettanti che si affidano alla tradizione casalingo-contadina romagnola e toscano-romagnola trasmessa per lo più oralmente.

Ed ecco i fragranti crostini ai fegatini: ed ai funghi, preparati giorno per giorno e le minestre fresche all'uovo fatte a mano, con classico mattarello, a tempo pieno per tutto il festival dai tortellini di ricotta grana e casatella di produzione locale ai caratteristici garganelli,

alle pappardelle. Tutte paste condite con succulenti ragù di selvaggina o di funghi.

Tra i primi anche la polenta proposta con gli stessi ragù, ma si tratta di vera polenta di mais veneto, macinato appositamente da un molino faentino, in farina relativamente grossa e la cui cottura impiega dai 45 ai 60 minuti. E poi il grande e festoso spiedo curato dal pensionato Nevio Monti, scelto per caso quattro anni fa, ma che ha accumulato un bagaglio di esperienza e mestiere di grande livello. Dopo scrupolosa scongelatura dei torti, passeri e germani reali, questi vengono sottoposti a manatura di 24 ore, ben curata la farcitura dei ripieni (nel caso di germano si utilizzano prosciutto crudo e polpa di maiale) e finalmente il rito dello spiedo che ha fatto impazzire i commensali e soggiogato gli occhi di molti. Non sono mancati ovviamente altri piatti di selvaggina da pelo elaborati secondo validi criteri casalinghi.

Assai qualificata la scelta dei vini proposti in abbinamento, tutti in bottiglia (non è stato servito né vino sciolto né caraffone) e di buona levatura ed adeguato accostamento ai piatti, dai romagnoli ai piemontesi (barolo, barbera, dolcetto, cortese) ai «notti» (amarone e cabernet) e qualche siciliano.

In sintesi eccellente qualità della cucina e dei vini, più che buona l'organizzazione del servizio riferito a 120 posti, all'ampio spazio tra i tavoli, alla buona mobilità ed efficienza del servizio, alla tanta cordialità e simpatia tutto a vantaggio di una allegria onesta ed ambientata conviviale.

## Vicino al mare un gran fritto misto

SILVIO TORRE

Quando all'Arci Gola giunse la richiesta di adesione al concorso da parte della sezione di S. Bartolomeo al Mare ci fu subito discussione su chi doveva «ispezionare» tale cucina. Si era reduci dalla felice esperienza di Imperia e si sapeva, per sentito dire, che da quelle parti non si scherza sulla qualità della cucina. La nostra visita ha confermato tale fama poiché la cucina era squisita e le materie prime di buon livello, ma andiamo per ordine. S. Bartolomeo al Mare è un grazioso paese della riviera di Ponente, qui la Festa dell'Unità è un appuntamento fisso e si svolge regolarmente dal primo giovedì d'agosto sino alla domenica successiva, l'organizzazione coinvolge ben 50 persone e ospita una media di 500 persone a sera. I dati evidenziano quindi la necessità di un impianto organizzativo non indifferente, infatti la cucina era divisa in setton con la brava Alfea Delucchi che coordinava il reparto dei primi piatti e dei secondi in umido, coadiuvata da Manuccia,

Rita, Angiolina, Piera, Maria; in un altro settore si provvedeva al fantastico fritto misto di pesce grazie a Mario Borgonovo e Beatrice Losno, seguiva l'immane brace con Gianni e Angelo e il reparto dolci con Lucia e Laura.

Forse dimentico qualcuno, e me ne scuso, ma di certo l'impressione è stata di un gruppo affiatato ed efficiente. Ottima la coreografia del reparto di ristorazione dove magnifiche corbeilles di fiori ravvivavano l'ambiente. Alla popolazione locale si unisce un folto gruppo di turisti italiani ed esteri che approfittano di questa festa dove si mangia splendidamente e si spende poco. Validissima è stata la carta delle vivande e del vino e logicamente la scelta dei piatti di cui ricordiamo un eccellente risotto con le seppie, le trenette al pesto (quest'ultima fatte come Dio comanda) con un'aggiunta di quel po' di patata lessa e di piselli che le rendono saporite e gustose. Ricchiissime la paella e le seppie in umido, squisito il fritto misto e per finire un'ottima crostata con marmellata di albicocche. Il particolare curioso di questa marmellata è che si ottiene dai frutti di una pianta che si trova nel cortile della sezione del Partito. La scelta dei vini è onesta ma la qualità era un po' zoppicante, ciononostante dobbiamo segnalare un servizio-vino perfetto, a giusta temperatura grazie a Franco Rossi scrupoloso «sommelier». Il secondo premio a questo gruppo è più che meritato e c'è da augurarsi che tale affiatamento possa continuare perché stante certi l'anno prossimo non mancheranno di ritornare.



**Reviglio**  
Troppo potere per i grandi trust privati

NEDO CANETTI

ROMA. Francesco Reviglio è favorevole ad una legislazione anti-trust nazionale. Ascoltato ieri alla commissione Industria del Senato, nel quadro dell'indagine sulle concentrazioni industriali, il presidente dell'Eni ha specificato che, secondo lui, tale legislazione dovrebbe riguardare gli abusi di posizioni dominanti, la trasparenza finanziaria, i grandi gruppi e i servizi tendenti a ridurre l'interscambio (contabile) industriale-finanziaria. Su quest'ultimo aspetto ha particolarmente insistito, affermando testualmente: «Vedo con crescente preoccupazione l'invasione dei gruppi industriali nel campo dell'informazione». «Allora vi liberate del *Globo*», ha chiesto il comunista Renzo Gianotti. «Lo faremo - ha risposto - quando la legge lo imporrà e lo faranno anche gli altri privati». Una legge anti-trust - ha sottolineato Reviglio - ci porrebbe sullo stesso piano degli altri paesi europei (L'Italia è l'unico paese della Cee - ha sostenuto - dove gli investimenti in entrata ed uscita non hanno nessun controllo da parte dello Stato). Secondo il presidente dell'Eni, l'Italia potrebbe rifarsi all'esperienza della Gran Bretagna, dove l'autorità di controllo è rappresentata dal ministro (che riferisce al Parlamento), il quale può attivare un nucleo amministrativo di controllo. Una normativa anti-trust permetterebbe, inoltre, come necessaria conseguenza, una legislazione sui gruppi, finora non considerata nel nostro ordinamento; una disciplina della separazione tra gruppi industriali e intermediari finanziari; una riforma del diritto societario sull'informazione, che società e gruppi debbono fornire al pubblico. Creerebbe, inoltre, regole del gioco entro cui effettuare il confronto tra Stato e grandi gruppi privati. Reviglio si è dichiarato, comunque, contrario all'ideologia della privatizzazione: «La deregulation è sbagliata - ha detto rispondendo al comunista Vito Conso - e destinata a fallire». Per quanto riguarda il processo di internazionalizzazione, il presidente dell'Eni lo ritiene «uno dei fattori determinanti del successo della competitività della impresa». Allargando la propria attività, esemplifica, sui mercati esteri, si conquistano nuovi mercati, si acquisiscono nuove tecnologie, si razionalizza a livello internazionale la produzione caratterizzata da un eccesso di capacità. Reviglio vede con particolare favore la costituzione di *joint venture* (ha portato gli esempi di quelle dell'Enichem con la Dow Chemical e tra l'Enichem e l'Ifc).

A proposito della chimica di base in Italia, ad una domanda di Gianotti, Reviglio ha rivelato di auspicare una *joint venture* Enichem-Montedison; non è accettabile, invece, una privatizzazione *ad hoc* (come vuole la Montedison); sempre per questo comparto della nostra economia pensa anche - sugli esempi ricordati - ad accordi transnazionali. Questo problema sarà, d'altronde, affrontato il prossimo giovedì alla Camera, attraverso un'audizione dei vertici appunto dell'Eni e della Montedison.

Oggi la commissione industria del Senato ascolterà, sempre nel quadro dell'indagine sulla legislazione anti-trust, Peter Sutherland, commissario della Cee per la concorrenza.

In Usa fusioni per 190 miliardi di dollari  
In gran parte sono operazioni speculative  
Aumenta ovunque il potere economico  
L'urgenza di legislazioni diverse

## I grandi trust contano di più ma sono meno efficienti

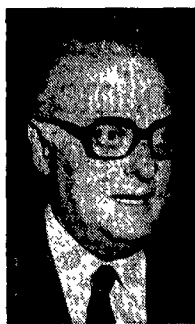
Nel solo 1986, negli Stati Uniti, sono state registrate 4.022 operazioni di acquisizione e fusione per un valore complessivo di 190 miliardi di dollari (valore medio di ogni transazione circa 45 milioni di dollari), ottocento in più dell'anno precedente. La stima degli uffici federali esclude le operazioni di valore inferiore al milione di dollari.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

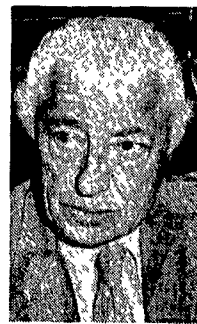
MILANO. Nella «*mergermania*» hanno la loro parte operazioni tipicamente speculative degli scalatori dei pacchetti azionari favorite dalla sottovalutazione delle società, ma ciò non può far passare in secondo piano una tendenza di fondo delle imprese nordamericane: a partire dalla fine del 1980, lo sviluppo degli investimenti esteri all'impresa costringe ai margini il volume degli investimenti in-

terni. In Europa, nel bel mezzo dell'ondata di privatizzazioni che spaziano dalla Francia all'Inghilterra alla Germania Federale, succede più o meno la stessa cosa. Con la differenza: le operazioni tipicamente speculative sono più numerose rispetto al passato ma forse «c'è un'accentuazione delle motivazioni strategiche delle acquisizioni». Certamente, sia in Europa che negli Usa, si stanno formando

oligarchie imprenditoriali che hanno un forte potere di contrattazione nei confronti degli Stati «e ciò attraverso una posizione finanziaria dominante». È quel processo che l'economista Siro Lombardini disegna come passaggio «dal potere di mercato al potere economico». Le spinte alla concentrazione sono generalizzate nei principali paesi industrializzati. La Fair Trade Commission giapponese ha registrato un incremento del tasso di concentrazione fra le imprese più grandi nel periodo 1979-1982; poi c'è stato un arresto. In Europa, Svezia, Belgio, Svizzera e Olanda guidano la classifica per livello di concentrazione: avendo mercati interni limitati raggiungono posizioni dominanti nel settore. Significa garantirsi la base strutturale per lanciarsi nel mercato internazionale. Nonostante quanto comunemente si pensi, Germania,



Franco Reviglio



Gianni Agnelli

Giappone e Stati Uniti hanno un livello di concentrazione «sistematicamente» minore. Più veloce in Germania, Inghilterra, Svezia e Francia il trend di crescita. La politica industriale europea ha generalmente favorito questi processi con la motivazione che soltanto le economie di scala garantite dalla grande dimensione dell'impresa permettono di competere meglio rispetto alla concorrenza prima americana oggi giapponese. E qui gli studiosi sono divisi in due. «Questo assunto è tutto da dimostrare», dice Luigi Campiglio, professore di economia a Sassari e alla Cattolica di Milano. «Non è così sicuro che la ricerca e lo sviluppo, decisivi nei settori chiave per l'economia dei paesi industrializzati, aumenti con il potere di monopolio. Campiglio mette sul tavolo numerosi studi recenti (ultimo dei quali un

lavoro svolto, da alcuni ricercatori dell'università di Cambridge) dai quali risulta che in generale «le fusioni hanno portato ad una riduzione e non ad un aumento dell'efficienza». Negli Stati Uniti una quota fra il 25% e il 35% delle acquisizioni passata la febbre è stata successivamente rivenduta a causa della bassa profittabilità. Tra i detrattori della mania fusionista torna di moda Schumpeter: di regola chi costruisce diligenze non può essere un buon costruttore di ferrovie. Lo sa benissimo il nostro Gardini che si guarda bene dal sostituire il management chimico e Schimberni alla Montedison. È per questo che il Giappone non è poi così tanto caldo a dare il segnale di via libera alle conglomerate tipo Fiat che partono dall'automobile e arrivano alle acque minerali passando per assicu-

**Dati Istat e Unioncamere**  
Prezzi all'ingrosso  
+4,3% a settembre  
Inflazione verso il 5,5%

ROMA. L'indice dei prezzi all'ingrosso è cresciuto in settembre dello 0,5% (rispetto al mese precedente), mentre, secondo quanto ha comunicato ieri l'Istat, rispetto al settembre del 1986 l'aumento è stato del 4,3%. L'incremento dei prezzi all'ingrosso, secondo l'Istat, è ascrivibile alla lievitazione dei prezzi non agricoli, poiché i prezzi agricoli, della silvicoltura e della pesca sono risultati in diminuzione (-0,5). Nell'ambito dei prodotti non agricoli, i maggiori aumenti si sono registrati negli articoli di abbigliamento (+4,1%), dei mobili (+2,9%) e dei prodotti petroliferi raffinati (+2,5%).

L'Istat comunica infine che l'indice dei beni finali di consumo è aumentato, su base annua, del 4,1%; quello dei beni finali di investimento del 6,7%; e quello dei beni intermedi e materie ausiliare del 4%. Secondo l'Unioncamere, poi, il tasso tendenziale d'inflazione in Italia si attesterà a fine anno intorno al 5,8%. Nel 1988 l'Unioncamere prevede

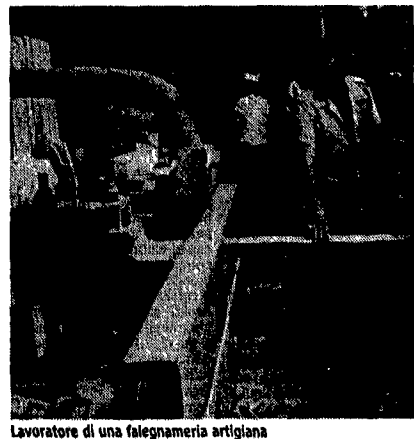
invece un tasso di inflazione medio annuo del 5,1% al consumo e del 3,7% all'ingrosso. Queste stime sono state illustrate ieri a Roma dal consigliere dell'Unioncamere Luigi Pieraccini e dal direttore dell'Istituto per la ricerca sociale (Irs). In questo quadro, secondo l'Unioncamere, il differenziale di inflazione fra l'Italia e gli altri paesi non subirà aumenti di rilievo per cui non dovrebbe essere necessario arrivare a un riallineamento della lira all'interno del serpente monetario europeo (Sme).

Infine c'è da segnalare il bollettino mensile della Banca Nazionale del Lavoro che prevede un'evoluzione più distesa dell'economia italiana nei prossimi mesi. Secondo il bollettino però su questa prospettiva graverebbero due rischi: l'impatto della contrazione aziendale sul costo del lavoro e le conseguenze inflazionistiche delle misure fiscali della legge finanziaria. Ma, se fossero questi i problemi, in questa fase, per il paese forse non ci sarebbe da preoccuparsi di tanto.

Domani si fermano in tutti i settori per sollecitare i contratti, ma soprattutto per rivendicare una «carta dei diritti» sindacali nel comparto

## La lotta dei lavoratori artigiani

Domani, per 8 ore, si fermano i lavoratori delle imprese artigiane, indipendentemente dal comparto di appartenenza. Teoricamente, sono interessate un milione e mezzo di persone anche se, per la precarietà dell'organizzazione sindacale nel settore, ben difficilmente la protesta sarà totale. Eppure, al sindacato salutano l'iniziativa con la soddisfazione con cui si accolgono le novità.



Lavoratore di una falegnameria artigiana

GILDO CAMPESATO

ROMA. «È la prima volta che Cgil-Cisl-Uil chiamano unitariamente tutti i lavoratori dell'artigianato alla lotta comune», sottolinea Fausto Bertinotti, segretario nazionale Cgil. L'occasione è il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Meccanici, tessili, edili hanno le trattative già in corso, i ceramisti le stanno aprendo proprio in queste settimane.

Il fatto nuovo non è tanto questa contestualità, quanto che per la prima volta è stata presentata una serie di rivendicazioni uguali per tutti, da trattare direttamente a livello confederale. Una specie di «carta dei diritti» dei dipendenti artigiani che dovrà valere per ogni settore. Una piattaforma addirittura «schieltrica», per usare le parole di Bertinotti: appena tre punti, in grado però di cambiare natura ai diritti sindacali, oggi scarsissimi, nel comparto (sotto i 15 dipendenti lo statuto dei lavoratori è «off limits»). Ed infatti la prima richiesta riguarda il «delegato di area». Oggi, a parte sporadici casi in qualche azienda dell'Emilia-Romagna, nelle botteghe artigiane di sindacato non si parla. E, del resto, in luoghi di lavoro con 8-9 dipendenti di media è arduo difendere i diritti sindacali. Una «ghettizzazione» che Cgil-Cisl-Uil intendono però spezzare. L'idea è quella del «monte ore». In pra-

alla protezione di alcune categorie (tossicodipendenti, donne), è quello della sicurezza salariale in caso di crisi. Oggi l'artigianato non usufruisce della cassa integrazione. Di qui l'idea di rivendicare la costituzione di un fondo, a carattere regionale e gestito bilateralmente - sindacati e imprenditori insieme - per intervenire nei casi di crisi aziendale temporanea. «In un primo tempo il fondo va finanziato dalle imprese - dice Bertinotti - poi si potrebbe prevedere anche l'intervento delle regioni». Insomma, una specie di cassa integrazione fatta in casa, un po' alla maniera delle casse edili. «Se pur non è la soluzione definitiva del problema - ammette Bertinotti - almeno ci permetterà di affrontare le situazioni più urgenti». Un modo per intervenire per via contrattuale sulle ca-

## L'occupazione giovanile abita qui

STEFANO MORSELLI

REGGIO EMILIA. La Camera del lavoro di Reggio Emilia ha presentato in un convegno i risultati di una composita indagine sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende manifatturiere artigiane. La quantità e la qualità dei dati, raccolti attraverso migliaia di questionari (3000 individuali e 750 aziendali) costituiscono un patrimonio di conoscenza essenziale per una nuova iniziativa sindacale in questo settore. Non è un mistero che nelle aziende artigiane, per difficoltà oggettive (le norme legislative attualmente in vigore) e per carenze soggettive, la presenza del sindacato è stata finora del tutto insoddisfacente. D'altra parte, l'indagine stessa ha evidenziato che, almeno potenzialmente, esiste tra i lavoratori una notevole disponibilità ad un rapporto con il sindacato. «Il rapporto però - ha detto una relatrice, Vanna Gelosini - deve essere impostato in modo nuovo dal sindacato. Non solo per le esigenze di democratizzazione e di rifondazione che si pongono in generale, ma anche e soprattutto perché nelle imprese artigiane i lavoratori sono in stragrande maggioranza giovani e giovanissimi (il 70% non supera i 30 anni), e meno ancora degli altri accettano approcci e linguaggi burocratici».

Giovani, ed esteri al funzionario tradizionale, sono anche coloro che hanno materialmente condotto la ricerca. Ciò ha indubbiamente facilitato i contatti. Nella maggior parte delle aziende l'assemblea convocata per la compilazione del questionario è stata in assoluto la prima occasione di incontro con il sindacato. E non è un caso che, nel periodo della ricerca, ben 600 lavoratori si siano iscritti per la prima volta. Tra i dati raccolti, di particolare interesse appaiono quelli relativi alla scolarizzazione. Ben lungi dal confermare le diffuse convinzioni sul proseguimento quasi generalizzato degli studi dopo la scuola dell'obbligo, l'indagine che addirittura l'80% degli addetti al settore non va oltre la licenza di scuola media. Non è invece una novità che i livelli retributivi siano modesti: 900.000 lire per una buona metà dei lavoratori (composta soprattutto dalle donne), non oltre le 700.000 per la metà degli apprendisti. Questi ultimi, assieme ai giovani assunti con i contratti di formazione e lavoro, sono un terzo del totale della forza lavoro, e rappresentano un problema nel problema, essendo sindacalizzati in percentuale irrisoria (il 5%, contro una media di settore del 22%).

**Eni-energia**  
Il 4 dicembre sciopero del gruppo

ROMA. Scenderanno in sciopero il prossimo 4 dicembre tutti i lavoratori del settore energia dell'Eni. Lo ha deciso ieri il convegno nazionale dei delegati del settore convocato dai tre sindacati chimici Filce-Fierica-Uilpemp sulla vertenza in corso con l'Eni. Lo sciopero sarà di quattro ore, sostenuto da due manifestazioni pubbliche: una a Roma davanti alla sede dell'Eni, e una a S. Donato Milanese.

In un comunicato i sindacati informano che l'azione di lotta unitaria si è resa «indispensabile» per protestare contro la politica di ristrutturazione portata avanti dall'Eni «che maschera dietro a una falsa autonomia delle aziende la totale mancanza di una politica di coordinamento delle imprese caposettore e dell'intero comparto energetico». Dal convegno è emerso anche un invito a tutti i consigli dei delegati di Saipem, Agip-Petroli, Snam Progetti, Italiana Coke e Nuova Saipem a respingere le azioni provocatorie che le aziende stanno mettendo in atto «per impedire le azioni di lotta dei lavoratori», e l'applicazione unilaterale dello stato di crisi da parte delle aziende stesse. Al convegno, che ha radunato centinaia di delegati del gruppo, hanno espresso la loro solidarietà l'on. Faruguti (Dc) e l'on. Cerchi (Pci). Quest'ultimo ha detto che il governo non è in grado di sviluppare una efficace politica di controllo del ciclo del petrolio, né di contrastare il piano di ristrutturazione selvaggia dell'Eni. Anche il presidente della commissione Bilancio della Camera, Paolo Cirino Pomicino, ha criticato la «perdita di capacità imprenditoriale» dell'Eni, affermando che non si potranno «stollerare» migliaia di licenziamenti «senza una nuova strategia imprenditoriale».

**Disoccupati**  
Fgci: salario minimo ai giovani

BOLOGNA. Problema sempre più scottante quello del lavoro giovanile. Una disoccupazione che cresce di continuo, una economia che penalizza i giovani, un sindacato troppo spesso impegnato a difendere i diritti di chi produce e non quelli di chi è tagliato fuori dalla produzione.

Per questo la Fgci nazionale ha organizzato un seminario a Sasso Marconi (vicino a Bologna) ed esattamente in località Cà Vecchia, sede di un centro studi del sindacato) della durata di quattro giorni per riflettere e proporre strategie nuove su temi scottanti quali: i contratti di formazione lavoro, l'occupazione e la disoccupazione giovanile, la finanziaria e, non ultimo, un dibattito sulle nuove contraddizioni sociali tra ambiente e lavoro come insegna la vicenda della Farnoplast di Carrara. Iniziativa ieri, questa assai operante farà anche proposte concrete al governo. Una è di costituire un fondo incentivi per la riconversione delle fabbriche inquinanti con l'intento di evitare - ha detto Franco Giordano della Segreteria nazionale della Fgci - di costruire una politica ambientalista indifferente alla questione operaia. Si discuterà anche della riforma dei contratti di formazione lavoro (proposta insieme al Pci); si chiederà al governo una carta dei diritti per i giovani che lavorano nelle piccole imprese ed infine un salario minimo garantito per tutti i giovani disoccupati. Domenica in un cinema di Bologna conclusione del seminario con una manifestazione cui parteciperanno Alfredo Reichlin, Pietro Folena e Alfiero Grandi segretario regionale della Cgil Emilia-Romagna.

## Editori Riuniti Riviste

**Politica ed economia**

fondata nel 1957  
diretta da E. Peggio (direttore), A. Accornero, S. Andriani, M. Molteni (caporedattore)  
mensile (11 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 43.000 (estero L. 66.000)

**Riforma della scuola**

fondata nel 1955 da Dina Bertoni Jovine e Lucio Lombardo Radice  
diretta da T. De Mauro, C. Bernardini, A. Oliverio

mensile (10 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 38.000 (estero L. 60.000)

**Critica marxista**

fondata nel 1963  
diretta da A. Zanardo  
bimestrale (6 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 36.000 (estero L. 54.000)

**Democrazia e diritto**

fondata nel 1960  
diretta da P. Barcellona (direttore), L. Balbo, F. Bassani, M. Brutti, G. Ferrara, G. Pasquino, S. Senese, G. Vacca

bimestrale (6 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 38.000 (estero L. 58.000)

**Studi storici**

fondata nel 1959  
diretta da F. Barbagallo (direttore), G. Barone, R. Comba, G. Doria, A. Giordana, L. Mangoni, G. Ruciperati

trimestrale (4 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 36.000 (estero L. 54.000)

**Nuova rivista internazionale**

fondata nel 1958  
diretta da B. Bernardini

mensile (11 fascicoli)  
abbonamento annuo L. 48.000 (estero L. 66.000)

Questi vantaggi per chi si abbona:

risparmia il 15% sul costo dell'annata

riceve la rivista una settimana prima dell'uscita in libreria

può usufruire, fino al 30 marzo 1988, dello sconto del 25% sulla produzione degli Editori Riuniti senza limiti di scelta.

Le quote di abbonamento possono essere versate sul ccp n. 502013 o a mezzo vaglia o assegno bancario non trasferibile intestati a Editori Riuniti Riviste. Per i rinnovi si prega di utilizzare il ccp prestampato che viene inviato a tutti gli abbonati 1987.

Le richieste del catalogo e dei libri con lo sconto riservato agli abbonati devono essere indirizzate a Editori Riuniti Riviste, Via Serchio 9/11, 00198 Roma.



Scimpanzé per provare i vaccini anti Aids



La Comunità europea investirà 7 milioni e mezzo di sterline (all'incirca 15 miliardi di lire) in un programma che prevede una campagna di test del vaccino anti-Aids da effettuare su una colonia di scimpanzé. Gli animali (è stata scelta una colonia di scimpanzé in cattività in Olanda) saranno osservati per circa 40 anni. L'Organizzazione olandese per le ricerche applicative ha offerto 30 animali per il programma che, oltre a «testare» i vaccini anti-Aids, studierà la potenzialità di altri farmaci antivirali e le vie di trasmissione della malattia. Gran parte della spesa prevista andrà nella costruzione del centro di isolamento dove i poveri scimpanzé condurranno la loro vita solitaria per 30 o 40 anni.

Un'automobile per disabili guidata a voce

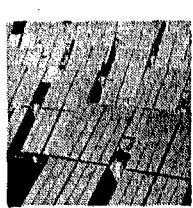
Dalla Francia sta per arrivare una piccola automobile che, grazie all'applicazione di nuove tecnologie come la possibilità di alcuni comandi impartiti a voce, può diventare un aiuto importante per i disabili. La vettura della «Gateau Automobile» consente un agevole ingresso ed uscita di una sedia a rotelle per invalidi perché il pavimento si può abbassare al livello del terreno e si solleva di nuovo una volta che il disabile è entrato nell'abitacolo al posto di guida. Arriva ad una velocità massima di 48 km orari e consente di svolgere le maggiori funzioni di guida attraverso il comando vocale. Il conducente ha a disposizione un ben preciso numero di parole, una serie di «chiavi» con cui dare l'ordine. Il sistema elettronico che lo decodifica è in grado di distinguere l'ordine dalle altre parole comunemente usate nel corso di una conversazione, questo allo scopo di evitare qualunque tipo di errore, anche accidentale, nel momento della guida.

Un computer progetta le sigarette



Adesso c'è anche il computer che progetta le sigarette. Il sistema Cadc (Computer aided cigarette design - progettazione di sigarette assistita dal computer) è stato sviluppato dalla British American Tobacco che nel suo laboratorio di Amburgo ha di recente applicato questa metodologia. «Cadc» allo sviluppo della prima sigaretta con filtro a camera d'aria. Nel computer centrale del laboratorio sono stati immagazzinati dati relativi a 800 qualità di tabacco, alle caratteristiche chimico-fisiche della fumata, alla carta delle sigarette. Il computer elabora questi dati e, in base al numero medio delle tirate di una sigaretta (nove), è in grado di fornire i parametri-base, per esempio, per un nuovo filtro: quello «camera di miscelazione» progettato per un tipo di sigaretta collaudata per la prima volta sul mercato italiano e che ha la caratteristica di far fuoriuscire il fumo in modo uniforme. Il tutto avviene sfruttando l'intera sezione del filtro: cosa non possibile con le normali sigarette con filtri ad alta ventilazione. Questi filtri, infatti, riducono il volume del fumo in uscita verso la cavità orale, coinvolgendo un minore numero di papille gustative. I risultati del filtro a «camera d'aria» sono valori di nicotina (0,2 mg) e di condensato (1,5 mg) molto bassi.

Telefono pubblico a energia solare



Un telefono pubblico che funziona non ha bisogno né di cavo, né di linea di connessione, ma della sola energia del sole. È stato realizzato dalla società inglese Plessey. Pensato per le località remote e i paesi in via di sviluppo, il sistema si serve di pannelli solari a batteria ed invia e riceve i segnali vocali grazie a un collegamento via radio con la rete telefonica pubblica. Questo particolare tipo di telefono pubblico può essere modificato per accettare le monete di altre 20 nazioni e può funzionare con apparecchi telefonici di marche diverse. Per il momento viene sperimentato in Svizzera, come parte di un ufficio postale mobile che offre ogni tipo di servizio di comunicazione ai paesani sperduti sulle Alpi, soprattutto nei casi di emergenza dovuti alle tempeste di neve.

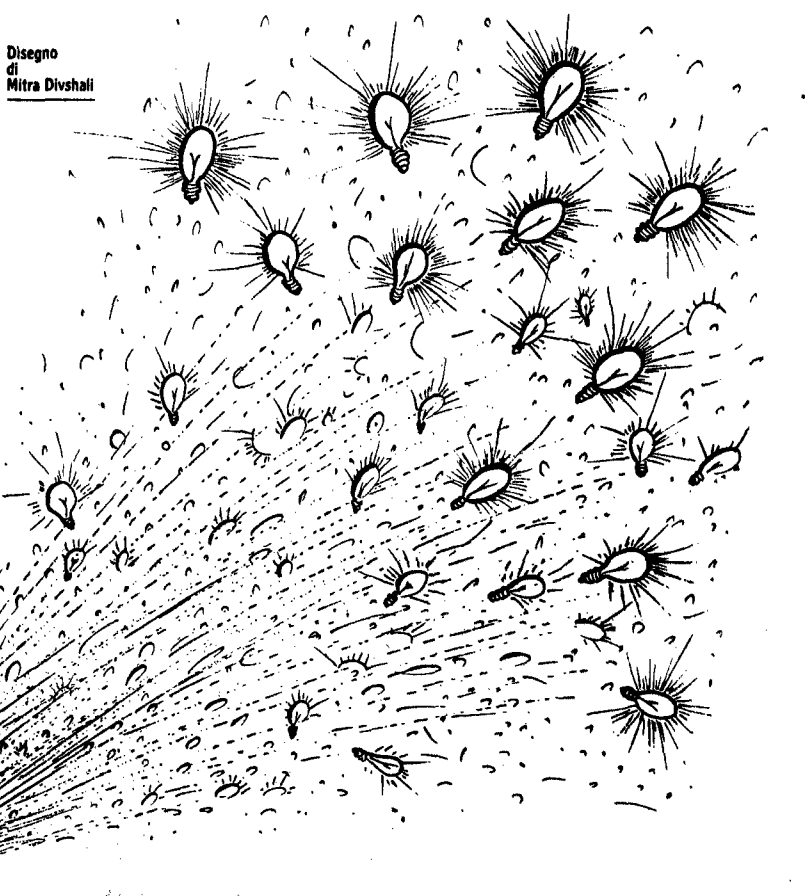
NANNI RICCOBONO

I materiali nuovissimi Tra pace e guerra  
Polimeri multiuso Strumenti raffinati  
che possono orientarsi per lo scudo di Reagan?

Molecole con la bussola

Hanno nomi impossibili e proprietà complesse, ma la classe dei nuovi materiali chiamati «polimeri liquido-cristallini multifunzionali» sembra destinata ad un brillante futuro. Le applicazioni sono svariate: dai circuiti per computer velocissimi alle guide ottiche per luce laser in condizioni ambien-

Disegno di Mitra Divshali



PIETRO GRECO

I tecnopolimeri, i materiali per usi speciali, sono il settore di punta dell'industria della plastica. Il loro elevato contenuto tecnologico soddisfa le più esigenti richieste dei mercati d'avanguardia, civili ma anche militari. Come quello, enorme, che si nasconde dietro il progetto di scudo spaziale anti-missile tanto caro a Ronald Reagan. Uno scudo che molti immaginano fondato su una sofisticata rete di calcolatori superveloci, capaci di «riconoscere» in tempo utile i missili nemici in volo, avviati a migliaia di chilometri di distanza da potenti radar. E, in quei pochi minuti che separano il mondo dalla catastrofe, di ordinare a fantascientifici cannoni a raggi laser posizionali in orbita spaziale di rintracciarli, puntarli e disintegrarli.

Se mai il progetto di scudo spaziale sarà realizzato e le «Star Wars», le Guerre Stellari, diverranno possibili, un ruolo fondamentale sarà assegnato ai tecnopolimeri multifunzionali, recentemente approntati col determinante contributo dell'«Air force materials laboratory», l'attrezzatissimo laboratorio dell'Aviazione militare degli Stati Uniti. Polimeri con una preziosa proprietà di base, quella liquido-cristallina, che li rende a un tempo mate-

riali con una buona conducibilità e una grande resistenza meccanica. Come e più dei metalli. I primi studi sui polimeri con proprietà liquido-cristalline sono recenti, risalgono appena agli anni '50. «La loro importanza», sostiene il professor Augusto Sirigu, del Dipartimento di Chimica dell'Università di Napoli, un'autorità mondiale in materia, «risiede tutta nella possibilità di unificare in un solo materiale la capacità dei polimeri di avere una propria stabile forma e la capacità, tipica dei cristalli liquidi, di orientarsi se sottoposti a forze meccaniche, elettriche o magnetiche».

Né solidi né liquidi

Un cristallo liquido è una via di mezzo tra un solido e un liquido. Nel cristallo, corpo solido con una sua ben precisa forma, le molecole sono legate tra loro in modo ordinato, secondo una regolare disposizione geometrica tridimensionale. Quando il cristallo è riscaldato fino alla cosiddetta tem-

peratura di fusione, la sua rigida struttura improvvisamente crolla, collassando come un giacchiolo sottoposto alle sollecitazioni di un devastante terremoto. L'ordine tridimensionale del solido lascia il posto al sostanziale disordine del liquido, le cui molecole non più bloccate in posizioni rigide, sono libere di scorrere e di fluire. Alcuni solidi ad una certa temperatura si trasformano invece in cristalli liquidi, in strutture cioè che, pur non possedendo più l'ordine tridimensionale dei solidi, neppure si trovano nella con-

dizione di disordine tipica dei liquidi. Le loro molecole si orientano lungo una direzione o sopra un piano, in una forma di ordine intermedia. Aumentando la temperatura i cristalli liquidi diventano liquidi normali. Una sostanza, nel passaggio reversibile dallo stato solido allo stato liquido, può attraversare anche più di uno stato intermedio. È il caso di una diammina, complessa molecola organica, che passa attraverso ben sette distinte fasi liquido-cristalline.

Prodotti dal corpo

I cristalli liquidi non hanno solo una struttura, ma anche comportamenti intermedi tra quelli di un solido e quelli di un liquido. Sono migliaia ormai le sostanze conosciute che mostrano, in opportune condizioni, le proprietà dei cristalli liquidi. Non sono solo una curiosità della scienza. Le delicate forze di legame tra le molecole nello stato liquido cristallino le rendono preziose: perché molto sensibili ad ogni

perturbazione. Reagendo ai minimi cambiamenti di temperatura, pressione, luce, campi elettrici e magnetici, si comportano come sofisticati monitori delle variazioni ambientali. Per questo i cristalli liquidi sono coinvolti in alcuni termometri, sensibili a variazioni di 0,10 gradi, o anche come sensori di pressione, di luce e persino di radioattività. Trovando così impiego nei campi più disparati per assoluta precisione: come display digitali di orologi e computer, nell'industria automobilistica e nelle telecomunicazioni, nella robotica e in medicina.

È questo che conferisce ai polimeri liquido-cristallini formidabili proprietà meccaniche, ottiche ed elettriche. Per esempio le note fibre Kevlar hanno elevata resistenza meccanica e grande stabilità alle alte temperature. Alcuni tedeschi hanno recentemente approntato gomme liquido-cristalline che si orientano sotto stress, così che quando si tenta di allungarle da opache diventano trasparenti. L'input meccanico orienta le catene del polimero gommoso e determina l'effetto ottico», afferma compiaciuto il professor Sirigu, «aprendo una strada alla ricerca di soluzioni e di applicazioni del tutto nuove rispetto a quelle ormai tradizionali delle fibre ultrasensibili».

Così quando i laboratori delle Forze armate negli Stati Uniti sono stati mobilitati alla ricerca di materiali conduttori e semiconduttori, in grado di dar vita ad una nuova generazione di circuiti integrati ad altissima velocità per i computer del futuro e di materiali con proprietà ottiche in grado, per esempio, di svolgere funzioni di guida ottica per luce laser in condizioni ambientali drastiche, hanno subito indirizzato i loro sforzi verso i polimeri liquido-cristallini. I soli che potevano garantire leggerezza, resistenza ad alte temperature e a stress meccanici, accoppiate alla facilità di lavorazione.

Una ricerca che ha già raggiunto, in larga parte, gli obiettivi prefissati. È stata infatti realizzata la sintesi di polimeri liquido-cristallini leggeri, facilmente lavorabili, molte volte più resistenti dell'acciaio, chimicamente inerti, con proprietà ottiche ed elettriche sorprendenti. Hanno nomi impossibili (ne citiamo uno a mo' di esempio: il poliparafenilenebenzotiazolo), come solo il genio chimico riesce ad immaginare. Ma sono un condensato eccezionale di proprietà, che è valso loro il titolo di polimeri multifunzionali.

Possono essere impiegati come guide ottiche speciali. Ma già si pensa a sfruttare la loro capacità di orientamento e la loro conducibilità nei composti molecolari: complesse miscele di diversi materiali con una struttura progettata fin nelle più intime, microscopiche dimensioni. Dai composti molecolari si spera di ottenere la nuova generazione di circuiti integrati superveloci. Sarebbe la definitiva consacrazione dei polimeri liquido-cristallini multifunzionali come materiali del futuro: l'ideale per molte applicazioni civili di avanguardia, ma, ahimè, anche per molte applicazioni militari nello spazio.

All'ospedale di Baltimora dove è avvenuto il «miracolo» non sanno dare spiegazioni. False speranze? È in corso una ricerca

I sopravvissuti dell'Aids

Non è facile entrare nel John Hopkins Hospital; e non è facile strappare qualche notizia sui tre misteriosi sieropositivi ritornati, ancor più misteriosamente, sieronegativi. I medici tacciono, gli infermieri li prendono in giro. C'è una paura giustificata: quella di creare false speranze. E, dicono all'ospedale, molti dubbi dei ricercatori, che forse non hanno ancora trovato una spiegazione.

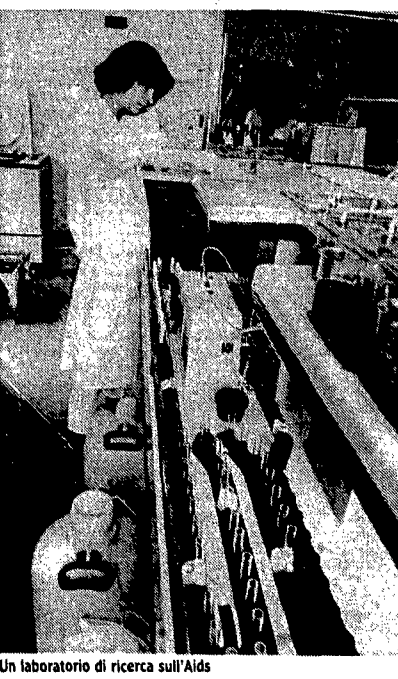
MARIA LAURA RODOTÀ

BALTIMORA. «Ma che vuoi che facciamo? Si sono trovati con tre persone, sulle mille che stanno studiando, che di punto in bianco non sono più infettate dal virus dell'Aids. Io li vedo, sono nervosi, hanno paura: che si creino aspettative impossibili, che stampa e tv si buttino su di loro, che debbano dare una spiegazione che ancora non sanno qual è. Si ferma per accendersi una sigaretta, probabilmente in questi corridoi infestati dagli oncologi. Fa la faccia preoccupata di chi, senza aver detto niente, ha paura di aver detto troppo. La tentazione di commentare i clamorosi sviluppi della ricerca in corso all'ospedale della John Hopkins University però è forte: specialmente per una giovane infermiera nera che viene dalle zone «brutte» di Baltimora, dove ci sono eroina e troppi uomini sieropositivi. La sua preoccupazione, tutta pratica, la rende più disponibile a parlare. Ma per trovare qualcuno che racconti qualcosa, biso-

gna proprio intrufolarsi all'interno dell'ospedale, ignorando blocchi e cartelli che minacciano chi sconfigna. Non serve, in realtà, a molto: un po', la gente dell'ospedale non parla: un po', non sa che dire. Da quando, la settimana scorsa, è trapelata la notizia dei tre uomini gay tornati sieronegativi, i ricercatori dell'unità Aids sono stati bombardati da stampa e tv. Hanno reagito con uno striminzito comunicato in cui si ammetteva che nel frattempo era stata riscontrata una forte perdita di anticorpi al virus; si sono rifiutati di rispondere a qualunque domanda, rimandando tutti alla conclusione, tra qualche mese, della ricerca. Privi di dati e anticipazioni succose, i giornali americani si sono limitati a pubblicare la notizia di agenzia. Nessuna possibilità di fotografare i tre neo-sieronegativi, mentre si lisciano i baffi o trovano nuovi finanziamenti. Né di intervistare rassicu-

ranti scienziati in occhiali e camicie bianche. I pazienti sono introvabili: sono solo sieropositivi, all'ospedale vanno di tanto in tanto, per i test. E non è nemmeno facile trovare l'unità Aids, mai indicata nelle mappe del complesso. Per scoprire dov'è, bisogna sedersi al self-service dell'ospedale e bere varie tazze di caffè brodoso con paramedici irriverenti. «Secondo me a quelli (i ricercatori) non gli ha neanche fatto piacere. Ora tutti si aspettano che scoprano il perché, loro non ne hanno la minima idea», ridecchia uno. «No, io ho sentito che un'idea ce l'hanno, ma non se sono ancora sicuri», suggerisce un altro, più preoccupato del buon nome dell'ospedale. Dopo una lunga gincana per scale, ascensori e corridoi (il visitatore illegale si distingue facilmente, perché privo di una vistosa patacca rettangolare appuntata sulla giacca), si

trova qualcuno che ha a che fare con le ricerche. Ma l'infermiera fumatrice mette subito le mani avanti: «È una ricerca sui sieropositivi, non sui malati di Aids. Qui ne abbiamo una ventina, ma sono in un altro reparto e non sono considerati in questo studio», spiega. «La cosa strana, però, è che la ricerca coinvolge 5 mila gay sieropositivi in varie città, fra cui Chicago e Los Angeles, ma solo qui a Baltimora, che è molto più piccola, abbiamo avuto tre casi di reversibilità».



Un laboratorio di ricerca sull'Aids

Iniziativa dell'Oms

Un plastico del Mondo che insegue l'evolversi della «peste del secolo»

Un plastico contro l'Aids? Proprio come accade nelle vere e proprie guerre tra nazioni, contro il nemico Aids le alte sfere della strategia sanitaria preparano grafici, prospetti ed ora anche un plastico, dall'aspetto di un enorme wargame disseminato di spilli e bandierine. Il plastico, progettato dagli esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità, è stato collocato nella sede centrale dell'Oms a Ginevra. È stato ideato da Jonathan Mann, il massimo esperto mondiale sulla sindrome da immunodeficienza acquisita. Nell'illustrarlo Mann ha anche pronunciato qualche battuta polemica con gli Stati Uniti, che sul plastico risultano sgombri da ogni tipo di «defezione». Sembra che infatti - così ha dichiarato Mann ad un'agenzia di stampa - che gli Usa non si siano mai rivolti all'Oms per aiuto e consulenza,

per sottoporre il proprio piano di guerra all'Aids alla valutazione del comitato che impone tutti i progetti più importanti e decisivi. L'osservatorio di Ginevra è in funzione da un mese e sul plastico spilli e bandierine sono fissati su 77 paesi: gialle segnalano urgenti richieste di sopralluoghi, verdi dove è già stato varato un piano preventivo, rosse per i paesi che hanno adottato strategie a lungo termine. Da segnalare intanto un'iniziativa, l'ennesima, che tende a isolare l'Aids mettendo in un ghetto i sieropositivi. Viene dall'Inghilterra, ne è autore un medico e l'organizzazione a cui aderisce, la Christian medical fellowship. Il medico, Caroline Collier, suggerisce che interi quartieri delle città vengano adibiti a «lebbrosario» per impedire ai sieropositivi di avere contatti con la popolazione sana.



Ieri ● minima 3°  
Il sole sorge alle ore 7.03 e tramonta alle ore 16.46  
Oggi ● massima 17°

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1

### L'allarme tra i nomadi

Due giorni prima della rivolta scrissero a Signorello

### L'inchiesta sui blocchi

L'assessore Bernardo dal magistrato I controlli della polizia

## Una lettera dal popolo Rom: «Caro sindaco, abbiamo paura»

Il vento della rivolta è scemato, le barricate sono scomparse, sotto il peso delle accuse ora trema solo il Campidoglio. Un sindaco ostinatamente assente e incapace di gesti chiari, tanti segnali di allarme in arrivo dalla città che non sono stati compresi. Il 28 ottobre scorso, prima dell'esplosione delle proteste, centocinquanta nomadi spedirono al sindaco una lettera. Chiedevano aiuto ed esprimevano le loro paure.

LUCIANO FONTANA

«In questi giorni ci sentiamo molto minacciati - scrivevano i Rom - si dice che dobbiamo andar via. Siamo preoccupati perché alcuni abitanti hanno minacciato di bruciare le nostre roulotte e le nostre case, altri hanno già fatto chiudere l'acqua delle fontanelle pubbliche nel quartiere in cui abitiamo, altri ancora hanno detto che i nostri figli non devono andare nella loro scuola». Le aggressioni

comunale, la Prefettura e la Questura. Ieri a piazzale Cio di è arrivato l'assessore ai servizi sociali Corrado Bernardo questa mattina sarà la volta del questore Mario Iovine e forse del Prefetto Rolando Ricci (ma la Prefettura smentisce che ci sia una convocazione).

Bernardo è rimasto per un'ora e mezzo nella stanza del magistrato. Ha raccontato la sua storia degli zingari a Roma, dalla legge regionale dell'85 che finanziava con 550 milioni (mai spesi) la realizzazione dei campi sosta alle proposte di fine ottobre per il trasferimento degli zingari nel camping Nomentano. L'assessore ha scaricato di nuovo le responsabilità sulla Prefettura e sulla Questura che non avrebbero dato una mano al Comune nelle operazioni di trasferimento. Fuori della

stanza del magistrato non ha voluto dire una parola di più sul piano del Comune per i campi sosta e lo spostamento dei Rom accampati a Tor Bella Monaca e Ponte Marconi. «Lo esporrò domani in consiglio comunale».

Il magistrato sta indagando anche sui possibili «omissioni e carenze delle forze dell'ordine». Questa mattina tutti i dirigenti dei commissariati delle zone della rivolta dovranno consegnare a Santacroce un rapporto sui giorni dei blocchi. E il questore sarà ascoltato in prima persona dal magistrato. Polizia e carabinieri saranno invece impegnati da domani nell'operazione «giro di vite» decisa martedì nel vertice del Comitato per l'ordine pubblico.

frontiera, polizia e carabinieri controlleranno i Rom della capitale. «Ci sono Rom cittadini italiani e per loro la tutela è piena - dicono in Prefettura - Per quelli stranieri dovremo verificare la regolarità dei permessi. Pur nel rispetto delle norme Cee sulle minoranze, chi vive a Roma illegittimamente subirà il trattamento riservato agli irregolari. I commissariati circoscrizionali saranno però impegnati nel trovare, insieme alle istituzioni, la migliore sistemazione possibile per i nomadi regolari».

Per domani anche dal Comune dovrebbe arrivare qualche parola chiara. Si concluderà infatti il dibattito sui campi sosta in consiglio comunale. È previsto il voto di un documento. I comunisti chiedono che si ribadisca il principio che i campi debbono essere disseminati in tutta la città e



Bambini e donne nomadi

non solo nelle zone più povere. È invece ancora buio fitto sulla soluzione che il Comune intende dare alle situazioni esplosive di Tor Bella Monaca e di Ponte Marconi dove sono accampati i 200 zingari. Il sindaco anche ieri ha detto ancora che «la soluzione dei problemi relativi a questi insediamenti ha un carattere urgente per la particolare gravità della situazione». Proposte

concrete non ce ne sono fuori. Dal cassetto è stata tirata fuori di nuovo l'ipotesi dei campeggi che era stata però scartata per le proteste degli abitanti della Nomentana e per l'assenza di servizi nelle aree. Sull'inerzia della pubblica amministrazione hanno espresso un giudizio molto duro le Acli. La comunità di S. Egidio annuncia invece un appello a favore dei nomadi firmato da molti intellettuali.

### Viola ripropone il megastadio, alla Romanina

Questa volta lo vuole costruire alla Romanina e tra breve presenterà una dichiarazione di intenti della società imprenditoriale. Insomma l'ingegnere Dino Viola alla sua idea di megastadio non rinuncia. Naturalmente corredata di strutture polifunzionali per il tempo libero - il succo vero di ogni interesse e di ogni insistenza. Il presidente della Roma lo ha spiegato ufficialmente ieri a Signorello nel corso di un incontro, che ha seguito ad una lettera inviata in Campidoglio il 16 aprile scorso nella quale gli si affacciava l'idea del progetto.

### Il piano paesistico per la Valle dei Casali

Sarà adottato tra breve il piano paesistico per la Valle dei Casali, mentre sono in fase di elaborazione quelli per il parco di Velletri, il Tevere Nord, il parco dell'Aniene e dell'Appia. Lo ha detto ieri l'assessore regionale alla protezione civile, Paolo Pulci, che per circa nove anni ha gestito l'assessorato al territorio della Regione Lazio. La Valle dei Casali, dunque, sarà finalmente protetta da un vincolo assoluto.

### Truffava sfrattati promettendo case

È stata alla fine arrestata la donna che per mesi ha speculato sulla disperazione di sfrattati e disoccupati. A questi prometteva case e appartamenti degli enti in affitto, in cambio di denaro. Maria Pia Zenti, 42 anni, è finita in manette con l'accusa di millantato credito. Era riuscita a farsi consegnare più di 80 milioni.

### Scuole private: assemblea dei lavoratori per il contratto

Indetta da Cgil, Cisl e Uil scuola si è svolta ieri l'assemblea regionale dei dipendenti delle scuole private. Scopo della riunione era l'approvazione della piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto del lavoro.

### Traffico: pronto il piano di Natale

Le proposte dei sindacati (unilnea, chiusura del centro storico dalle 7 alle 17, carico e scarico merci prima delle 8 e dopo le 20, apertura dei negozi dalle 9.30 alle 22).

### Sfratti: convenzione Comune-residence

Tremila posti letto sono stati messi a disposizione degli sfrattati da tre residence che ieri hanno sottoscritto una convenzione con il Comune. Ogni posto letto costerà circa 14 mila lire. Le case albergo sono le «Junior» in via Viola alla Magliana Vecchia; «Le Torri», sempre in via Viola, e «Roma residence» a via di Bravetta.

ROBAINA LANPUGNANI

## Così chiesero aiuto

Caro signor Sindaco, i giornali si interessano a noi solo quando ci sono problemi, per parlare male o per curiosità, mai per capire o per spiegare le nostre difficoltà. Viviamo da molti anni a Roma e veniamo da paesi diversi, dalla Jugoslavia, dalla Romania e da più lontano. Molti dei nostri figli sono nati in Italia (molti a Roma), conoscono meglio l'italiano che lo slavo, alcuni frequentano la scuola. Come Lei sa la vita per noi e per i nostri piccoli è molto dura. Non troviamo posti in cui fermarci e nei pochi in cui ci viene permesso di sostare non c'è acqua, né luce, né servizi igienici. Sono luoghi malsani, sulla riva del fiume o vicino alle discariche, o ai margini dei nuovi quartieri popolari, nell'estrema periferia della città. Noi pensiamo di vivere qui, alcuni di noi hanno già il permesso di soggiorno, come lavoratori stranieri, tutti sono iscritti alle liste di collocamento, alcuni bambini vanno a scuola. In questi giorni ci sentiamo molto minacciati, si dice che dobbiamo andar via. Così ci hanno detto a Tor Bella Monaca, così a Tiburtino, così a Ponte Marconi e un po' ovunque siamo. Tutti parlano male. Chi capisce le difficoltà di non trovare lavoro, di non essere accolti, di essere visti male. Noi abbiamo la nostra vita. Ma quando sbat-

glia uno di noi, subito pensate che siamo tutti sbagliati. Noi non pensiamo così. Vogliamo solo avere la possibilità di tutti, un campo, la luce, delle medicine, per poter lavorare, mandare i nostri figli a scuola e stare in amicizia con tutti. Siamo preoccupati perché alcuni abitanti hanno minacciato di bruciare le nostre roulotte e le nostre case, altri hanno già fatto chiudere l'acqua delle fontanelle pubbliche, nel quartiere in cui abitiamo, altri hanno detto che i nostri figli non devono andare nella loro scuola, anche questo non è la prima volta, anche per mandare i figli a scuola è un problema. Ci ricordiamo bene di quelle volte in cui siamo stati cacciati con la forza dai luoghi in cui eravamo fermi, abbiamo visto spesso bruciare le nostre roulotte e le nostre case, tante volte siamo scappati dai campi, ma questo non è giusto. Noi crediamo che anche noi abbiamo il diritto di vivere una vita umana, una vita sicura, non minacciata. Per questo motivo ci rivolgiamo a Lei, perché conosciamo la Sua disponibilità e la Sua benevolenza. E Le chiediamo di aiutarci, di trovare per noi dei luoghi in cui sia possibile vivere con le nostre famiglie in modo umano, non lontano dalla città e dalle scuole, senza la paura di dover essere cacciati o minacciati. Certi che Lei vorrà ascoltare le nostre richieste, La ringraziamo per la Sua attenzione. 150 firme di Rom



Capi delle tribù Rom aspettano di essere ricevuti in Campidoglio

## Tavola rotonda alla Provincia sul dopo barricate

### «Trovare una civile convivenza No a soluzioni di polizia»

I nomadi a Roma. A palazzo Valentini una tavola rotonda fuori dagli schemi, promossa dall'assessore ai servizi sociali Giorgio Fregosi. A poche ore dallo smantellamento dei blocchi anti-Rom si sono confrontati amministratori, rappresentanti del mondo cattolico, rappresentanti della comunità Rom, il professor Franco Ferrarotti. Assente l'assessore Corrado Bernardo, pure invitato.

ROBERTO GRESSI

«Martedì sera in Comune c'eravamo anche noi ma con tanta paura - è un rappresentante Rom che parla - abbiamo visto tutta quella gente che gridava "Via gli zingari!" Nessuno ci ha chiesto di parlare. Un uomo politico ha detto alla gente, tranquilli, non li mandiamo da voi. Faremo due grandi campeggi. Avrebbe fatto prima a chiamarli lager». «Ora c'è da evitare che nei prossimi giorni il problema degli zingari divenga un problema di polizia. La comunità Rom e chiunque ha canali più immediati di conoscenza ci avverta, in modo che la Provincia possa intervenire, possa fare la sua parte». Giorgio Fregosi, assessore provinciale, chiude la tavola rotonda con questo impegno. «La protesta dei giorni scorsi ha pochi precedenti - aveva esordito - inedita le caratteristiche del movimento. Al suo interno il popolo spontaneo delle bor-

ghe, ma da qualche parte come a Villaalba, forti spinte razziste di marca fascista con tanto di firma Poi, anche per il lavoro dei comunisti, qual cosa è cambiato, sono spariti i cartelli violenti ci si è spostati sul terreno dei bisogni. Ma resta il problema di accogliere la comunità Rom, e di farlo non lasciando sole le borgate a superare difficoltà aggiuntive. E non ricadere in situazioni pericolose come quelle che abbiamo vissuto, dove i deboli hanno preso la parola contro altri deboli». «Non può sorprendersi che non ci sia solidarietà tra chi ha poco o niente da dividere - ha detto il sociologo Franco Ferrarotti - Il primo compito ora è conoscere quanti sono i Rom? È un punto fondamentale per capire l'effetto di risonanza reale, e lo sfruttamento della situazione e la retorica di chi gioca a dadi sulla pelle della gente. La periferia di Roma è profondamente mutata non ha nulla a che vedere con

che una realtà maggiormente consolidata. Non è un caso che sulle barricate c'era Casal Monastero, una borgata che manca di tutto». «C'è un problema di formazione delle coscienze - ha spiegato monsignor Di Liegro direttore della Caritas - allungamenti il fenomeno si moltiplicherà. Di persone si tratta non di cose o di delinquenti (anche se il sindaco davanti al prefetto ha definito gli zingari violentatori). A ponte Marconi i primi abitanti sono i topi i bambini portano i segni dei morsi. Verso i Rom il solo intervento pubblico è consistito in deportazioni, è stona anche recente». «Se i Rom non diventano soggetti politici non si farà niente di concreto - ha detto Don Bruno Nicolini, presidente dell'Opera nomadi - Gli zingari oggi accettano di essere strumentalizzati dalla pietà per difendersi. I blocchi? Mi preoccupa piuttosto l'indifferenza che c'è stata intorno. E gli intellettuali? Quanti di loro sono intervenuti senza parcella? E poi gli amministratori non c'è autorità, solo potere, serve autorevolezza che non può esserci perché manca ogni rapporto tra le autorità e la società. In questi giorni i vi gli fermano gli zingari, sequestrano i loro manufatti, fanno multe. L'ottica è ancora quella vecchia andiamo da loro prima di tutto con la polizia».

## Censimento

### Quanti sono dove vivono gli zingari

La tabella che pubblichiamo qui a fianco è stata preparata dalla Comunità di S. Egidio. È il risultato di un censimento della popolazione nomade esistente nella cinta urbana di Roma nel mese di ottobre, aggiornato al 10 novembre. La Comunità di S. Egidio da tempo opera a sostegno della popolazione Rom attraverso corsi di alfabetizzazione per bambini nei campi di Torrespaccata Tor Bella Monaca Ponte Marconi Tiburtino, La Romanina e via Casilina, per adolescenti ed adulti negli stessi campi, favorendo l'iscrizione dei bambini nelle scuole pubbliche e stimolando incontri tra la popolazione Rom e gli abitanti del quartiere. La stessa Comunità ha promosso un appello pubblico a favore degli zingari che è stato sottoposto alla firma di numerosi uomini del mondo della cultura e che verrà diffuso oggi. Come si può rilevare dalla tabella il numero dei nomadi presenti nei vari campi è di circa duemila cui vanno aggiunti i circa mille Rom abruzzesi abitanti in case nelle zone della Romanina Ostia, Spinacone, Torre Angela Tor Bella Monaca e all'Acquedotto Felice. I Rom sono divisi in vari gruppi di diversa origine e provenienza e tendono a raggrupparsi proprio in base a queste. Le loro immigrazioni in Italia avvengono da secoli ma negli ultimi decenni si sono fatte più intense.

## Insestimenti nomadi a Roma al 10 novembre 1987 (a cura della Comunità di S. Egidio)

| Circoscrizione | Numero di roulotte | Localizzazione del campo  | Denominazione del gruppo     | Bambini iscritti a scuola | Scuole                          |
|----------------|--------------------|---------------------------|------------------------------|---------------------------|---------------------------------|
| IV             | 2                  | Via Prati Fiscali vecchia | Rom Abruzzesi                | —                         | —                               |
| V              | 8                  | Via Nomentana             | Rom Abruzzesi                | —                         | —                               |
| V              | 23                 | Via della Martora         | Rudari e Rom Xoraxanè        | 23                        | F. Fizi                         |
| V              | 10                 | Via Tiburtina, 874        | Rudari                       | 4                         | F. Fizi                         |
| V              | 28                 | Via Palmiro Togliatti     | Rom Xoraxanè                 | 18                        | Bocca Leone                     |
| V              | 2                  | Via Marx                  | Sinti                        | 4                         | Via G. Palombini                |
| V              | 7                  | Via Narde                 | Rom Mirzaria                 | —                         | —                               |
| VI             | 5                  | Via di Villa Gordani      | Rudari                       | —                         | Tona                            |
| VII            | 27                 | Via Casilina, 900         | Rudari e Rom Xoraxanè        | 43                        | Tona, Cecconi, Marconi, Capuana |
| VIII           | 10                 | Via G. De Chirico         | Sinti                        | —                         | —                               |
| VIII           | 12                 | Via Tor Bella Monaca      | Rom Mirzaria                 | 9                         | Via Aspertini                   |
| VIII           | 2                  | Via Tor Bella Monaca      | Kaulia                       | 1                         | Via Aspertini                   |
| VIII           | 6                  | Via Tor Bella Monaca      | Rom Abruzzesi e Sinti        | 3                         | Via Aspertini                   |
| VIII           | 8                  | Via D. Parasacchi         | Rom Mirzaria                 | —                         | —                               |
| VIII           | 4                  | Via D. Parasacchi         | Rom Kharjarja                | —                         | —                               |
| VIII           | 15                 | Via D. Parasacchi         | Rom Mirzaria                 | —                         | —                               |
| VIII           | 20                 | Via Cambiotti             | Rom Kharjarja e Rom Mirzaria | —                         | —                               |
| VIII           | 11                 | Via Aspertini             | Rom Xoraxanè                 | 5                         | Via Aspertini                   |
| VIII           | 2                  | Via Aspertini             | Rom Kharjarja                | —                         | —                               |
| VIII           | 5                  | Via Aspertini             | Rom Kharjarja                | 5                         | Via Aspertini                   |
| VIII           | 10                 | Via Tor Bella Monaca      | Sinti                        | —                         | —                               |
| VIII           | 1                  | Via Biscarra              | Sinti                        | —                         | —                               |
| IX             | 6                  | Via di Grottaferrata      | Rom Xoraxanè                 | —                         | De Sanctis, Tona                |
| X              | 25                 | Via R. Fancelli           | Rom Abruzzesi                | 18                        | —                               |
| XI             | 55                 | Ponte Marconi             | Rom Xoraxanè                 | 12                        | L. Tempesta                     |
| XI             | 40                 | Ponte Marconi             | Rom Xoraxanè                 | 20                        | In attesa di essere accolti     |
| XI             | 10                 | Laurentino                | Rom Xoraxanè                 | —                         | —                               |
| XI             | 10                 | Tor Marancia              | Rom Abruzzesi                | —                         | —                               |
| XI             | 3                  | Via Campo Boario          | Rom Abruzzesi                | —                         | —                               |
| XVIII          | 10                 | Via di Val Cannuta        | Rom Xoraxanè                 | —                         | —                               |

Numero totale delle roulotte 398. Numero dei nomadi presenti a Roma 1975 (a questo numero vanno aggiunti i circa 1.000 Rom Abruzzesi che vivono in case, sedentari, nel rione di S. Egidio). La Romanina Spinacone Ostia Torre Angela Tor Bella Monaca Acquedotto Felice.

LEGGENDA

Rom Abruzzesi in Italia fin dal 1400 sono la maggior parte sedentari, hanno la cittadinanza italiana, l'assistenza sanitaria, vivono in case di religione cattolica. Rom Kharjarja in Italia dal Novecento alcuni sono stati nei campi di lavoro in Italia durante la seconda guerra mondiale. Provergono dalla Jugoslavia e dall'Ungheria sono di religione cattolica attualmente non sono presenti a Roma. Rom Kharjarja e Rom Mirzaria di immigrazione più recente in Italia dagli anni Settanta provengono dalla Jugoslavia del sud (Bosnia, Macedonia, Montenegro), sono di religione cristiana ortodossa. Rom Xoraxanè di immigrazione recente in Italia dagli anni Settanta provengono dalla Jugoslavia del nord (Serbia, Croazia), sono di religione cristiana ortodossa. Rudari in Italia dagli anni Cinquanta sessanta provengono dalla Romania e dalla Jugoslavia del nord (Serbia, Croazia), sono di religione cristiana ortodossa. Sinti in Italia fin dal 1400 hanno la cittadinanza italiana, l'assistenza sanitaria, sono di religione cattolica. Kaulia in Italia dagli anni Settanta di origine irachena hanno la cittadinanza francese sono musulmani.

**Autovox**  
**La Uilm:**  
**«No al piano del ministro»**

Qualcosa si muove nella vicenda Autovox. Il ministro dell'Industria Battaglia ha convocato i sindacati per dire che è intenzionato ad andare avanti sulla linea concordata con la Rai: richiesta dello stato di insolvenza per poter applicare la legge Prodi, che consente cinque anni di commissariamento dell'azienda a piena occupazione per tentare la strada del rilancio produttivo, che dovrebbe in seguito trovare gambe nell'ingresso della Seleco, di Patrucco e del Monte dei Paschi di Siena. Fine di ogni trattativa con Cardinali insomma, l'attuale proprietario dell'Autovox (87 per cento del capitale). L'ipotesi presentata dal ministro trova consenzienti gran parte dei lavoratori dell'Autovox (nell'assemblea di lunedì scorso un documento che andava in questa direzione era stato presentato dagli operai aderenti al Pci, alla Dc e al Psi). D'accordo anche le segreterie nazionali della Fiom e della Fim. La Uilm invece, che all'assemblea dei lavoratori non aveva esplicitato la propria posizione, si è detta in disaccordo e preme per un'ulteriore trattativa con Franco Cardinali. Trattativa quasi impossibile, vista la diversità delle posizioni e con gran parte della vicenda in mano ai tribunali.

Ancora nessuna intesa, prosegue il blocco degli straordinari

# Sotto un manto di immondizia

Stamane la città sarà ricoperta da una coltre di oltre diecimila tonnellate di rifiuti. Stasera, dopo la raccolta, ne resteranno otto-novemila. Il blocco degli straordinari ad oltranza, proclamato dai netturbini, prosegue. Si battono per farsi pagare la liquidazione per il periodo passato alle dipendenze del Comune. Gli incontri tra le parti si infittiscono, ma la giunta continua a glissare.

**GIULIANO CAPECELATRO**

Da Pietralata a Prati, dall'Eur ai Parioli, l'immondizia brucia. Nella notte, ignoti (teppisti, protestatari, barboni?) hanno dato fuoco ad una ventina di cassonetti rigurgitanti dei rifiuti accumulatisi negli ultimi giorni: circa quattromila tonnellate per lo sciopero di sabato, altri duemila domenica, più un altro centinaio in seguito al blocco degli straordinari varato dai dipendenti dell'Amnu per questa settimana. E quelle sette-ottomila tonnellate di rifiuti sparsi per la città, traboccano dai contenitori sino ad invadere le strade, hanno fornito un'eccezione ghioiatisima. Flammate improvvise, falò grandi e piccoli e vigili del fuoco allerta per tutta la notte. Allertati anche la polizia per indagini che non hanno dato, al momento, frutti.

È il fuoco che caratterizza queste giornate romane. E ci deve essere, al di là degli episodi specifici, un'esca profonda, insondabile, in queste vampate, antizingari o antirifiuti che siano, un malessere oscuro, torbido, che esplosione istantanea e rabbioso. E non trova di certo un medico adatto nella giunta guidata da Nicola Signorelli: che temporeggia sugli zingari, temporeggia sui netturbini, e lascia che le piaghe si incancreniscono.

Ed è una piaga annosa, quella dei netturbini, che da tempo proclamano la carenza degli organici, nell'ordine del 30%. E da tempo inseguono il riconoscimento del diritto alla liquidazione per il periodo passato alle dipendenze del Comune. E qui la faccenda s'ingarbuglia. Perché c'è una legge dello Stato che sembra al caso loro: basta un solo anno, stabilisce, per aver diritto alla liquidazione. Ma avrà validità solo dal 1° gennaio 1988. A questo punto, i netturbini non ci stanno e ne chiedono la retroattività, per farsi riconoscere l'anzianità maturata negli anni passati alle dipendenze del Comune, prima di passare (il 1° gennaio 1985) all'Amnu. Una vertenza che interessa 2200 di loro, per un totale di 26-27 miliardi.

La giunta di sinistra aveva, a suo tempo, assunto l'impegno di mettere in bilancio, se la legge non avesse provveduto,



Cumul di immondizia in via Diego Angeli, sulla Tiburtina

questa spesa. Insediatosi sindaco, Signorelli ha sempre promesso che avrebbe tenuto fede al delitto di quella delibera, ma nei fatti se ne è guardato bene. Da qui lo sciopero di sabato. Da qui la decisione di astenersi dallo straordinario, notturno o festivo che sia, con la conseguente, lussureggiante fioritura di rifiuti per le strade della capitale.

Perché lo straordinario svolge un ruolo essenziale nella raccolta delle immondizie. Mancando, infatti, un 30% di personale non può che derivarne logicamente, se non c'è lavoro straordinario, una raccolta ridotta del 30%. Un terzo di tremilacinquecento, tremilaseicento tonnellate, che è la quota media di rifiuti per giorno, è milicento-mil-

ledecimo tonnellate. Che è, appunto, la quota che in questi giorni, etto più etto meno, resta abbandonata per le strade.

«Noi abbiamo avuto pazienza e coscienza per tre anni», spiega Renato Buoncristiani, responsabile del settore Igiene ambientale della Cgil-Funzione pubblica. «Ed è un fatto significativo, oggi, la compattezza dimostrata dalla categoria. Su 5160 dipendenti, hanno aderito alla protesta in 5100, gli altri sessanta hanno concordato con il sindacato gli interventi per i servizi essenziali. Ora siamo in attesa di un segno di buona volontà dal Campidoglio. Ma i segnali, finora, non sono incoraggianti. Gli incontri informali, infatti, si susseguono; ma Comune, Cipe e sindacati non hanno ancora firmato la tregua.

A rendere più pesante la situazione, nei giorni scorsi, i blocchi stradali antizingari sulla Tiburtina hanno interrotto i collegamenti con la discarica di Rocca Cencia, impedendo il passaggio ad un centinaio di automezzi dell'Amnu. Come non vedere, in questo incombere delle due proteste, il segno beffardo dell'astuzia della Storia, o almeno della microstoria della capitale?



**Brutto regalo per via Giulia: manto d'asfalto fino a gennaio**

per la posa dei cavi. Il sindaco disporrà la sospensione delle licenze a Natale, così, in attesa di riprendere i lavori, le buche sono state ricoperte di bitume. Ma a gennaio il vero regalo: un bel pavimento nuovo di sampertrini per tutta la via.

Si avvicina il Natale e via Giulia sta proprio per essere conosciuta «per le feste». Ma per fortuna quello che le ha riservato la circoscrizione è solo un regalo provvisorio. Sarà un manto d'asfalto a ricoprire fino a gennaio prossimo gli scavi fatti dalla Sip

Il Pci denuncia: «Continuano indisturbati a lavorare in centro»  
 E la giunta insabbia la delibera di regolamento

## Camion bar, è tutto come prima

**GIANCARLO SUMMA**

Uno dei quattro fratelli arrestati appena scoppio lo scandalo è ancora in carcere, ma l'attività della famiglia Tredicine non conosce soste: i loro camion bar continuano indisturbati a sostare ed operare nel centro storico, in barba ai divieti imposti dal decreto Calasso sulla tutela ambientale. La denuncia viene dal gruppo consiliare del Pci, che in un comunicato stampa, lancia precise accuse. «Malgrado l'indagine della magistratura (8 imputati)», scrive Daniela

Valentini - si sospetta che perdurino operazioni poco trasparenti, che prefigurano un affannoso rincorrersi di personaggi politici ed amministrativi tutti tesi a mettere a tacere le varie responsabilità esistenti nell'affare Tredicine». Insomma, qualcuno lavora per inabbiare tutto. Innanzitutto, la giunta non ha ancora formato, come deciso il 5 novembre dal consiglio, la commissione di indagine sul commercio ambulante (e ieri il Pci ha inviato per questo un

telegramma di protesta al sindaco e al capigruppo). La giunta, inoltre, non ha ancora approvato la delibera quadro sul camion bar, approvata sempre due settimane fa dalla VII commissione consiliare.

È una delibera scomoda per il presunto racket della ristorazione ambulante: prevede infatti che i mezzi su cui sono montati i banchi di vendita non possano superare una superficie di sette metri quadri. Nulla, in confronto ai «mostri» illegali attualmente utilizzati, alquanto apparatamente (oltre 80 metri qua-

drati). La giunta non si sarebbe potuta occupare della questione perché troppo impegnata (ma come?) per il problema degli zingari? È una tesi che non convince il Pci, che definisce «ospetito» il ritardo. In particolare, dell'assessore all'annona Malerba, che non avrebbe neppure provveduto a portare la famosa delibera in giunta. Qualora venisse approvata, per i proprietari di camion bar si tratterebbe di una perdita secca di alcune centinaia di milioni per ogni mezzo: per le spese di riadattamento - quando possibili - e

per il seguente minore incasso (i mezzi attualmente in circolazione, più o meno tutti legati ai fratelli Tredicine, hanno un incasso procapite che si aggira sul miliardo l'anno). La riduzione della grandezza dei camion bar è comunque necessaria per permettere loro l'accesso nel centro storico in accordo con le norme vigenti in materia di tutela ambientale. Chiaro, insomma, che i Tredicine si agitano. Ma come mai i tre fratelli in libertà, ormai da tre giorni trascorrono ore ed ore negli uffici della XI ripartizione del Comune?



Mario Tredicine

## «Solo un miraggio i mercati generali»

Mentre i mercati generali di via Ostiense sono ormai al tracollo, la prevista costruzione del nuovo mercato agro alimentare naviga ancora in alto mare. È stata la Confesercenti di Roma a sollevare ieri nuovamente il problema, nel corso di una conferenza stampa. I ritardi sono preoccupanti. Già nella finanziaria '86 venivano stanziati 960 miliardi per la costruzione di mercati di interesse nazionale, come appunto quello di Roma. Ma il Cipe, in quasi un anno, non ha ancora stabilito quali siano sei, sette città in cui questi mercati dovranno essere co-

La Confesercenti

struiti. L'unica delibera approvata dal Cipe si limita a stabilire che per realizzare i mercati vadano creati consorzi misti tra enti pubblici e privati. Le spese (nel caso di Roma non inferiori ai 300 miliardi) andrebbero così ripartite: 40% fondi dello Stato e 60% del consorzio (di cui il 35% potrebbe essere ottenuto a tassi agevolati). I privati a Roma sono scesi in campo: nel consorzio entreranno la Confesercenti, la Concommercio, la Lega delle cooperative, l'Acce, l'Assindustria e la Federazione. Ogni organizzazione ha già creato una propria società, versando del capitale (la Confesercenti ha creato la «Roma Ingrosso '87», con mezzo miliardo di capitale). Il passo finale per la creazione del consorzio non è stato, però, ancora compiuto, per responsabilità del Comune, che non ha ancora approvato la relativa delibera. La situazione dei mercati di via Ostiense, intanto, continua a peggiorare: non vi si movimentano ormai più del 30% dell'ortofrutta consumata a Roma. Il resto finisce, in porzioni sempre crescenti, in mano ai privati, con i loro cari - ma più efficienti - depositi.

## Arrestato

Ha un nome l'omicida della Cassia

Ha un nome il mandante dell'omicidio del commerciante di via Cassia. Ed anche il movente di quella fredda esecuzione è ormai confermato. Il sospetto procuratore Giuseppe Carofolo ha spiccato l'ordine di cattura nei confronti dell'uomo che già era sottoposto a fermo di polizia giudiziaria nel carcere di Regina Coeli. Si tratta di Carlo Venanzoni, 45 anni, rappresentante di articoli per tabacchi, residente in viale Leonardo Da Vinci 432, al quartiere Ostiense, dove vive con la moglie.

Secondo gli inquirenti il rappresentante avrebbe associato per gelosia un killer per far fuori il commerciante, Francesco Napolitano, ucciso la notte di venerdì sotto casa, con due colpi al cuore. In casa di Carlo Venanzoni, fermato nei giorni scorsi dai carabinieri della Legione Roma, sono stati ritrovati documenti e foto che convaliderebbero l'accusa di omicidio premeditato in concorso con ignoti. Già in passato, infatti, c'erano state liti tra il rappresentante ed il commerciante a causa di una donna. Sul nome dell'amante contesa gli inquirenti tacciono, ma non si tratta della moglie dell'arrestato. A casa di Venanzoni sono stati sequestrati anche 10 quintali di «botti natalizi», che il rappresentante avrebbe venduto durante le prossime feste.

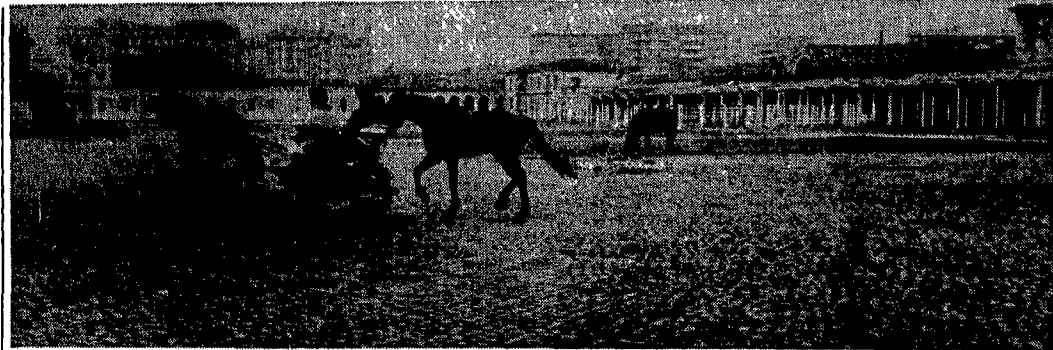
Mancava a questo punto il killer, ma intorno a lui il cerchio si sta chiudendo. Il carcere di Cassia, ha ormai la sua tratta. Una storia intessuta di tradimenti e di adulteri, al centro della quale sta la misteriosa donna contesa tra Francesco Napolitano e Carlo Venanzoni. Per averla quest'ultimo non ha esitato a organizzare la spietata esecuzione.

## Denunciati

Volevano lo «sfratto facile»

«Signor commissario, la casa mi serve, ho il figlio che si sposa tra una settimana e l'affittuario non vuol lasciarla, e neanche paga più l'affitto». Con questa cantilena, camuffata da piccoli proprietari di case con la necessità urgente di riavere i loro appartamenti, decine di persone si sono messe in fila negli uffici del commissariato. Hanno chiesto l'intervento della forza pubblica per liberare il loro appartamento lo sfratto. Per questo hanno dichiarato di avere estremo bisogno o che l'inquilino non pagava più. Ma non era vero niente. E per questo una decina di proprietari sono stati denunciati all'autorità giudiziaria dagli agenti del quarto commissariato, a Montesacro, nel corso di indagini condotte dal vice-questore Gianni Carnevale.

A bussare alle porte del commissariato di Montesacro si è presentato anche un facoltoso commerciante di via Libia, Crescenzo Di Consiglio, 53 anni. Anche lui ha chiesto l'intervento della polizia per liberare l'appartamento che aveva affittato da tempo ad un anziano pensionato. Ma il piagnisteo del commerciante che aveva convinto la polizia. Le indagini sono scattate subito, e i risultati sono stati sorprendenti. Non solo il figlio del commerciante era già sposato da qualche mese, ma il papà gli aveva anche comperato una bella villetta in periferia, per la modica cifra di 150 milioni.



L'ampia spianata dell'ex Mattatoio al Testaccio

## Un frammento di «Casa della scienza»

Con la mostra delle celebri vignette di Forattini, riprodotte a grandezza naturale, si inaugurano oggi gli spazi espositivi dell'ex Borsa del Campo Boario dell'antico Mattatoio di Testaccio. Finalmente ristrutturata ed attrezzata, pronta per essere restituita alla città, la sede degli edifici dell'ex Borsa sono un primo, piccolissimo frammento del progetto di recupero dell'ex Mattatoio, elaborato dalla passata giunta di sinistra nei primi anni 80. Nell'immensa area del «macello» ideato alla fine dell'800 da Ersoch, oggi significativo esempio di archeologia industriale, doveva infatti nascere la «Città della scienza e della tecnica». Un progetto di Paolo Portoghesi, fiore all'occhiello del piano di recupero e valorizzazione dell'intero quartiere di Testaccio. Accanto alle strutture cittadine dedite alla ricerca o all'insegnamento delle discipline scientifiche, la «Città della scienza» voleva essere un luogo pubblico di «spettacolarizzazione», socializzazione e sperimentazione delle scoperte e dei risultati della ricerca scientifica e delle sue applicazioni tecniche. Una «vetri-

na» della scienza, trasparente, accessibile, capace di far uscire il sapere dai luoghi lontani, dai santuari gelosamente custoditi dall'«intelligenza» scientifica. Il tutto conservando i padiglioni dell'ex Mattatoio, adattandoli a sale espositive, a laboratori, biblioteche a luoghi di dibattiti e informazione, prevedendo nuovi parcheggi in parte sotterranei e in parte chiusi in coppie di volumi cilindrici, «ali» di un'immaginario teatro della scienza.

Di questo progetto l'attuale giunta pentapartita non parla quasi più. Anche se l'assessore Gatto non ne rinnega il valore e la possibilità di realizzazione. «Nella politica degli spazi, uno dei punti fermi del-

l'azione dell'assessorato alla Cultura, resta il recupero dell'ex Mattatoio di Testaccio», dichiara Ludovico Gatto, soffermandosi sulla necessità di trasformare quell'antica struttura in un luogo per spettacoli all'aperto, concerti sinfonici e lirici. Quasi una platea estiva, un contenitore neutro in cui mettere insieme cinema, teatro, musica senza nessun filo conduttore. Pensando al Campo Boario, tralasciando del tutto l'utilizzo integrale ed organico dell'intera area dell'ex Mattatoio, l'assessore Gatto non evoca né il Beaubourg parigino, né una nuova Caracas. «Penso piuttosto ad un teatro all'aperto - commenta l'assessore - ad una

grande platea di circa diecimila posti pronta da accogliere musica, e cinema. E del resto quest'uso del Campo Boario non è diverso da quello pensato da Aymonino». Ma c'è davvero una continuità con il passato? «La nostra idea per il Campo Boario - ribatte Carlo Aymonino, ex assessore al Centro storico e «padre» di un complesso ed organico piano urbano di recupero dell'intero quartiere di Testaccio - era completamente diversa».

«In quell'area dovevano sorgere i laboratori archeologici e museali della Sovrintendenza archeologica, il museo delle Marionette e spazi destinati all'informazione gestiti in

collaborazione con la Rai. Ma al di là delle diversità di progetti per il Campo Boario resta il silenzio sul progetto per la «Città della scienza», unico capace di dare un volto nuovo e culturalmente qualificato all'antico Mattatoio di Ersoch e al tempo stesso a Testaccio, antico e popolare quartiere romano. «Riprenderemo senza dubbio il discorso sulla «Città della scienza» anche se occorre ripensarne la funzione - precisa Gatto - e l'inaugurazione delle sale dell'ex Borsa con la mostra su Forattini è il segno di un impegno concreto sull'area del Mattatoio».

Intanto solo grazie ad un emendamento dell'ex assessore alla Cultura Nicolini, al Bilancio '87 sono stati stanziati 10 miliardi per il recupero del Mattatoio. «Se l'assessore Gatto si impegna a realizzare la «Città della scienza», ben venga, commenta Aymonino, ma per realizzarla servono finanziamenti, idee, tempo e convinzione. Non è davvero sufficiente ristrutturare qualche edificio qua e là. Cui a brandelli Roma non avrà mai la sua «Città della scienza».

## L'incomparabile fascino dell'autunno e dell'inverno in URSS.

Itinerari classici e nuove entusiasmanti iniziative in un mondo che sempre più si apre al turismo e all'amicizia

Centri turistici più importanti: MOSCA, LENINGRADO, KIEV, SAMARKANDA, BUKHARA, SUZDAL, WLADIMIR, NOVOGOROD.

- Tour SCI DI FONDO: viaggi interessanti a MOSCA, LENINGRADO, IRKUTSK, MINSK, SUZDAL, KALININ.
- Tour invernale sportivo e di cure a MINSK.
- Viaggi piacevoli CURE E RIPOSO nei centri di PIATIGORSK, ESSENTUKI, KISLOVODSK, ZHELEZNOVODSK, ZKHALTUBO, SOCI, YALTA.
- Per le manifestazioni di chiusura del FESTIVAL DELLE ARTI: TBLISSI, EREVAN, BAKU (5-13 ottobre); MINSK (20-30 novembre); MOSCA (25 dicembre-5 gennaio). I migliori teatri e sale da concerto, le migliori compagnie teatrali, corali, sinfoniche e coreografiche, giovani cantanti, ballerine, solisti di balletto.
- Viaggi FIX TOURS: otto giorni MOSCA e LENINGRADO a prezzo fisso da novembre '87 a febbraio '88.
- E una serie di altri stupendi programmi di viaggio: ASIA CENTRALE E KAZAKHSTAN, TRANSCAUCASIA, CISCAUCASIA, MOLDAVIA, BIELORUSSIA, PAESI BALTICI.

Viaggi in comitiva tutto compreso: sistemazione in alberghi di 1ª categoria pensione completa, visite turistiche in pullman con guida, biglietti d'ingresso ai Musei.

Per informazioni rivolgetevi alla vostra Agenzia di fiducia, oppure rivolgetevi a:

**Intourist** Piazza Buenos Aires 8/7  
 00198 Roma - tel. 06/863 892 - telex 626367 INURSS



Oggi, giovedì 19 novembre; onomastico: Matilde; altri: Demetrio, Filosofo.

#### ACCADDE VENT'ANNI FA

**Incidente del treno della Stefer nel tratto San Rocco-Palestrina:** una donna di sessantatré anni è stata investita e uccisa intorno alle 8 di mattina, l'ora in cui il treno, che parte da Roma per raggiungere Alatri, transita nel luogo dove è avvenuto l'incidente. Il guidatore si è accorto solo all'ultimo momento della donna che, senza avvedersi di repentinamente di frenare, ma è stato inutile. La donna è stata investita in pieno e scaraventata ad alcuni metri di distanza. È morta sul colpo.

#### NUMERI UTILI

Pronto intervento 112  
Carabinieri 112  
Questura centrale 4686  
Vigili del fuoco 115  
Cn ambulanza 5100  
Vigili urbani 67691  
Soccorso stradale 116  
Sangue 456375-757589  
Centro antivehici 490663  
(notte) 4957972  
Guardia medica 475074-1-2-3-4  
Guardia medica (privata) 6810280 - 800895 - 77333  
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafida) 53972  
Tossicodipendenti, consulenze Aids 5311507  
Centro adolescenti Aled 860661

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

#### I SERVIZI

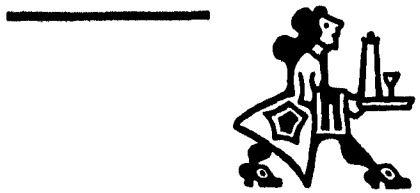
Acea guasti 5782241-5754315  
Enel 3606581  
Gas pronto intervento 5107  
Nettezza urbana 5403333  
Sip servizio guasti 182  
Servizio borsa 6705  
Comune di Roma 67101  
Provincia di Roma 67661  
Regione Lazio 54571  
Archi (baby sitter) 316449  
Pronto li ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639  
Aied 860661  
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

#### I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433  
Fs: informazioni 4775  
Fs: andamento treni 46466  
Aeroporto Ciampino 4694  
Aeroporto Fiumicino 60121  
Aeroporto Urbe 8120571  
Atac 4695  
Acoital 5921462  
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510  
Marozzi (autolinee) 460331  
Pony express 3309  
City cross 861652/8440809  
Avis (autonoleggio) 47011  
Herze (autonoleggio) 547991  
Bicnoleggio 6543394  
Collatu (bici) 6541084

#### GIORNALI DI NOTTE

Colonna, piazza Colonna, via S. Mana in via (galleria Colonna)  
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore  
Fiamino: corso Francia; via Fiamina Nuova (fronte Vigna Stelvio)  
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Finciana)  
Parioli: piazza Ungheria  
Prati: piazza Cola di Rienzo  
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

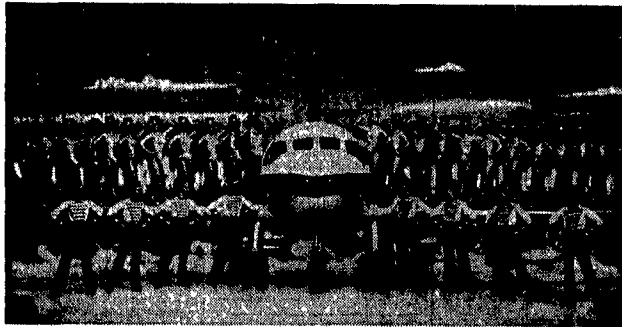


#### TEATRO

### Paolina perde la calma

Paolina di casa Leopardi di Giuseppe Manfredi. Regia di Walter Manfrè. Interpreti: Marisa Belli e Mariolina Bideri. Teatro Due (fino a domenica 22).

Paolina, la sorella più sfortunata di Giacomo e, forse, meno furba. Ma le regole che guidavano la società civile nei primi decenni dell'800 non erano certo «dalla parte delle donne» e così la più giovane Leopardi doveva restare a casa, in quel di Recanati, nonstante bramasse libertà, novità, paesaggi nuovi. Almeno questo è quanto Giuseppe Manfredi ricostruisce della vita di questa donna non maritata e dedicata alla venerazione di completa del fratello Giacomo. Aspetta di novità, si diceva, dolente nel sapere che morirà senza aver visto tante cose nel mondo, senza aver visto il ghiacciaio della Svizzera o i cieli di Napoli. Neppure il deludente viaggio di Giacomo tornato nel '23 da Roma, disilluso, impensierito, scontento, l'aveva resa più malleabile. Sta di fatto che Paolina rimarrà succube di una madre virago ed insensibile (anche Giacomo non dovette amare molto la genitrice se il Ritratto di una madre cristiana nello Zibaldone si riferisce, come è stato ipotizzato, a lei), nubile ed ansiosa. Davanti ad una rassegnata, a tratti preoccupata, servetta di Casa Ranieri, arrivata a Recanati per prendere una lista di libri e scritti richiesti da Giacomo, a Napoli ospite, appunto, di Antonio Ranieri, la Paolina di Manfredi monologa concitata mentre, nella stanza del fratello, fruga animatamente per recuperare le carte. Non si dovrebbe credere che per mostrare agitazione, tormento interiore, cupizza ed apprensione, si debba saltellare e tremare e parlare veloce e poi più piano, con un piglio caro e necessario agli attori del cinema.



Un suggestivo «numero» dello spettacolo Holiday on Ice

#### CONCERTO

### Birdhouse stanchi ma travolgenti

Non è heavy metal, non è hard-core punk, non è garage; è tutt'altro che queste cose insieme, sono i Birdhouse, gruppo rock estremo e devastante, giovanissima formazione della scena underground britannica, già in esportazione in virtù degli ottimi consensi di critica ricevuti dal loro primo album, *Burnin' Up*. Sono giunti all'Asphalt Jungle di Roma martedì sera, piuttosto affaticati, provati da una notte passata a viaggiare e dormire nel loro pulmino. Conseguenza: hanno iniziato il concerto verso l'una di notte, fermandosi a lungo, troppo a lungo, fra un brano e l'altro, per aggiustare i fischi ed il volume degli strumenti. Un bel problema, fram-

#### SPETTACOLO

### Acrobazie e colori sul ghiaccio

È tornato puntualmente a Roma al Tenda «Palanones» (P.zza Conca d'Oro) lo scintillante spettacolo americano «Holiday on Ice». Nato nel 1945, ha attualmente cinque «ice show» indipendenti che girano il mondo. Composto da professionisti accuratamente selezionati (75 pattinatori, 400 vedettes) è il primo show sul ghiaccio dotato di piste trasportabili (11 piste mobili). L'allestimento delle varie scene richiede 50 riflettori, un chilometro di luci-base e 400 fan per illuminare gli spettacoli, oltre a circa 3750 costumi - tra corpo di ballo e vedettes - progettati dalle case di moda di Parigi. Lo spettacolo è preceduto da un filmato che alterna cartoni animati ad un aereo che in volo annuncia l'arrivo della compagnia. L'esplosione di grande divertimento, acrobazie e colori per la gioia dei grandi e bambini, prosegue fino al 29 novembre (mar. merc. e ven. ore 21.30; giov. e sab. ore 16.30 e 21.30; domenica ore 15.30-18.30). Lunedì chiuso.

#### INCONTRI

### L'altra metà del cinema

«Dal documentario all'inchiesta televisiva: itinerari alla scoperta della realtà» è l'argomento dei seminari che l'Associazione cinema democratico tiene presso la libreria «Il Leucito» (via di Monte, Brianza, 86). Gli incontri di quest'anno sono incentrati sull'altra «metà» del cinema, il «cinema non fiction». Venerdì il primo, dedicato al documentario scientifico: il secondo, sull'inchiesta televisiva, è in programma per domani (ore 17.30); partecipano Nino Criscenti, Nanni Loy, Giuseppe Sibilla e Florestano Vancini; l'ultimo, il 4 dicembre su Libero Bizzarri. Al primo incontro sono intervenuti Piero Angela, Daniele Cini, Virgilio Tosi, Michele Emmer, Antonio Manca, Folco Simen. «Nel cinema non fiction - ha detto Virgilio Tosi, regista e docente al Cnr - una notevole parte è costituita da quello che chiamiamo cinema scientifico, didattico, di ricerca. Quest'ultimo è un universo linguistico e tecnologico che ci permette di vedere cose impossibili al nostro occhio, ci consente di modificare le coordinate dello spazio e del tempo. Del resto viviamo in un'era in cui ragazzi e bambini passano più ore davanti al televisore che a scuola quindi la didattica deve servirsi delle immagini in movimento. «Chi opera attraverso la televisione cercando di fare cultura scientifica - ha sottolineato Piero Angela - deve incuriosire il telespettatore servendosi di una tecnica semplice, immaginativa. Nella rubrica televisiva «Quark» mi servo da sempre dell'animazione, poiché questa consente di visualizzare delle cose che non sono filmabili. Mediante l'uso dei cartoni animati ho cercato di rendere piacevoli i processi che dominano l'universo».

#### FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Est); 1925 (Aurelio-Flaminio).  
**Farmacie notturne.** Appia: via Appia Nuova, 213. Aurelio: Cich, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228; Ostia Lido: via P. Rosa, 42; Parioli, via Bertolini, 5. Pietralata: via delle Robinie, 49. Via Collatina, 112; Prenestino-Labicano: via l'Aquila, 37; Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Capocciolo, 7. Quadraro-Cinecittà-Don Bosco: via Tuscolana, 327; via Tuscolana 1258.

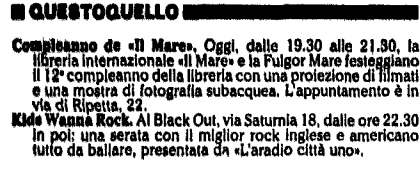
#### DOPOCENA

**Aldebaran**, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.). **Carpene-cina**, «del Genovese 30» (Trastevere) (lun.). **Cardentia**, via del Governo Vecchio 98 (Centro storico); **Rock Subway**, via Peano 46 (San Paolo) (merc.). **Rotterdam** da Erasmus, via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.). **Why not**, via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (lun.). **Dam Dam**, via Benedetta 17 (Trastevere); **Doctor Fox**, vicolo d' Renzi (Trastevere); **Abellini**, via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom.). **Regina**, vicolo del Moro (Trastevere). **Bar della Pace**, piazza della Pace 5 (Centro storico) (dom. mat.).



#### NEL PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**  
Commissione del Cg per i problemi del partito. Si svolgerà venerdì 20 novembre alle ore 17 in federazione la riunione della Commissione del Cg su «Impostazione politica della campagna di tesseraamento 1988». Sono invitati a partecipare i responsabili di organizzazione delle zone.  
**Zona Frascati.** Ore 18 c/o sez. Porta Maggiore Cdz con M. Meta.  
**Zona Balduina.** Ore 19 su «Situazione politica» con E. Montino.  
**Sez. Eur.** Alle ore 17.30 su «Risultati referendum e situazione politica» con F. Crucianelli.  
**Sez. Enel.** Ore 17.30 c/o sez. Parioli su «Analisi referendum» con V. Sartogo.  
**Sez. Ardeatina.** Ore 18 su «lacc» con F. Speranza.  
**Zona Tuscolana.** Ore 17 in zona su «Aumento tariffe nidi e mensa con M. Coscia».  
**Zona Portuense-Gianicolense.** Ore 17.30 c/o sez. Cris Mancini Cc.Dd. e gruppo XV circoscrizione con A. Labucci e S. Lorenzi.  
**Sez. Portuense VIII.** Ore 17.30 assemblea su assili nido.  
**Atac Magliana.** Ore 16.30 c/o deposito Magliana assemblea su «Regolamentazione o no dello sciopero?», con M. Magno.  
**Attivi dei lavoratori comunisti romani.** Sabato 21 alle ore 9 in federazione in preparazione dello sciopero generale del 25 novembre.  
**Riunione del Cg e della Cdc.** Lunedì 23 novembre alle ore 17 in federazione su: «Misure di inquadramento della federazione».  
**COMITATO REGIONALE**  
**Attivo interprovinciale a Cassino.** Si terrà domani, venerdì 20, alle ore 18, presso il Comitato di Cassino (Via Arigni, 105), l'attivo di tutti i comitati delle province di Frosinone e Latina per le elezioni amministrative della primavera 1988. Relatore il compagno E. Mancini, resp. reg. per gli Enti locali; conclude il compagno P. Salvagni, della sezione nazionale Enti locali. Partecipano i dirigenti delle due federazioni e i segretari provinciali D. Campanari e D. Di Resta.  
**Commissione femminile.** È convocata domani alle ore 9.30 presso il Cg la riunione delle responsabili femminili delle federazioni e delle compagnie eletta alla Camera, alla Regione, alla Provincia e al Comune di Roma (F. Cipriani).  
**Federazione Castellana.** Genzano (via Garibaldi, 1). Ore 17.30 Cg e Cdc su: 1) dopo i referendum i compiti e le iniziative del partito in questa fase; 2) avvio della discussione su assetti e strutture della federazione. Relatore E. Magni, segretario della fed., partecipa D. Giraldi, della segreteria regionale.  
**Federazione Latina.** In fed. ore 16.30 attivo prov. donne (Amici, Tomassini); in fed. ore 17 gruppo comunista 15 Cm (Di Resta, Velletti); S. F. Circeo ore 20.30 assemblea (Di Resta, Pandolfi).  
**Federazione Tivoli.** Montecelio ore 18 assemblea (Picchio, Cichella).  
**Federazione di Frosinone.** Isola Liri ore 18, Comitato direttivo (Campanari).



#### QUESTOQUELLO

**Compleanno de «Il Mare».** Oggi, dalle 19.30 alle 21.30, la libreria internazionale «Il Mare» e la Fulgor Mare festeggiano il 12° compleanno della libreria con una proiezione di filmati e una mostra di fotografia subacquea. L'appuntamento è in via di Ripetta, 22.

**Kids Wanna Rock.** Al Black Out, via Saturnia 18, dalle ore 22.30 in poi: una serata con il miglior rock inglese e americano tutto da ballare, presentata da «L'ardito città uno».

#### MOSTRE

**Gli ultimi anni di Picasso.** 150 opere (dipinti, disegni e incisioni) scelte partendo dal 1968, anno in cui il maestro comincia a lavorare alle incisioni eroiche, per arrivare al 1972, un anno prima della sua morte. Accademia di Francia a villa Medici, i nuovi orari: ore 10-13; martedì, mercoledì e venerdì anche 15-19; giovedì anche 15-22; sabato e domenica anche 15-20; lunedì chiuso. Fino al 12 gennaio.

**L'Angelo e la città.** L'arcangelo Michele che rinfonda la spada, installata nel 1752 sulla sommità di Castel S. Angelo. Dipinti, stampe e sculture sulla vicenda della statua e sul suo restauro. Ore 9-14, domenica 9-12. Fino al 29 novembre.

**Alimentazione nel mondo antico.** Cibi e libri: manoscritti, testi di cultura alimentare dal Medioevo al '700. Biblioteca Casanese, via di S. Ignazio 52. Orari: lunedì, mercoledì e sabato 9-13; martedì, giovedì e venerdì 9-18.30, domenica chiuso. Fino al 20 novembre.

**Nel regno dell'Utopia.** La fotografia ungherese tra le due guerre: trecento opere di 18 fotografi documentano l'ansia di conservazione e la tensione alla società futura. Istituto nazionale per la grafica. Calcografia nazionale, via della Stamperia, 6. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 16-19. Fino al 30 novembre. Sono previste visite guidate: telef. al 67.98.958.

**Da Ratto Aristotele a Ibn al-Bayn (VII a.C.-VII d.C.).** Calchi, plastici, pannelli e altro sull'opera scientifica della missione archeologica italiana a Cirene e a Leptis Magna. Museo della Civiltà Romana, piazza Agnelli (Eur). Ore 9-13.30, giovedì anche 16-19. Fino al 31 gennaio.

**J.J. Grandville.** (1803-1847). Disegni, incisioni, litografie e libri illustrati. Scuola francese. Piazza Navona 62. Ore 16.30-20, domenica chiuso. Fino al 28 novembre.

**Settanta e più giovani fotografi.** Una miriade di opere risultato di diversi workshop diretti da Franco Fontana. Galleria Rondanini, piazza Rondanini 48. Dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20. Fino al 5 dicembre.

**Io... Carlo Verdone.** Video, audio, foto e documentazione scritta della carriera dell'attore. Galleria Il Punto, via Ugo De Carolis 96/e. Ore 10-13 e 16-19.30, festivi e lunedì mattina chiuso. Fino al 30 novembre.

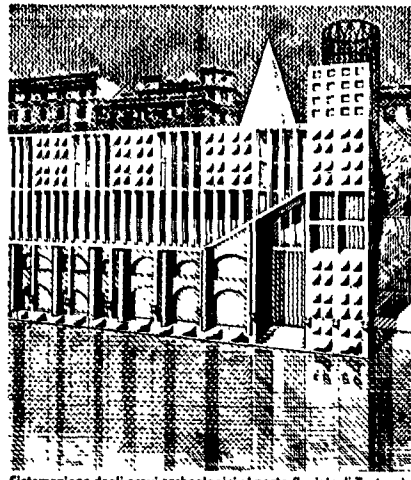
## Con Purini e Thermes lungo il Tevere

#### LORENZO TARUTI

Franco Purini e Laura Thermes: «Un viaggio lungo il Tevere». Organizzato da: Cornell University, Università La Sapienza; palazzo Massimo alla Colonna, corso Vittorio Emanuele 141, ore 15/19, lunedì, venerdì, fino al 26 novembre. I bellissimi spazi di palazzo Massimo torneranno presto ad essere visibili e, come spiega Roberto Elnadri nel catalogo, ospiteranno mostre, conferenze, convegni, e già da oggi, una mostra di progetti (e bellissimi disegni) di Franco Purini e Laura Thermes. Come il palazzo Massimo vive la sua architettura nutrita dalla memoria-immagine (e dall'immaginazione) della cultura romana-classica, così la mostra si propone nutrirsi (e ricca) di memorie e di immagini (e di immaginario). Le memorie della città di Roma liberamente ricomposte come nei quadri dei pittori che Roma avevano (soprattutto) sognata. Dove gli elementi

storici si mischiano (e si reinventano) e si sovrappongono ai di fuori del tempo reale. Questa memoria non ha però senso: l'archetipo del bosco nel progetto Isola Tiberina si scontra con le tipologie intensive della città moderna, Piazza della Rovere si sbarra di mura e si apre di volumi (Terragni, giustamente), i progettiveggetere riportano la città verso il fiume (per riappropriarsene?), la ristrutturazione di S. Lorenzo riqualifica il Quartiere verso le Mura romane (il passato come identità?). Fra i progetti esposti (tutti di grande stimolo mentale ed emotivo) emerge il Portale Fluviale di Testaccio. In cosa si diversifica? Nella maggiore richiesta e limitazione del progetto (condizione cardine dell'architettura?), nel rilancio (là dove la città inizia a «svanire») della caratterizzazione forte e dell'identità. Un muro (un muro di storia?) pro-

tegge gli scavi, ribadisce abitabilità (e vitalità) del fiume. Sul tetto (lasciato, ancora, dall'alluvione della storia?) campeggiano (bellissimi) gli elementi dell'Architettura: il concubino, il cono geometrico, il cubo abitativo, il gasometro industriale. Sono questi lavori incorporabili nell'area di storia-storico-cinematografica in questi anni dall'architettura? Ci sembra di no, poiché più forte ed eccentrica è la poetica dell'immaginario della città: ruderi e Novecento, razionalismi e immagine, modernismi e immagine, modernismo? del mass media (e anche, certo, la Roma avventurosa del grande cinema spettacolare). Come i disegni «dicono» (ricchi come sono di citazioni «alte» e «basse») il centro del lavoro non è la «lorza» (come peso culturale?) della storia bensì «l'energia» intesa come rimessa in circolazione (rapida, moderna...) del patrimonio delle immagini (e della forza dell'immaginario...) dell'architettura.



Sistemazione degli scavi archeologici al porto fluviale di Testaccio (particolare)

## Quel falso è ben fatto, vale certo una mostra

#### ANTONIO QUATRANNI

**GRADOLI.** Due grandi crateri con decorazioni e figure dipinte aprono la mostra «Falsi e falsari», allestita nelle sale del cinquecentesco Palazzo Farnese di Gradoli, un centro in terra etrusca a pochi chilometri dal lago di Bolsena. Realizzato nell'ambito del «Progetto etrusco» della Regione Lazio, la mostra sui falsi ad imitazione di reperti etruschi è la prima che sull'argomento si tiene in Italia. Con l'esposizione di circa 60 pezzi è offerta la possibilità di conoscere e apprezzare la produzione dei maestri originari che per l'occasione hanno accet-

tato di presentare al pubblico le loro opere. La mostra contiene, inoltre, un interessante raffronto fra alcuni reperti originali provenienti dal Museo Civico di Viterbo e i pezzi dei più abili copisti italiani. Sin dalle prime vetrine, osservando i vasi, sembra quasi impossibile che si tratti di copie. La bellezza, ma soprattutto la verosimiglianza dei pezzi, unita all'atmosfera da museo che li circonda giustificano il dubbio. Passando da una teca all'altra in cui sono protetti i «falsi» riprodotti dai buccinieri villanoviani del IX-VIII secolo avanti Cristo, op-

purni olle e olmos di ambito etrusco laziale e anfore attiche a figure rosse alte anche 60 centimetri, è difficile non guardarli come pezzi autentici. Certamente è questo il primo segnale del successo e dell'efficacia di una simile mostra. Comunque, considerare (e comprare) opere di falsari come se fossero autentici è capitato anche a specialisti o direttori di prestigiosi musei. In alcuni pannelli e nel catalogo della mostra, è ricordato qualche caso clamoroso come, ad esempio, l'acquisto da parte del Metropolitan Museum di New York di due grandi statue in bucchero, raffiguranti due guer-

nieri in seguito rivelatesi false, o il caso della «Diana cacciatrice», una falsa statuetta in bronzo realizzata dallo scultore Alceo Dossena e pagata nel '53 ben 56mila dollari dal museo di Saint Louis. Per eventuali chiarimenti, gli stessi «falsari», presenti alla mostra, hanno dato la loro disponibilità.

Uno di loro, interrogato sul procedimento di lavorazione dei buccinieri, i famosi vasi neri degli etruschi, sorride e afferma che si tratta di argilla normale e che è soltanto questione di un giusto «ingubbiolo», cioè una pellicola di terra ricca di ossido di ferro, che deve essere spalmato sui vasi prima

della cottura. Quest'ultima deve essere fatta con un procedimento detto a combustione soffocata, cioè quasi senza ossigeno. Benché la spiegazione appaia esauriente, l'impressione è che il segreto più importante ognuno di questi maestri lo custodisca dentro di sé. In ogni caso il nutrito programma delle due settimane dedicate al tema della falsificazione prevede ben quattro esecuzioni dal vivo di manufatti. «In tal modo - sostiene il giovane assessore alla Cultura di Gradoli, Sergio Prospenzi - gli artisti dovrebbero svelare quelle tecniche che hanno reso celebri i loro laboratori e, considerato anche

che non è stato facile convincere, il risultato dovrebbe essere». Sabato 22 novembre, inoltre, è prevista una tavola rotonda con autorevoli esperti sul tema: «Le tecniche di falsificazione e di smascheramento dei falsi». Nel corso della mostra una serie di proiezioni cinematografiche pomeridiane presenteranno film sul tema del falso, tra i quali *For fake* di O. Welles e un medimetroaggio sull'attività nel territorio dell'Etruria meridionale dei laboratori dei falsari.

Palazzo Farnese, Gradoli. Orario: 10/12.30-15/19. Chiuso lunedì mattina. Fino al 29 novembre.



Falso di lastra di rivestimento in terracotta, con scene di caccia al cinghiale. Da originali «tipo Veletti»

TELEROMA 66

Ore 10 «Gli assassini del...»

GBR

Ore 13.15 «Lucy Shows»

N. TELEREGIONE

19.30 Cinema 20.15 Nuova Teleregione News

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso BR: Brillante, C: Comico

TELETEVERE

Ore 16.30 «Il sospetto»

RETE ORO

Ore 9 «Il muro di vetro film»

VIDEOONO

Ore 14.20 «Veronica il voto dell'amore»

PRIME VISIONI

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

PUBBLICAT

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

SCELTI PER VOI

SLAM DANCE - DELITTO A MEZZANOTTE Bizzarro giallo proveniente dagli Usa...

LA CASA DEI GIOCHI

Il film d'esordio di David Mamet... casa dei giochi è un debutto in tridente...

LE STREGHE DI EASTWICK

Dal romanzo di John Updike... Le streghe di Eastwick è un film...

ULTIMO MINUTO

Pupi Avati lascia le atmosfere... Ultimo minuto per raccontare il mondo...

VISIONI SUCCESSIVE

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

AMBA JOVINELLI

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

PROSA

AGORA' 80 (Via della Penitenza 33) Alle 21 The new, sex Musical...

MUSICA

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli) Alle 21 Polina di casa Leopardi...

DANZA

AURORA (Via Flaminia Vecchia 20) Alle 21.30 Allegria di famiglia...

CINEMA D'ESSAI

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

CINECLUB

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

FUORI ROMA

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes.

LIBRERIA RINASCITA

In occasione dell'uscita del libro del Segretario Generale del Pcus M. S. Gorbaciov...

LIBRERIA RINASCITA

In occasione dell'uscita del libro del Segretario Generale del Pcus M. S. Gorbaciov...

LIBRERIA RINASCITA

Libreria Rinascente (Aperto anche la domenica) In occasione dell'uscita del libro...

LIBRERIA RINASCITA

Libreria Rinascente (Aperto anche la domenica) In occasione dell'uscita del libro...

LIBRERIA RINASCITA

Libreria Rinascente (Aperto anche la domenica) In occasione dell'uscita del libro...

LIBRERIA RINASCITA

Libreria Rinascente (Aperto anche la domenica) In occasione dell'uscita del libro...

LIBRERIA RINASCITA

Libreria Rinascente (Aperto anche la domenica) In occasione dell'uscita del libro...



Stasera in tv parte «L'isola del Tesoro», da Stevenson ma al posto dei vecchi galeoni un mondo di astronavi e di fantascienza

All'Opera di Roma successo di «La sposa dello zar» diretta da Rostropovic. Strehler intanto parla della Scala e delle recenti polemiche

Vedi retro



Dirk Bogarde in ospedale per un attacco cardiaco

Il famoso attore inglese Dirk Bogarde (protagonista di capolavori come *Morte a Venezia*, *Il servo*, *Il portiere di notte*) è stato ricoverato all'ospedale King Edward VII di Londra, dopo un attacco cardiaco che gli ha provocato una parziale paralisi. Il personale dell'ospedale ha confermato che Bogarde è ricoverato, ma si è rifiutato di fornire maggiori particolari circa le sue condizioni. Bogarde, che ha 66 anni, ha appena finito di girare il film *The Vision* per la Bbc. Nello scorso autunno si è trasferito a Londra dalla Costa Azzurra, dove viveva da tempo insieme a Tony Forwood, è stata proprio la malattia dell'amico affetto dal morbo di Parkinson, a convincere Bogarde (che da tempo ha pressoché abbandonato il cinema per la letteratura) a rientrare in Inghilterra.

Brodsky (premio Nobel) sarà pubblicato in Urss

Josi Brodsky, lo scrittore sovietico (da tempo esule in America) che ha vinto il Nobel per la letteratura, uscirà in Urss. Toccherà alla rivista *Novyy Mir* (che già ha annunciato la pubblicazione di *Il dottor Zvago* di Pasternak) pubblicare Brodsky, le cui opere sono pressoché sconosciute in Urss, a parte un numero ignoto, e difficilmente quantificabile, di pubblicazioni clandestine. Brodsky ha lasciato l'Urss quindici anni fa.

Boy George «recupera» due concerti

La bronchite che ha colpito Boy George (nella foto) dopo il suo concerto di Zurigo ha messo nei guai la tournée italiana del cantante inglese, ma è di ieri la notizia che due dei concerti rinvii (Torino e Milano) saranno recuperati a fine tournée, il 25 e il 26. Salta, invece, la data di oggi a Bergamo. Il tour italiano di Boy George inizia quindi domenica a Forlì, per proseguire a Firenze (21), Roma (22) e Padova (24).

Interrogazione del Pci sulla Biennale

I senatori del Pci Giuseppe Chiarante, Giulio Carlo Argan, Aureliano Alberici e Venanzio Nocchi hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio sulla situazione sempre più critica della Biennale di Venezia, il cui consiglio direttivo è scaduto da quasi un anno. In essa, si chiede «come si spiega il pressoché totale disinteresse finora mostrato dal governo, e che cosa intende fare per evitare un vero e proprio collasso della principale istituzione italiana operante nel campo delle arti contemporanee e dello spettacolo». In particolare, i firmatari sottolineano lo stato precario della Mostra del cinema e il rischio di compromettere l'esposizione di arte, che non può essere organizzata in pochi mesi. «Sarebbe scandaloso», conclude l'interrogazione, «se si procedesse in base a una ripartizione tra i partiti governativi, essendo lo statuto esplicito nell'affermare che spetta alla presidenza del Consiglio designare personalità della cultura che rispecchino i grandi indirizzi culturali del paese, e non criteri di rappresentanza partitica nell'ambito di una ristretta area di governo».

Brutti o belli i musei italiani?

I musei italiani continuano a far discutere. Da un lato si trova brutti e poco attrezzati, dall'altro attrano sempre più visitatori. Il ministro dei Beni Culturali ha reso noti i dati di afflusso relativi ai primi otto mesi del 1987: i visitatori complessivi sono aumentati del 20,8 per cento (20.852.722 contro i 17.261.832 del periodo corrispondente del 1986). Nelle casse sono finiti quasi due miliardi e mezzo di incasso in più. Nello stesso tempo, però, un'indagine della Enzuko tra esperti e visitatori, i cui risultati sono stati presentati ieri a Milano, scopre che la situazione dei musei è giudicata «molto critica», e che la maggior parte dei visitatori, appena entrata in un museo, «prova l'irresistibile desiderio di uscire» a causa dei servizi insufficienti e della scarsa qualità delle condizioni di visita. Comunque, la maggior parte degli intervistati si dichiara favorevole a un museo più «spettacolarizzato», capace di diventare un «teatro» delle arti, grazie anche, se è necessario, a interventi di sponsor privati.

ALBERTO CRESPI

## CULTURA e SPETTACOLI

### Giustizia da video

LUIGI CANCRINI

Vale la pena di riflettere sul successo delle trasmissioni televisive organizzate in forma di processo (la *Linea romana* di Giuliano Ferrara) o di discussione sui «gialli» del nostro tempo (Enzo Tortora e le sue proposte sul delitto di Varese). Al di là delle questioni di merito, su cui tutto o quasi tutto è stato detto, il problema è quello delle linee di tendenza espresse dalla scelta dei programmi e dalle risposte da essi suscitate.

Si è molto parlato in questi anni di una crisi della democrazia legata al distacco fra cittadini e istituzioni. Legato a un giudizio morale implicito su colui che non partecipa o indifferente al bisogno di riforme più o meno praticabili, il discorso è entrato nel linguaggio comune dei politici di casa nostra e fa parte integrante del lamento rituale con cui essi aprono i loro interventi. Quello su cui poco si riflette tuttavia è che le istituzioni di cui tanto si parla altro non sono che l'espressione organizzativa di un blocco di esigenze egemoni in una certa fase di evoluzione della società di aspettative e di costumi storicamente definiti, insomma, non di principi fermi ed immutabili. E questo è praticamente vero quando si parla della giustizia.

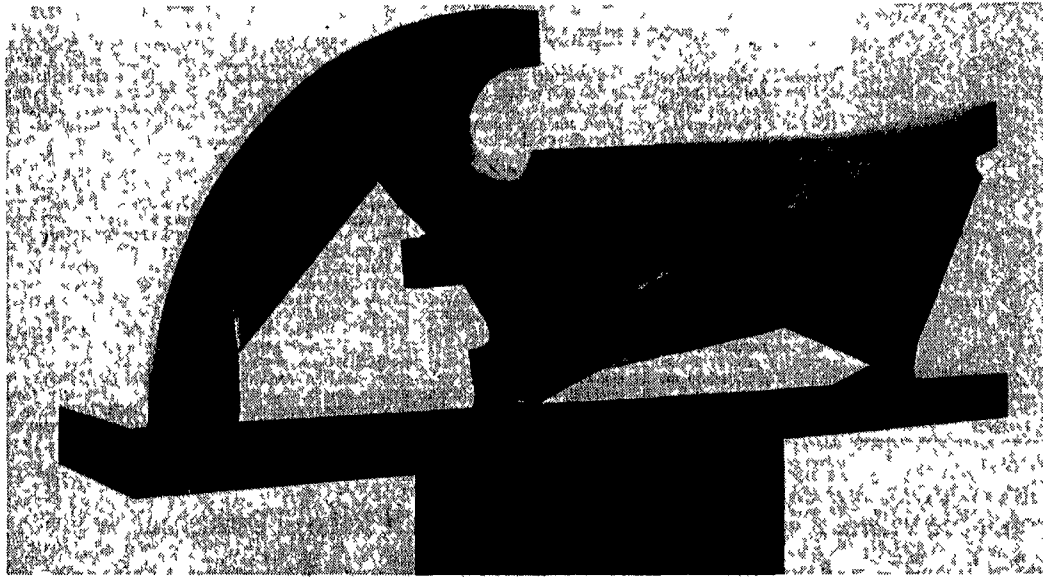
Difficile non verificare su questo punto una sfiducia praticamente totale, una diffidenza gravissima nel rapporto tra comportamenti dell'agente ed esigenze reali di giustizia. Magari straordinari che hanno affrontato con coraggio da romanzati la criminalità organizzata e il blocco compatto delle professioni che ne rendono possibile l'azione sono percepiti dalla stampa e dal grande pubblico come degli isolati che lottano contro un sistema più grande di loro. Le complicazioni sistematiche e incomprensibili delle procedure suggeriscono di continuo l'idea per cui decisa per l'esito del processo civile o penale è l'abilità dell'avvocato. La lunghezza dei tempi necessari allo svolgimento del processo viene percepita come una circostanza che rende impossibile una sentenza capace di tener conto di quelle motivazioni personali, di quelle tensioni decisive nella ricostruzione di un gesto altrimenti incomprensibile. Scattered, antiquata e un po' ridicola del rituale, figure professionali obsolete, difficoltà per chi assiste di capire e di seguire quello che accade nel corso dell'interrogatorio e dei processi completano un quadro destinato a deistituire un sentimento di estraneità praticamente totale. A delegittimare sul piano emotivo qualcosa che si è costretto a

riconoscere e a temere sul piano dei comportamenti. Hanno pesato in questa confusione grande, certo, anche i promotori del referendum. La risposta ottenuta dal voto, tuttavia, suona a conferma dell'esistenza di un problema molto più grave di quello legato alla responsabilità civile del giudice.

Credo sia possibile interpretare su questa linea di riflessione il successo di cui parlavo all'inizio. Verdiglione costretto a rispondere personalmente e pubblicamente della sua attività, il ministro De Rose che si spaventa e decide all'ultimo momento di non presentarsi alla trasmissione in diretta di Raitre, sono due esempi abbastanza straordinari del modo in cui le tecnologie rese disponibili da un uso moderno della televisione possono contribuire alla costruzione di un giudizio realistico e partecipato mettendo in piedi canali di verifica per le riflessioni suscitate in mezzo alla gente dal fatto di cronaca o di costume. Le proposte di Tortora sulle ricerche degli assassini attraverso le «impronte genetiche» sono il segnale delle possibilità di agire al grande pubblico una discussione su temi che toccano diritti e doveri fondamentali del cittadino, d'altra parte, affidando e sollecitando una sensibilità umana e giuridica che non è proprietà esclusiva dei giuristi, degli uomini politici e degli esperti di settore.

I problemi sono complessi e non vanno come il rischio di una semplificazione eccessiva. Viene da chiedersi, tuttavia, se un tribunale pubblico ed aperto come quello potenzialmente garantito dal mezzo televisivo non potrebbe essere considerato come una versione moderna e intelligente della cosiddetta «macchina della verità» garantendone l'uso, per esempio, a coloro che pensano di essere stati accusati ingiustamente. Nel tentativo di riportare nell'ambito dei riti su cui si struttura la parte sostanziale del processo quel tipo di rapporto concreto e diretto con un pubblico che ha voglia di intendere e di intervenire garantito un tempo dalla pubblicità del processo medesimo. Nel tentativo di valorizzare, al di là del suo rilievo spettacolare, il potenziale straordinario di una tecnologia in grado di dare risposte legittime ed esigenze che molti sentono, oggi, ingiustamente trascurate. Nel tentativo di ridare credibilità e sostegno reale e partecipato ad istituzioni di occupazione dello spazio e di coinvolgimento sociale del visitatore o passante, sempre più come luoghi d'incontro e di sosta della gente.

Si veda dalle *Crescite* alle *Tensioni*, dai *Contatti* antagonisti



«Arco», opera in bronzo dello scultore Giò Pomodoro

## Giò scultore antico

Pomodoro dopo 23 anni torna a esporre a Roma i suoi marmi e i suoi bronzi, eredi della tradizione degli scalpellini ma anche grandi immagini urbane

ROMA. Una mostra di scultura (pure straordinariamente bella e straripante energia costruttiva, sociale e mitografica, con una volumetria possente e anche sensuale che aggetta nello spazio con un ritmo e un'armonia governata dai numeri e dai rapporti tra i numeri) com'è questa di Giò Pomodoro aperta alla galleria «L'isola» fino alla fine di novembre e introdotta, in catalogo, da una presentazione di Giovanni Carandente che calza come un guanto, soffre di asfissia, di privazione di relazione con lo spazio aperto urbano o naturale bisogna che la aiutino i visitatori sfondando con l'immaginazione le pareti.

Giò Pomodoro ha portato undici sculture in bronzo e marmi e un bel numero di grandi disegni acquarelli quasi tutti sul prediletto motivo del Sole. Sono 23 anni che lo scultore non esprimeva a Roma e le undici sculture date tra il 1963 (*Bandiera per Vladimir* bronzo lucido) e il 1987 (*Cassetta dello scalpellino* bronzo patinato verde) colmano alla meglio questa assenza e documentano sommarie ma straordinarie sviluppi di ricerche e risultati che negli anni sono andati caratterizzandosi sempre più originalmente, anche nei piccoli progetti e nei piccoli formati, in dimensioni monumentali di occupazione dello spazio e di coinvolgimento sociale del visitatore o passante, sempre più come luoghi d'incontro e di sosta della gente.

Si veda dalle *Crescite* alle *Tensioni*, dai *Contatti* antagonisti

Un costruttore di forme

E lungo gli anni Giò Pomodoro ha molto scritto su come l'arte dello scultore nasca dal lavoro, e sulla qualità collettiva artistica/artigianale di una grande scultura. Ha sempre ricordato che la sua mano sia vicina e assieme alle mani dei maestri scalpellini di Querce

Un costruttore di forme

E lungo gli anni Giò Pomodoro ha molto scritto su come l'arte dello scultore nasca dal lavoro, e sulla qualità collettiva artistica/artigianale di una grande scultura. Ha sempre ricordato che la sua mano sia vicina e assieme alle mani dei maestri scalpellini di Querce

DARIO MICACCHI

Il bronzo bellissimo sono forme di semplici strumenti di lavoro. Ricordo che nella produzione sterminata dello scultore c'è una sublime scultura in marmo nero del Belgio, *La squadra* del 1968-69, che è, portata a un metro e mezzo e lavorata come gli Egizi lavoravano la pietra, lo strumento ad angolo retto che i costruttori/muratori usano per tirare su muri e in una strada o in una piazza di qualsiasi luogo del mondo, potrebbe da tutti essere riconosciuta come il monumento al lavoro esatto umano, al valore della mano dell'uomo accanto e assieme alla mente dell'uomo.

Peccato che in questa mostra non ci sia una scultura in bronzo, elaborata tra il 1957 e il 1985, che raffigura l'impronta di una mano umana in un sedimento fossile (era il periodo informale dei segni). Già negli anni Cinquanta Giò Pomodoro era appassionato di strati e di spessori di natura e di storia. E se si guarda con attenzione il suo grande percorso e le stesse sculture in mostra si vedrà che ad ogni slancio delle polite e cristalline forme nello spazio corrisponde uno scavo nella profondità degli spessori storici e dell'io.

La radice della memoria

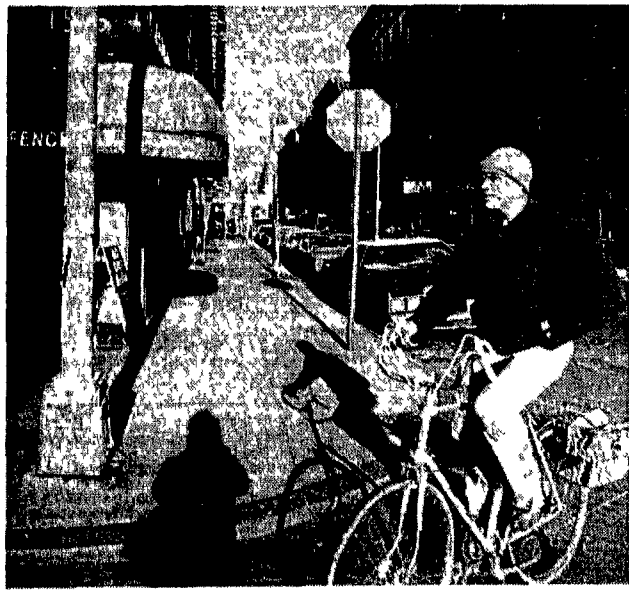
Rivelatrice è una bella e enigmatica scultura recente *Ritorno di Hermes*, un piccolo bronzo ma una grandissima idea del 1984 nel

fondo di uno scavo archeologico, tra ripide scale e rocchi di colonne che sembrano immensi ingranaggi di macchine sta intatta una scultura dalle forme tagliate come un diamante e che irradia una misteriosa energia quasi fosse sconosciuto oggetto tecnologico o fantascientifico.

Ecco, il futuro con le radici nel mito. L'arco teag che scaglia l'energia umana verso il futuro e la stessa energia di spirito che apre una voragine dove sta intatto Hermes e la radice della memoria dell'esperienza sociale, esistenziale, storica, scientifico/poetica degli uomini.

La radice della memoria

È se il visitatore ha pazienza potrà ritrovare il guoco plastico/poetico, a volte assai sottile, tra slancio verso il futuro e scandaglio della memoria. Non ci sono forse dietro la possente bandiera bloccata nel vento avverso per Vladimir Maakovski e le sensuali *Tensioni verticali*, in marmo nero del Belgio e in marmo giallo di Siena, il tormento e la sensualità delle pieghe (care anche a Manzù) di Bernini e Borromini? E qui si potrebbe aprire un lungo discorso sulla vita nuova che Giò Pomodoro ha dato al bronzo e al marmo, al colore della scultura dopo i Greci e i Senesi: la bellezza esaltata delle materie col loro mistero minerale metamorfico di milioni di anni è il fondamento su cui cresce l'immaginazione di progetti e di forme che toccano la bellezza e l'armonia con il lavoro, con il segreto dei numeri, con la relazione col cosmo e con la storia.



Un'immagine di Greenwich Village

## Grace Paley, dal Bronx con ironia

«Figlia di Groucho Marx, «madre» di Woody Allen; maestra della schiera di giovani «minimalisti» Usa, pacifista e femminista irriducibile (anche di fronte alla galera), brava madre di famiglia. Impossibile rinchiudere in una sola definizione Grace Paley. Quanto a lei, risolve tutto con serenità: «Ho scritto sin da quando ero bambina - dice - e mi sono sempre vista come scrittrice».

VANJA FERRETTI

MILANO. Sessantacinque anni, nata nel Bronx (New York) ma figlia di ebrei ucraini emigrati per sfuggire alle persecuzioni antivoluzionarie dello zar, grigia di capelli e piccola, Grace Paley ha un'aria tutt'altro che fragile, come certe donne dell'epoca delle carovane. Ha scarpe «solo» tre volumi di racconti (*l'ultimo, Più tardi nel pomeriggio* è appena uscito in libreria) eppure gode di un prestigio enorme e quasi carismatico fatto strano per un'industria culturale che tende a livellare e ad etichettare, fatto

quasi incredibile per una donna che non vive nella torre d'avorio dell'arte ma ai giardini pubblici e nelle cucine delle sue amiche. In questi giorni è a Milano protagonista vitti ma della campagna promozionale dell'ultimo libro ospite della stilista Krizia (anche se ama soprattutto le scarpe da tennis) piazzata sul mercato delle «esclusive» giornalistiche come un'attricetta di buone speranze.

La forza di Grace Paley sta proprio nel non lasciarsi catturare, nell'aver quei 45 racconti che documentano da

soliti una personalità e una originalità inconfondibili. Quando cominciò a pubblicare nel '59 aveva due bambini piccoli e si era sempre allenata sulla poesia ma scoprì che la sua vocazione erano i racconti brevi vicini alla lirica e impegnativi abbastanza per non trascurare i figli. I suoi personaggi erano (e restano anche nell'ultima raccolta) le archie i vicini di casa i parenti anziani i loro problemi quelli di tutti i giorni (l'educazione dei figli al primo posto, la sessualità coniugale delle donne la scuola e la casa). Niente trame complicate e costruite per affascinare i lettori nessuna strizzatina di occhio selettiva al pubblico più colto. La sfida culturale e umana della Paley sembra proprio risiedere nel coraggio di essere così normale da risultare «diversa» e genuinamente anticonformista.

«Ho guardato la gente non lante - disse in un'intervista a *«Linea d'ombra»* - lo scrivo solo quello che ascolto, scrivo

come la gente del mio tempo e luogo parla. L'arte rivoluzionaria è legata alle persone nuove che si fanno sentire in questo mondo le donne. In un *«Scrittore proiettato una luce su luoghi che prima erano sepolti come dalle rocce»*. Per questo anche il linguaggio è nuovo verso «per grazia», non per esercizio formale. Così non può essere l'intercambio a muovere la storia. Sono le persone che trasciano verso l'evento successivo, è la vita che li trascina».

Grace Paley spiega dunque con grande semplicità e quasi ingenuità il processo di mediazione dello scrivere eppure è proprio il suo stile a strappare lo stupefatto elogio dei critici che ne sottolineano il nitore, intrecciato con un humour raffinato e i riferimenti (digeni e assimilati) alla miglior letteratura europea. Ecco, ad esempio come descrive un'anziana ospite della casa di riposo abruccese: «Le lacrime le rotolavano giù per le

vecchie guance seguendo itinerari già percorsi, profondi. Ma Mrs Hegel Shtein aveva sorriso in modo così parco per 75 anni che all'improvviso le lacrime partirono verso le orecchie e rimasero appese ai lobi come globi di vetro». Oppure come intaglia la giovane Faith: «È davvero americana ed è stata alleata come tutti gli americani nella certezza che la felicità è un diritto. Ma non v'è dubbio, Faith è assolutamente intelligente».

Nel bisogno di raccontare Grace Paley c'è molta amorosa curiosità verso gli altri, amici vicini parenti conoscenti sono raccontati come compagni di un'avventura umana piena di alti e bassi e nella quale ci si tiene uniti per solidarietà e con un po' di umorismo («Bisogna saper annegare allegramente») l'ironia è l'arma per affrontare una condizione sociale ma è anche il sale che dà orgoglioso sapore alla propria individualità.

È questa concezione del mondo e di sé che rende pienamente credibile anche la Grace Paley militante questa donna che tutte le settimane fa volantaggio di controinformazione al Greenwich Village, che organizzò i primi falò delle cartoline precetto per il Vietnam, che fu arrestata sul prato della Casa Bianca con un enorme bandiera pacifista non stona affatto con la Grace Paley scrittrice, anzi. Gli abiti di «militante» sono i

**RAITRE** ore 20,30  
**Viaggio a Berlino con Biagi**

Berlino ha compiuto 750 anni nel pieno della sua «doppia vita» di città divisa. Divisa da un muro di cemento e ormai anche dalle mille diversità create dai due Stati tedeschi. Tra le occasioni di festeggiamento per il compleanno della bicapitale c'è stata anche la tournée della Scala, che si è esibita a Est e a Ovest con *Nabucco* e con la *Messa da Requiem* di Verdi. Enzo Biagi ha partecipato alla tournée e ci presenta stasera (ore 20,30) su Raitre il suo *Viaggio a Berlino*, un pretesto per raccontarci qualcosa della città e qualcosa della Scala. Parlano Badini, Muti, le mura e gli archi della metropolitana. E parla anche la gente, in particolare due famiglie scelte a caso (una a est e una a ovest) invitate alle rappresentazioni scelerate e intervistate sull'oggi e sullo spaventoso ieri della Germania. Significative le risposte dei giovani che, nell'uno come nell'altro Stato, delincono «inspiegabilmente» la tragedia del nazismo. Biagi, come sempre, registra con impassibile partecipazione



Anthony Quinn nel film tv «L'isola del Tesoro»

Da stasera in tv «L'isola del Tesoro» in versione fantascientifica tra armi-laser, grattacieli e astronavi. Quinn, Borgnine e Leroy nel cast

**Bucanieri dello spazio**

ENRICO LIVRAGHI

Avete presente *L'isola del Tesoro* di Stevenson? Va in onda questa sera su Raitre. Non è una delle versioni hollywoodiane, quella classica di Victor Fleming, o magari quella disneyana di Byron Haskin. È una versione tutta nuova, prodotta con un bel investimento di denari da Rai, Tl1 e Bavaria Film. Solo che quest'*Isola del Tesoro* non si trova nei mari del Sud, ma in un pianeta sconosciuto di una lontana galassia, i galconi non sono quelli romantici dell'antica maniera, ma grosse astronavi che attraversano il cosmo, il secolo non è il diciottesimo ma il trentesimo, o giù di lì, e il Nuovo Continente è lo spazio ormai conquistato da cento anni.

*L'isola del Tesoro*, di cui questa sera va in onda la prima puntata, è proiettata nel futuro, secondo una vecchia idea del compianto Renato Castellani realizzata oggi da Antonio Margheriti. Chissà che effetto farà questo classico dell'avventura travestito da film di fantascienza, allestito su uno scenario in cui, ad esempio, Roma appare annessa tra i grattacieli, con il suo Colosseo e la sua piazza Navona conservati in perfetta e Napoli si presenta fotografata come da iconografia, però con le immense costruzioni di un porto spaziale che sovrastano il Golfo. E i personaggi, quel Billy Bones con la faccia di Ernest Borgnine, nelle vesti di un pilota di astronavi, quel Long John Silver col ghigno

ambiguo e accattivante di Anthony Quinn, ex pirata cosmico che conduce un bar da sabbia proprio in piazza Navona, e il giovane Jimmy che ha preso e l'ha portata al dottor Lusey, un amico che ha prestato servizio sulle astronavi. Nella casa del dottor si trova anche il conte Ravano che decide di finanziare la spedizione. Si arma l'astronave e si ingaggia l'equipaggio. Il cuoco è tale Long John Silver vecchio «lupo dello spazio» di cui Jimmy diventa subito amico. Però il ragazzo incontra nel locale romano anche uno degli inseguitori di Billy Bones che fugge appena lo vede. In vent'anni l'equipaggio dell'astronave è composto quasi tutto da ex uomini di Flint con l'ambiguo Long John in testa. L'astronave si prepara a partire. E il resto alla prossima puntata.

mangono con un palmo di naso. trovano Billy Bones morto di infarto e non trovano la mappa. E il giovane Jimmy che ha preso e l'ha portata al dottor Lusey, un amico che ha prestato servizio sulle astronavi. Nella casa del dottor si trova anche il conte Ravano che decide di finanziare la spedizione. Si arma l'astronave e si ingaggia l'equipaggio. Il cuoco è tale Long John Silver vecchio «lupo dello spazio» di cui Jimmy diventa subito amico. Però il ragazzo incontra nel locale romano anche uno degli inseguitori di Billy Bones che fugge appena lo vede. In vent'anni l'equipaggio dell'astronave è composto quasi tutto da ex uomini di Flint con l'ambiguo Long John in testa. L'astronave si prepara a partire. E il resto alla prossima puntata.



Serena Grandi e Paolo Villaggio in «Roba da ricchi»

**Primefilm. Corbucci & Co.**  
**Ma è solo roba da furbi**

**Roba da ricchi**  
Regia e sceneggiatura Sergio Corbucci e Interpreti Paolo Villaggio, Serena Grandi, Renato Pozzetto, Francesca Dellera, Lino Banfi, Laura Antonelli. Italia 1987.  
Roma: Atlantic, Ritz

quella casarecchia Banfi-Antonelli. La prima barzelletta contempla l'avventura di un povero assicuratore (ovvia la citazione di *La fiamma del peccato*) intrappolato tra le lette di una femmina fatale che gli promette soldi e sesso una volta ucciso il marito e intascati i miliardi della polizza. C'è sotto una doppia fregatura.

Parafasando David Lean, le malingue del cinema l'hanno ribattezzato «greve incontro», ma in realtà Sergio Corbucci è uomo più spiritoso e acuto di quanto non voglia dar a vedere nei suoi film. Eppure spesso si dimentica della propria intelligenza per sottostimarsi disciplinatamente al gusto paratelevisivo dell'attuale cinema comico. Fallito al botteghino il tandem con Sordi (*Sono un fenomeno paranormale*), Corbucci si è rifatto con *Rimini, Rimini*, sull'onda del quale è nato questo *Roba da ricchi*. La ricetta è sempre la stessa, una serie di episodi scollegati ma non troppo ambientati in quella capitale della villeggiatura «tutto compreso», qui nel mondo esclusivo di Montecarlo e dintorni.

La seconda narra l'infuocata «notte brava» tra una principessa di Monaco e un prete italiano (assomiglia al drago che visita il soglio eretico della fanciulla) costretto a «sacrificarsi» per ordine addirittura del papa. Vi risparmiemo i dettagli, sappiamo solo che al momento giusto il prete saprà cavarsela offrendo alla principessa la parte migliore di sé.

Dimenticate, comunque, pregevoli precedenti come *Costa Azzurra* (grande quel Sordi che imitava Jean Gabin) o *Crimen* la commedia satirica non abita più tra noi, perfino i titoli si adeguano ormai alla villeggiatura e all'opulenza dei nuovi ricchi. Si procede per coppie c'è quella, già rodata, Villaggio Grandi, quella sexy Pozzetto-Dellera, e infine

«Non film» impermeabile ad ogni attacco di *ricchi* segnala l'estrema degenerazione di un cinema un di mordace e attento alle svolte del costume, qui l'unico costume che conta è quello che si sfilava Serena Grandi avvertendo il tramonto Villaggio (Cocchio alla finezza) che suo marito «ha perso il braccio per via di una sega».

**MERCATO TV**  
**Deserta l'asta per Antenna 3**

Triste fine per Antenna 3, una delle tv private milanesi «ricche» fondate nel '77 da Renato Villa ed Enzo Tortora. Dichiarata fallita un anno fa dal tribunale civile di Milano, Antenna 3 è stata messa all'asta, ma nessuno si è presentato per acquistarla e l'asta dovrà essere indetta nuovamente, con una riduzione del 20 per cento del prezzo base. La testata e i suoi studi di Legnano (6.500 metri quadrati con relativo arredamento e attrezzature) erano in vendita al prezzo base di dieci miliardi e mezzo. Sembrava che all'acquisto fossero interessati diversi gruppi, invece...

Una «trasmissione cinica» dal 1° dicembre su Odeon: con il suo varietà il «professor Kranz» si vendica della Rai e di Berlusconi  
**Villaggio: la tv per chi odia la tv**

SILVIA GARAMBOIS

ROMA «Io non amo il mio lavoro. Non guardo la tv. Non vado a vedere i film che faccio. Sono uno snob. Sono il "topo risentito" di Dostojevski per questo voglio fare una tv, biocamente commerciale, nazional-popolare, con dentro *Aboccaperta* e *Tesi* e tutto il cinismo e la cattiveria di cui sono capace mi piace parlare male di tutti e mettere in difficoltà i deboli». È la filosofia di Paolo Villaggio. Anzi dal primo dicembre, tutti i martedì sera, sarà anche «la tv di Paolo Villaggio» Titoliq Villaggio Party Rete Odeon tv.

Audience prevista dal 3 al 5 per cento del totale. Un milione di telespettatori se va bene. Con Berlusconi è finita a carte bollate sequestri cautelativi e avvocati. Con la Rai, pure «Vi interessano questi pettegolezzi? È vero dovevo fare *Domenica* in Mi avevano già dato il contratto da firmare. Poi ho fatto la kermesse col demoproletari ed è arrivato il silenzio. Non vogliamo un diavolo a *Domenica* in. Si sono ritrovati con Celentano, ben gli sta».

che lei era stato messo in natalina? «Allora la racconto tutta. Quando Berlusconi era ancora povero è venuto a casa mia. Io gli ho detto: faccio un talk-show, ma voglio duecento milioni per pagare le tasse. Lui ha telefonato alla sua banca e ha ordinato un bonifico a mio nome. Intanto il tempo passava, continuava a pagare ma non succedeva niente. Ho ricevuto una telefonata da una spia: lui vuol fare *Risatissima*, altro che talk-show! Sono volato nella villa reale di Berlusconi con un contratto alto così da firmare, perché le cose fossero

chiare. Lui mi ha detto: «tra gentiluomini le cose si risolvono con una stretta di mano». Ho capito il tipo. Non mi ha più trovato, ero in barca. Poi mi chiamò Retequattro: lo facciamo fare noi il talk-show. Benissimo. Nel frattempo ho letto sui giornali che Berlusconi aveva comprato Retequattro, e mi sono trovato a fare *Grand Hotel*.

A Odeon tv Paolo Villaggio farà il suo talk show. Ma adesso ha cambiato idea. «Il talk-show sta calando sono quattro anni che la Bonaccorti e la Carrà ci perseguitano. Così abbiamo pensato a un party,

perché a una festa può succedere di tutto, giochi, vincite. Ma non sono ancora sicuro. Comunque, lo ho chiesto il meglio come regista Giancarlo Nicotra, che è l'unico che sa cos'è la diretta, anche se qui non c'è. Il musicista è Mauro Chiari, lo ricorderete a *Quelli della notte*. L'architetto e la costumista sono gli stessi di *Mansa La Nut*. Giovanni Richeri e Graziella Perla (Oloro o niente). I padroni di casa sono quattro: oltre al terribile «Kranz», c'è Adriano Panatta, incancato di inviare sportelli e di intrattenersi sui temi rigorosamente noti

|   |
|---|
| 7.15 UNO MATTINA. Con Piero Badaloni  |
| 8.00 TG1 MATTINA  |
| 9.30 IL BABUARD. Sceneggiato  |
| 10.30 TG1 MATTINA   |
| 10.40 INTORNO A NOI. Con S. Cluffini  |
| 11.30 LA VALLE DEI PIOPPI. Sceneggiato  |
| 11.55 ONE TEMPO FA. TG1 FLASH   |
| 12.05 PRONTO... È LA RAI. (1ª parte)  |
| 13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di   |
| 14.00 PRONTO... È LA RAI. (2ª parte)  |
| 14.15 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angeli  |
| 15.00 PRIMISSIMA. Settimanale di cultura  |
| 15.30 CRONACHE ITALIANE   |
| 16.00 LA BAIA DEI CECCHI. Telefilm  |
| 16.30 CARTONI ANIMATI   |
| 17.00 LA BAIA DEI CECCHI. Telefilm  |
| 17.30 CARTONI ANIMATI   |
| 17.55 OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH   |
| 18.05 IERI, OGGI, DOMANI  |
| 18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE  |
| 20.30 IL COWBOY CON IL VELO DA SPOSA. Film con Hayley Mills, Maureen O'Hara, regia di David Swift |
| 22.35 TELEGIORNALE  |
| 22.45 MINAGINA. «Sogni e sogni del nostro tempo», con Edwige Fenech                               |
| 24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA   |

|   |
|---|
| 08.00 PRIMA EDIZIONE  |
| 08.30 MOVIAMOCI. Con Sydne Rome   |
| 09.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm  |
| 10.00 STAR BENE CON SE STESSI   |
| 11.00 TG2 FLASH   |
| 11.05 DBE: LABORATORIO INFANZIA   |
| 11.30 IL GIOCO È SERVITO: PAROLIAMO. Conduce Marco Donè   |
| 11.55 MEZZOGIORNO E... Con G. Funari  |
| 13.00 TG2 ORE TRIDICI. TG2 LO SPORT   |
| 13.30 MEZZOGIORNO E... (2ª parte)   |
| 13.40 QUANDO BI AMA. Telefilm   |
| 14.30 TG2 FLASH   |
| 14.35 OGGI SPORT  |
| 15.00 D.O.C. di Renzo Arbore  |
| 16.00 LASSIE. Telefilm  |
| 16.30 IL GIOCO È SERVITO. FARFODE DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH   |
| 17.05 IL PIACERE DI... VIVERE   |
| 18.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA  |
| 18.05 LUI, LEI E GLI ALTRI. Telefilm  |
| 18.30 TG2 SPORTSERA   |
| 18.45 SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm   |
| 19.35 METEO 2. TELEGIORNALE   |
| 20.30 L'ISOLA DEL TESORO. Sceneggiato con Anthony Quinn, Philippe Leroy, regia di Antonio Margheriti (1ª parte) |
| 22.25 TG2 STASERA   |
| 22.40 D.O.C. Di Renzo Arbore  |
| 23.40 TG2 NOTTE FLASH   |
| 23.55 NELLA POLVERE DEL PROFONDO SUD. Film con Juano Hernandez  |

|   |
|---|
| 12.00 DBE: MERIDIANA  |
| 14.00 JEANS 2   |
| 15.30 DBE: SOB SCUOLA   |
| 16.00 PUDICAMPO   |
| 17.30 DERRY. Quotidiano del Tg3   |
| 17.45 GEO. In studio Folco Quilici  |
| 18.30 LA FAMIGLIA BRADY. Telefilm   |
| 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE   |
| 20.05 DBE: MEDIO EVO  |
| 20.30 VIAGGIO A BERLINO. Con Riccardo Muti e l'orchestra e il coro del Teatro alla Scala di Milano        |
| 21.30 RUBA AL PROSSIMO TUO. Film con Rock Hudson, Claude Cardinale, regia di Francesco Maselli (1ª parte) |
| 22.10 TG3 SERA  |
| 22.15 RUBA AL PROSSIMO TUO. Film (2ª parte)   |
| 22.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA  |
| 23.00 LA MACCHINA DEL TEMPO   |
| 23.45 TG3 NOTTE. TG REGIONALE   |

|                                  |
|----------------------------------|
| 14.15 NATURA AMICA. Documentario |
| 16.15 FURTO SU MISURA. Film      |
| 18.20 ADAMO CONTRO EVA           |
| 20.30 ASPEN. Film (2ª parte)     |
| 23.20 HOCKEY VIOLENTO. Film      |

|   |
|---|
| 14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA. Telenovela |
| 16.30 BLURPHI Spettacolo                |
| 20.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA            |
| 20.30 DILLINGER. Film                   |
| 24.00 IL SANTO PATRONO. Film            |

|  |
|--|
| 16.05 FURTO SU MISURA. Regia di George Marshall, con Rita Hayworth, Rex Harrison. Usa (1962). Una banda di falsari progetta il furto di un prezioso Goya dal Prado di Madrid. Per sviare le indagini, il capobanda non esita ad uccidere un torero durante una corrida, ma il seppellito incaricato delle indagini capisce il collegamento. Film giusto non gradevole, con un cast ricco in cui spicca Alicia Vail in una fugace avventura hollywoodiana. TELEMONTECARLO                                     |
| 20.30 DILLINGER. Regia di John Milius, con Warren Oates, Ben Johnson, Harry Dean Stanton. Usa (1976). Opera prima come regista di Milius, che già era (e rimane) soprattutto un bravo sceneggiatore. È la storia, giocata su toni che oscillano tra realismo e mitologia, del parolone pubblico numero 1 Dillinger e dell'agente dell'Fbi che gli diede una caccia spietata. Nel cast le migliori facce della serie B hollywoodiana di lusso. Da vedere. ODEON TV  |
| 20.30 SABATO, DOMENICA E VENERDI. Regia di Sergio Martino, Pasquale Festa Campanile, Castellano e Pipolo, con Adriano Celentano, Edwige Fenech, Michele Placido, Lino Banfi. Italia (1979). La spropositata lunghezza del cast deriva dai tre episodi di cui è composta questa commedia ereditata in Italia. Un ragioniere emigra a Tokio con la sposa giapponese, un giovanotto sposa una ragazza siciliana in pericolo, un impresario sposa una ballerina. Si ride? Non ci giureremmo. RETEQUATTRO         |
| 20.30 IL COWBOY CON IL VELO DA SPOSA. Regia di David Swift, con Hayley Mills, Maureen O'Hara, Brian Keith. Usa (1961). Hayley Mills, figliola dell'attore John Mills, nella doppia parte di due gemelle che si incontrano dopo aver vissuto una con la madre, una con il padre (da tempo separati). Decidono di far riconciliare i genitori e si scambiano il posto. Una commedia non pessima, con l'inconfondibile marchio Walt Disney. RAIUNO  |
| 21.30 RUBA AL PROSSIMO TUO. Regia di Francesco Maselli, con Rock Hudson, Claude Cardinale. Italia (1969). Sacoli prima di «Storie d'amore», Maselli dirigeva questa commedia gialla con cast internazionale: il «bello» in trasferta Rock Hudson e la nostra Claudia Cardinale. È la storia di una fedra in quanti bianchi che coinvolge nei propri impacci un funzionario di polizia americano. RAITRE  |
| 22.45 A PROVA DI ERRORE. Regia di Sidney Lumet, con Henry Fonda, Walter Matthau. Usa (1963). Nella gloriosa tradizione del «fantapolitico» si inserisce bene questo vigoroso dramma di Lumet, in cui un errore del sistema di sicurezza Usa provoca il bombardamento di Mosca. Il presidente tenta di fermare i missili ma Curioso è un prova di errore è contemporaneo a un dottor Stranamore di Kubrick. Due approcci diversi (la tragedia farsesca, il dramma realista) per un solo problema. RETEQUATTRO |

|                                    |
|------------------------------------|
| 7.00 BUONGIORNO ITALIA             |
| 8.30 PARLIAMONE. Con A. Fogar      |
| 9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm    |
| 10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz      |
| 11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz         |
| 12.00 SIS. Gioco a quiz            |
| 12.45 IL PRANZO È SERVITO. Quiz    |
| 13.30 BERTINI. Teleromanzo         |
| 14.30 FANTASIA. Gioco a quiz       |
| 15.00 L'ISOLA NEL SOLE. Film       |
| 17.30 DOPPIA BLAZON. Quiz          |
| 18.00 CIAO ENRICA. Varietà         |
| 20.00 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz    |
| 20.30 TELEMICHE. Gioco a quiz      |
| 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW NIGHT |
| 0.40 GLI INTOCCABILI. Telefilm     |

|   |
|---|
| 8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm |
| 9.20 WONDER WOMAN. Telefilm                     |
| 11.20 CANON. Telefilm                           |
| 12.20 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm                |
| 13.50 SMILE. Telefilm                           |
| 15.30 BIM BUM BAM. Programma per ragazzi        |
| 18.00 STAR TREK. Telefilm con W. Shatner        |
| 19.00 STARKY E HUTCH. Telefilm                  |
| 20.30 «V-VISITORS». Film (3ª parte)             |
| 22.20 HARCABSTLE. Telefilm                      |
| 23.50 LA STRANA COPPIA. Telefilm                |
| 1.50 AI CONFINI CON LA REALTÀ. Telefilm         |

|  |
|--|
| 8.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm   |
| 9.15 I SOLDI. Film con T. Milian   |
| 12.10 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm   |
| 13.00 CIAO CIAO. Programma per ragazzi   |
| 14.30 LA VALLE DEI PINI. Telefilm  |
| 15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Teleromanzo  |
| 16.15 ASPETTANDO IL DOMANI   |
| 18.45 GIOCO DELLE COPPIE. Con M. Predolin  |
| 19.30 QUINCY. Telefilm con J. Klugman  |
| 20.30 SABATO, DOMENICA E VENERDI. Film con Lino Banfi, Edwige Fenech e Michele Placido |
| 22.45 A PROVA DI ERRORE. Film con Henry Fonda  |
| 0.45 PREMIATA AGENZIA WHITNEY. Telefilm  |

|                          |
|--------------------------|
| 13.30 SUPER HIT          |
| 14.30 HOT LINE           |
| 16.30 ON THE AIR         |
| 18.30 BACK HOME          |
| 19.30 GOLDIES AND OLDIES |
| 22.30 BLUE NIGHT         |

|                                   |
|-----------------------------------|
| 19.30 PUNTO D'INCONTRO            |
| 19.45 OGGI LA CITTÀ. Rubrica      |
| 20.30 MADAME BOVARY SONO IO. Film |
| 22.00 TG TUTTOGGI                 |
| 22.15 STORIA DI ANNA              |

|  |
|--|
| <b>RADIONOTIZIE</b><br>6 GR1 6 45 GR3 6 30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7 25 GR3 7 30 GR2 RADIODIAMANTINO 8 GR1 8 30 GR2 RADIODIAMANTINO 9 30 GR2 NOTIZIE 9 45 GR3 10 GR1 FLASH 10 SPECIALE GR2 11 GR1 11 30 GR2 NOTIZIE 11 45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12 10 GR REGIONALI 12 30 GR2 RADIO GIORNO 13 GR1 13 30 GR2 RADIODIORNO 14 45 GR3 14 GR1 FLASH 14 GR2 REGIONALE 15 GR1 15 30 GR2 ECONOMIA 16 30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17 30 GR2 NOTIZIE 18 30 GR2 NOTIZIE 18 45 GR3 19 GR1 SERA 19 30 GR2 RADIOSERA 20 45 GR3 21 GR1 FLASH 22 30 GR2 RADIODIORNO 23 GR1 23 30 GR3 |
| <b>RADIODOUE</b><br>Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 26 16 27 17 27 18 27 19 28 22 27 61 giorni 9 10 Tg1 di sera 10 30 Radiodie 31 31 12 48 Perché non parli? 15 Quattro romanzi di Cesare Pavese 18 32 Il fascio diacrotico della melodia 20 10 Fari accesi 21 30 Radiodie 31 31 notte   |
| <b>RADIOTRE</b><br>Onda verde 7 23 9 43 11 43 8 Preludio 7-8 30-11 Concerto dal mattino 7 30 Prima pagina 11 45 Succede in Italia 15 20 Succede in Europa 17 30 Terza pagina 20 30 Con co. so europeo di parafforia 2. 68 No, ero italiano e flastrellonotte   |
| <b>RADIOUNO</b><br>Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 57 11 57 12 58 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57  |





Carolyn Carlson, protagonista di «Blue Lady»

## Danza. La Carlson in Italia Quella farfalla tutta sola

MARINELLA QUATTERINI

CREMONA. Appena incominciato, il viaggio di Carolyn Carlson in Italia con il suo asolo *Blue Lady* sembra già assaporare il trionfo. Il pubblico cremonese del teatro Ponchielli ha risposto al richiamo della bionda coreografa americana ormai di casa a Parigi con un trasporto e una foga non comuni. Segno che la danza moderna non ha più preclusioni e che le ripetute presenze dell'artista in Italia (l'ultima con *Still Waters* risale alla scorsa stagione) e il suo prolungato soggiorno veneziano (per quattro anni diresse il Teatro e Danza La Fenice di Venezia) hanno lasciato un segno. Le prossime tappe saranno Roma (stasera), Modena, Casalecchio, Lodi, Parma, Ferrara, Cesena e Messina.

Proprio a Venezia la Carlson aveva debuttato con il canovaccio di *Blue Lady*. Un asolo strutturato già come quello che adesso porta in tournée ma meno denso, più stilizzato nella regia, certamente più edonista. Quanti lo videro allora, quando si chiamava semplicemente *Solo*, ricorderanno il gusto vagamente sopra le righe, l'aria di stupore, l'effettistica scioccante, i tagli di luce troppo belli. E quella passeggiata tra ripetuti cambi di abito che più che a un vero, meditativo arco di vita assomigliava a un ripescaggio da Rosso di San Secondo.

Ma oggi Carolyn Carlson è andata oltre. C'è un senso drammatico, un'intensità nuova, una maggiore coesione in *Blue Lady* che conferma prima di tutto un aspetto della danza pur troppo non ancora sufficientemente soppesato. L'asolo di danza è una delle forme più complesse, più delicate: il traguardo più alto e più impegnativo per un autore. Mary Wigman, la grande tedesca della danza espressionista, arrivò a comporre assoli inimitabili, chi li ha visti ne conserva ancora un ricordo indelebile. Gli assoli della romantica Isadora Duncan, tra tende di colore azzurro-fulvo e velli trasparenti, avranno avuto anch'essi un fascino e una cifra irripetibile. Nell'asolo il danzatore si pronuncia senza mediazioni, si svela.

**Comincia bene l'Opera di Roma**  
Un lavoro poco noto di Korsakov inaugura la stagione con la direzione di Rostropovic

**A Milano è l'ora delle polemiche**  
Mentre ci si prepara al «Don Giovanni», Strehler parla della situazione alla Scala

# La sposa del melodramma

Inaugurata la stagione lirica del Teatro dell'Opera con una notevole realizzazione scenica e musicale dell'opera di Rimski-Korsakov, *La sposa dello zar*. Ricca di suono l'orchestra, splendide le voci dei cantanti, intensa la direzione dell'illustre vioncellista Mstislav Rostropovic. Di primordine il successo, da ritenersi di buon auspicio per un rilancio del massimo teatro romano.

ERASMO VALENTE

ROMA. La sposa dello zar, meglio potremmo dire *La sposa mancata* o anche *La sposa di nessuno*. Dall'omonimo dramma di Lev Aleksandrovic Meï (1822-1862), è una storia «tremenda», che turbò la fantasia di Rimski-Korsakov (si rappresentò nel 1899). In un momento in cui l'autore era preso da un sentimento «lirico» della musica. Ne era passato il tempo, e gli ideali «epici» del Gruppo dei Cinque non erano più nemmeno oggetto di rimpianto. C'era ormai la musica di Ciaikovski, compositore «lirico» per eccellenza e, in giro per l'Europa e per l'Italia, Rimski-Korsakov aveva trovato un'altra aria, un clima favorevole ad una sua ricerca del canto per-

duto. E così recupera il melodramma di Glinka che aveva conosciuto, in Italia, Bellini e Donizetti. La sposa è l'opera del rimpianto, l'opera della nostalgia «liricamente» espressa. I personaggi della vicenda, giovani o anziani che siano, vivono tutti nel ricordo di tempi felici, liricamente rievocati prima che, l'uno dopo l'altro, siano spazzati via da una vita che diventa impossibile.

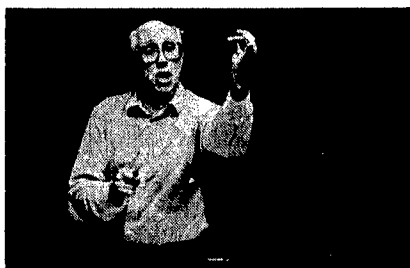
Il sentimento lirico nasce dai turbamenti nei quali l'Eros sempre invincibile e trionfante, avvolge e stritolta le sue vittime, fino all'ultima briciola. C'è un Grigorij che vuole per sé la giovane e bella Maria, fidanzata, invece, di



Una scena dell'opera «La sposa dello zar» di Rimski-Korsakov

Ivan suo amico. Rimpiange la gioventù e pensa di far sua la ragazza, somministrandole un filtro amoroso. Ljubasa che, non più riamata, ama Grigorij, a costo di cedere alle voglie del medico di corte, si fa dare, a sua volta, un filtro che uccida Maria, dopo averla resa brutta e ripugnante. L'Eros ha in Ljubasa la preda prediletta.

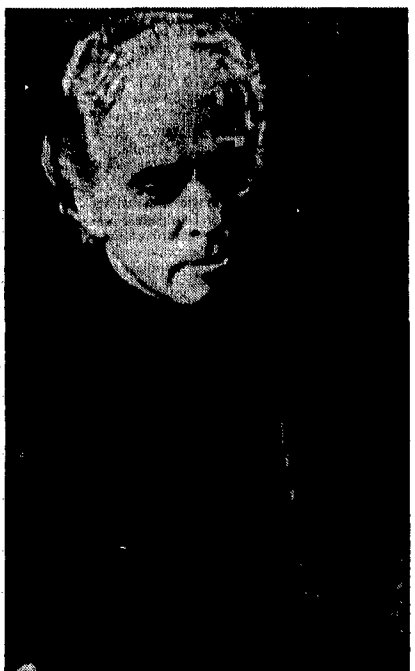
Le più «liriche» nostalgie amorose sono, infatti, affidate a questo personaggio. Intensa e bella è la grande «aria» - «tace l'orchestra» - nella quale Ljubasa canta di una ragazza che si offre, come su un letto di morte, al vecchio che dovrà sposarla. Maria innalza intorno alla sua figura il rimpianto dei tempi andati e dell'aria respirata nei giardini della fanciullezza. Lo zar - Ivan il Terribile - la scorge, la punta come un'aquila dall'alto e la sceglie come sposa. Comunica la sua decisione mentre si celebra il fidanzamento di Ivan e Maria fu, intanto, Grigorij ha fatto bere il filtro, sostituito da Ljubasa con quello avvelenato,



Mstislav Rostropovic

per cui la Zarina si ammalava, impazzisce, morirà. È già morto Ivan accusato (e ucciso) da Grigorij quale autore dell'avvelenamento, morirà Ljubasa pugnalata da Grigorij che si confessa autore del misfatto e viene condannato a morte anche lui. È un traguardo come questo che giunge, «liricamente», la musica di Rimski-Korsakov, che rimpiange non le allucinazioni di Boris, ma le evanescenze mentali che inquietano la Lucia di *Lammermoor* e i Puritani. Si mescolano nella *Sposa* Wagner, Ciaikovski, Massenet, ma gli amici di Glinka - Donizetti e Bellini - diventano anche amici di Rimski-Korsakov.

È un'opera - dicono - che in Russia piace moltissimo. Perché? Perché Eros fa in modo che le «ragioni d'amore» giustificino le tragedie che esse scatenano e che Rimski presenta in una dolcissima liricità canora e strumentale. È un'opera di grande sapienza e di sottile fascino melodico e timbrico, tanto più avvolgente in quanto sul podio c'era un musicista quale Rostropovic che abbiamo ammirato al



Giorgio Strehler cura la regia del «Don Giovanni»

## Strehler: non buttate giù la Scala

«Problemi? Quelli di sempre ma finora abbiamo lavorato bene». Intervista con il regista che minimizza la «querelle» in corso

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Alla Scala si sta provando il *Don Giovanni* di Mozart. Le prove vanno avanti con grande impegno da parte di tutti. La collaborazione fra Riccardo Muti e Giorgio Strehler è perfetta. Il debutto è vicino: il 7 dicembre è alle porte e gli occhi e le telecamere di mezzo mondo sono puntate sulla Scala. Ci sarebbe da essere contenti e da concentrarsi duramente nel lavoro perché riesca nel miglior modo possibile. Ma non si può. Ancora una volta, infatti, la Scala è nell'occhio del ciclone. Succede quasi ogni anno, tanto che viene da chiedersi - puntualmente - se un genio della pubblicità non orches-tri gli incidenti apposta. Il dubbio, talvolta, può essere legittimo.

Ma in questa occasione non è così. La Scala è davvero nell'occhio del ciclone. Anzi sembra di più. Soprattutto il direttore artistico Cesare Mazzonis in una parte che non dovrebbe essere la sua (o, perlomeno, non esclusivamente la sua); quella del capro espiatorio. In più, come è noto, il Consiglio di amministrazione dell'Ente è uscente e la crisi di gestione non si permette il rinnovamento, il che certo non aiuta a risolvere i problemi della Scala. Intanto si prova e le polemiche entrano in sala anche se si vorrebbe tenerle fuori visto lo sforzo che il *Don Giovanni* sta richiedendo a tutti. L'ultima miccia si è accesa con il rifiuto del celebre soprano Jessye Norman di cantare al Teatro

Nuovo, sede destinata al suo concerto.

Chiediamo a Giorgio Strehler se è per via delle prove del *Don Giovanni* che il concerto non si è potuto tenere qui. «Assolutamente no» - dice. Del resto quando lunedì sera tardi è arrivata la notizia del rifiuto della Norman, ho immediatamente messo a disposizione la sala per il concerto. Son cose che succedono in teatro. Credo che invece il problema del farlo o non farlo alla Scala riguardi, in senso lato, l'agibilità attuale di questa sala. Mancano le porte ad alcuni camerini in restauro, ci sono spifferi dappertutto; insomma, sono in corso dei lavori di manutenzione in occasione dell'apertura del 7 dicembre. Ora il concerto è stato spostato a domenica ed è pensabile che i responsabili del teatro faranno di tutto per rendere la situazione ottimale. Anche se forse certe migliorie si sarebbero potute fare nei mesi di settembre e di ottobre.

Il clima di incertezza che grava sulla Scala coinvolge in qualche modo il lavoro del «Don Giovanni»? Spesso, in questi ultimi tempi,

ho avuto la netta impressione che attorno alla Scala si stiano muovendo delle situazioni nelle quali non voglio in alcun modo essere coinvolto. Anzi, devo dire che queste polemiche *ad personam* mi scandalizzano perché credo che, al di là di Mazzonis stesso, il lavoro artistico e l'ideazione artistica, in questo particolare momento, dovrebbero essere lasciati in pace, liberi di agire e di portare a termine, i loro progetti.

Talvolta però, neanche in occasione di prime importanti, si dice che alla Scala la situazione artistica di determinati spettacoli abbia lasciato a desiderare: cantanti che andavano e venivano, seconde compagnie decisamente inferiori alle prime, capricci di stelle... Non è il nostro caso. Devo dire che per il *Don Giovanni* si è operato con grande coerenza. E la seconda compagnia ha elementi di sicuroissimo rilievo come Van Dam, come un giovane molto interessante che si chiama Frank Lopardo. Anzi quando, forse complici gli spifferi, la Gruberova si è ammalata ed è andata all'este-

ro a curarsi la voce lo ho trovato una cantante, la Studer, per il ruolo di Donna Anna, che mi ha enormemente impressionato per l'altissima qualità del suo lavoro. Quindi sono convinto che nessuno di loro demeriterà quando dovrà assumere i suoi ruoli al posto della Gruberova, al posto di Francisco Araiza. Certo c'è una cosa da dire: che per me le persone con le quali ho impostato lo spettacolo sono insostituibili, almeno in questo momento.

La polemica scalfisce, il senso di incertezza investe in qualche modo i suoi rapporti con il maestro Muti? Assolutamente no. Entrambi siamo decisi a difendere ad ogni costo la tranquillità del nostro lavoro. In questo siamo complici: il lavoro artistico non si tocca e ci si deve lasciare in pace a farlo nelle migliori condizioni. E qualche anno che manco alla Scala. Dopo il *Lohengrin* avevo giurato di non rimetterci più. Ho trovato, ritornandoci, un rapporto perfetto con i tecnici senza le beghe di un tempo. Se qualcosa non va, va risolto. È l'immagine della Scala che conta. Soprattutto in questo momento.

ALBERTO JACOVIELLO  
**LETTERE DALLA  
NUOVA RUSSIA**  
I PRIMI ANNI DELL'ERA  
DI GORBACIOV

MONDADORI

## Il concerto. Successo a Milano per il grande trombettista nero. Una miscela musicale di violenta bellezza, che ingloba jazz, funk e Prince

# Miles Davis, capricci di un genio

Ascoltare Miles Davis al Palatrussardi di Milano è come bestemmiare in chiesa. La tromba di Miles riusciva magari ad imporre la propria identità, ma gli altri strumenti, e soprattutto la totalità dei suoni, arrivavano ai cinquemila spettatori di martedì sera in una oleosa miscela; per non dire di quanti, sotto il palcoscenico, erano povere vittime di terroristici altoparlanti.

DANIELE IONIO

MILANO. Un concerto di Miles Davis non può essere altro che un'occasione per ascoltare come specchio dei suoi dischi: più che mai oggi, data la particolarissima organizzazione sonora della sua nuova operatività. Paradossalmente, dal vivo la sua musica assume un andamento più prevedibile, privo di quella panica precarietà che è anche la forma dell'inquietante magia di più d'un disco. Eppure, un concerto di Davis nasce sempre all'insegna della sorpresa e questo milanese dell'altra sera è stato di una violenta bellezza, capace, una volta ancora, di spazzare chiunque abbia la pretesa di coltivare questa rara tromba nell'orto ordinato delle proprie abitudini sonore. Davis non è solo capriccioso come certi gigli orientali: la sua sconcertante attualità sta proprio in questo geniale, poco ortodosso rifiuto ad accettare le certezze espressive per frugare con stregonica misteriosità fra le ipotesi di una nuova musica nera che trascende e trasgredisce i codici di ciò che chiamavamo jazz e di ciò che viene definito funk. Non sappiamo se Davis e Prince arriveranno davvero a una collaborazione di fatto, perché anche Prince è soprattutto un organizzatore di mondi sonori e un'unificazione senza sacrifici è difficile da immaginare. Di certo, però, il parallelismo esiste. Violenta bellezza: scaturita dalla tesi incandescente delle molteplici fonti sonore ma anche dalla miracolosa, si dovrebbe dire inguaribile intensità con cui la tromba di Miles fora l'edificio di suoni che l'attorniano e cerca echi scuri ri-

volgendosi verso terra. Nel corso del concerto si è ascoltata anche la celebre e «scandalosa» *Humor Being* legata a Michael Jackson (ma perché *Blue Moon* non sembrava ieri, altrettanto scandalosa?) con una leggiadria danzante che nel disco non c'era, e si è ascoltato, modificato, materiale dall'ultimo album come *Tutu* e come *Full Nelson*, ma di quest'album Davis ha anche ribadito, come in un bellissimo blues, il gusto di andarsi a rileggere. Tutto, però, su toni più incandescenti e con una singolare, inedita ossessività ritmica, con le due batterie di Ricky Wellman e Rudy Bird pressoché all'unisono in un pezzo di accesa triballità, mentre il caldo basso chitarristico di Darryl Jones faceva circolare un riff danzante: il tutto diretto a un posente finale con synt, chitarra, tromba e sax all'unisono. Applauditissimo al termine di un lungo assolo, ma mai servito dall'amplificazione, il sassofonista Kenny Garrett ha una strana sonorità scura e gorgogliante dove sia Coltrane sia l'espansione funk vengono rimessi in discussione con un originale, travolgente impatto emozionale. Con Garrett, Davis sembra avere finalmente risolto il suo an-

noso problema: Bill Evans, all'inizio, aveva la dote di mantenersi nella funzionalità del «suono» totale del gruppo, ma scarse erano le sue virtù individuali, cosa del resto dimostrata dalle sue successive prove in proprio. Bob Berg, che ne aveva preso il posto, inseguiva sterilmente formule free aprendo prolisse parentesi che poco avevano a che spartire con quanto lo circondava. Più fattivo l'apporto creativo che nei gruppi davisiani hanno avuto, ieri, a Miles Stern ora John Scofield: adesso la chitarra di Foley McCreary pecca forse in eccesso di immersione e immedesimazione nell'universo sonoro di Davis e contemporaneamente si attiene anche troppo alle norme dell'elettrofunk post Hendrix. Un limite evidenziato dalla genericità dello spazio solistico che inevitabilmente un concerto concede rispetto al disco. Per dovere di cronaca, va anche detto che la musica di Davis è stata preceduta dal gruppo supporter del chitarrista italiano Gianluca Mosole: un'apertura di abbastanza scontata fusione che è servita soprattutto a mettere in allarme circa quello che poi si è puntualmente confermato un ennesimo cataclisma acustico del Palatrussardi.



Miles Davis ha suonato l'altra sera a Milano

## La tournée Pooh-Wwf accordo ecologico

ROMA. Musica leggera e conservazione della natura. È questa l'inedita accoppiata che vede protagonisti il Wwf ed i Pooh. Il gruppo si è impegnato a promuovere l'adesione al Wwf tramite il loro nuovo disco *Il colore dei pensieri*, e la tournée che partirà il 30 novembre da Genova e si concluderà il 22 dicembre a Roma (il concerto sarà registrato dalla Rai e trasmesso nei giorni di Natale intanto ad immagini sull'attività del Wwf). Gli incassi verranno interamente devoluti per finanziare la creazione di un'oasi naturale. Alla conferenza stampa, Fulco Pratesi ha ricordato come ci fosse un precedente nei rapporti tra i Pooh e il Wwf: «Alla fine degli anni Sessanta organizzammo all'Argentina una festa per salvare le tigri in India. Furono chiamati proprio i Pooh, e riuscimmo a raccogliere tre milioni. All'epoca erano una bella somma». Stefano D'Orazio, batterista del gruppo, ha sottolineato: «Non ci sono scopi promozionali. Io penso che il progresso, che oggi ci è sfuggito di mano, possa evolvere nel rispetto dell'ambiente. E i ragazzi oggi sono sensibili perché sentono il malessere del degrado ambientale ma non sanno cosa fare».

La morte di Jacques Anquetil

Campionati del mondo lo scorso settembre a Villach (Austria) il campione dimagrito ed invecchiato saluta



Il campionissimo francese ucciso da un tumore a cinquantatré anni Il cordoglio di Mitterrand

Ad agosto confessò in un'intervista il suo male Gino Bartali: «Fu Bobet a dirmi, diventerà grande»

Genio in bicicletta carattere terribile, classe fenomenale

Jacques Anquetil, l'aerone biondo del ciclismo francese anni 50 e 60, non vola più. Si è dovuto arrendere ieri, a 53 anni, nell'ospedale St. Hilaire di Rouen dove era stato ricoverato il 10 ottobre per tentare di bloccare la metastasi cancerosa che gli aveva attaccato la spina dorsale. Anquetil era stato operato allo stomaco in agosto, ma il tumore era molto esteso.

Carattere terribile e una classe fenomenale. Perdo con lui un grande amico di gioventù e di sempre» Bernard Hinault «Non mi sono mai piaciuti i paragoni fra campioni di epoche diverse ma essere paragonati a lui è davvero un onore» «Era un campione nato campione - ricorda il C1 della nazionale azzurra Alfredo Martini - Non si preparava molto e infatti vinceva poco nelle gare in linea a differenza delle gare a tappe dove trova via via la condizione. Gli odierni sistemi di preparazione chissà dove sarebbe arrivato. L'ho incontrato l'ultima volta ai campionati del mondo a Villach. Ci siamo abbracciati. Gli ho detto che lo vedevo bello non sembrava davvero malato» U/S

Carattere terribile e una classe fenomenale. Perdo con lui un grande amico di gioventù e di sempre» Bernard Hinault «Non mi sono mai piaciuti i paragoni fra campioni di epoche diverse ma essere paragonati a lui è davvero un onore» «Era un campione nato campione - ricorda il C1 della nazionale azzurra Alfredo Martini - Non si preparava molto e infatti vinceva poco nelle gare in linea a differenza delle gare a tappe dove trova via via la condizione. Gli odierni sistemi di preparazione chissà dove sarebbe arrivato. L'ho incontrato l'ultima volta ai campionati del mondo a Villach. Ci siamo abbracciati. Gli ho detto che lo vedevo bello non sembrava davvero malato» U/S



Jacques Anquetil in maglia rosa con Gino Bartali al giro d'Italia del '64; a sinistra la sua eleganza sui pedali alle sue spalle Darrigade

ROMA Nella prima mattinata di ieri - saranno state all'incirca le 8 - dalla clinica Saint-Hilaire di Rouen è uscito questo comunicato: «Anquetil è morto per complicazioni della sua malattia. Un aggravamento del suo stato generale era comparso nelle ultime ore» Jacques Anquetil era morto poco prima, nella stessa clinica francese dove il 10 ottobre era stato ricoverato. Trentanove giorni di agonia, inuttili i tentativi di bloccare la metastasi cancerosa che gli aveva bloccato la spina dorsale. Philippe Gomel e Jean Pierre Garrigou, i medici che lo hanno avuto in cura, hanno precisato che il campione «si è spento durante il sonno» Anquetil - hanno aggiunto - ha dato, fino all'ultimo, prova di un grande coraggio e di una grande lucidità. Lo stesso coraggio che il vincitore di oltre 200 competizioni ciclistiche aveva manifestato nei mesi passati quando, perfettamente cosciente della malattia che si portava dentro, ne aveva rivelato la terribile gravità alla tivù, in un'intervista durante il Tour de France Anquetil fu operato in agosto ma l'inter-

«Sono stato il primo italiano a vederlo correre» rivela Gino Bartali - e fu nel '53 nella sua città natale. Fu Bobet a indicargli il modo di correre che c'era tanta follia proprio perché lui era la nuova speranza del ciclismo francese. Inutile dire che quel giorno Anquetil, sotto un vero diluvio vinse la corsa. «Mi rimarrà sempre impresso di Jacques, prima di tutto - ha detto il tecnico francese Raphael Geminiani - quell'immagine di uomo meraviglioso e intelligente. Amava l'amicizia e la vita e dispiace pensare che da corridore è stato un po' respinto soprattutto nel momento della rivalità con Poulidor». Il velocista André Darrigade «Aveva un

Tour, Giro, record e la Legion d'onore

Questa la prestigiosa scheda di Jacques Anquetil le sue vittorie, i suoi migliori piazzamenti, le sue onoreficenze

● I titoli nelle grandi prove a tappe cinque Tour de France (1957, 1961, 1962, 1963, 1964) Tappe vinte quindici Due Giri d'Italia (1960, 1964) Tappe vinte sei Un Giro di Spagna (1963)

● Le altre vittorie cinque Parigi-Nizza (57, 61, '63, '65, '66) Due Quattro Giorni di Dunkerque ('58, '59) Un Trittico del Belgio ('58)

Quattro Criterium National ('61, '63, '65, '67) Due Giri del Delfinato ('63, '65) Una Ronda d'Auvergne ('63) Quattro Criterium des As ('59, '60, '63, '65) Una Gand Wevelgem ('64) Una Bordeaux-Parijs ('65) Un Giro di Sardegna ('66) Una Legi Bastogne-Liegi ('66) Un Giro di Catalogna ('66) Un G.P. Petit Varos ('68) Un Giro dei Paesi Baschi ('69) Una tappa del Giro del Var

● Così su pista vincitore di due Sei Giorni di Parigi con Darrigade e Teruzzi Vincitore di quattro edizioni della Ruota d'Oro Secondo classificato nel campionato mondiale del

L'inseguimento dietro Messina (1956) Tre campionati di Francia nell'inseguimento professionisti ('55, '56, '57) ● Secondo ai mondiali Anquetil si è piazzato dodici volte nei mondiali su strada Miglior risultato il secondo posto ottenuto nel '66 alle spalle del tedesco Altig Quinto nel '54, sesto nel '55 e nel '57, nono nel '59 e nel '60, tredicesimo nel '61, quindicesimo nel '62, quattordicesimo nel '63, settimo nel '64, undicesimo nel '68, quarantesimo nel '69 ● Sette distinzioni Cavaliere della Legion d'onore (1956), Cavaliere del Merito Nazionale (1965), Trofeo Gentili ('53, '60, '63), Campione dei Campioni Francesi ('63) Challenge Yellow ('57, '65, '66), Superprestige ('61, '63, '65, '66) Challenge de France ('65)

Basket. Italiani in America Gli azzurri di Gamba «allenati» a perdere...

ROMA Devono essersi passati parole le squadre di colleghe che all'inizio della nazionale italiana di basket in cerca d'identità negli States Colopaco con gli azzurri ad inizio di ripresa ormai sistematicamente, e quasi sempre sistematicamente, compromettendo la partita con break negativi quasi monotoni. Era accaduto con i Diavoli Blu (12-6 in 4) poi con i Falchietti di Kansas (12-4 in 3) Ora con il 14-1 in 3'50" contro gli «Oca» di Iowa si passa al «dibolico perseverare» D'accordo che gli spostamenti sono stressanti e le regole inusuali per le forze nuove in azzurro ma ormai i problemi di ambientamento dovrebbero essere alle spalle. Evidentemente qualcosa s'impara, dall'on road statunitense, ma buchi neri permangono. Quando il nuovo nucleo di Gamba sembra aver trovato

un'immagine di continuità, questa s'appanna improvvisamente. L'occasione contro Iowa era ghiotta. Avversario più modesto dei precedenti, un primo tempo a ruoli invertiti (gli americani sembravano noi) con riposo sul 39-31 poi gli azzurri che tornano in campo prolungano l'intervallo di altri quattro minuti mentre gli avversari recuperano e superano il solco precedentemente interposto tra le due formazioni. Siamo dunque a tre sconfitte, e Dean Smith, celebre coach di North Carolina, assomiglia sempre più a Nostredamus. Al buon Gamba aveva predetto gloria se avesse vinto almeno tre partite. L'impresa è lontana, difficili mentre raggiungibile. Cosa diranno ora quelli che parlavano dell'inconsistenza degli imberbi collegialisti? E la rivincita dei Nerds, sottovalutati, ma

vincenti. C'è anche un'altra perplessità e riguarda il comportamento delle giovani speranze del basket italiano. Handicap a parte è possibile che elementi giovani quanto si vuole, ma navigati rispetto agli studentelli americani per gare disputate in carriera incapaci in black out di gioco così devastanti come l'ultimo contro Iowa? Motivata la parziale inoddisfazione di Sandro Gamba, sul calo di continuità della sua nuova creatura. «Le sconfitte possono essere educative, però bisogna puntare a vincere e riuscire a farlo soprattutto nei momenti difficili» ha commentato il coach della nazionale - è una questione di testa, visto che i momenti cruciali di una gara sono gli inizi e le conclusioni dei due tempi di gioco. Il quinto test a East Lansing prevede come avversari la Michigan State University. □ P.P.

Tennis. Un'italiana in America La Reggi a New York avanza nel Master

NEW YORK Aiutata da un infortunio che ha costretto la cecoslovacca Hana Mandlikova ad abbandonare alla fine del primo set, Raffaella Reggi si è qualificata per i quarti di finale del Masters femminile di tennis che ha preso il via a New York. L'italiana ha vinto per 7-5 il primo set nel corso del quale la Mandlikova si era già lamentata due volte di dolori al polpaccio sinistro. Prima che cominciasse la seconda partita il medico di servizio ha visitato la cecoslovacca, diagnosticando un serio strappo muscolare e consigliando la quindi al ritiro. Nei quarti la Reggi sarà opposta alla tedesca occidentale Sylvia Hanika che ha provocato la vera sorpresa del primo turno eliminando lunedì in due set la sista tunisina Chris Evert. Negli incontri Martina Navratilova ha dovuto disputare due set molto combattuti prima di avere ragione della svedese Catarina Lindqvist e la bulgara Manueia Maleeva ha avuto

ugualmente problemi prima di imporsi sulla tedesca occidentale Claudia Kohde Kilsch. Così uno straripamento muscolare dell'avversaria ha consentito a Raffaella Reggi di superare il primo turno di «masters» femminile di New York che la vedeva opposta alla cecoslovacca Hana Mandlikova. Testa di serie numero cinque del tabellone. L'inatteso epilogo dell'incontro è stato così commentato dall'azzurra di Faenza: «Penso che la Mandlikova sia sfortunata ad una gamba mentre conduceva per 4 a 2 nel primo set. Era in quel momento al servizio quando l'ho vista fermarsi e toccarsi l'anca. Da quel momento ha avuto difficoltà di battuta».

Martina Navratilova testa di serie numero 2 si è dovuta impegnare più del previsto per battere al suo esordio nel torneo, la svedese Catarina Lindqvist 6 4 7-6 il punteggio per Navratilova. La Lindqvist dopo aver annullato ben quattro match points ad avversaria nel secondo set ha avuto al dodicesimo gioco la possibilità di riequilibrare le sorti dell'incontro ma la Navratilova, in svantaggio per 5 a 6, è riuscita a non farsi strappare il servizio ed a portarsi sul set-point. Nel successivo tie break la sfida fra le due tenniste non ha avuto praticamente storia e l'ex campionessa cecoslovacca ora cittadina americana si è imposta con un netto sette ad uno. Il momento più esaltante dell'intero incontro è stato il decimo gioco del secondo set che ha visto le due tenniste infilare complessivamente ben diciotto points e fra questi sei deuces. I risultati risultati degli incontri validi per il primo turno del «masters» femminile di New York: Martina Navratilova (Usa)-Catarina Lindqvist (Svezia) 6 4 7-6 (7-1) Raffaella Reggi (Italia)-Hana Mandlikova (Cecoslovacchia) 7 5 per rinuncia, Manueia Maleeva (Bulgaria)-Claudia Kohde Kilsch (Germania) 4 6 6-3 6 4

Pugilato Campionati dilettanti a Bologna

BOLOGNA Dopo 25 anni i campionati italiani di boxe dilettanti tornano a disputarsi a Bologna. Sotto le due torri sono in arrivo oltre 130 pugili con le borse cariche di guanti e belle speranze che si daranno battaglia, sul ring al Palasport, dal 23 al 28 novembre. Sul quadrato di Bologna si scontrerà la nazionale pugilistica al gran completo, essendo questa l'ultima occasione per mettersi in mostra prima delle convocazioni per le Olimpiadi di Seul. Da lunedì a giovedì sono in programma le eliminatorie. Sabato, si disputeranno le finali. Per le riunioni pomeridiane delle eliminatorie l'accesso al Palasport è gratuito. Riunioni serali ed eliminatorie costano dalle 5 alle 15.000 lire.

Giunta Coni Olimpico e Mondiali: si decide

ROMA È la numero 568 ma la prima del neopresidente Arrigo Gattai la riunione della giunta esecutiva del Coni che si terrà oggi alle 15. Tra i punti all'ordine del giorno scompare quello delle «comunicazioni del presidente». Ma oltre all'esordio di Arrigo Gattai la giunta del Coni affronterà un problema piuttosto spinoso: i lavori di ampliamento dello stadio Olimpico. In vista dei Mondiali del '90. Intorno ai progetti per la copertura e per l'aumento della capienza ad 80mila posti si è svolto un accanito «match». Nel mirino di ambientalisti era soprattutto il progetto di copertura che veniva giudicato un'offesa al paesaggio. Resta la necessità di fare presto il Col ha già lanciato l'allarme. Se l'Olimpico non avrà i requisiti richiesti dalla Fifa la finale si farà a Milano.

Ciclismo Premio ad Argentin numero uno

BOLOGNA Il ventunesimo «San Silvestro d'oro» sarà consegnato al vicecampione del mondo Moreno Argentin mercoledì prossimo in occasione della tradizionale festa del ciclismo a S. Prospero di Modena. Argentin è risultato il «numero uno» della stagione ciclistica realizzando 192 punti e ha così ottenuto il premio promosso dal Gruppo emiliano romagnolo giornali sportivi (Gergs). Lo segue non in classifica Bugno (146 punti) Gavazzi (112) Bon temp (110) e Lesli (86). Premi speciali sono stati assegnati a Francesco Moser che chiude la carriera al quarto gradino della «Cento chilometri» (Fortunato Pol Scirea e Vanzella) al «mondiale stayer 1986/87» Mario Gentili

Rugby L'Italia andrà a Hong Kong

ROMA Per la prima volta anche l'Italia prenderà parte al torneo «Rugby Seven» di Hong Kong in programma il 26 e 27 marzo 1988. Lo ha annunciato oggi il presidente della Federazione italiana rugby, Mondelli che ha anche rilevato come la partecipazione rappresenti per gli azzurri motivo di grande prestigio. «In Italia lo si gioca poco - ha detto - quindi non abbiamo esperienza e non sappiamo ancora qual è il nostro valore assoluto. Parteciperemo al torneo di Hong Kong in via sperimentale ma è certo che un torneo così faticoso e spettacolare si adatta alle nostre capacità». Al Rugby Seven 1988 parteciperanno 24 tra le più forti formazioni del mondo con in testa i campioni neozelandesi.

BREVISSIME

Pescara calcio. Dopo le dimissioni del Pescara Pietro Scibilia altri due dirigenti della società hanno messo il loro mandato. I due dimissionari sono Vincenzo Mannelli e Danilo De Leonardi. Mondiale jr. del welter. Non sarà Steve Lammore ma Eduardo Baltista l'avversario di Erisio Galici nel match che il 28 novembre prossimo ad Ostrogozzano vedrà in palio la corona mondiale junior dei pesi welters. Sanchez a Seul. L'attaccante messicano del Real Madrid, Hugo Sanchez vincitore del titolo di capocannoniere del campionato spagnolo negli ultimi tre anni, parteciperà alle Olimpiadi di Seul se la nazionale messicana riuscirà a qualificarsi. Fabbri alla Spal. Giovanbattista Fabbri è il nuovo allenatore della Spal. Fabbri sostituisce Gian Carlo Cella che si è dimesso per le continue contestazioni dei tifosi delusi dal campionato (girore A della C1) della Spal che dopo nove giornate naviga a meta classifica. Mondiali judo. Si disputeranno a Belgrado i prossimi campionati mondiali di judo in programma per il 1989. Lo ha deciso la Federazione internazionale riunita ad Essen in Germania dove da oggi fino a domenica si svolgeranno i mondiali della specialità. All star game. Gli scopen nei trasporti non faranno saltare lo «All star game 1987», il confronto tra stelle straniere del campionato italiano in programma per sabato prossimo al Palaeur di Roma. La Lega ha predisposto in accordo con le società un piano d'emergenza che permetterà ai giocatori e agli allenatori di giungere nella capitale tra domani sera e venerdì mattina in automobile o in treno. Body Building. Oltre 150 atleti (dilettanti e professionisti) provenienti da 54 nazioni parteciperanno il 11 e 12 dicembre all'undicesima edizione dei campionati mondiali body building in programma al Palazzo dei Congressi di Bologna. Pallanuoto. Si svolgeranno a Piume, Limago e Deince dal 3 al 13 dicembre i campionati mondiali giovanili di pallanuoto.

UNITÀ SANITARIA LOCALE 30 ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE AREA SENESE Avviso di gara a licitazione privata La Unità Sanitaria Locale Area Senese 30 con sede in Siena Via Roma n. 77 indirà una gara a licitazione privata da esperarsi secondo le modalità previste dall'art. 15 lett. a) della Legge 30/3/1981 n. 113 e successive modificazioni ed integrazioni per l'aggiudicazione dell'appalto per l'anno 1988 con possibilità di rinnovo per l'anno 1989 e per quello successivo delle forniture di: - pellicole radiografiche ortodontiche per impiego con schermi di rinforzo a terre rare verdi emittenti (di cui un quantitativo di circa il 30% antiscuro over) - prodotti chimici per il trattamento automatico La fornitura suddetta il cui importo complessivo annuo viene stimato in L. 900.000.000 (I.V.A. esclusa) non è divisibile in lotti. Le quantità presunte della pellicole nei diversi formati e dei prodotti chimici sono indicate nel capitolato speciale d'appalto che troverà deposito presso l'U.O. Provveditorato dell'U.S.L. appaltante. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara inviando all'indirizzo suddetto, entro e non oltre le ore 12 del giorno 30/11/1987 esclusivamente a mezzo del servizio postale di Stato con raccomandata A.R. domanda in lingua italiana redatta in competente carta bollata. La partecipazione è estesa anche ad imprese appaltatrici e temporaneamente raggruppate ai sensi e con le modalità e condizioni stabilite dall'art. 9 della citata Legge n. 113/1981. Per l'inclusione nell'elenco delle ditte chiamate a partecipare alla gara è condizione preliminare ed essenziale che l'impresa richiedente: - svolga attività rivolta alla produzione di materiali radiografici compresi quelli oggetto della gara (la partecipazione è estesa anche a società italiane consociate di casa madre fabbricanti all'estero); - sia in grado di fornire pellicole del tipo suddetto ed in tutti i formati richiesti; - oltre che i prodotti chimici di sviluppo e fissaggio; - abbia una propria organizzazione di vendita in Italia e disponga di un servizio di assistenza con un adeguato numero di tecnici nella regione di appartenenza dell'U.S.L. appaltante o in regione confinante. Alla domanda di partecipazione dovranno essere allegati: a) pena di esclusione oltre ad una idonea documentazione comprovante la sussistenza delle condizioni sopraelencate; b) copia del contratto di appalto; c) copia del contratto di vendita ed il servizio di assistenza tecnica; i seguenti altri documenti: 1) certificato rilasciato dall'ufficio nazionale o straniero competente o dichiarazione rilasciata con le forme di cui alla Legge 4/1/1968 n. 15 con la quale la ditta richiedente attesta a mezzo del proprio legale rappresentante sotto la sua responsabilità di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 10 della Legge n. 113/1981; 2) certificato di iscrizione nel registro della C.C.I.A.A. o ad analogo registro professionale di Stato europeo per i non residenti; 3) idonee dichiarazioni bancarie; 4) dichiarazioni concernenti l'importo globale delle forniture e l'importo relativo alle forniture identiche a quelle oggetto di gara realizzate negli ultimi tre esercizi 1984-1985-1986; 5) elenco delle principali forniture effettuate negli ultimi tre anni (1984-1985-1986) con il rispettivo importo data e destinatario. Se trattasi di forniture effettuate ad amministrazioni od enti pubblici esse sono provate da certificati rilasciati o vistati dalle amministrazioni od enti medesimi se trattasi di forniture a privati i certificati dovranno essere rilasciati dall'acquirente quando ciò non sia possibile, saranno ritenute valide dichiarazioni sostitutive da parte della ditta richiedente; 6) copia del listino prezzi in vigore al momento della presentazione della domanda. In caso di documentazione irregolare od incompleta non verrà presa in considerazione la domanda presentata. Nella domanda la ditta, nel caso che si trovi nella condizione prevista dalla Legge n. 64/1986 ai fini del diritto alla riserva, dovrà farne esplicita menzione con l'impegno di dimostrare in sede di gara tale situazione a mezzo di idonea documentazione e precisare inoltre l'indirizzo ed il numero telefonico del magazzino a cui dovranno essere inoltrati gli ordini e da cui verranno effettuate le consegne. Ai sensi del combinato disposto degli articoli 12 e 13 della Legge n. 113/1981 fermo restando quanto sopra precisato a proposito dell'organizzazione tecnica e del servizio di assistenza la condizione minima di carattere economico e tecnico per l'ammissione alla gara è stabilita a pena di esclusione, dell'importo relativo alle forniture di pellicole e prodotti chimici degli ultimi tre esercizi (1984-1985-1986) che mediamente non deve essere inferiore per ciascun anno a 6 (sei) volte il valore della fornitura oggetto della gara. Inoltre entro il termine previsto per la ricezione delle domande di partecipazione le ditte richiedenti dovranno inviare al magazzino economico dell'U.S.L. in Siena Via Roma n. 56 la seguente documentazione della propria produzione che ritengono di offrire in sede di gara: - una confezione commerciale di pellicole comprese quelle antiscuro over con la relativa documentazione tecnica nei formati 18x24 24x30 e 30x40 corredata delle cassette radiografiche e relativi schermi di rinforzo alle terre rare; - una dose di sviluppo automatico; - una dose di fissaggio. Tale campionatura che dovrà avere il marchio di fabbrica impresso sulla confezione e sulle singole pellicole verrà utilizzata per una valutazione dei materiali offerti. Le ditte che non presenteranno detta campionatura o la cui campionatura sarà ritenuta, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione appaltante non idonea alle proprie esigenze non verranno invitate alla gara. Le domande di partecipazione non sono vincolanti per l'U.S.L. a norma di quanto previsto dall'art. 68 del R.D. 23/5/1924 n. 827. L'Amministrazione appaltante si riserva pertanto la facoltà di definire l'elenco delle ditte da invitare alla gara, oltre che sulla base dell'importo delle forniture, anche di sua iniziativa sulla scorta degli elementi in suo possesso. Le lettere d'invito a presentare le offerte saranno trasmesse entro 60 giorni dalla data stabilita quale termine per la ricezione delle domande di partecipazione e cioè entro il 29 gennaio 1988. Il presente bando è stato inviato in data odierna all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della CEE. Siena 7 novembre 1987. IL PRESIDENTE Massimo Bernazzi



La squadra di Zoff conclude con un pareggio contro la Rdt il «trattico italiano»

# Olimpica, non esce il terno azzurro

| ITALIA        | RDT         |
|---------------|-------------|
| 0 Tacconi     | 0 Weisflögl |
| 0 Tassotti    | 0 Schoser   |
| 0 De Agostini | 0 Paska     |
| 0 Gialà       | 0 Pakka     |
| 0 Brio        | 0 Lindner   |
| 0,6 Cravero   | 0,6 Recka   |
| 0,6 Alessio   | 0,6 Helata  |
| 0 Angelotti   | 0 Bredow    |
| 0 Borgonovo   | 0 Dol       |
| 0 Romano      | 0 Raab      |
| 0,6 Pacione   | 0,6 Richter |
| 0 Zoff        | 0 Miller    |

ARBITRO: Van Langenhove (Belgio) 6,5.

MARCATORI: al 7' Dol; al 12' Pacione.

SOSTITUZIONI: al 30' Schults (8) al posto di Pakka; all'81' Rizzetti (6) al posto di Pacione; al 90' Meckold (a.v.) al posto di Dol.

AMMONITO: all'81' Gialà per gioco scorretto.

ESPULSI: nessuno.

ANGOLI: 7 e 4 per l'Italia.

SPETTATORI: 6.651 per un incasso di 52.857.000.

NOTE: in tribuna numerosa personalità dello sport. Serata fresca, terreno in ottime condizioni.

## I tedeschi in vantaggio dopo pochi minuti Pacione raddrizza la partita Sempre in corsa per Seul

### Quell'atterramento di Cravero

T'La Rdt va subito in gol. Sugli sviluppi di un corner, Radke di testa appoggia a Doll, appostato al centro dell'area piccola azzurra. Il centravanti anticipa Tassotti e brucia con una perfetta girata Tassotti.

12' Pareggia l'Italia con Pacione, servito alla perfezione da Romano, che aveva ricevuto la palla da Borgonovo.

24' Romano serve Pacione sulla sinistra, cross per l'accorrente Cravero che viene atterrato da Bredow in piena area. È rigore netto, ma l'arbitro lascia incredibilmente correre tra le proteste degli azzurri e del pubblico.

37' Doppia conclusione a rete dal limite dell'area di Romano, che il portiere Weisflögl respinge in entrambe le occasioni con una certa difficoltà.

55' Brio da buona posizione smorza di testa tra le mani di Weisflögl un invitante pallone calciato dalla bandiera.

70' Splendido stacco di Doll, che mette fuori combattimento Brio, Tassotti e Cravero. Ma una volta davanti a Tassotti il centravanti tedesco tira incredibilmente fuori.

PAOLO CAPRIO

ROMA. Un pari che all'Olimpica è piaciuto poco. Non perché gli azzurri avessero meritato di più, ma soltanto perché volevano servire la vittoria come piatto freddo a chi con troppa leggerezza e superficialità sta trattando questa squadra, che ancora non conosce con esattezza, nel caso dovesse qualificarsi, il suo destino e con quali uomini si tufferebbe nell'avventura olimpica di Seul. Le polemiche dei giorni scorsi, le incertezze presidenziali hanno senz'altro influito su questa squadra, che non è stata brillante come in altre occasioni, risentendo chiaramente del clima vagamente ostile che la circonda e soprattutto l'assenza di alcuni elementi fondamentali, come Mauro, Virdis e Carnevale che senz'altro avrebbero offerto un maggiore apporto, soprattutto in fase offensiva, dove tranne il bel colpo di testa di Pacione e qualche isolata iniziativa personale, poche volte il portiere dei tedeschi è dovuto intervenire per districare situazioni allarmanti. Insomma non è stata la nazionale che Zoff avrebbe voluto. Ha giocato soltanto a sprazzi, a correnti alternate commettendo anche numerosi errori di presunzione (vedi De Agostini) per tentare raffinatezze inutili contro i nudi e concreti tedeschi, che con la loro zona molto elastica e la loro garbata fisica hanno più volte messo in difficoltà la squadra azzurra. Soprattutto a centrocampo, dopo un inizio di partita promettente, sono emerse le lacune maggiori. E con un centrocampo così latitante tutto il resto della squadra ne ha risentito, attacco e difesa. Fortunatamente ci ha pensato Cravero a districare le situazioni più difficili. Ritornando in qualche modo a riscuotere i buchi creati dai compagni di squadra. L'Italia si può lamentare per un rigore non concesso nel primo tempo con il risultato fissato sull'1-1. La spinta, ricevuta da Cravero in piena area di rigore e in ottima posizione di tiro grida ancora vendetta. Poteva essere l'occasione ideale per passare in vantaggio e prendere in mano il pallino della partita. Invece l'arbitro non è stato dello stesso parere. Ha sorvolato sul fatto e ha quindi impedito all'Italia di sfruttare una delle poche favorevoli occasioni che la partita gli ha presentato. Però c'è da dire che anche nella ripresa sono stati i tedeschi a rendersi più pericolosi sotto porta. Sono arrivati anche ad un passo dal gol, ma Doll per sua stoltezza, dopo una splendida azione personale ha calciato incredibilmente fuori il pallone con Tacconi praticamente battuto.

Due azioni, due momenti salienti di una partita che non ha fatto impazzire il pubblico diviso equamente tra romanisti e laziali che si sono insultati per quasi tutti i 90 minuti, privando all'Italia dell'incantesimo dovuto. Comunque è una partita giusta nel risultato, ma che ha lasciato comunque un po' di amaro in bocca agli azzurri. Avevano promesso di vincere, volevano vincere per dedicare il successo a chi doveva. Ma non gli è andata bene questa volta.

## Gattai: «Ai Giochi una vera nazionale»

ROMA. Il neopresidente del Coni Arrigo Gattai nell'intervista di Italia-Rdt ha sperato una lancio in favore della nazionale Olimpica. «Quando ci sono di mezzo le Olimpiadi tutte le Federazioni sono obbligate a mandare ai Giochi gli atleti migliori, non vedo perché anche la Federazione non si debba attenere a queste regole. Soluzioni sono state già avanzate. Non mi esprimo in favore dell'una o dell'altra - ha aggiunto Gattai - ma credo che vada fatta innanzi tutto un'opera di sensibilizzazione nei confronti delle società e non sarà difficile trovare la combinazione giusta per garantire la partecipazione a Seul di una nazionale di calcio competitiva. Anche il problema del Totocalcio non mi sembra irrisolvibile. Già altre volte ce la siamo cavata con un po' di fantasia».

## Super-premi per la vittoria tedesca agli Europei

Gli Europei di calcio si avvicinano e la Federazione tedesca gioca a carte scoperte. Ha promesso 60 milioni di lire a testa ai componenti la nazionale in caso di vittoria nel torneo. Non c'è male come incentivo. Non ci tengono certo a sfuggire tra le mura amiche. I premi ovviamente calano per obiettivi meno prestigiosi: 40 milioni per il secondo posto, 20 per l'accesso alle semifinali. In caso di altri piazzamenti meno nobili si prevedono solo grossi problemi per il tecnico Franz Beckenbauer (nella foto).



## Super-multa ai calciatori bulgari eliminati

Ridateci i soldi! Non è la protesta di un cinemista di periferia ma la legittima richiesta della Federazione di calcio bulgara dopo che la propria rappresentativa nazionale è stata eliminata nelle qualificazioni europee di calcio. Va bene che a Sofia i padroni di casa avevano già in tasca il biglietto per Stoccarda, e sarebbe bastato un semplice pareggio per il primo posto nel settimo girone. Ma addirittura pagare i premi prima ancora di giocare è stato peccato d'eccessivo ottimismo. In quanto a prestazioni ridicole i dirigenti federali bulgari non hanno niente da invidiare ai connazionali sconfitti sul campo...

## Inghilterra, una nazionale a tutta birra

Ci vuole del coraggio per proporre una marca di birra come sponsor della nazionale inglese di calcio. Dopo la guerra che la Football Association ha dichiarato all'alcool e al suo uso negli stadi di calcio inglesi. Ma i promotori dell'immagine della birra «Courage» hanno tenuto fede al nome del loro prodotto. Hanno offerto 25 miliardi di lire per sostituirsi all'uscente «General Motors» nella sponsorizzazione della squadra nazionale di calcio e della Coppa d'Inghilterra, competizione prestigiosa e tabù ad ogni profitto pubblicitario. Riuscirà la Federazione inglese a dimostrare altrettanto «courage» nel rifiutare l'offerta?

## Picchiato allo stadio Muore a 17 anni tifoso inglese

Il diciassettenne Mark Smith è morto per emorragia cerebrale. Il giovane tifoso della squadra di calcio del Plymouth era stato aggredito sabato scorso e violentemente percoso alla testa, all'interno dello stadio prima dell'inizio dell'incontro di seconda divisione inglese Swindon Town-Plymouth ed era entrato in coma per le lesioni riportate. Nove adolescenti erano stati arrestati dopo gli incidenti e cinque di loro rinviati a giudizio per turbamento dell'ordine pubblico.

## «Calciatori, contro l'Aids usate i parastinchi»

Quante volte abbiamo assistito al lancio dei parastinchi fuori dal campo di gioco da parte di calciatori insospettabili alla protezione o pronti a gettarsi nella mischia con spirito da gladiatore senza corazzatura? Bene - incredibile ma vero - tali eroi sportivi rischiano di brutto: addirittura di ammalarsi di Aids. La Commissione medica della Fifa, infatti, dietro sollecitazioni di alcune federazioni, ha dichiarato «infatti, come indispensabile, l'uso dei parastinchi come misura profilattica contro la trasmissione della malattia». Visto il frequente contatto tra stinchi feriti e spugne non sterilizzate usate per detergerli.

## Anche la Spagna è in «Europa»

La Spagna si è qualificata per la fase finale degli europei di calcio battendo nettamente l'Albania con il punteggio di 5-0 in un incontro senza storia disputato a Siviglia. Ora la Spagna guida la classifica del proprio gruppo di qualificazione con 10 punti, uno in più rispetto alla Romania, che a Vienna, sempre ieri sera, non è andata oltre lo 0-0 contro l'Austria in una partita che doveva assolutamente vincere per coltivare ancora qualche speranza di qualificazione.

## La playmate era finta Guerin sportivo nel guai

C'è chi sogna di diventare una playmate, una ragazza poster o da copertina. Ma non tutti la pensano alla stessa maniera, trovando il termine offensivo. Ed a farne le spese è stato l'ex direttore del «Guerin Sportivo», Italo Cucci, che deve rispondere di quanto pubblicato dal suo settimanale. Nel febbraio scorso in un'insertione sul «Guerin» Matteo La Regina offriva poster delle playmate Pia Senatore e Renata Fusco, ma a loro insaputa. Lo scherzo è chiara opera di un burlesco amico-sconosciuto, dei tre giovani di Cava dei Tirreni. L'accusa è diffamazione a mezzo stampa. Cucci in particolare dovrà rispondere di «omesso controllo».

PIER FRANCESCO PANGALLO

## LO SPORT IN TV

RAIDUE. 13.25 Tg2-Lo sport; 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2-Lo sport.  
RAITRE. 16.00 Fuoricampo; 17.30 Tg3 Derby.  
ODEON. 22.30 Odeon sport. Play-off di football australiano.  
TMC. 13.30 Sport-News e Sportissimo; 19.55 Tmc Sport.

## Caso Voeller. La Roma tranquillizza tutti: il giocatore tedesco ha «solo» una sciatica Il general manager Marino: «Bisogna avere pazienza», ma i dubbi restano

# «Nessun bidone, deve solo riposare»

Il «caso Voeller» tiene banco alla vigilia di Roma-Inter. I tifosi giallorossi si chiedono: «Abbiamo preso una bidonata?». Domanda più che legittima se si pensa agli strarimenti muscolari nell'82-'83; allo strappo alla coscia l'anno dopo; ancora due strarimenti nell'84-'85; nell'85-'86 l'intervento agli adduttori del ginocchio destro, infine la sciatica. Insomma è legittimo più di un dubbio...

GIULIANO ANTOGNOLI

una Coppa Italia. Ha lasciato il Napoli dopo l'arrivo di Luciano Moggi. Quali sono i «passaggi» che compie una società quando vuole acquistare un giocatore, italiano o straniero che sia?

«In pazienza è l'allenatore che fa una richiesta sotto il profilo tecnico - ci dice -. Vengono sguinzagliati, ogni domenica, sui vari campi, degli osservatori. Se le valutazioni collimano, sarà il general manager o lo stesso allenatore a rendersi conto della «verità».

Una volta che il parere è positivo, come si muove la società?

suno compra a scatola chiusa, altrimenti va incontro ad un rischio calcolato, il che è tremendamente pericoloso.

E Voeller?

Se la Roma lo ha acquistato è segno che stava a posto, cioè che aveva superato la famosa «griglia». Oltretutto non va dimenticato che il tedesco ha giocato cinque partite di seguito (Ascoli, Cesena, Avellino, Pisa e Juventus, ndr), senza lamentare malanni di sorta. Nell'amichevole in Germania ha accusato questa famosa sciatica, che sta diventando una specie di affare di Stato...

I tifosi però...

I tifosi devono stare tranquilli. In pratica Voeller è fermo dalla partita con il Como (giocò 60 minuti, segnando anche un gol, ndr). Purtroppo per quel che mi risulta l'infiammazione del nervo sciatico è un malanno subdolo, ma non ha niente a che vedere con una pubalgia o un'ernia del disco. Insomma, non resta che avere pazienza.

È presto detto. Il general manager o un altro incaricato, intanto le trattative, chiedendo la «valutazione economica» del giocatore, avendo anche l'assicurazione che lo stesso sia «integrato».

Ma come si potrà appurare che il giocatore lo sia?

Facile. Una volta arrivato in Italia (vedi per esempio l'acquisto di Voeller), il giocatore viene sottoposto a tutta una serie di visite mediche, sotto il controllo dell'équipe medica della società che l'acquista. Soltanto una volta che abbia superato questa «griglia» il contratto verrà firmato. Ness-



Van Basten ottimista nonostante tutto

## La legione straniera dei grandi malati

MILANO. Convalescenti, rotti, ammalati di nostalgia il campionato italiano, negli ultimi anni, è stato un provvidenziale approdo per calciatori stranieri con un grande avvenire alle spalle. Affamati dei loro talenti, le società italiane li hanno acquistati senza farsi troppi problemi. Una veloce visita medica e, o più, l'affare era fatto. Dopo, naturalmente, il solito calvario di esami, controvisite, polemiche e ritorsioni in patria. Il caso di Voeller, insieme a quello di Van Basten, è solo il più recente. Ecco altri cinque «casisti» celebri.

Karl Heinz Rummenigge. Il granitico bomber, sul quale Pellegrini nel 1984 aveva pensato di ricostruire la nuova Inter, era ormai fisicamente in declino. Nell'84-'85 giocò 26 partite segnando 8 gol, l'anno dopo scese a 24 (1 rete); l'ultimo anno, infine, fu un disastro. strarimenti, tendiniti. Giocò solo 14 partite segnando 3 reti.

Hans Müller. Altro acquisto sbagliato dell'Inter. Passato alla società nerazzurra nel 1982, Müller, pur avendo solo 25 anni, aveva già il ginocchio destro menomato da un precedente infortunio. Restò all'Inter fino al termine del campionato '85 giocando brevi spezzoni di partite e segnando 9 gol. Peccato perché tecnicamente era un buon giocatore.

Trevor Francis. Incredibile concentrato di malattie e acciacchi. Più che alla Sampdoria avrebbe fatto comodo ad una clinica universitaria. Bravo, veloce, dotato di gran classe ma incredibilmente fragile. Arrivato nel 1982 alla Sampdoria, nel 1986 è stato poi trasferito all'Atalanta. Il primo anno giocò 14 partite (7 gol); il secondo 15 (3 gol); il terzo 24 (6 gol); il quarto 14 (1 rete). Nell'Atalanta non ha

quasi mai giocato.

Ludo Coeck. La storia più triste. Arrivato all'Inter nel 1983, il belga Ludo Coeck a 28 anni sembrava nel momento migliore della sua carriera. Invece si trasformò in uno degli atleti più sfortunati che la storia del calcio ricordi. Nell'Inter, a causa di una cavillata balorda, giocò pochissime partite. Due anni fa, per un incidente automobilistico, è morto a Bruxelles.

Maro Haterley. Questa, invece, è la storia più divertente. Per nulla famoso, fu acquistato nel 1984 da Giusy Farina. Nel Milan, in pochi mesi, divenne subito popolarissimo col nome di «Attila». Forte di testa, segnava gol a valanga. Poi si fece male ad un ginocchio (menisco) e Attila ritornò Haterley. Passò alla stona (calcistica) perché 25 giorni dopo l'operazione andò a scolare. Adesso è al Monaco e naturalmente ha ripreso a segnare. □ Da Ce.

## Uefa Soldà squalificato fantasma

GINEVRA. L'Uefa ha commesso un bel pasticcio. Confusione burocratica o peggio disorganizzazione, hanno portato ad inserire il nome del veronese Roberto Soldà tra gli squalificati. Un abbaglio clamoroso. Il libro di Bagnoli, infatti, ha già finito di scontare una lunga squalifica (originariamente 4 giornate, ridotte in appello a tre) e dovrebbe regolarmente rientrare in campo mercoledì prossimo (andata degli ottavi di finale) contro i romeni dello Sportul di Bucarest. Invece l'Uefa ha inserito il suo nome, assieme a quello del suo compagno di squadra Berthold, tra gli squalificati del prossimo turno, creando un caso. Soldà era stato espulso durante la partita di andata con la Stettino in Polonia. In base al referto arbitrale fu fermato per quattro giornate. Poi il 20 ottobre ottenne uno sconto di una giornata. In pratica, stando fermo per il ritorno con i polacchi e nelle due partite con gli olandesi dell'Utrecht ha finito di scontare la sua pena. Con questo probabile errore sarà corretto in breve tempo, ma la Uefa ha fatto davvero una figuraccia. Vediamo comunque nel dettaglio gli squalificati in coppa Uefa. Oltre ai già citati veronesi Soldà(?) e Berthold, l'elenco comprende Wijnsterker (Peyenoord Rotterdam), Chatalanjanassji (Panathinaikos), Arziani (Dinamo Tbilisi), Monteanu e Iorgulescu (Sportul Bucarest), Zebeci (Rimurta) e Karas (Viktovice Ostrava).

## Ma le visite continuano

ROMA. Il professor Ernesto Alicico, medico sociale della Roma, è d'umore nero. «Sono state scritte tante cose inesatte. Non avrei neppure voglia di pronunciare una «a». Perché è stato creato un «caso Voeller»? Mi ricorda tanto quello «Falcio», ma lasciamo andare...».

Comunque i tifosi sono in allarme...

Non per colpa nostra. Noi, prima di acquistare il tedesco, lo sottoponemmo a tutte le visite di rito.

Quali? Analisi cliniche: sangue, urina, ecc. Valutazione cardiopolmonare a riposo e sotto sforzo. Ciclogometria. Ergo-

spiografia specifica per sapere il consumo d'ossigeno del giocatore sotto sforzo. Quindi le varie visite: oculistica, otorinolaringoiatra, ed altre.

Risultò qualcosa di anormale?

Absolutamente niente. E, lo ri-voltammo come un pedalino, detto in gergo. Fummo più che scrupolosi, anche per fugare i dubbi sulla sua famosa «gamba destra più corta». L'infiammazione del nervo sciatico l'ha riportata nell'amichevole giocata con la Germania, il 14 ottobre scorso, contro la Svezia e non con la Roma...

Le visite dove furono effettuate?

Presso l'Istituto di Medicina dello Sport dell'Acquacetosa. Una volta che il tedesco ci disse del malanno accusato in Germania (cinque giorni dopo, ndr), siamo corsi al riparo. Il professor Perugia ha diagnosticato una sciatica e prescrive riposo assoluto. Martedì lo abbiamo sottoposto, sempre all'Acquacetosa, a teletermografia ed ecografia. Il responso ha confermato la diagnosi del professor Perugia. Stamani (ieri per chi legge, ndr), l'ho sottoposto, presso la sua abitazione, a terapia antinfiammatoria. Probabile un nuovo controllo dal professor Perugia oggi o domani. Dobbiamo avere pazienza, tutto qui... □ G.A.

## Arbitri di domenica in A e B L'emergente Pairetto per Roma-Inter

MILANO. Questi gli arbitri designati in base al sorteggio a dirigere le gare di serie «A» e «B» in programma domenica prossima. Per Roma-Inter, partita di cartello, è stato designato l'arbitro torinese Pairetto. Un nome emergente che aveva già diretto l'altra settimana Pescara-Milan Serie «A» (9ª giornata di andata): Ascoli-Pisa. Fabricatore, Como-Empoli. Amendola, Fiorentina-Sampdoria: D'Elia, Juventus-Cesena: Paparese; Milan-Avellino: Cornetti; Napoli-Torino: Baldas; Roma-Inter: Pairetto; Verona-Pescara: Lombardo. In serie «B» (11ª giornata di andata): Arezzo-Cremonese: Felicani; Atalanta-Padova: Pucci; Bari-Lazio: Esposito; Bologna-Bari: Longhi, Catanzaro-Udinese: Novi; Genoa-Brescia: Gava; Parma-Sambenedettese: Santarino; Piacenza-Lecco: Lo Bello; Taranto-Messina: Bruni, Treviso-Modena: Ballo.

## Giudice sportivo contro la Samp Boskov niente panchina Squalificato Vierchowod

Una giornata di squalifica è stata inflitta dal giudice sportivo della Lega nazionale professionisti a Danilo dell'Ascoli, Fern del Torino, Jozic del Cesena e Mazzarri dell'Empoli. Il giudice sportivo ha anche squalificato fino al 25 novembre l'allenatore della Sampdoria Boskov e ha inflitto l'imbibizione fino al 25 febbraio al dirigente dell'Empoli, Bini. Tra le ammende alla società, la più alta è stata in-

## PROVINCIA DI FIRENZE

### Avviso di gara

L'Amministrazione Provinciale di Firenze intende procedere mediante gara di licitazione privata, da tenersi a norma dell'art. 1 lett c) e con il procedimento di cui al successivo art. 3 della Legge 2/2/1973, n. 14 all'appalto dei lavori di realizzazione della circunvalazione di Fucecchio (3ª lotto) dell'importo presunto a base di appalto di L. 1.190.000.000. Alla suddetta gara saranno anche ammesse offerte in aumento come previsto dall'art. 1 della Legge 8/10/1984, n. 687. Possono partecipare alla sopradetta gara di licitazione privata le imprese iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 6ª per un importo non inferiore a quello dell'appalto. I presenti lavori sono finanziati con mutuo concesso dalla Cassa DD PP. Le imprese interessate a partecipare a detto appalto dovranno far pervenire a quest'Amministrazione Provinciale - via Cavour, n. 1, 50129 Firenze Ufficio Amministrativo LL PP - una domanda in carta legale entro e non oltre il termine massimo di giorni 15 dalla data di pubblicazione del presente avviso avvalendosi del servizio della lettera raccomandata e precisando sul retro della busta l'oggetto della domanda inclusa. Le richieste di invito non vengono inviate. L'Amministrazione appaltante p. IL PRESIDENTE l'Ass. al LL.PP.

## UN ANNO DI CICLISMO

● Lunedì prossimo, 23 novembre, l'Unità pubblicherà un inserto che farà il punto sulla stagione ciclistica 1987. Otto pagine e vari argomenti: la lezione di Roche, i motivi di una crisi e gli interventi di autorevoli personaggi; l'addio di Moser; il ritratto di Gregari che vincono; il vivaldo; la pista; i risultati dell'anno; squadre e calendari '88; i dilettanti e le donne.

● Scrivono: Gino Sala, Dario Caccarelli, Ennio Elena, Michele Serra, Alfredo Martini, Ercolo Baldini, Eugenio Bomboni, Augusto Stagi, Imelda Chiappa e Adamo Vecchi

# La lunga marcia di Pechino

**PECHINO.** Anche per chi la rivede solo dopo pochissimi anni la città è molto cambiata: l'attività edilizia ha funzionato a ritmo sostenutissimo. E infatti mi si conferma che dal '79 all'85 si è costruito praticamente la metà di tutto quanto si è costruito dalla fondazione della Cina popolare in poi. Nel centro storico, addirittura i due terzi delle nuove case e dei nuovi uffici sono nati in questi ultimissimi anni. Palazzi per abitazioni anche di dieci piani hanno sostituito le casette a pianterreno, minuscole e senza servizi, della vecchia Pechino. Sono sorti ottanta nuovi alberghi, tutti in stile Hilton: trenta piani, negozi, sale per congressi, strutture per convegni, servizi - in funzione ventiquattro ore su ventiquattro - per le esigenze degli uomini di affari. Ma di alberghi se ne costruiranno ancora molti altri: la città si avvia ad assumere caratteristiche sempre più nette di grande centro turistico e di servizi terziari. Si punta ad un milione di turisti l'anno. E poi, la politica di apertura verso l'estero richiede attrezzature adeguate: sedi per banche, uffici internazionali, complessi residenziali per gli uomini di affari, e ancora negozi, ristoranti, club sportivi.

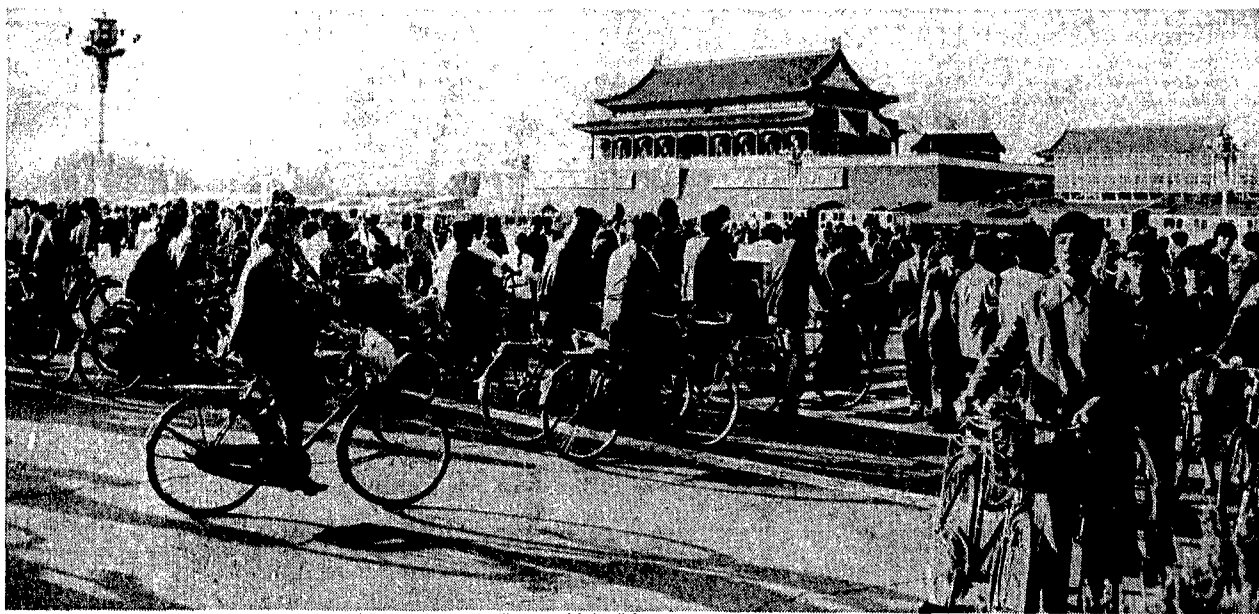
L'immagine di Pechino non corre così il rischio di perdere i suoi connotati più caratteristici, di omologarsi a quella di Hong Kong? Posta così, alla signora Li Yan Qiu, capo dell'ufficio ricerche della municipalità di Pechino, la domanda appare di scarso interesse. I nuovi palazzi sono stati costruiti per migliorare lo standard di vita dei pechinesi: oggi un abitante di Pechino dispone di 6,5 metri quadrati per le proprie esigenze vitali, ma da qui al '90 gli si vogliono garantire almeno 9 metri quadri, ci sono ancora da sistemare 200mila famiglie, tuttora in abitazioni malsane. Certo, non si vuole stravolgere l'immagine della città e nel centro storico - quello per intenderci attorno alla Tian'an Men - le nuove costruzioni non potranno superare un certo numero di piani. Però la conferma c'è: la scelta è quella della città terziaria e della creazione di quartieri autosufficienti nella fascia periferica, nell'enorme provincia, dove verrà sollecitato il trasferimento degli abitanti del vecchio centro storico anche attraverso una politica differenziata degli affitti e dell'acquisto in proprietà.

Poter acquistare una casa è uno degli elementi di maggiore e più recente novità della vita cinese. Ma si è ancora nella fase sperimentale, anche perché mentre i fitti sono estremamente bassi, praticamente inesistenti, la cifra per l'acquisto sarà invece abbastanza pesante. Il fitto infatti è un prezzo politico, l'acquisto in proprietà risponderà, al contrario, alla logica dei costi e del mercato. E la signora Li informa che, stando ai costi, una casa media dovrebbe essere pagata 50mila yuan. Ma chi mal in Cina - dove il guadagno medio di un operaio è di 200 yuan mensili, gli intellettuali, come ha ricordato Zhao Ziyang, hanno seri problemi retributivi, i quadri di partito hanno uno stipendio in alcuni casi addirittura inferiore a quello operaio - chi mai, allora, avrà quei 50mila yuan? Sono allo studio possibilità di mutui, concessi dalle imprese, quelle grandi naturalmente, perché quelle

La lunga marcia di Pechino verso il 2000 si sta accelerando. In sette anni, nella capitale si è costruito la metà di quanto è stato fatto dalla fondazione della Cina popolare in poi. Sono sorti 80 nuovi alberghi destinati a rafforzare le strutture turistiche. La sfida cinese coinvolge

anche i giovani desiderosi di capire il nuovo, i rapporti con il mondo occidentale e in particolare con il Giappone. A Pechino sono ritornati anche gli uccelli: tre zone della città sono state ripopolate e migliaia di volatili volano di nuovo nel cielo della «città celeste».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO



A Pechino in bicicletta nella piazza Tian-an-Men, cuore della capitale e punto d'incontro dei cittadini

**I due terzi delle nuove case sono state costruite in questi anni. Ottanta alberghi stile Hilton. Si punta al turismo di massa**

**Giovani in Cina: c'è chi studia anche il tedesco oltre il giapponese. Nella «città celeste» sono tornati a volare migliaia di uccelli**

piccole non hanno alcuna possibilità di una politica del genere.

Ecco un primo germoglio di diversificazione all'interno della stessa fascia sociale, ecco i primi segni di disegualianza frutto del mercato. Ma l'apertura verso l'estero e il mercato sono anche il veicolo - è questo il messaggio del XIII congresso - della modernizzazione e dello sviluppo cinese. E che si possa avere un giorno una certa diversificazione sociale, legata specialmente

al merito, alla produttività, etc., è cosa che non spaventa i dirigenti cinesi. Ritengono, al contrario, che per loro la sfida sarà quella di governare la diversificazione.

**Giovani in Cina.** Yang Guan Yu, un ragazzo robusto di 23 anni, dall'aria sveglia e intelligente, ultimo di sei figli, dopo il diploma si è messo a confezionare paroloni per clienti stranieri. Nel suo sgabuzzino, in una delle viuzze che sfociano sulla Tian'an Men, ogni giorno un vecchio professore

giapponese insegna la lingua a un gruppo di ragazzi e ragazze. Anche Yang ha studiato giapponese e tra poco, due o tre mesi, se ne andrà per qualche anno a Tokio a specializzarsi in design e arredamento di interni. E a chi servirà questa sua acculturazione quando sarà di nuovo in Cina? Ma ai grandi alberghi, ai nuovi uffici di stato, agli edifici pubblici già programmati.

Weng Hong, diciannove anni, studia invece tedesco: in ospedale, il macchinario

al quale è addetta viene dalla Siemens e la ragazza vuole capire il linguaggio. Weng Hong vive con i genitori e i nonni in un palazzo nuovo del centro storico. Sono qui da un anno e sono contenti: finalmente hanno i servizi, il gas, il riscaldamento. E una famiglia operaia con un reddito complessivo di 700 yuan al mese, che permette di soddisfare qualche pretesa: in alcune stanze - tutte molto piccole - il pavimento di cemento battuto è stato ricoperto con una moquette di plastica, hanno il frigorifero-

ro, la lavatrice, la televisione a colori, delle piante. Mi dicono che in questo quartiere, abitato da operai e quadri intellettuali a reddito fisso, la televisione a colori c'è nel 60% delle famiglie. Weng è una ragazza fortunata non solo perché riesce a portare scarpe da ginnastica e jeans nonostante la nonna non sia d'accordo, ma perché ha una stanza, anche se molto piccola, tutta per sé. Dice di non avere particolari aspettative per il futuro, ha invece un sogno: poter un giorno comporre una canzone. La sua passione è la musica, nella sua stanza c'è una chitarra e lei, in onore dell'ospite, suona e canta tre canzoni d'amore cinesi ma dal ritmo americano.

Il più insoddisfatto è Han Ya Di. Anche lui abita in questo stesso quartiere, con i genitori e i nonni, anche la sua famiglia ha una certa disponibilità finanziaria. Ya Di, che ha 26 anni, fa l'operaio in una azienda meccanica, ma il suo amore sono la letteratura e il disegno. Non gli va il non aver potuto scegliere una scuola e poi un lavoro che dessero soddisfazione ai suoi veri interessi. Ora frequenta letteratura all'università serale - una specie di canale di promozione sociale - con la speranza di poter un giorno cambiare lavoro, insegnare, scrivere. Nella sua cameretta c'è una biblioteca veramente singolare: ci sono «Orgoglio e pregiudizio», «Jane Eyre», lo Stendhal delle «Cronache italiane» e «La Divina Commedia», ovviamente tutto in cinese.

**Sono tornati gli uccelli.** Nelle piccole case pechinesi, povere di spazio e di servizi, è impossibile tenere un animale che non sia un pesciolino rosso oppure un uccellino in gabbia. Gli uccelli sono molto amati e non è insolito, in alcune zone della città, incontrare al tramonto vecchi signori che vanno ad appendere ad un ramo d'albero la loro gabbietta. Il ramo si muove, la gabbietta dondola e l'uccellino può sgranchirsi le zampe.

Nei turbolenti anni della rivoluzione culturale tenere in casa un uccellino era considerato un segno di grave cedimento ideologico e perciò era stato vietato. Oggi i tempi sono radicalmente mutati. Nei giorni scorsi, «Nuova Cina» ha dato una notizia che avrà fatto la gioia degli ecologisti. Grazie ad una iniziativa sponsorizzata dalla commissione di stato per la scienza e la tecnologia, tre zone di Pechino - l'orto botanico, il palazzo d'estate e il parco Yuyuantan - si sono ripopolati di migliaia di uccelli, di almeno 140 specie. L'iniziativa è partita nell'85. Sono state costruite e appese agli alberi centinaia di gabbiette, sono state preparate delle speciali piattaforme, sono stati piantati degli alberi particolarmente graditi agli uccelli, è stato vietato ai cacciatori di avvicinarsi alle tre zone da ripopolare. E gli uccelli non hanno tradito le attese. Nell'85, il parco era popolato solo da otto specie di uccelli, oggi ce ne sono 43. L'82% delle 600 gabbiette preparate nel palazzo d'estate è stato occupato. A parte la pignoleria statistica, c'è la soddisfazione, ha scritto Nuova Cina, di vedere di nuovo gli uccelli volare in sì gran numero su Pechino.

**CRODINO**

dai... stappa un

**CRODINO**

l'analcolico biondo

piace  
piace  
piace  
piace